

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

---

IX LEGISLATURA

---

**Doc. XXIII**  
**n. 2-quater/3/V**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA LOGGIA MASSONICA P2**

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

**SERIE II: DOCUMENTAZIONE RACCOLTA  
DALLA COMMISSIONE**

VOLUME T E R Z O

**Documenti citati nelle relazioni**

**TOMO V**

**PARTE SECONDA**

ROMA 1985









**INDICE****TOMO V - PARTE SECONDA****CAPITOLO III**

SEZIONE III. — *La Loggia P2, la pubblica amministrazione e la magistratura.*

I. — I rapporti con la pubblica amministrazione (segue dal tomo V, parte prima).

Interrogatorio di A. Rizzoli ai giudici Dell'Osso e Fenizia  
del 10 marzo 1983 . . . . . Pag. 7

Interrogatorio di B. Tassan Din ai giudici Dell'Osso e  
Fenizia del 17 marzo 1983 . . . . . » 25

Stralcio dell'audizione dell'on. Zanone alla Commissione P2 del 24 gennaio 1984 . . . . .	Pag. 43
Corrispondenza tra la Commissione P2 e il Ministero degli affari esteri anteriore al 9 maggio 1984 . . . . .	» 47
— Ambasciata d'Italia a Montevideo . . . . .	» 55
— Ambasciata d'Italia a Managua . . . . .	» 65
— Ambasciata d'Italia a Bucarest . . . . .	» 103
— Ambasciata d'Italia a Washington . . . . .	» 107
— Ambasciata d'Italia a Parigi . . . . .	» 113
— Ambasciata d'Italia a Vienna . . . . .	» 122
— Ambasciata d'Italia a Brasilia . . . . .	» 126
— Ambasciata d'Italia a Santo Domingo . . . . .	» 155
— Ambasciata d'Italia a Tegucigalpa . . . . .	» 159
Corrispondenza tra la Commissione P2 e il Ministero degli affari esteri successiva al 9 maggio 1984 . . . . .	» 183
Audizione di V. S. Luongo alla Commissione P2 del 21 aprile 1983 . . . . .	» 193
Fascicolo intestato a F.U. D'Amato rinvenuto presso l'archivio di Gelli in Uruguay . . . . .	» 315
Deposizione di F.U. D'Amato al giudice Sica del 4 dicembre 1983 . . . . .	» 325

Stralci della deposizione di Clara Calvi ai giudici Siclari e Dell'Osso del 19 ottobre 1982 . . . . .	Pag. 333
Stralci dell'audizione di Clara Calvi alla Commissione P2 del 6 dicembre 1982 . . . . .	» 343
Pagine dell'agenda di Carmine Pecorelli del 1979 . . . . .	» 349
Deposizione di F.U. D'Amato al giudice Cudillo del 28 ottobre 1981 (in allegato memoriale) . . . . .	» 361



**DOCUMENTI CITATI NELLE RELAZIONI**

**TOMO V - PARTE SECONDA**



**CAPITOLO III.**

**SEZIONE III.**

**LA LOGGIA P2, LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE  
E LA MAGISTRATURA**





I RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE  
(segue dal tomo V, parte prima).

Interrogatori di A. Rizzoli e B. Tassan Din ai giudici Dell'Osso  
e Fenizia (10 marzo 1983 - 17 marzo 1983): PAGG. 107 e 108 REL.  
DELLA COMMISSIONE.





24

la somma complessiva di cui parla il capo di imputazione. Posso precisare che ho avuto modo di vedere il materiale in questione in una sola occasione, unitamente al professor Jaeger mio avvocato civilista, alcuni mesi or sono, prima che venissero poste a disposizione della società Cooper & Lybrand, cui era stata affidata la revisione dei conti ad esse relative. Fu il Tassan Din a convocare me ed il mio avvocato negli uffici di Piazza ~~B-el-Giuse~~ Gioioso in Milano, dove trovammo anche l'avvocato del Tassan Din, Strina. L'incontro avvenne giacché il Tassan Din voleva che si valutasse se le schede andavano poste a disposizione della società Cooper & Lybrand così come erano ovvero corredate da allegati e da spiegazioni. Io osservai che intanto andavano poste a disposizione e che poi si sarebbero potute fornire alla società di revisione le spiegazioni del caso, man mano che fossero state necessarie. Devo premettere che personalmente non sarei stato in grado, sulla scorta delle sole schede, di dare spiegazioni di sorta per la maggior parte delle operazioni riportate e ciò perché non ho mai avuto dimestichezza con questioni contabili, e non avevo mai visto prima le schede in questione né i libri della società. Devo anche aggiungere che, proprio per questa mia ignoranza per questioni contabili, non ho mai dato né in tempi più lontani né in periodi più recenti indicazioni di sorta alla direzione amministrativa per la formazione delle schede in questione. Sapevo certamente, come ho già avuto modo di precisare nel precedente interrogatorio e come potrò ancora specificare in prosieguo, che vi erano state diverse operazioni non riportate in bilancio, ma ignoravo completamente quale fosse stato il sistema di contabilizzazione o comunque di annotazione delle stesse. La società di revisione, una volta in possesso delle schede contabili citate, fece sapere che le stesse erano incomprensibili ed allora il commissario giudiziale della Rizzoli, Guatri, chiese al Tassan Din, rimasto unico amministratore delegato giacché io avevo conservato la sola carica di presidente con puri compiti di rappresentanza

B. Bonini

Ch

4 di

Jes.

M. K. 2000

627 5

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

legale, di convocare un consiglio di amministrazione perché venisse deliberata l'iniziativa di fare procedere ad una ricostruzione dettagliata delle varie operazioni riportate sulle schede, come in effetti poi si fece. La ricostruzione in questione venne materialmente fatta dal rag. Piana e dal Tassan Din, che avevano gli elementi di cognizione al riguardo, ed io non vi partecipai in alcun modo. Il direttore generale Mondovì mi consegnò una copia della ricostruzione effettuata martedì 16 febbraio a sera, specificandomi che altra copia era stata già consegnata a Guatri. Essendo la ricostruzione già ufficializzata e completata, ogni mia eventuale puntualizzazione diventava abbastanza superflua, talché non esaminai neppure il materiale ricevuto dal Mondovì, che feci avere subito al mio avvocato Jaeger, ripromettendomi di parlarne con il predetto in un secondo momento. Peraltro la sera del 17 ebbi modo di cominciare a discutere della questione con l'avv. Jaeger ma senza particolari approfondimenti. La mattina del giorno seguente sono stato arrestato e il discorso non ha avuto più seguito. Circa il prospetto relativo al mio primo accollo di debito per complessive lire 5.181 milioni, di cui mi viene mostrata fotocopia, riconosco la mia sottoscrizione che è doppia: in sigla e per esteso. Il documento in questione si riferisce ad operazioni dell'anno 1976 e venne da me sottoscritto i primi mesi del 1977, anche se non ricordo con precisione l'epoca. Il prospetto mi venne sottoposto da Tassan Din, il quale mi disse che era necessario sottoscriverlo ed acquistarlo agli atti per regolarità amministrativa. Non saprei dire dove si trovi l'originale della copia in questione, che presumo dovrebbe trovarsi presso le carte contabili dell'azienda. Il prospetto in questione riporta operazioni relative ad acquisti azionari effettuati nel 1976. Come ho già avuto modo di accennare, le operazioni in questione vennero consigliate ed impostate da Umberto Ortolani e finanziate da Roberto Calvi, ossia dal Banco Ambrosiano, che all'epoca costituiva se non l'unica la più importante fonte di finanziamento della Rizzoli. A procurare i finanziamenti per la società era l'Ortolani tramite



26

appuñto il Banco Ambrosiano. Essendosi creata siffatta dipen-  
 denza da parte della Rizzoli, non eravamo certo nelle condi-  
 zioni di contrariare o contrastare l'Ortolani allorché ci  
 proponeva di effettuare determinate operazioni finanziarie,  
 mostrando di avere interesse alla loro effettuazione da par-  
 te nostra e per altro presentandocene come brillanti affari  
 economici di indubbia utilità per la Rizzoli. Ancor meno era-  
 vamo in grado di rifiutare siffatte proposte, ove si pensi  
 che le operazioni in questione erano materialmente finanzia-  
 te dal Banco Ambrosiano del Calvi. Anche su talé finanzia-  
 ti specifici, non diversamente da tutti gli altri di caratte-  
 re generale, l'Ortolani incassava dalla Rizzoli una somma pa-  
 ri al ~~3%~~ 3% dell'intero ammontare. Per quanto mi risulta sif-  
 fatte somme venivano erogate all'Ortolani per lo più in mo-  
 neta contante. Il rapporto materiale fra la Rizzoli e l'Orto-  
 lani era tenuto dal Tassan Din e lo strumento operativo era  
 costituito dalla Rizzoli Finanziaria ed in particolare dal  
 consigliere delegato di tale società Alberto Cereda. Si scoprì  
 in seguito, all'epoca dello scoppio delle vicende della P2, che  
 il Cereda, pur uomo di fiducia e intimo di Tassan Din che  
 ne era stato il padrino del figlio, provvedeva però a far per-  
 venire, a nostra insaputa, a Licio Gelli copia dei documenti più  
 delicati della Rizzoli Finanziaria, che egli aveva in custodia.  
 Posso dire che copia di mandati di pagamento, ricostrui-  
 ti a posteriori dallo stesso Cereda su ordine di Tassan Din, ef-  
 fettuatì dalla Rizzoli Finanziaria all'Ortolani per circa 7  
 miliardi di lire, è agli atti del procedimento penale pen-  
 dente presso il Consigliere Istruttore di Roma dr. Cudillo e  
 relativo alle vicende legate all'P2. Copia di tali mandati  
 di pagamenti venne infatti rinvenuta tra le carte sequestra-  
 te a Licio Gelli e così potemmo comprendere che il Cereda, nel  
 l'effettuare la ricostruzione disposta da Tassan Din a suo  
 tempo, aveva inviato copia dell' degli atti a noi e copia a Li-  
 cio Gelli. Circa la Rizzoli Finanziaria posso dire che la stessa  
 venne costituita nel 1975 su idea mia e del Tassan Din, non ri-  
 cordo bene. Ebbe sulle prime sede in Milano e venne poi trasferita



P. B. 1975

P. B.

W. di

. / .

10


J. S.

635  
 A. L. 12. 10.

87  
 3

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

a Roma in via Abruzzi, 6, giacché tutte le operazioni che effettuava erano collegate alla persona dell'Ortolani, che operava a Roma, ed in particolare ai finanziamenti che egli ci procacciava e per i quali poi dovevamo a nostra volta fare determinate operazioni ed effettuate certi esborsi. Personalmente non ho mai avuto un ufficio presso la Rizzoli Finanziaria e non mi sono mai occupato direttamente dell'attività della stessa, che era controllata al 100% dalla Rizzoli Editore. Ad occuparsi della Rizzoli Finanziaria erano il Tassan Din ed  che presso la sede avevano anche propri uffici. La società nacque con l'idea che dovesse gestire le partecipazioni non editoriali della Rizzoli anche con riferimento alla prima legge sulla editoria la cosiddetta "462 172". Ne fui dapprima presidente io ed amministratore delegato il Tassan Din e, nel 1976, poi presidente mio padre ed io amministratore delegato. Devo dire che la Rizzoli Finanziaria non ha mai avuto alcuna autonomia patrimoniale nel senso né operativa, nel senso che non aveva alcuna entrata propria e gli unici mezzi finanziari dei quali disponeva le provenivano esclusivamente dalla Rizzoli Editore. Devo dire che nei primissimi tempi di vita la Rizzoli Finanziaria sostanzialmente non operò e che prese ad operare poi nel 1976 proprio per l'effettuazione delle operazioni di acquisti azionari delle quali sto parlando, volute dall'Ortolani. Fu così che la sede, come ho detto, venne trasferita a Roma. Tramite la stessa, come ho detto, vennero effettuate le operazioni patrocinate dall'Ortolani, tra le quali gli acquisti della Globo Assicurazioni, la Savoia Assicurazioni, della FINREX ed altri. In quegli anni gran parte dei finanziamenti della Rizzoli Editore arrivavano dal Banco Ambrosiano tramite l'Ortolani e la restante parte perveniva sempre tramite l'Ortolani da altre banche legate a lui ed al Gelli, come ad esempio il Montedei Paschi di Siena, diretto da Giovanni Cresti, e la Banca Nazionale del Lavoro, diretta da Alberto Ferrari. Al fine di attenuare siffatta dipendenza dall'Ortolani e di trovare altri



625  
 1

28

sbocchi finanziari per la società, io ed il Tassan Din effettuavamo vari tentativi per trovare altre vie di finanziamento nel mondo bancario. Dico ciò giacché nell'effettuazione di tale attività venne fatta tutta una serie di esborsi di denaro in moneta contante alle persone più disparate dell'ambiente romano. I pagamenti in questione venivano fatti con denaro ricavato dal cambio di assegni effettuato ~~presso~~ principalmente presso il commissionario di Borsa Alberto Pignatelli: poteva trattarsi sia di assegni circolari direttamente intestati a Ravelli, sia di assegni bancari intestati a me e poi girati. Dei pagamenti in questione si incaricava principalmente il signor Alberto Cereda, che operava presso la Rizzoli Finanziaria. Nel contesto dei primi approcci che io ed il Tassan Din avemmo con il sistema bancario romano ed in particolare con la EFI Banca di Donati e De Vincolis, con la ICIFU, presieduta da Franco Piga, con l'ITALCASSE, presieduta da Arcaini, e con l'IMI, presieduta da Cappon e diretta da Saracini, ci venne chiaramente fatto intendere che, trattandosi di istituti pubblici, i dirigenti degli stessi non potevano affrontare dei finanziamenti, essendo bloccati da una sorta di veto delle forze politiche di governo nei nostri confronti. Rammento, in particolare, che il Piga ci disse che la presenza di Piero Ottone alla direzione del Corriere della Sera era assolutamente gradita a tali forze politiche ed in particolare al ministro del tesoro dell'epoca, Emilio Colombo. Fu così che cominciammo a cercare di avere dei contatti e degli incontri con esponenti politici, al fine di rimuovere questo veto nei nostri confronti. Il Piga ci suggerì di utilizzare il fratello Marcello, avvocato, come nostro consulente legale. Il suddetto Marcello Piga, che è tuttora avvocato della Rizzoli, ci fece conoscere Ugo Niutta, commissario straordinario dell'EGAM, il quale man mano ci fece avere dei contatti con esponenti politici come gli onorevoli Rumor, Piccoli, Bisaglia e tanti altri. Nell'espletamento di tale attività di procurarci dei contatti con esponenti politici, il Niutta prese ad avere una sorta di rapporto sistematico con



*Edoardo*

*Oh*

*Ma*

*1.*

*Gen*

*632  
M. Rizzoli*



29

4

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

noi, che lo compensavamo con la somma fissa di 50 milioni di lire all'anno, se ben ricordo, somma che gli è stata erogata per diversi anni. Altre persone che operavano come il Niutta, nel senso che ci procuravano contatti e incontri di tipo politico, erano Gaetano Liccardo, presidente della FIME LEASING, anche egli retribuito sistematicamente, Michele Principe, direttore generale della RAI. In ordine al predetto posso dire che svolgeva per nostro conto delle ricerche e prendeva dei contatti in relazione allo sviluppo delle emittenti televisive private. In tale contesto il Principe fece anche dei viaggi a Malta, giacché dal premier di tale paese, Dom Mintoff, ci era stato proposto di installare una emittente privata, tele Malta. L'iniziativa peraltro non ebbe poi effettivo seguito. Anche il Principe veniva retribuito da noi, ovviamente non ufficialmente, essendo egli dipendente di un ente pubblico. Altra persona che si occupava di procacciare dei contatti di tipo politico era Gianfranco Barberini, direttore della agenzia ASCA, al quale versavamo 50 milioni di lire all'anno. Fu così che io ed il Tassan Din incontrammo moltissimi esponenti politici, un po' di tutti i partiti e praticamente tutti i segretari politici di tutti i partiti stessi. In tale contesto vedemmo diversi esponenti di primo piano delle forze politiche di governo, come Fanfani, De Michelis, Moro ed Altri e nel corso di tali incontri accennavamo al problema della Rizzoli di ottenere finanziamenti dal sistema bancario. Gli esponenti politici ci facevano invariabilmente notare che le banche erano enti autonomi sui quali non avevano influenza. Ad operare specificamente per noi nello svolgimento di questa nostra attività di reperire finanziamenti e preliminarmente di stabilire contatti influenti, fu il signor Mauro Leone, ex figlio dell'allora presidente della Repubblica, Giovanni. Il predetto operò in particolare costantemente per noi nel 1976 e nel 1977 e vi è un versamento, anzi una serie di versamenti per una complessiva somma di 410 milioni di lire effettuata dalla Rizzoli Finanziaria a mezzo del notaio Michele Di Ciommo che era in pratica l'uomo di fiducia del

30

suddetto Mauro Leone. Il Leone mi procurò un incontro con David Rockefeller, presidente della Chase Manhattan Bank ed altri con Saracini dell'IMI. Il Leone teneva altresì contatti col mondo della finanza vaticana ed in particolare con il cardinale Vagnozzi Egidio che era una specie di ministro delle finanze vaticane. Ad un certo punto, sempre allo scopo di ottenerci proficui contatti, il Mauro Leone mise di mezzo un certo Giacomo Giacomini che ci disse essere cameriere segreto del Papa e che andò a parlare di noi all'arcivescovo di Colonia, Heffer Hoeffner. Al Giacomini demmo 90 milioni di lire a fronte dei quali egli rilasciò cambiali per 75 milioni di lire che avrebbe dovuto rendere e che mai restituì. L'operazione fu fatta dal Cereda e le cambiali in questione dovrebbero essere ancora presso la Rizzoli Finanziaria. Il Mauro Leone veniva retribuito con denaro contante che veniva ritirato dal notaio Di Ciommo, il quale mi telefonava per dirmi dell'avvenuta fissazione di incontri e simili e poi mi chiedeva l'esborso di somme a compenso. Fra questi incontri posso citare dei contatti con Franz Strauss, massimo dirigente della CSU Bavarese, e con il banchiere Huber, presidente della principale banca bavarese.

Il Mauro Leone prospettò la possibilità di un finanziamento alla Rizzoli per questa via e fissò un incontro per me con lo Strauss all'Hotel Hassler-Villa Medici di Roma. Il Mauro Leone ed il Di Ciommo chiamavano lo Strauss "il violinista", forse con riferimento all'omonimia con la nota famiglia di musicisti veneziani. Il Mauro Leone organizzò anche una cena alla sua villa di famiglia "La Rocca" in Roma, alla quale partecipammo io, i citati Strauss e Huber, gli onorevoli Bisaglia e Piccoli ed altre persone; anche i due onorevoli citati parlarono dello intento di avere un finanziamento dai tedeschi per il giornale "Il Gazzettino". Sempre il Mauro Leone mi fissò degli incontri con il citato Huber a Monaco di Baviera, dove mi recai due volte, delle quali una in compagnia del Tassan Din. Peraltro non ottenemmo nessun finanziamento, così come non riuscimmo mai ad ottenere finanziamenti né risultati di sorta da tutti quei contatti con il mondo romano, per i quali pure erogammo notevoli



Bohler

Q

M. G.

..

Jeri

AVK 226  
624  
7

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 5 <sup>31</sup>

~~notevoli~~ cifre alle persone delle quali ho detto specificamente. Posso specificare che anche la sig.ra Angiolillo Maria, di Roma, riceveva dei compensi non ufficiali dalla ENI e che i primi contatti con la stessa erano stati stabiliti da mio padre e successivamente proseguiti da me per breve tempo e poi tenuti dal Tassan Din. L'Angiolillo aveva il compito di organizzare incontri a casa sua, in particolare cene con esponenti del mondo politico e finanziario per procurarci proficui contatti. Mio padre aveva avuto modo di conoscere la vedova Angiolillo anni prima, allorché aveva con la stessa trattato l'acquisto del quotidiano "il Tempo" di Roma, già diretto del defunto marito della suddetta e di proprietà dello stesso. Rammento che mio padre mi aveva mandato anche a Lugano presso la banca commerciale di tale città, dove si trovava il 70% delle azioni del citato quotidiano, che erano intestate ad una società svizzera o del Liechtenstein Liechtenstein. Peraltro le trattative non andarono in porto, giacché l'ENI, azionista di minoranza, esercitò un suo diritto di opzione. Nel corso di tali contatti con l'Angiolillo, mio padre rimase colpito dal fatto che nella casa della vedova in questione si incontravano sovente esponenti di rilievo del mondo politico e finanziario ed anche del Vaticano. Fu così che decise di rivolgersi alla Angiolillo per facilitare i nostri contatti con il mondo politico-finanziario. Mio padre mi disse di stanziare per l'Angiolillo la somma di lire 6 milioni annui, ma in un incontro con la predetta signora questa mi disse che in tal modo non trovava alcuna convenienza e che ci voleva una somma superiore che fu poi stabilita credo in 25 milioni di lire annui. In primo anno fui io stesso a versare tale somma in contanti nelle mani della Angiolillo. Successivamente i contatti con la predetta furono tenuti esclusivamente dal Tassan Din, il quale ha provveduto alle erogazioni dei compensi fino negli anni successivi; non saprei specificare se la Angiolillo abbia ricevuto denaro anche in tempi recentissimi e fino alla messa in amministrazione controllata della società. Al riguardo il Tassan Din potrà

. / .

125

760

18

704  
2/3

32

essere più preciso. Peraltro la suddetta signora non prendeva denaro soltanto da noi, ma anche da altri, come ad esempio dal Calvi per servizi analoghi, da tal Maestro, presidente della SPE, e credo anche dal signor Silvio Berlusconi. Come ho detto, purtroppo, tutto il nostro darci da fare per toglierci dalla assoluta dipendenza finanziaria dall'Ortolani e dal Calvi non ebbe alcun risultato e ci provocò solo dei notevoli esborsi di denaro. L'unica fonte di finanziamento rimase appunto lo Ortolani e cioè il Banco Ambrosiano del Calvi, di cui il suddetto Ortolani costituiva per noi il canale di contatto. Dovemmo perciò continuare a pagare al predetto le somme che pretendeva per i finanziamenti che ci faceva ottenere e continuare a fare le operazioni finanziarie che ci suggeriva. Facendo un passo avanti nel tempo ritengo utile evidenziare una circostanza che risale alla fine del 1980, inizi del 1981: il Tassan Din mi comunicò in tale epoca che l'Ortolani, entrato nel consiglio di amministrazione della Rizzoli all'epoca della uscita di mio padre dalla azienda, era gravemente timoroso che gli potessero derivare delle conseguenze negative ove si fosse fatta una revisione dei bilanci della società in occasione del prossimo e previsto aumento di capitale che effettivamente si verificò poi nella primavera del 1981. L'Ortolani in particolare temeva le conseguenze che gli potevano derivare dalla sua qualifica di amministratore della società che aveva peraltro ricevuto svariate somme di denaro dalla società stessa. Il Tassan Din mi preannunciò che al fine di evitare siffatte paventate conseguenze l'Ortolani avrebbe fatto pervenire alla Rizzoli circa 7 miliardi di lire che dovevano essere imputati a restituzione di tutte le somme da lui ricevute e versatigli dall'azienda. Dopo breve tempo sia il Tassan Din che il rag. Piana mi dissero che effettivamente l'Ortolani aveva fatto pervenire CCT e BOT per circa 7 miliardi di lire. Devo dire che da un lato la cosa mi stupì, giacché ricordavo la particolare avidità dell'Ortolani allorché, specie nei primi tempi, pretendeva i pagamenti delle tangenti a fronte dei finanziamenti che faceva ottenere dal Banco Ambrosiano. D'altro canto ricordavo



Branca

Ch

10 ch.

. / .

7/11  
 5/11  
 7/11  
 8/11  
 9/11  
 10/11  
 11/11  
 12/11

33

6

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

~~ricordavo~~ anche che a quell'epoca l'Ortolani non appariva particolarmente ricco, giacchè ad esempio abitava in un normale appartamento in via Archimede a Roma, dove qualche volta io ero andato e non ostentava particolari lussi. Al contrario, negli ultimi anni si era trasferito in una lussuosissima villa in via Zandonai a Roma, ricca di opere d'arte e del valore di molti miliardi, almeno per quanto avevo potuto notare io. Valutai, pertanto, ~~che~~ il Tassan Din mi parlò della somma in arrivo da parte dell'Ortolani a titolo di restituzione, che il predetto disponesse ormai di tali ricchezze da non tenere in gran conto la somma in questione a fronte dei pericoli che riteneva di parare con la stessa. Peraltro in un incontro avuto con il Calvi a Roma, nella casa di Paziienza Francesco verso l'ottobre del 1981, il Calvi stesso nel parlarmi del Gelli e dell'Ortolani ebbe a dire che ciascuno degli stessi disponeva di un patrimonio di almeno 500 milioni di ~~le~~ dollari. Fra le operazioni finanziarie che vennero suggerite dall'Ortolani vi fu l'acquisto del pacchetto azionario della banca Credito Campano o meglio della maggioranza, operazione che vedo citata nella ricostruzione effettuata in relazione all'anno 1976 ed alla quale risulta imputata la somma di lire 610.800.000 che è la prima voce della scheda "INIZIATIVE SPECIALI" del 1976. L'operazione in questione venne seguita dal Tassan Din e dal Cereda e i contatti con tale ing. Cacciapuoti, che vendeva le azioni, erano tenuti dal Gaetano Liccardo, che ho già avuto modo di citare. Dell'operazione era al corrente mio padre, che concordò con me sull'opportunità di farla, vista che era voluta dall'Ortolani. La somma versata al Cacciapuoti era una caparra sull'intero prezzo, che sarebbe stato versato all'esito di una indagine da parte nostra sulle effettive condizioni della banca. Ci rendemmo subito conto che le condizioni in questione ~~xx~~ erano disastrose e chiedemmo la restituzione della caparra. Il Cacciapuoti peraltro ci disse che non aveva più contanti e ci offrì un immobile sito in Roma, in Piazza S. Salvatore In Lauro, che andò alla Rizzoli Finanziaria. Circa l'operazione della

. / .

34

Savoia Assicurazioni che vedo pure riportata nella ricostruzione delle operazioni della scheda "INIZIATIVE SPECIALI" del 1976, anche questa fu voluta dall'Ortolani e finanziata dal Calvi. L'Ortolani convocò a Roma me ed il Tassan Din nel suo studio in via Condotti e ci presentò un certo Serri Bruno, che proponeva l'acquisto della Savoia Assicurazioni, il cui proprietario, deceduto di recente, era un suo amico. L'Ortolani ci disse che all'operazione in questione erano interessati lui, il Calvi dell'Ambrosiano, il Cresti del Monte dei Paschi ed il Gelli della Banca Nazionale del Lavoro. Nel consiglio di amministrazione della Savoia, una volta acquistata, vi misi poi il figlio Amedeo, il gen. Picchiotti, e due Battista, Giuseppe ed un altro congiunto. Non diversamente le cose andarono per l'acquisto della Globo Assicurazioni, nel cui consiglio di amministrazione l'Ortolani fece entrare l'ex onorevole Marotta, l'ex onorevole De Lise, proveniente dalla Pantanella, ed i soliti due Battista, ossia Giuseppe ed un altro congiunto. Il ~~gi~~ Giuseppe Battista era il factotum di Ortolani ed anche di Gelli; ~~costui~~ era impiegato a suo tempo presso la IMPDAI, dove l'Ortolani aveva un'alta carica ed era una specie di braccio esecutivo dell'Ortolani stesso. Il Battista, che attualmente è il presidente del Teatro Eliseo di Roma, carica cui fu designato dallo Ortolani, dal Gelli e dal Calvi, giacchè ~~è~~ l'immobile in cui è sito il teatro è di proprietà della Toro Assicurazioni del gruppo Ambrosiano, che lo ristrutturò, si occupava a suo tempo di compravendite ed era un mediatore immobiliare. Dopo che non ebbimo risanato la Globo, l'Ortolani ce la fece rivendere appunto al citato Giuseppe Battista: la trattativa fu condotta da Zanfagna e Tassan Din con il Battista. All'atto in cui lo Ortolani ci propose l'acquisto della Globo Assicurazioni ce la descrisse come un "gioiellino": in realtà noi ci rimettammo a 4 e 5 miliardi e l'acquistammo da un certo Bonetti, constatando che il patrimonio era sostanzialmente costituito da un immobile situato in viale Montenero, che era peraltro sotto esproprio espropriato. Per quanto mi risulta la Globo dovrebbe essere ancora di proprietà del Battista che la possiede credo

Bianchi

GH

M. C.

Jas.

35  
7

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio n. 7

attraverso una società immobiliare, la "Maralleva". Il Battista era legatissimo all'Ortolani ed al Gelli che lo chiamavano con fidenzialmente Peppino e dei quali era una specie di scudiero. Nel 1976, allorquando Stammati Gaetano si presentò candidato ad un seggio senatoriale a Roma chiese al Gelli ed all'Ortolani, del cui giro faceva parte, una persona che si occupasse particolarmente della campagna elettorale e il Gelli e l'Ortolani gli mandarono il Battista, che in prosieguo di tempo divenne il segretario particolare di Stammati e lo seguì nei vari incarichi ministeriali che gli vennero dati. So di questi rapporti fra l'Ortolani ed il Gelli, lo Stammati ed il Battista, giacché a noi della Rizzoli venne sostanzialmente imposto dall'Ortolani e dal Gelli di assumere un certo Davoli Lorenzo, che l'Ortolani voleva addirittura che fosse nominato vicedirettore generale, e di distaccarlo poi presso lo Stammati Gaetano. Dovemmo così stipendiare il Davoli che in realtà lavorava per Stammati. Prima che questo ultimo, peraltro, fosse eletto senatore l'Ortolani ed il Gelli davano per sicura la sua futura nomina a ministro del tesoro, cosa che effettivamente si verificò. Lo Stammati passò poi al ministero per il commercio estero che, dai discorsi che lo Ortolani ed il Gelli facevano, stava loro particolarmente a cuore, come tutti i gangli finanziari di quel tempo. Alla direzione delle valute di tale ministero c'era Pirrao e suggero che l'Ortolani ed il Gelli indicavano come un loro uomo. L'Ortolani mi portò il Pirrao a casa mia e mi disse di rivolgermi a lui ove ne avessi avuto bisogno. So che l'Ortolani gli si rivolgeva sovente per varie necessità giacché ho assistito a dodici decine di telefonate, delle quali peraltro non saprei riferire giacché veniva usato un linguaggio decisamente ermetico.

A.D.R.: Anche per quanto riguarda la acquisizione delle azioni Generali e FINREX, fu, come ho già detto, un suggerimento pressante dell'Ortolani. Con quanto sopra esposto ritengo di aver esaurito quindi il prospetto delle operazioni di borsa i cui importi com-

*[Handwritten signature]*

. / .

*[Handwritten signature]*

25

pressivi mi sono stati fatti accollare per lire 5.181.000.000 ed in ordine al motivo di questo riconoscimento di debito debbo dire che esso in sostanza mi fu fatto effettuare ~~principale~~ principalmente dall'Ortolani e più direttamente da Tassan Din e Piana perchè occorreva una persona fisica responsabile ed in particolare un "Rizzoli" che se ne assumesse la responsabilità patrimoniale individuale, fino a quando le operazioni non fossero state regolarizzate e fosse stato possibile accollarle patrimonialmente alla Rizzoli Finanziaria. In prosieguo di tempo, e quindi per il 1977 e 1978, vi sono stati altri esborsi a mezzo della Rizzoli Finanziaria ma in sostanza imputati alla Rizzoli Editore con riferimento a quelle acquisizioni azionarie e tuttavia per tali anni non esiste, per quanto ne so, uno specifico documento con il quale io prenda su di me, come per il 1976, la responsabilità personale patrimoniale rispetto a tali esborsi. Dico questo perchè se una ragione di un mio accollo nel 1976 poteva esserci, non vi era più certamente, quanto meno a partire dal luglio 1977, quando in sostanza la proprietà sostanziale e formale dell'azienda era passata ad altri azionisti, i cui rappresentanti erano perfettamente a conoscenza di queste operazioni di borsa e delle ragioni che le avevano originariamente determinate. —————

A.D.R.: Prendo visione di un documento in copia fotostatica intitolato "Estratto conto", senza data, in cui si fa il riepilogo di una serie di operazioni che sarebbero poste a mio carico e che mi si dice unite all'allegato E della relazione del nuovo collegio sindacale della Rizzoli datata 1982. Riconosco che è per mia la sottoscrizione, sia pure in copia fotostatica, sotto il documento che mi si mostra e tuttavia non posso che precisare come tale documento mi giunga oggi del tutto nuovo nel senso, quanto meno, che non ne ho ricordo alcuno. A parte l'incongruenza, come ho già detto di essermi accollato, secondo tale documento, delle spese per operazioni di borsa del 1977 e 1978, noto pure nel documento stesso che attraverso di esso mi sarei accollato la cifra di lire 410 milioni che è poi quella, ora lo rammento, versata, al notaio Di Ciommo di cui prima ho parlato.



B. B. B.

A

K. C.

. / .

Dei. Arriva

45  
70



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

Intendo precisare che si tratta di una incongruenza perchè, secondo quanto ho chiarito, questa somma versata al notaio era stata chiaramente sborsata nell'interesse della società e non vedo quindi perchè mai avrebbe dovuto essere riconosciuta a mio debito personale. Debbo anche precisare che a mio giudizio tale documento non costituisce una ~~ri-~~ <sup>H.</sup>ricognizione di debito e comunque non mi fu presentata per tale. Viene mostrata a questo punto all'imputato una missiva indirizzata alla Rizzoli Editore Spa, in copia fotostatica, data 10.4.1979 pure ~~all~~ unita all'allegato E alla relazione del nuovo collegio sindacale: prendo visione di tale missiva e riconosco per mia la sottoscrizione sia pure in copia fotostatica.

Voglio precisare però che ~~mi pare che~~ la data 10 aprile 1979 non mi pare genuina, nel senso che ritengo la missiva di epoca posteriore, in quanto lo desumo dalla mia stessa sottoscrizione che nel 1979 era un poco diversa. Prendo visione ~~dee-~~ del contenuto della missiva e non posso che constatare come, dopo quello accolto per 5 miliardi e 181 milioni di lire, io con la missiva che sto esaminando mi sia in sostanza accollato specificamente proprio quello ammontare di lire 8.000.000.000 di cui tratta quell'"Estratto conto" prima esaminato. Debbo ~~dire~~ che vedo oggi per la prima volta questo documento, nel senso, quanto meno, che neppure di esso ho ricordo alcuno. Prando atto che se alla somma di circa 8 miliardi, prevista in tale missiva, si aggiunge la somma, sicuramente a mio carico di circa 5 miliardi e mezzo di lire per l'uscita di mio fratello dalla società, si raggiunge un totale di circa 13 miliardi e mezzo di lire, mentre in bilancio i crediti verso me quale azionista sono iscritti per 11 miliardi e 300 milioni di lire circa: la mia spiegazione è che io ho fatto iscrivere a bilancio come credito verso verso di me solo quanto mi era stato detto ~~era il~~ mio debito. Non sapevo o comunque non ricordavo assolutamente di avere un eventuale debito maggiore. Quanto poi alla cifra di lire 720.480.173 che figura come ultima nel documento che prima mi si è mostrato, intestato "Estratto conto", debbo dire che effettivamente, come vedo dagli



. / .

9/11 01

38

elenchi analitici allegati, ~~che~~ si tratta di spese personali per <sup>1°</sup> ~~mi~~ più afferenti alla mia casa di Roma o ai miei conti personali. Voglio qui ~~precisare~~ precisare comunque che le spese per il mantenimento dell'arredamento della casa di Roma dovevano essere a carico della società, poichè io utilizzavo tale abitazione ~~solo~~ soprattutto per i miei impegni di lavoro a Roma, rispetto alla mia abitazione personale milanese, e quindi era intervenuto un accordo con mio padre che invece di addebitare alla società le spese di albergo in Roma io prendessi ivi un appartamento in affitto. Quanto all'uscita di mio fratello dalla società debbo escludere che mio fratello si sia rivolto dapprima a me manifestando l'intenzione di cedere le sue azioni. E' vero, invece, che al riguardo egli si rivolse direttamente a Zanfagna, il quale <sup>mi</sup> comunicò la decisione di mio fratello di cedere la sua quota. Piuttosto che farla finire ~~comunque~~ in mano di estranei e comunque soprattutto per accontentare Alberto (che a mio giudizio comunque ben difficilmente avrebbe trovato compratori), lo Zanfagna mi impose, in sostanza, un desiderio ~~di~~ cioè che fossi io formalmente a rilevare la quota di ~~mi~~ fratello. Dico mi impose, poichè io non avevo nessuna intenzione, e del resto nessuna possibilità materiale, di acquistare una partecipazione assolutamente minoritaria e priva di effettivo valore. Tuttavia Zanfagna affermò che Calvi così voleva e comunque disse che la cosa sarebbe stata sistemata patrimonialmente entro la fine dell'anno, perchè comunque ci avrebbe pensato Calvi. Questo me lo confermò anche Tassan Din e, se non ricordo male, anche Ortolani. Frando visione di una missiva su carta intestata "Angelo Rizzoli", datata 29.1.1979 di cui riconosco per ~~mi~~ mia la sottoscrizione e nella quale io mi impegno verso la Rizzoli Editore Spa di sborsare la somma di lire 5.080.000.000. La data è vera. A.D.R.: Come ho detto posso assicurare la genuinità della indicazione della data e quindi escludo in modo categorico che tale missiva possa essere stata redatta solo di recente, dopo cioè il problema

E. Biondi

GH W Ch

Jen.

Ar. P. ...

7.11  
667

39

9

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

dei 29 miliardi di lire evidenziato dalla relazione Guatri e dopo il problema degli 11 miliardi di lire rilevato dal nuovo collegio sindacale. Come ho detto, peraltro, questo mio impegno a versare la somma indicata nella missiva si basava non su risorse personali ma solo sulle promesse di intervento di Calvi. Tutta la operazione fu condotta da Zanfagna il quale predispose anche la missiva, come si nota dal fatto stesso che la tenuta "Villarasca" è indicata con due parole separate, mentre si scrive con un solo sostantivo ed io non avrei commesso un simile errore. Non ricordo peraltro il momento in cui Zanfagna me la fece firmare; posso solo notare che manca ogni sigla della mia segretaria che invece sempre contrassegnava le mie lettere da lei battute. A.D.R.: Non so dire perchè nella lettera in esame si preveda la cifra di lire 5.080.000.000: evidentemente devono essere stati dei calcoli preventivi di Zanfagna. A questo proposito non posso che ribadire quanto già accennato in precedenza e cioè che ormai io avevo perso ogni potere nella azienda: gli azionisti di assoluta maggioranza, e d'altra parte essi stessi maggiori finanziatori, avevano per questi due motivi l'azienda e me in pugno totale. Non potevo sottrarmi alle loro imposizioni a patto di dover uscire dalla società con a mio carico i debiti che mi erano già stati fatti accollare e senza che le mie azioni, come quelle di Alberto, valessero alcunchè. D'altra parte non solo di un accollo di debiti si trattava: voglio precisare che in rapporto a quei finanziamenti che il Banco Ambrosiano ci faceva ha pure preteso una serie rilegante di mie fidejussioni personali che a tutt'oggi si aggirano sui 90 miliardi di lire. Non era pensabile quindi che potessi sottrarmi all'imperio ed al potere di Ortolani, Calvi e degli stessi loro rappresentanti all'interno dell'azienda. A questo proposito voglio citare anzi un esempio significativo: dopo l'aumento di capitale del 1981 e una certa sistemazione delle partecipazioni azionarie tra me, la FINCORIZ e La Centrale di Calvi, intervenne il fatto nuovo della mancata autorizzazione del ministero del tesoro alla

40

per il diritto di voto delle azioni della Centrale. Io scrissi al Calvi che, visto il fatto nuovo, ero disposto a modificare se credeva gli accordi raggiunti e a rinegoziare l'affare. Calvi mi fece convocare a Roma in casa del <sup>Pa</sup>zienza, col quale appariva in rapporti strettissimi e che <sup>era</sup> proprio in quella occasione. Ovviamente fu presente il <sup>Pa</sup>zienza il quale si espresse con me in toni durissimi: disse che <sup>io</sup> potevo credere di far quel che più mi piaceva; disse che mi teneva in ditta solo perchè il mio nome era rappresentativo della stessa; ribadì che ogni mia opposizione sarebbe stata superata e stroncata; ~~mi~~ mi ricordò che aveva un bel debito verso la società e avevo prestato fidejussioni per decine di miliardi alle sue banche, che avevo prestato sinanche una fideiussione personale a garanzia delle minusvalenze nell'accordo con la Centrale; minacciò che mi avrebbe letteralmente buttato su un a strada e mi avrebbe ~~tele~~ tolto quindi tutto il patrimonio personale; giunse a dire di stare accorto a quello che facevo per il futuro di mio figlio. D'altra parte, che nella mente di Calvi vi ~~era~~ fosse il proposito di distruggermi ove avessi contravvenuto ai suoi voleri è noto, ritengo, anche al senatore Visentini che doveva fungere da garante nei rapporti tra gli azionisti della Rizzoli dopo lo aumento di Capitale del 1981 e che abbandonò l'incarico proprio perchè vedeva una sorta di prevaricazione di un azionista sull'altro.



Prendo atto che a questo punto, data l'ora, il mio interrogatorio cessa e sarò nuovamente interrogato per i fatti per i quali è causa lunedì prossimo 14 marzo 1983, alle ore 10,00. Rilleggo integralmente il presente verbale che confermo in ogni sua parte e sottoscrivo."

*[Handwritten signature]*

*Pa...  
e...*

*[Handwritten signature]*

*Avv. Rizzoli*

IL SEGRETARIO F.F.  
*[Handwritten signature]*

*713*  
7 MAR 1983

*Ricavo copia del presente verbale per conto dell'Avv. Rizzoli*  
11/3/83 *[Handwritten signature]*

## INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

COMM. PE  
000540  
SEGRETO

Foglio N. 95



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

L'anno millenovecento 83 il giorno 17 del mese di marzo  
 alle ore 11,00 in ~~Milano~~ in Bergamo - Casa Circondariale

Avanti a noi Dott. ri P. Dell'Osso e L. Fenizia

## SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

assistiti dal Segretario sottoscritto f.f. vb. LOMBARDI Angelo - G. di F.

E' comparso l'imputato TASSAN DIN Bruno

Invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonito delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, egli risponde:

Sono e mi chiamo (1): TASSAN DIN Bruno, già qualificato in atti.

— Invitato a dichiarare o ad eleggere il domicilio per le notificazioni, con l'avvertimento che in caso negativo le notificazioni saranno eseguite a norma dell'art. 170 C.P.P. (art. 171 C.P.P.) egli risponde: confermo l'elezione di domicilio già effettuata e la nomina dei difensori di fiducia avv. ti Strina e Pecorella del Foro di Milano, entrambi presenti.

— Chiestogli se ha già o vuole nominarsi un difensore di fiducia egli risponde: come sopra -

Avvertito l'imputato che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. modificato dall'art. 1 della Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie, l'imputato dichiara: intendo rispondere.

— Contestatogli (2): i reati indicati nell'ordine di cattura, dichiarata:

"Ho avuto modo di vedere le schede che vengono sottoposte al mio esame, e che sono relative agli anni dal 1976 al 1979, alcuni

(1) Cognome, nome soprannome o pseudonimo, paternità e maternità, data e luogo di nascita, stato, professione, residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne (art. 25 Disp. Att. C.P.P.).

(2) Il giudice contesta in forma chiara e precisa all'imputato il fatto che gli è attribuito, gli fa noti gli elementi di prova esistenti contro di lui; e, se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, gliene comunica le fonti. Invita quindi l'imputato a discoltarsi e a indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere, ne è fatta menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione. (art. 367 C.P.P.).

100

mesi or sono .In particolare con l'avvento dei nuovi sindaci e la revisione della contabilità relativa al bilancio in corso al momento di tale avvento, il rag. Piana direttore amministrativo mi chiese se doveva mettere a disposizione dei nuovi sindaci tutto il materiale contabile, anche quello non ufficiale. Gli risposi affermativamente e all'esito della revisione della contabilità, il nuovo collegio sindacale pose il problema delle somme che compaiono nel capo di imputazione. Devo dire che io ero certamente a conoscenza del debito facente capo personalmente all'Angelo Rizzoli ed anche dell'esborso, lungo gli anni, di una serie di somme per un certo numero di operazioni finanziarie o di pagamenti, dei quali dirò più specificamente in prosieguo. Sapevo congiuntamente che per il passato le somme in questione erano state in qualche misura imputate al conto economico, ma non avevo ben presente l'ammontare complessivo relativo a tutti gli anni, del quale venni a conoscenza a seguito delle indicazioni del nuovo collegio sindacale. Sapevo altresì che vi erano delle schede speciali sulle quali erano state man mano annotate operazioni non ufficiali, ma non conoscevo i dettagli di siffatte annotazioni. D'altro canto ero sempre stato tranquillo sapendo che il rag. Piana responsabile della cassa e dell'amministrazione non dava mai corso ad esborsi se non a seguito di regolari autorizzazioni e di specifiche indicazioni. Sulla scorta del rapporto del nuovo collegio sindacale il commissario giudiziale Guatri mi disse che occorreva rivolgersi ad una società di revisione per un approfondimento del problema posto dai sindaci e relativo in particolare alla voce di bilancio riferentesi ai crediti verso azionisti. Così venne deliberato l'incarico alla società di revisione Coopers & Lybrand. Su mia attivazione vi fu una riunione fra me, Angelo Rizzoli e gli avvocati Jeger e Strina, credo con la presenza del Piana, per discutere in ordine alle informazioni da fornire alla società di revisione. Si decise di mettere a disposizione



Bianchi

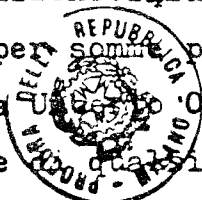
*[Handwritten signatures and initials]*

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 2

101

le schede tenute dal rag. Piana e di fornire gli elementi a nostra cognizione man mano che fossero stati richiesti. Non seppi più nulla della revisione della Cooper e Lybrand, con i cui funzionari non ebbi mai dei contatti, anche perchè nel frattempo ero particolarmente assorbito dagli enormi problemi aziendali che man mano si presentavano. Seppi solo in un secondo tempo dal commissario giudiziale Guatri che non era stata rinvenuta documentazione a supporto delle schede e che quindi la società di revisione aveva potuto ricostruire ben poco. Risposi al dr. Guatri che, per quanto mi ricordavo io, della documentazione ci doveva essere, magari non di facile reperibilità, tenuto conto del tempo passato e delle varie vicende occorse. Mi feci peraltro promotore di una seduta del consiglio di amministrazione che deliberò un incarico al direttore generale Mondovì di fare eseguire una ricostruzione delle varie operazioni in contestazione da parte dell'ufficio amministrazione, utilizzando tutta la documentazione comunque reperibile. Personalmente mi preoccupai di cooperare attivamente col rag. Piana per la ricostruzione delle succitate operazioni e fu così che si addivenne ad una ricostruzione, per vero effettuata senza un grosso margine di tempo a disposizione, nel giro di un paio di giorni, delle varie operazioni fatte negli anni dal 1976 al 1979, nei quali si erano formate le diverse erogazioni di denaro concorse a costituire la cifra complessiva indicata nel capo di imputazione. Talune di tali operazioni riguardavano degli acquisti azionari per somme piuttosto rilevanti che erano stati a suo tempo consigliati da Ugo Ortolani. Costui che aveva rappresentato il cordone ombelicale di quasi tutti i finanziamenti ricevuti dalla Rizzoli, in gran parte dal Banco Ambrosiano, oltre a pretendere somme per il 3% dei finanziamenti via via stanziati, aveva anche suggerito una serie di operazioni finanziarie rappresentate come particolarmente utili per la Rizzoli. Si era trattato in taluni casi di vere e proprie imposizioni, giacchè l'Ortolani aveva mostrato di avere interesse alla realizzazione delle operazioni stesse; in particolare posso menzionare gli acquisti della Banca Mercantile, della Savoia Assicurazioni, della Globo Assicurazioni e della FINREX, tutte



. / .

2/

OPERAZIONI

OPERAZIONI che furono sostanzialmente volute dall'Ortolani, il quale designò poi le persone da inserire nei consigli di amministrazione della Globo e della Savoia, indicando il figlio Amedeo, l'ex generale Picchiotti dei Carabinieri, Battista Giuseppe ed un altro congiunto di questi, omonimo. Per la società Globo la Rizzoli spese delle cifre rilevanti e alla fine venne indotta a cedere la società al Battista Giuseppe, su imposizione del Banco Ambrosiano, finanziatore della Rizzoli, e dell'Ortolani e del Gelli, che, unitamente al presidente dell'Ambrosiano, Calvi, facevano il bello ed il cattivo tempo e imponevano sostanzialmente la loro volontà: ciò, sia perchè la Rizzoli dipendeva finanziariamente in maniera pressochè assoluta dai finanziamenti che provenivano tramite l'Ortolani ed il Gelli dal Banco Ambrosiano, sia perchè, dopo il primo aumento di capitale della estate del 1977, l'effettivo azionista di maggioranza ancorchè occulto della Rizzoli stessa era proprio il Banco Ambrosiano, che aveva l'effettiva disponibilità dell'80% dell'intero pacchetto azionario, secondo lo schema predisposto dall'Ortolani di concerto con Gelli e con Calvi. Peraltro deve considerarsi che i finanziamenti per l'effettuazione delle operazioni da me citate provenivano di volta in volta dal Banco Ambrosiano, presso il quale venivano depositate in garanzia i pacchetti azionari di volta in volta acquistati, talchè i successivi movimenti degli stessi venivano sostanzialmente decisi e condizionati dal Calvi, che agiva in stretto contatto con l'Ortolani ed il Gelli. La Globo Assicurazioni ci venne fatta cedere a Battista Giuseppe, che era una sorta di segretario tutto fare di Ortolani, e che l'Ortolani ed il Gelli adoperavano per seguire le vicende del mondo assicurativo in particolare, cui erano direttamente o indirettamente interessati. Il Battista venne poi divenne poi segretario di Stammati Gaetano, persona del giro del Gelli e dell'Ortolani, a loro vicinissima, allorchè il predetto Stammati venne nominato ministro del Tesoro. Lo Stammati in particolare frequentava l'ufficio di Ortolani, in via Condotti a Roma. Altre rilevanti somme di denaro che venivano prelevate dalla casse sociali e che non potevano

102



Boulton

G

L

M. G.

7/7



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 3 10?

comparire ufficialmente nella contabilità erano quelle che venivano erogate a personaggi romani di vario genere, ai quali ci rivolgemmo per stabilire dei contatti con il mondo politico e finanziario che ci consentissero di reperire fonti di finanziamento delle quali avevamo grande bisogno. Ad occuparsi in particolare di tali aspetti era Angelo Rizzoli, il quale ad esempio sul finire del 1975, se ben ricordo, prese a frequentare Mauro Leone il figlio dell'allora Presidente della Repubblica, dal quale riceveva promesse di riuscire ad ottenere finanziamenti per l'azienda. Con il Leone operava un certo notaio Di Ciommo, il quale chiedeva continuamente somme promettendo il buon esito, sempre al fine del reperimento dei finanziamenti, di tutta una serie di iniziative patrocinate dal Mauro Leone.

Personalmente non ero affatto convinto della linearità dei due personaggi in questione, che apparivano orbitare in un mondo strano, non molto rassicurante. Ritenevo che il Rizzoli si facesse delle illusioni e credo di averne parlato qualche volta con Mino Spadaccini. Una volta l'Angelo Rizzoli mi condusse con sé al Quirinale dove aveva un appuntamento con Mauro Leone. Non ricordo bene di cosa si parlò, credo di questioni attinenti al giornale il Mattino di Napoli. Quel che ricordo è che usii dall'incontro ancor più radicato nella convinzione che il Mauro Leone non fosse persona affidabile. Ne ebbi ulteriore conferma alloché, all'esito di una serie di contatti con una banca tedesca, nel contesto dei quali il Mauro Leone fece conoscere all'Angelo Rizzoli l'uomo politico bavarese Strauss, non riuscimmo ad ottenere alcun finanziamento, giacché ci fu chiesta una fideiussione di banche italiane. Rammento che andai in Germania insieme ad Angelo Rizzoli e che gli feci notare che in tal modo perdevamo tempo e prestigio e che era piuttosto risibile sentirsi chiedere una fideiussione di banche italiane, giacché ove di tali fideiussioni avessimo potuto disporre, non avremmo avuto bisogno di rivolgerci a banche estere. Con ciò intesi far rilevare all'Angelo Rizzoli ~~con ciò~~, che era stato sostanzialmente preso in giro da Mauro Leone e dal suo braccio destro Di Ciommo, visto l'esito di tutta la vicenda. Il Di Ciommo peraltro aveva ritirato in più riprese presso

la Rizzoli Finanziaria, o dallo stesso Angelo Rizzoli personalmente, somme di denaro per centinaia e centinaia di milioni di lire per conto del Mauro Leone. Evidentemente, questa era la mia conclusione, si era trattato di esborso di somme che non avevano portato alcun utile e alcun risultato alla società Rizzoli. In questo contesto di tentativi di cercare utili contatti nel mondo politico e finanziario si fonda tutta una serie di rapporti con varie persone alle quali veniva versato denaro da parte nostra. Tali somme venivano prelevate direttamente dall'azienda da nome di Angelo Rizzoli e spesso venivano monetizzati i relativi assegni presso il commissionario di borsa Ravelli. Con tale denaro si provvedeva appunto ad effettuare i vari pagamenti. Una di tali persone è un certo Gaetano Liccardo che domiciliava a Roma, il quale ci fece fare l'operazione della banca Credito Campano. Possiamo precisare che il commercialista Gerini, attuale coliquidatore del Banco Ambrosiano, che avevamo conosciuto in quanto rappresentava gli interessi della famiglia Campi comproprietaria del settimanale Sorrisi e Canzoni e che avevamo apprezzato come commercialista competente, tanto da nominarlo sindaco di quasi tutte le società controllate dalla Rizzoli Editore, ci fece conoscere l'allora sottosegretario al ministero dell'Industria, onorevole Carenini. Il suddetto onorevole a sua volta ci presentò o meglio ci introdusse presso l'avvocato Marcello Piga, fratello del Presidente dell'ICIPU, che divenne legale della Rizzoli, in prosieguo di tempo. Il Piga appunto ci fece conoscere il Liccardo del quale ho detto, che a sua volta faceva parte del giro del Mauro Leone, non diversamente da Niutta Ugo anche lui presentatoci dal Piga. Al Liccardo fu fatto un contratto di consulenza con la Rizzoli e, a parte questo, furono fatti degli esborsi di somme di denaro per tutta una attività di contatti che egli svolse per nostro conto per diverse questioni. Fu il Liccardo a proporci l'acquisto della Banca Credito Campano, della quale si parlò poi con Ortolani che appoggiò l'operazione e ci stimolò a farla. Per la verità il tutto si risolse nella dazione di alcune centinaia di milioni a titolo di caparra a tale ing. Cacciapuoti e nel successivo recesso da parte nostra, giacché

*Rizzoli*

*Rizzoli*

*Lu*

*N.*

*Niutta Ugo*

*Gerini*

10

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 4

103

ci rendemmo conto che si trattava di una azienda disastata che è poi infatti fallì. Che io ricordi, in luogo della caparra ci venne dato dal Cacciapuoti un immobile sito in Roma, che andò nel patrimonio della Rizzoli Finanziaria. Circa il Niutta, che ho già citato tra le persone beneficiarie di denaro erogato dalla Rizzoli, posso dire che si trattava di un Consigliere di Stato, che si presentava come uomo di Eugenio Cefis e che era un ex magistrato, presidente di un istituto di studi giuridici. Il Niutta, che successivamente fu anche commissario dell'EGAM, aveva ottimi rapporti con il mondo politico e finanziario romano e figurava particolarmente legato allo onorevole Bisaglia Antonio. Il Niutta ci mise in contatto con lo onorevole Bisaglia che controllava il giornale di Venezia, quotidiano che era in una situazione finanziaria precaria e che aveva bisogno per potersi riequilibrare che lo stampato presso il quale veniva prodotto fosse sfruttato anche per stampare altri giornali. A questo fine erano indirizzati i contatti, peraltro non concretizzati, avuti con l'onorevole Bisaglia. Il Niutta Ugo per la sua attività di procurarci contatti con persone che potessero essere utili prese a percepire la somma di lire 50 milioni annui, che ovviamente gli veniva versata in contanti e che non figurava nei bilanci della Rizzoli e delle sue controllate. Se ben ricordo fu il Niutta a caldeggiare l'assunzione di un certo Davoli presso la Rizzoli Finanziaria, persona che successivamente apparve protetta dall'Ortolani e dal Gelli? Io infatti, che avevo in animo di licenziarlo dopo qualche mese, dovetti desistere per l'intervento dell'Ortolani e del Gelli, i quali poi chiesero ed ottennero che fosse distaccato presso la segreteria di Stammati Gaetano, pur continuando ad essere regolarmente stipendiato dalla Rizzoli. Altra persona che percepì cospicue somme, concorse poi a formare la somma globale in imputazione, fu il signor Principe Michele, che era direttore generale della RAI e grande amico di Mauro Leone. Il suddetto Principe, che riceveva denaro per qualche centinaio di milioni di lire, ci diede tutta una serie di consigli e di indicazioni per operare nel settore della

EMITTENZA TELEvisiva privata, nel quale volevamo impegnarci. In particolare il Principe si occupò di una iniziativa, da lui stesso suggerita, volta ad installare una emittente televisiva privata italiana a Malta, dove egli godeva la particolare amicizia del primo ministro DOM MINTOFF. L'iniziativa peraltro non si concretò: ritengo che i costi relativi siano quelli riportati sotto la voce "VERSATE M" per l'importo di lire 220 milioni della scheda "INIZIATIVE SPECIALI" del 1976. Per quanto posso ricostruire, tutta la somma deve essere stata percepita dal signor Principe. Altro individuo che percepiva sistematicamente denaro sottobanco dalla Rizzoli era tal Gianfranco Barberini, ~~titolo~~ titolare dell'agenzia ASCA di Roma, anzi direttore della stessa. Il suddetto Barberini ritirava la somma di lire 50 milioni annui e si occupava di accompagnare Angelo Rizzoli per certi contatti politici da lui procacciati. Ulteriore persona pagata anno per anno dalla Rizzoli è stata, fino ai tempi più recenti, ossia fino a tutto l'anno scorso se ben ricordo, la vedova Angiolillo Maria da Roma. I primi approcci con la predetta furono opera di Andrea Rizzoli che la conosceva e che aveva dato disposizioni che le venissero erogate delle somme di denaro, se ben ricordo 5 - 6 milioni di lire. Mi risulta peraltro che la vedova predetta contestò l'ammontare della cifra ad Angelo Rizzoli, rinegoziando la stessa, che venne stabilita, credo, sui 25 - 30 milioni di lire annui. Nei primi tempi credo che la Angiolillo venisse pagata direttamente da Angelo Rizzoli; successivamente prese a ritirare il denaro presso la Rizzoli Finanziaria dal Cereda. I motivi dell'esborso di somme alla suddetta persona erano dovuti ad una sorta di attività promozionale che la stessa faceva presso il mondo politico a favore della Rizzoli. Gioverà considerare che la Angiolillo aveva da vecchia data un rapporto personale assai buono con i esponenti politici della capitale che spesso si ritrovavano in casa sua, da lei stessa all'uopo invitati, unitamente a finanzieri, imprenditori, prelati, uomini di spettacolo e vari. In particolare, di solito, la Angiolillo aveva cura di far trovare presso la sua abitazione i vari Presidenti del Consiglio del momento e un buon numero di ministri in carica. Che io sappia, la suddetta percepiva somme di danaro,

10.

MILANO - SP



Angiolillo R

R

14

K

Luca Gini

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 5 107

credo, anche dal presidente della SPE, Maestro, e dallo stesso defunto presidente Calvi; è probabile che operasse anche per conto dello imprenditore Berlusconi da Milano, ma al riguardo non ho notizie precise. Devo dire che anche l'attività della Angiolillo, che talvolta faceva ~~come~~ una certa confusione, non sortì particolari risultati, per conto della Rizzoli, al di là di contatti sociali volti a migliorare l'immagine esterna della ditta. Sempre con riferimento a somme di danaro sborsate dalla Rizzoli e, per lo più, prelevate direttamente da Angelo Rizzoli, che poi provvedeva alle erogazioni o personalmente o tramite la Rizzoli Finanziaria e il Cereda, posso citare Donat Cattin Paolo, figlio del parlamentare omonimo, e giornalista, che percepì una cinquantina di milioni, ma non saprei specificare quali furono i termini e le motivazioni dei contatti con lo stesso. Altro percettore di denaro con le modalità sopra riferite fu tal Freato Sereno, uomo di fiducia del ~~defunto~~ onorevole Moro, forse all'epoca Presidente del Consiglio; il suddetto Freato vantava stretti collegamenti e rapporti di rilievo col mondo politico romano. Seppi da Angelo Rizzoli che il predetto fece anche delle dazioni di denaro a titolo personale per qualche centinaio di milioni al signor Martelli Claudio, attuale parlamentare della Camera dei Deputati. L'Angelo Rizzoli era amico del predetto Martelli fin dall'infanzia e mi disse che non aveva potuto fare a meno di venire incontro alle richieste ricevute giacché il Martelli aveva bisogno. Il Rizzoli mostrò anche di tenere particolarmente a mantenere buoni rapporti con il suddetto Martelli, il quale, a quanto mi fu riferito, gli firmò una nota di avvenuta ricezione della somma che io ebbi modo di vedere a Roma, mostratami dallo stesso Angelo Rizzoli ovvero dal Cereda presso la Rizzoli Finanziaria, dove il documento venne conservato. Il predetto documento era relativo ad un esborso per 100 milioni di lire ed era come ho già detto conservato presso la Rizzoli Finanziaria; non saprei dire se il documento si trovi ancora presso la Rizzoli Finanziaria, giacché potrebbe essere tra le carte sequestrate da parte dell'Autorità Giudiziaria romana e facenti parte, credo, del procedimento pendente ~~in-atti~~ innanzi al Consigliere Istruttore Cudillo.

108

Devo dire che in tempi recenti, nel corso di un incontro del quale ho già accennato, avvenuto nell'ufficio di Piazza Belgioioso fra me, Angelo Rizzoli e gli avvocati Jeger e Strina, credo nel novembre scorso, l'Angelo richiamò espressamente fra le varie erogazioni di somme effettuate a suo tempo, gli episodi del denaro dato al signor Martelli ed in particolare la dazione di 100 milioni di lire ed un'altra di 200 milioni di lire. Da questi rapporti di amicizia fra l'Angelo Rizzoli ed il Martelli sono sempre stati particolarmente stretti, tanto che il suddetto Martelli ha adoperato molto spesso, soprattutto negli ultimi tre o quattro anni l'aereo privato della società Rizzoli con il quale ha effettuato molti viaggi per diverse destinazioni, come agevolmente riscontrabile. Qualche volta che facevo osservare ad Angelo Rizzoli che tutta ciò rappresentava dei costi per l'azienda, il predetto rispondeva che era molto importante, per diversi motivi, conservare buoni rapporti con il Martelli Claudio. Devo dire che l'aereo in questione veniva di solito adoperato, dopo l'uscita di Andrea Rizzoli dalla società, dall'Angelo Rizzoli o da me o da qualche altro dirigente della società o comunque da persone che viaggiavano per ragioni di carattere strettamente aziendale. Allorchè o io o Angelo Rizzoli adoperavamo l'aereo per ragioni personali pagavamo i rispettivi costi, che ci venivano o defalcati dai compensi spettanti ovvero venivano direttamente da noi versati. Questo, per la precisione, è avvenuto a partire da circa la metà dell'anno 1981 e personalmente ho posto la questione anche al consiglio di amministrazione che ha deliberato in conformità. Peraltro per i voli effettuati dal signor Martelli gli stessi sono stati sempre imputati a viaggi fatti per conto della società e non a titolo personale; in sostanza si riteneva che il concedere l'uso dell'aereo alla citata persona fosse nell'interesse ed a vantaggio della società. Altri esborsi di denaro che l'Angelo Rizzoli mi ha detto di aver personalmente effettuato con denaro prelevato dalla società (sono costituiti) dagli esborsi di alcune centinaia di milioni di lire, dati in moneta contante a mani dell'onorevole Longo Pietro segretario del PSDI. Per quanto ricordo ciò si è verificato nell'arco di tempo di due o tre anni, credo non oltre,



Bentini

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 6 10.

come termine finale, l'anno 1980. L'Angelo Rizzoli mi diceva che era particolarmente importante intrattenere buone relazioni con il suddetto uomo politico. Peraltro il menzionato onorevole Longo, a quanto dettomi dal Gelli, una volta era in rapporti di ottima amicizia e di amicizia col predetto, il quale mi disse che di qualunque cosa avessi avuto bisogno presso Longo non ci sarebbero stati problemi per il tramite di esso. Esposi che non avevamo alcun bisogno giacchè sapevo dei rapporti intercorrenti tra l'Angelo Rizzoli e il Pietro Longo. Degli esborsi di denaro a quest'ultimo e da parte di Angelo Rizzoli ebbi ulteriore conferma da parte del Cereda Alberto, il quale ne era perfettamente al corrente. Tutte le somme delle quali ho detto provenivano o da prelievi di denaro fatti direttamente da Angelo Rizzoli presso le Casse della Rizzoli Editore ovvero somme trasmesse a titolo di finanziamenti alla Rizzoli Finanziaria ed in realtà destinate ai fini suddetti. Come si noterà dalla ricostruzione alla quale ho collaborato anche io, risultano appunto e prelievi diretti di Angelo Rizzoli e finanziamenti alla Rizzoli Finanziaria. La suddetta Rizzoli Finanziaria era nata nel 1975 su idea mia e di Angelo Rizzoli ma in realtà era scaturita da una trasformazione di "Annabella Service" Spa, di cui era amministratore unico Andrea Rizzoli, che era pienamente al corrente di siffatta trasformazione perchè la sottoscrisse. In un secondo momento l'Andrea Rizzoli volle assumere la presidenza della società al posto del figlio Angelo, che divenne amministratore delegato al posto suo; nel periodo antecedente non superiore ad un anno, la Rizzoli Finanziaria non aveva sostanzialmente operato. Diverse delle vicende riguardanti la suddetta società hanno costituito oggetto dell'indagine dell'Autorità giudiziaria nell'ambito del procedimento sulla P2 pendente innanzi al Consigliere di Roma Cudillo: ciò poichè gran parte dei nostri rapporti finanziari intercorsi con Gelli ed Ortolani passarono appunto attraverso la suddetta società. La stessa, per la verità, era stata creata al fine di ricomprendere tutte le partecipazioni non editoriali del gruppo Rizzoli. Sempre in tema di dazione di denaro della società al

di fuori di ogni prestazione lavorativa e di ogni contabilità ufficiale devo fare riferimento ad una circostanza che appresi da Alberto Rizzoli e dal Capo del personale dell'epoca Petrelli, subito dopo il primo aumento di capitale del 1977. Rammento che eravamo a Roma in casa di Andrea Rizzoli al Foro Romano e che l'Alberto Rizzoli ed il Petrelli mi esternarono la necessità di dare del denaro a sindacalisti al fine di ottenere una minore conflittualità nei confronti dell'azienda. La cosa mi stupì alquanto, anche se sapevo che in molte aziende non era infrequente. Appresi così dal Petrelli che era in uso dare quattro, cinque milioni l'anno a degli esponenti del mondo sindacale ed in particolare ad un certo Giampietro, segretario nazionale della UIL per la categoria grafici. Qualcosa di meno prendeva un certo Botti della CISL. Vi erano poi un paio di persone dipendenti della Rizzoli, in particolare della Nuovissima del Gruppo Rizzoli, che erano sindacalisti interni all'azienda e che prendevano analoghe somme di denaro. Non saprei indicarne i nominativi che non ricordo. Il denaro in questione veniva prelevato dal Petrelli presso il rag. Piana e veniva imputato a costi della direzione del personale, voce che è riportata nelle schede in esame e nella ricostruzione che poi è stata effettuata e consegnata al Mondovì e che mi viene mostrata dall'Ufficio. La questione mi fu posta dal Petrelli, allorchè prese a circolare la voce della mia designazione a direttore generale ai primi del 1978. Presi atto di quanto detto dal Petrelli e dallo Alberto Rizzoli. La dazione di somme ai sindacalisti durò ancora per un anno e poi si esaurì, allorchè vi fu la completa ristrutturazione dell'azienda da me voluta, che esultava completamente da impostazioni e da rapporti per così dire di stampo personale o artigianale. Devo dire che divenuto direttore generale mi appoggiai, come politica di fondo, al sindacato chiedendo maggiore produttività in cambio di un mantenimento dei livelli di occupazione e devo dire che ebbe luogo un graduale riequilibrio economico, non finanziario, giacchè le perdite presero a crescere. Peraltro doveti fare anche i conti con la particolare forza acquisita all'interno della società dal gruppo del Gelli, del Calvi e dello

Rizzoli



[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large 'R' on the left and several other names in the center and right.]



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 7 *111*

Ortolani, che in sostanza teneva in pegno l'80% dell'intero pacchetto azionario. Rinnovai una buona parte dei dirigenti dell'azienda e resistetti alle pressioni dell'Ortolani e del Gelli, anche se qualche assunzione da loro voluta dovette essere avallata da me e dallo Angelo Rizzoli: così l'entrata in Rizzoli di un certo Argento, ex colonnello della G. di Finanza e la promozione del giornalista Giorgio Rossi. L'assunzione del giornalista Costanzo Maurizio nacque sì da un suggerimento di Licio Gelli, del quale il Costanzo era amico, ma tengo a dire che la nomina del predetto fu anche dovuta, soprattutto, alla sua particolare popolarità che in quel momento era assai notevole. A riprova del fatto che non subivamo passivamente le pretese e le imposizioni del Gelli e dell'Ortolani voglio citare il fatto che rimossi dalla direzione della Domenica del Corriere il giornalista Paolo Mosca, che aveva fatto un servizio agiografico sulla figura di Licio Gelli. Chiamai il Mosca e seppi che lo stesso aveva ricevuto delle pressioni da parte del giornalista, anzi del professore universitario Trecca, legato al Gelli, e collaboratore di riviste nostre per rubriche giornalistiche di medicina. Interpretai l'episodio come un tentativo del Gelli di interferire direttamente sui giornali, cosa che mi infastidì. Peraltro il Gelli dal canto suo cercava anche di influire su di me, urlandomi che bisognava in qualche modo cambiare la linea politica del Corriere della Sera. Ciò avveniva nel 1980 ed il Gelli mi diceva che era necessario che fossi più vicino alle posizioni socialiste e addirittura mi dava delle strane indicazioni sui titoli dei Corriere della Sera che a suo giudizio non andavano bene, cosa per me singolare, giacché sapevo che il Gelli non leggeva il Corriere della Sera. Di ciò ho già avuto modo di parlare in Commissione P2 e nelle dichiarazioni rese al Consigliere Cudillo. In una occasione il Gelli mi disse che andava sostituito il direttore del Corriere della Sera Di Bella, perchè la linea seguita dal Corriere non era gradita dal Gelli stesso. Più o meno nello stesso lasso di tempo l'Ortolani, già entrato nel consiglio di amministrazione della Rizzoli all'epoca dell'uscita di Andrea Rizzoli, avanzò una

sua candidatura a direttore-generale vice presidente ed amministratore delegato della società, pretesa che io ed Angelo Rizzoli riuscimmo in qualche maniera a contenere. Verso la fine del 1980 l'Ortolani chiese il versamento di 1200 milioni di lire a lui, a fronte dell'ottenimento da parte della Rizzoli del rinnovo delle accettazioni bancarie per 60 miliardi di lire dal Banco Ambrosiano. Personalmente ritenni che le pretese dell'Ortolani a quel punto oltrepassavano ogni limite e ne parlai, adirato, con l'avv. Zanfagna, con l'Angelo Rizzoli ed anche con lo stesso Cereda. Decisi di andare personalmente da Roberto Calvi, al quale chiesi se gli sembrasse giusto che dovessimo sottostare alla richiesta in questione. Il Calvi mi rispose che: "se glielo chiedono Gelli ed Ortolani, da lei lo deve fare". Fu così che la cifra richiesta dall'Ortolani venne trasmessa alla Rizzoli finanziaria e gli venne consegnata direttamente dal Cereda in alcune tranches. Io dissi a Cereda che ero stufo delle continue sollecitazioni fatte dal Gelli e dall'Ortolani ed il Cereda mi fece eco dicendo che si trattava effettivamente di "ladroni". Gli diedi incarico pertanto di farmi un prospetto con il riassunto di tutti gli esborsi di denaro fatti a favore dell'Ortolani nel corso dei vari anni, cosa che effettivamente il Cereda fece ricopiando su una serie di moduli di mandati di pagamento gli appunti in suo possesso, che addirittura riportavano l'ora e le modalità dei vari pagamenti effettuati all'Ortolani. Allorchè tale ricostruzione divenne se- mi venne sottoposta dal Cereda io la siglai. In prosieguo di tempo, allorchè scoppiò la vicenda della P2, venni a conoscenza del fatto che una copia della ricostruzione effettuata dal Cereda era stata rinvenuta presso il Gelli. Contestai la circostanza al Cereda, il quale negò di aver passato lui la copia in questione al Gelli. La cosa mi amareggiò non poco, giacchè avevo fiducia nel Cereda, che io stesso avevo voluto alla Rizzoli e che in passato era stato mio collega di lavoro presso la Chtillon. Devo dire che subito dopo la redazione da parte del Cereda della ricostruzione delle somme sborsate nei vari anni all'Ortolani, l'Ortolani stesso mi disse di stare attento al Cereda che stava documentandosi su una serie di

Ph

Lu

W

... 16 . Jcs

112

MILANO



Bianchi

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

8

rapporti delicati. Evidentemente l'Ortolani era già venuto a conoscenza dell'incarico dato al Cereda. Di lì a non molto lo stesso Ortolani, sorprendendomi assai, mi disse: "Noi abbiamo deciso di restituire quello che ci è stato dato in questi anni" ed aggiunse che avrebbe fatto pervenire la somma di ~~1~~ circa 7 miliardi di lire che costituiva poi l'ammontare della ricostruzione effettuata dal Cereda. Devo precisare che, preso atto del suddetto ammontare comunicatomi dal Cereda, io avevo più volte rinfacciato all'Ortolani, ed anche allo stesso Calvi ed al Gelli che le dazioni di denaro ammontavano ad oltre 7 miliardi di lire e che ormai non se ne poteva più. Ovviamente allorchè l'Ortolani mi accennò alla intenzione di restituire il denaro vivo prelevato, non pensai affatto che ciò fosse dovuto alle mie rimozioni bensì all'unica ragione che a mio avviso poteva spingere a tale atto e cioè alla circostanza che nell'imminenza del secondo <sup>PIEMONTE</sup> aumento di capitale, ormai in fase di avanzata discussione con il <sup>PIEMONTE</sup> ed in precedenza affrontata anche nei discorsi col Gelli, <sup>PIEMONTE</sup> si presentava la necessità di una certificazione del bilancio. Al riguardo giova considerare che in vista di tale aumento di capitale, che poi si verificò nella primavera dell'81, io interessai vivamente il senatore Visentini, con cui avevo sempre intrattenuto buoni rapporti alla ricerca di alternative alla tirannia del gruppo Ortolani, Gelli e Calvi. In particolare, poichè mi ero reso conto che il gruppo del Visentini non aveva mezzi sufficienti per entrare da solo nell'operazione dell'aumento di capitale che dai nostri calcoli venivano a costare sui 150 miliardi di lire complessivamente mentre il Visentini si era detto disponibile ad un investimento non superiore ai 50 miliardi di lire e non voleva riconoscere alcunchè ad Angelo Rizzoli in quanto vecchio azionista della Rizzoli stessa, avevo cercato di mettere insieme in qualche modo il gruppo Visentini ed il gruppo Calvi: ciò, al fine di uscire in qualche modo dalla stretta del citato gruppo Calvi. Il Visentini cominciò infatti a trattare con il Calvi, richiedendo specificamente una certificazione di bilancio della Rizzoli ed il Calvi si rese conto che tale pretesa del Visentini era irreversibile. Rammento distin-

amente che mi parlava con ansia e preoccupazione di tale necessità della certificazione. Collegai pertanto immediatamente a siffatto aspetto la manifestata disponibilità dell'Ortolani a ripianare nella società i vuoti finanziari che egli stesso aveva creato, tanto più stante la sua qualità di componente del consiglio di amministrazione. I circa 7 miliardi di lire furono effettivamente fatti pervenire dall'Ortolani, credo ~~mi~~ tramite il Ravelli: se ben ricordo si trattò di più tranches pervenute alla mia segreteria in buste chiuse contenenti BOT e CCT oltre ad una piccola parte in contanti. Fui io stesso, a seguito di tale arrivo di denaro, a dare al Piana delle indicazioni a grandi linee delle voci di esborso che il denaro suddetto andava a ripianare. Le indicazioni in questione sono proprio quelle riportate nel sintetico prospetto che mi viene sottoposto dall'Ufficio. In esso sono riportati i versamenti fatti a titolo di 3% su finanziamenti ricevuti; i soldi versati all'Ortolani per l'operazione Savoia ed i 1200 milioni di lire dei quali ho detto in precedenza, pretesi da ultimi. Tale esborso è riportato sotto la voce "VERIFICA ROMERO" 1980, giacchè una parte della cifra in questione venne consegnata, come da disposizioni ricevute, dalla Rizzoli Finanziaria presso l'Hotel Eccelsior in una busta indirizzata all'attenzione del signor Romero. Il Romero in questione doveva essere verosimilmente il Liche che dimorava presso l'Hotel Eccelsior e che per l'occasione aveva inteso assumere questa denominazione. Fra le voci del prospetto in questione è ricompreso un esborso di 250 milioni di lire che venne preteso dall'Ortolani a fronte di un suo interessamento per una autorizzazione relativa alla vendita di un immobile della Rizzoli in via Veneto a Roma. L'immobile era stato acquistato dal Credito Romagnolo, che aveva preteso la subordinazione del perfezionamento dello affare all'ottenimento dell'autorizzazione ad aprire uno sportello bancario nell'immobile stesso. L'Ortolani si disse in grado di far ottenere l'autorizzazione che effettivamente venne concessa e intascò la cifra già citata. Non so che tipo di attività svolse e se a sua volta erogò del denaro. Sempre nel prospetto in esame è menzionata anche la somma di 170 milioni di lire per l'acquisto

Ravelli R.

Ravelli R.

Ravelli R.

Ravelli R.

Ravelli R.

Ravelli R.

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 9

14

di un certo "SERVIZIO WOYTILA" la somma venne da noi spesa per acquistare una serie di foto del Papa che faceva il bagno in costume nella piscina di Castel Gandolfo. Le foto erano state scattate clandestinamente da una agenzia di tale Bertoloni ed il Gelli e l'Ortolani si agitarono enormemente presso di noi perchè provvedessimo all'acquisto delle foto in questione, la cui pubblicazione andava bloccata, a loro dire a tutti i costi. Siffatto interessamento non ci sorprese giacchè era notorio che il Gelli e l'Ortolani avevano rapporti di dimestichezza con il Vaticano. L'Ortolani era gentiluomo segreto-del-Papa di camera del Papa ed in una occasione in cui io ero suo ospite in una sontuosa villa di Grotta Ferrata contornata da una serie di altre ville in ciascuna delle quali alloggiava le famiglie di alcuni figli dell'Ortolani, quest'ultimo mi fece una confidenza. Nel mostrarmi un grande salone da pranzo l'Ortolani mi disse che ivi si erano riuniti a suo tempo ben 13 cardinali suoi ospiti e avevano deciso, in una sorta di preconclave, l'elevazione del cardinale Montini, che poi prese il nome di Paolo VI, alla dignità papale. Come ho detto il Gelli e l'Ortolani erano particolarmente interessati all'acquisto del servizio fotografico dicendo che la sua pubblicazione poteva mettere in difficoltà il pa Papa anche alla stregua delle lotte intestine che c'erano in Vaticano. Acquistammo pertanto il servizio fotografico che io personalmente ~~es~~ consegnai al Gelli presso l'Hotel Excelsior. Nel prospetto del quale sto parlando è anche riportata la somma di lire 150 milioni imputata "OPERAZIONE LEGGE EDITORIA (CUM.LONGO)". Al riguardo posso dire che noi della Rizzoli eravamo interessati all'inclusione, nel progetto di legge sulla editoria allora in discussione al Parlamento, di un emendamento che prevedesse il consolidamento delle <sup>posizioni</sup> ~~aziende~~ debatarie delle aziende editoriali. L'Ortolani disse di volersi interessare della questione e di essere in grado di influire e di ottenere l'aiuto dell'onorevole Cuminetti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e l'onorevole Pietro Longo, affermando di dover a tal fine erogare delle somme che pretese dalla Rizzoli e che sono quelle riportate nel prospetto per

111

150 milioni di lire. Non so che cosa effettivamente fece; so solo che il progetto di legge venne approvato senza l'emendamento di cui ho detto. Circa la successiva voce relativa all'operazione Spagna non saprei fornire elementi specifici. Penso che si tratti di una erogazione di somme andate a coprire iniziative editoriali della Rizzoli in Spagna ed in specie costi della società NORILDIS che aveva operato in tale paese. Credo che l'inclusione di tale voce nel prospetto in questione sia dovuta ad una esigenza contabile ravvisata dal rag. Piana. L'ultima voce del prospetto più volte citato si riferisce sempre a somme percepite dall'Ortolani ed ammontanti a circa un miliardo di lire: si tratta di somme percepite dall'Ortolani al di fuori delle competenze calcolate con la percentuale del 3% sui finanziamenti specifici fatti pervenire dal Banco Ambrosiano alla Rizzoli.



Prendo atto che a questo punto data del mio interrogatorio viene aggiornato a lunedì prossimo 1983, alle ore 10,00. Rileggo il presente verbale che confermo in ogni sua parte e sottoscrivo.



*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

*Pure visione e visione  
di appunti*

IL SEGRETARIO FF.  
*[Handwritten signature]*

*[Large handwritten signature]*

2868	
faccom. 18x	L
Milano	
11. 20. 1983	

TRIBUNALE DI MILANO

n°	Reg. Prov.
N. 1	4351
Diritto	L. 1420
» Urgenza	»
» Cont. Giud.	» 360
» Imposta	» 1800
MILANO, 1983	
IL CAPELLIERE	

*Ricavo copia del  
presente verbale per  
cont. Av. Sciasca  
(1-3-83)  
On. Prof. Yvel.*

Stralcio dell'audizione dell'on. Zanone alla Commissione P2 del  
24 gennaio 1984: PAG. 108 REL. DELLA COMMISSIONE.





**OMISSIS**

MASSIMO TEODORI. Vorrei chiederle; ~~onorevole~~ onorevole Zanone, se nella sua attività e qualifica di segretario di un partito che ha partecipato ad alcune formazioni ministeriali dal 1979 in poi le risulta/che ci siano stati degli interventi, delle pressioni, delle manovre in relazione alla costituzione del governo, in particolare per quanto riguarda l'assegnazione di alcuni ministeri. Lei ha prima ricordato che ci sono stati alcuni gangli particolarmente inquinati o particolarmente sotto attenzione da parte della P2 e ~~non~~ dunque io le chiedo se nella sua esperienza ~~di~~ <sup>d:</sup> ~~di~~ partner governativo le risulta qualcosa del genere.

**BOZZA NON  
CORRETTA**

Un VALERIO ZANONE. ~~Un~~ caso in cui si può pensare che vi sia stata una pressione - non sono in grado di dire da chi e come esercitata - nella formazione di un governo potrebbe essere quello del primo governo cui parteciparono i liberali cioè il primo governo dell'VIII legislatura, nel 1979, perchè allora vi fu un'indicazione di rose da parte dei partiti che entrarono nel primo governo presieduto dall'onorevole Cossiga; anch'io diedi ~~la~~ l'indicazione di una rosa nella quale <sup>possibili</sup> si indicavano anche per i diversi possibili ministri le loro/attribuzioni, essendo del tutto chiaro che un designato può essere idoneo ~~ad~~ a ricoprire una certa funzione e non un'altra. In sostanza c'era il problema di una partecipazione del partito liberale in qualche modo alla politica economica del governo; il ministro che fu indicato da noi per quella funzione era l'onorevole Altissimo, il quale venne poi nominato ministro della sanità, mentre io ritene-

COMMISSIONE P2 24/1/84

A7

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI Ballese X/4  
faccenda**BOZZA NON  
CORRETTA**

(segue ZANONE)

vo, ad esempio, che il ministero in cui avrebbe potuto svolgere più utilmente la sua funzione fosse quella del commercio con l'estero. La giustificazione ufficiale che si diede fu che essendo la spesa sanitaria in condizione di dover essere sottoposta ad un rigido controllo, problema tuttora attuale, e dovendosi quindi esercitare una politica di controllo della spesa sanitaria particolarmente rigorosa, si pensava di utilizzare il ministro Altissimo in quella funzione, ed infatti ha poi ricoperto quella carica ~~per~~ in ben quattro dei sei governi dell'VIII legislatura. Io ebbi allora l'impressione che vi fossero state pressioni contrarie a che un liberale fosse preposto al ministero del commercio con l'estero e favorevoli, invece, al mantenimento del ministro che già precedentemente ricopriva quella carica.

MASSIMO TEODORI. Chi era?

VALERIO ZANONE. Il ministro Stammati, onorevole Teodori. Lei è molto informato quindi la sua è una domanda....

MASSIMO TEODORI. No, sono poco informato, soprattutto di questioni ministeriali

VALERIO ZANONE. Lei è polemicamente molto informato.

OMISSIS

Corrispondenza tra la Commissione P2 e il Ministero degli affari esteri anteriore al 9 maggio 1984: PAG. 109 REL. DELLA COMMISSIONE.



*Il Ministro per gli Affari Esteri*

099/6885

COMM. P2

000307

RISERVATO

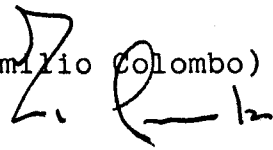
29 SET. 1982

Onorevole Presidente,

a seguito della richiesta contenuta nella Sua lettera questo Ministero ha interessato tutte le nostre Ambasciate perché svolgessero, anche presso i Consolati dipendenti, delle approfondite ricerche di archivio volte a reperire i carteggi relativi alle persone ed alle vicende oggetto dell'inchiesta parlamentare sulla Loggia P2. Trattandosi di un numero così elevato di Rappresentanze le ricerche hanno richiesto un lasso di tempo piuttosto prolungato. Abbiamo quindi provveduto a sollecitare quelle poche Rappresentanze che non hanno ancora risposto.

In allegato Le invio le comunicazioni che le nostre Rappresentanze in Brasilia, Bucarest, Managua, Montevideo, Parigi, Santo Domingo, Tegucigalpa, Vienna e Washington hanno fatto pervenire unitamente alla copia dei carteggi in loro possesso. Le Rappresentanze che figurano nel secondo elenco, che parimenti Le allego, hanno risposto facendo presente l'inesistenza nei propri archivi di alcuna documentazione relativa alle persone o agli argomenti che formano oggetto dell'inchiesta della Commissione da Lei presieduta.

(Emilio Colombo)



On.le Tina ANSELMINI  
Presidente della Commissione Parlamentare  
di Inchiesta sulla Loggia Massonica P2  
Camera dei Deputati  
Senato della Repubblica  
R O M A

TELEGRAMMA MINISTERIALE DEL 6.3.1982

Destinazione: A TUTTE LE RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE - LORO SEDI.

OGGETTO: \* Inchiesta Parlamentare Loggia P2.

Testo: A seguito richiesta Commissione Parlamentare Inchiesta su Loggia P2 pregasi voler trasmettere in copia ogni documento e fornire ogni notizia in possesso codeste Rappresentanze e dipendenti Consolati in merito a nota Loggia massonica ed in particolare documenti ed eventuali notizie relativi a : Gelli Licio, nato a Pistoia 21.4.1919; Ortolani Umberto, nato Roma 31.5.1913; Calvi Roberto, nato Milano 13.4.1920; Pazienza Francesco, nato Monteparano (Taranto) 17.3.1946.

Telegrafato a: Tutte le Rappresentanze diplomatiche - loro Sedi.\*



*Ministero degli Affari Esteri*

ELENCO DOCUMENTAZIONE RELATIVA ALLA LOGGIA MASSONICA P2 ESISTENTE AGLI ATTI  
DELLE RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE ALL'ESTERO.

Telegramma ministeriale del 6.3.1982 indirizzato a tutte le Rappresentanze Diplomatiche - loro Sedi.

BRASILIA - Ambasciata - telesspresso n.11 del 22.4.1982 con i seguenti allegati:

telesspresso del Consolato Generale a Rio de Janeiro n.1253 dell'8.4.82 all'Ambasciata a Brasilia; telesspresso del Consolato Generale a San Paolo n.001 del 18.3.1982 con allegati: 5 schede compilate dal Sig. Umberto Ortolani per rilascio passaporto; 4 telegrammi: telegramma ministeriale a San Paolo del 12.8.60; telegramma ministeriale a S. Paolo del 10.8.61; telegramma da Montevideo a San Paolo del 15.8.61; telegramma da San Paolo a Montevideo del 16.8.61 relativi a viaggi compiuti dal predetto in Sudamerica quale Direttore dell'Agenzia giornalistica "Italia" e come Presidente dell'INCIS; lettera del Consolato Generale a San Paolo n.15124 del 22.8.60 indirizzata al Dott. Federico Sensi; dichiarazione di residenza del Sig. Umberto Ortolani rilasciata dal Consolato Generale a San Paolo il 5.4.76; telesspresso relativo al predetto del Consolato Generale a San Paolo n.9956 del 3.7.1958 indirizzato alla Questura di Roma; contratto di lavoro a firma del Sig. Vincenzo Pirro del 23.6.1958; telesspresso ministeriale n. 1/4318 del 3.8.57 indirizzato alle Ambasciate d'Italia a Rio de Janeiro e Montevideo e al Consolato Generale a San Paolo; fotocopia di carta d'identità brasiliana per stranieri n. 2547241 rilasciata al Sig. Umberto Ortolani; lettera n. 1925 del 6.7.81 inviata dal Console Generale a Rio de Janeiro al Capo Gabinetto del Ministero Affari Esteri.

BUCAREST - Ambasciata - telesspresso n.685 dell'11.3.82 con allegato telesspresso n.2472 del 16.7.1981.

MANAGUA - Ambasciata - telesspresso n.262 del 6.3.82 con allegati: lettera n.382 del 24.2.1979 da Managua al M.A.E.; telegramma n.59 del 13.1.79 da Managua a CAMBITAL; telegramma da CAMBITAL a Managua del 12.1.79; telesspresso n. 1996 del 21.12.78 da Managua a CAMBITAL con allegato ritaglio stampa illeggibile; telegramma da CAMBITAL a Managua del 14.12.1978; ritaglio del giornale "La Prensa" del 13.7.78; telesspresso ministeriale n.074/6649 del 9.4.1977 indirizzato al Ministero Commercio Estero, Ministero del Tesoro, Banca d'Italia, e p.c. Ambasciata a Managua; telesspresso n.337 del 10.3.77 da Managua al MAE; telegramma dell'11.3.77 da Managua al MAE; telegramma n.8 del 10.3.77 da Managua al MAE; telesspresso n.39 del 14.1.77 da Managua al MAE; lettera n. 338/B23 del 10.3.77 da Managua al Dott. Sergio Gattinara; 16 documenti relativi al Banco Ambrosiano; opuscoli pubblicitari del Banco Ambrosiano in Nicaragua.

- 2 -

*Ministero degli Affari Esteri*

MONTEVIDEO - Ambasciata - telexpresso n.1029 del 10.3.1982 con allegati: dichiarazione dell'Ambasciata d'Italia in Uruguay del 10.4.81 relativa alla residenza del Sig. Licio Gelli; dichiarazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze dell'Uruguay n. 433868 del 30.3.81; appunto d'ufficio per l'Ambasciatore d'Italia a Montevideo dell'11.4.81 sul Sig. Licio Gelli; due schede per denuncia smarrimento passaporto compilate dal Sig. Umberto Orotolani il 5.1.78; appunto dell'Ambasciata in Montevideo relativo alla famiglia Ortolani.

PARIGI - Consolato Generale - telexpresso n.5524 del 15.3.82 con allegati: lettera della SIP n.7091 del 23.2.76 al Consolato a Parigi; lettera del Consolato a Parigi n.7666 del 16.3.76 alla Soc. Gen. CHITMON Maritime; lettera della Soc. "G.E.M. HERSENT" del 26.4.76 al Consolato a Parigi; lettera del Consolato a Parigi n.17849 del 24.6.76 alla SIP; un modulo compilato dal Sig. Francesco Pazienza in data 19.1.79 per rilascio nuovo passaporto e attestazione della Prefettura di Polizia di Parigi relativa alla denuncia di smarrimento del passaporto predetto.

SANTO DOMINGO - Ambasciata - telegramma dell'11.3.1982 al MAE.

TEGUCIGALPA - Ambasciata - telexpresso n.245 dell'11.3.82 al MAE con sedici allegati in esso specificati.

VIENNA - Ambasciata - telexpresso n.97 dell'8.3.82 al MAE con allegati: lettera del Sig. Licio Gelli del 19.6.1972 all'Ambasciatore Enrico Aillaud; lettera del Consigliere d'Ambasciata Sergio Cattani del 4.7.1972 al Sig. Gelli.

WASHINGTON - Ambasciata - telexpresso n. 6920 del 25.6.1982 al MAE con allegati: telexpresso n. 3291 del 15.3.1982 del Consolato Generale a New York all'Ambasciata a Washington con allegata lettera riservata n. 1275 del 2.2.1981 del Console Cortede de Bosis al Ministro Raniero Vanni d'Archirafi; nota n. 2703 del 29.4.82 del Consolato Generale a Filadelfia all'Ambasciata d'Italia a Washington.





## *Ministero degli Affari Esteri*

### ELENCO DELLE AMBASCIATE NEI CUI ARCHIVI NON E' CONSERVATA ALCUNA DOCUMENTAZIONE RELATIVA ALLA LOGGIA MASSONICA P2.

ABU DHABI -	comunicazione	del 13.3.1982.
AMMAN -	"	del 9.3.1982.
ANKARA -	"	del 29.3.1982.
ASSUNZIONE -	"	del 10.3.1982.
ATENE -	"	dell'11.3.1982.
BEIRUT -	"	dell'8.3.1982.
BELGRADO -	"	del 16.4.1982.
BERNA -	"	del 10.3.1982.
BRUXELLES -	"	del 9.3.1982.
BUCAREST -	"	dell'11.3.1982.
BUDAPEST -	"	del 12.3.1982.
BUENOS AIRES -	"	dell'11.3.1982.
CANBERRA -	"	dell'8.3.1982.
CARACAS -	"	del 9.3.1982.
COPENAGHEN -	"	dell'8.3.1982.
DAMASCO -	"	del 10.3.1982.
DUBLINO -	"	del 10.3.1982.
KABUL -	"	del 7.3.1982.
KHARTOUM -	"	del 7.3.1982.
L'AJA -	"	del 15.3.1982.
LA PAZ -	"	dell'8.3.1982.
LISBONA -	"	del 19.3.1982.
LA VALLETTA -	"	dell'11.3.1982.
L'AVANA -	"	del 6.3.1982.
LIBREVILLE -	"	dell'8.3.1982.
LONDRA -	"	del 15.3.1982.
LUSSEMBURGO -	"	del 9.3.1982.
MADRID -	"	del 7.4.1982.
MESSICO -	"	del 10.3.1982.
MONROVIA -	"	dell'11.3.1982.
MOSCA -	"	dell'8.3.1982.
NAIROBI -	"	del 9.3.1982.
NEW DELHI -	"	del 19.3.1982.
OTTAWA -	"	dell'11.3.1982.
PANAMA -	"	del 22.3.1982.
PARIGI -	"	del 10.3.1982.
PECHINO -	"	dell'11.3.1982.
PRAGA -	"	del 9.3.1982.
PRETORIA -	"	dell'1.4.1982.
SALISBURY -	"	del 6.4.1982.
SANA'A -	"	del 9.3.1982 e dell'11.3.1982.

- 2 -

*Ministero degli Affari Esteri*

SAN SALVADOR -	comunicazione	del 9.3.1982.
SANTIAGO -	"	del 18.3.1982.
SINGAPORE -	"	del 10.3.1982.
STOCCOLMA -	"	dell'8.3.1982.
TEL AVIV -	"	dell'11.3.1982.
TOKYO -	"	dell'8.3.1982.
TRIPOLI -	"	dell'11.3.1982.
VARSAVIA -	"	dell'8.3.1982.

000307 Riv.

M O N T E V I D E O



Ambasciata d'Italia

10 MARZO 1982  
11029 (numero di protocollo e data)

Montevideo

Posizione:

- RISERVATISSIMO -
- URGENTE -

TELESPRESSO indirizzato a:

- MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI  
D.G.E.A.S.  
R O M A

Oggetto: Inchiesta parlamentare Loggia P.2.

Riferimenti:

(Testo)

In adesione alla richiesta di cui al telegramma di codesto Ministero in data 6 marzo corrente, ho l'onore di trasmettere la documentazione in possesso di questo ufficio relativa a GELLI Licio e ORTOLANI Umberto. Detta documentazione non comprende, ovviamente, la corrispondenza telegrafica con codesto Ministero, nonché le relative note verbali inoltrate a questo Ministero degli Affari Esteri.

*M. di ...*

*documenti relativi alle richieste al Gelli effettuate dal Suo ufficio e mandati di cattura!*

Alleg. N.

*dei seguenti documenti: JAT*

URUGUAY

DECLARACION

1) *Certificato della Municipalità*

Se declara quel el señor GELLI GORI Licio, de nacionalidad italiana, no reside permanentemente en la ciudad de Montevideo.

2) *Certificato Comune Arezzo*

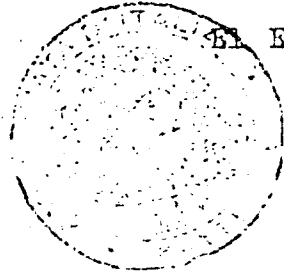
El arriba mencionado tiene su domicilio habitual en la ciudad de Arezzo (Italia) Via S.Maria delle Grazie n° 14.

3) *Dichiarazione personale*

Se otorga la presente declaración para su presentación ante las autoridades de la Dirección Nacional de Aduanas.-

Montevideo, 10 de abril de 1981.-

*Vi*



El Encargado de los Asuntos Consulares  
Carlo Alabastro



MINISTERIO  
DE  
ECONOMIA Y FINANZAS

B N° 43368

A L I N T E R E S A D O

30 MAR. 1981

2687/1981.-

RAF.-

VISTO: estas antecedentes venidos de la Dirección Nacional de Aduanas en los que el Sr. Luis Fernando Fugasot -en representación del Sr. Licio Gelli Gori- solicita autorización para introducir al país, en admisión temporaria, un automóvil propiedad de su representado.-

RESULTANDO: que el Sr. Licio Gelli Gori -de nacionalidad italiana y residente legal en el Uruguay- posee y realice diversos negocios en nuestro país, Brasil, Argentina y Paraguay, y desea contar con el vehículo de referencia a efectos de trasladarse a los países mencionados.-

CONSIDERANDO: I) que el interesado pretende ampararse en el art. 31 del decreto Nº 129/977 de 2 de marzo de 1977.-

II) que las autorizaciones para ingresar al país vehículos de procedencia extranjera, al amparo del decreto mencionado, están en la órbita de la Dirección Nacional de Aduanas.-

III) que no existe mérito suficiente para conceder la autorización para la introducción al país, en régimen de admisión temporaria, del vehículo de referencia al amparo de los decretos de 18 de junio y 30 de julio de 1943.-

ATENTO: a lo expuesto, a lo establecido por resoluciones de este Ministerio de 9 de noviembre de 1972 y 8 de marzo de 1978 sobre delegación de atribuciones en la materia en la D.

recepción General y oidas las Asesorías Económico-Financiera y  
Jurídica.-

SE RESUELVE:

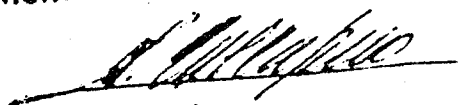
1º) NO hacer lugar a la solicitado por el Sr. Licio Gelli Go-  
ri.-

2º) NOTIFIQUESE y archívese.-

DR. VICENTIN ARISMENDI ELGUE  
MINISTRO DE ECONOMIA Y FINANZAS

ES COPIA FIEL

Montevideo, 30 MAR. 1981



ALBERTO CALCAGNO WARPEN  
DIRECTOR DE ADMINISTRACION DEL  
MINISTERIO DE ECONOMIA Y FINANZAS

All'attenzione del sig. Ambasciatore

Dott. Gelli Gori Licio nato a Pistoia nel 1920

Residenza abituale: Arezzo, Via S. Maria delle Grazie 14

Coniugato con 3 figli (1 figlio e 2 figlie)

In Italia é proprietario di una fabbrica per confezioni di vestiti per uomini

Attività in Uruguay:

Azionista del Banco Finanziario Sudamericano - Montevideo

Proprietario di un immobile nella zona di Carrasco e precisamente nella Calle Juan Ferrari 1329 - trattasi di una villa non affittata e sorvegliata da un guardiano.

Proprietario di un terreno nella zona di Canelones ( a 50 KM da Montevideo)

Viene in Uruguay 4 - 5 volte all'anno e sempre per pochi giorni. Il procuratore, sig. Luis Fernando Fugasot, uruguayano, residente a Montevideo, mi ha informato che il Gelli arriva domani a Montevideo per rimanere tutta la settimana santa. Agli atti non esistono precedenti del Gelli.

Ulteriori informazioni

La figlia, Gelli Grazia é sposata con un magistrato italiano che tratta il caso Moro. Un collega di lavoro di quest'ultimo sembra sia stato sequestrato per 5 giorni dalle Brigate Rosse e pare che anche il genero del Gelli sia minacciato a morte dai brigatisti. Non ho potuto conoscere il nominativo dei due magistrati, ma credo non sia difficile identificarli.

PS: Il procuratore del Gelli ha qui chiesto il rilascio di una dichiarazione da presentare alla Direccion Nacional de Aduanas di Montevideo che attesti che il predetto non risiede stabilmente in Uruguay. Da informazioni assunte sembra che in effetti il Gelli viene solo saltuariamente in Uruguay. Esaminato il caso non credo ci siano motivi ostativi al rilascio della dichiarazione. Tale dichiarazione servirebbe unicamente ad ottenere l'importazione temporanea della sua autovettura attualmente ferma nel porto.

11/4/81

Alabastro





AMBASCIATA D'ITALIA

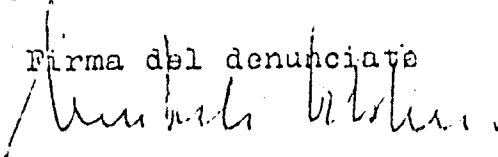
MONTEVIDEO

DENUNCIA DI SMARRIMENTO (o DI FURTO) DEL PASSAPORTO ORDINARIO  
- (Art.13 Legge 21 novembre 1967, n° 1185).-

Il sottoscritto ORTOLANI Umberto  
nato a Roma provincia di  
il 31 maggio 1913 residente in Montevideo  
professione denuncia, sotto la propria perso-  
nale responsabilità, lo smarrimento (od il furto), del proprio  
passaporto, n° ----- rilasciato da: Questura di Roma  
in data 1975 avvenuta a Punta del Este il 3 gennaio 1978 in cir-  
costanze che non può precisare.

Montevideo, li 5 gennaio 1978

Firma del denunciante



Firma di chi riceve la denuncia

SI RICHIAMA L'ATTENZIONE DEL DENUNCIANTE SULLA RESPONSABILITÀ  
CUI VA INCONTRO NEL CASO RENDESSE AFFERMAZIONI NON VERITIERE,  
AI SENSI DELL'ART.25 DELLA LEGGE SUI PASSAPORTI.

REPUBBLICA ITALIANA  
MONTEVIDEO

## DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE

(ART. 2 LEGGE 4 GENNAIO 1968, N° 15)

Il sottoscritto ORTOLANI Umberto  
 Professione giornalista  
 Nato a Roma il 31.5.1913  
 Residente in Montevideo Via/Piazza .....  
 Stato civile coniugato  
 Cittadinanza italiana  
 C. I. 1.240.542 del 30.9.1975  
 Posizione agli effetti degli obblighi militari .....

## CONIUGE

COGNOME - NOME	LUOGO E DATA DI NASCITA	TRASCRIZIONE
.....	.....	.....

## PROLE

NOME	LUOGO E DATA DI NASCITA	TRASCRIZIONE
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....

Ha pendenze penali? .....

E' separato legalmente, di fatto? .....

E' divorziato? .....

E' convivente? .....

Ha obblighi alimentari? .....

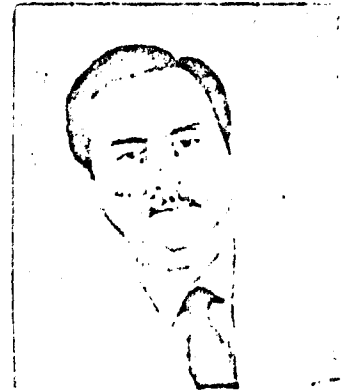
Ha figli affidati? .....

Il sottoscritto dopo aver letto la sottostante avvertenza, dichiara sotto la sua personale responsabilità che quanto sopra scritto risponde a verità.

IL DICHIARANTE

*Umberto Ortolani*

FOTOGRAFIA



statura 1,65  
 occhi caucasi  
 capelli neri  
 segni partic. ....

Si autentica la firma del dichiarante previo accertamento della di lui identità a mezzo documento n° ..... rilasciato dal ..... il .....  
 (luogo)

Il Funzionario

**AVVERTENZA** — Ai sensi dell'art. 25 della Legge sui passaporti, n. 1185 del 21 novembre 1967, chiunque nel richiedere il passaporto individuale renda affermazioni non veritiere è punito con l'ammenda da L. 10.000 a L. 100.000, salvo che il fatto costituisca più grave reato.  
 Ai sensi dell'art. 26 della Legge n. 15 del 4 gennaio 1968 le dichiarazioni mendaci, le falsità negli atti e l'uso di atti falsi sono puniti in conformità al Codice Penale e alle Leggi speciali in materia.



ORTOLANI Umberto

Professione: giornalista, nato a Roma il 31 maggio 1913  
residente: Montevideo: Costa Rica y Carlos Saenz  
coniugato con Cicchitti Marcella  
smarrimento passaporto a Punta del Este il 3 gennaio 1978  
titolare passaporto C877617/27 rilasciato il 5 gennaio 1978, con validità 5 anni.  
Ambasciatore del Sovrano Ordine di Malta dal <sup>14</sup>luglio 1979

ORTOLANI Piero Maria

Professione: industriale  
nato a Roma il 16 febbraio 1941  
residente a Montevideo : Carlos Saenz 6510  
coniugato con Argenton Paola  
dagli atti risulta titolare passaporto n.6328478/5580, rilasciato dal Consolato Generale di Porto Alegre il 29 aprile 1970 e rinnovato per 5 anni da questa Ambasciata il 9 giugno 1975

ORTOLANI Mario

Professione: Laureato in Economia e Commercio  
Nato a Roma il 15 marzo 1945  
residente a Montevideo: Potosí 1636  
coniugato con Grondona Maria Mercedes  
titolare passaporto F/383223/510 rilasciato da questa Ambasciata il 2 giugno 1980 e valido fino al 26 marzo 1984

ORTOLANI Gabriele

Nato a Roma il 23 maggio 1951  
titolare passaporto n.F383510 rilasciato da questa Ambasciata (nulla osta questura di Roma) il 23 ottobre 1980, valido per 5 anni

ORTOLANI Amedeo

Nato a Roma il 29 agosto 1939

COMMISSIONE PARLANE E RE DICHIESTA  
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

000307 Ris.

M A N A G U A

000307

N° 382 - Managua, 24.2.1979

MINISTERO degli AFFARI ESTERI

R O M A

Banco Ambrosiano.-

Secondo notizie avute da fonte attendibile, il Banco Ambrosiano avrebbe recentemente concesso al Presidente Somoza un prestito di 2 milioni di dollari al 10.5% di interesse per mezzo di una Banca svizzera.

La notizia avrebbe sorpreso questi ambienti finanziari, dove verrebbero ritenute troppo favorevoli le condizioni del prestito e si speculerebbe sulla provenienza dei fondi stessi.

L'Incaricato d'Affari a.i.

AMBROSIANO GROUP BANCO COMERCIAL, S. A.INDICE DEL CONTENIDO

		<u>PAGINA</u>
Dictamen de los Auditores		-
Balance General		2
Estado de Resultados		3
Estado de Cambios en la Situación Financiera		4
Notas a los Estados Financieros		5 - 6
Dictamen de los Auditores sobre Información Suplementaria		-
Información Suplementaria:		
	<u>ANEXO</u>	
Bancos y Depósitos a Plazo Fijo	I	8
Préstamos por Cobrar	II	9
Adelantos por Cobrar	III	10
Intereses y Comisiones Acumuladas por Cobrar	IV	11
Depósitos a Plazo Fijo por Pagar	V	12
Intereses Acumulados, Otras Cuentas y Gastos Acumulados por Pagar	VI	13
Intereses y Comisiones Ganados	VII	14
Intereses Pagados y Gastos Generales	VIII	15
Dictamen de los Auditores a la Superintendencia de Bancos y Otras Instituciones de Nicaragua		

HORWATH &amp; HORWATH

CONTADORES PUBLICOS AUTORIZADOS

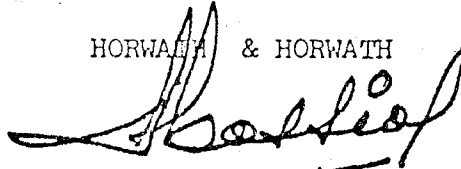
TELEFONOS 2337  
CABLE: HORWINTAS  
MANAGUA, NICARAGUAMIEMBRO DE  
HORWATH & HORWATH INTERNATIONAL  
CON OFICINAS AFILIADAS A TRAVES  
DEL MUNDO

A la Junta Directiva y Accionistas de  
Ambrosiano Group Banco Comercial, S. A.

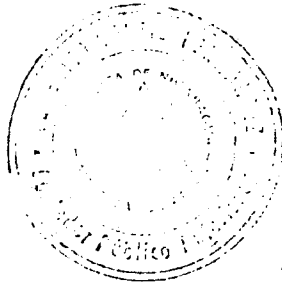
Hemos examinado el balance general de AMBROSIANO GROUP BANCO COMERCIAL, S. A. al 31 de Octubre de 1978 y los correspondientes estados de resultados y cambios en la situación financiera por el año terminado a esa fecha. Nuestro examen fue practicado de acuerdo con normas de auditoría generalmente aceptadas y, en consecuencia, incluyó pruebas de los registros de contabilidad y otros procedimientos de auditoría que consideramos necesarios en las circunstancias.

En nuestra opinión, los estados financieros antes mencionados, presentan razonablemente la situación financiera de AMBROSIANO GROUP BANCO COMERCIAL, S. A. al 31 de Octubre de 1978 y los resultados de sus operaciones y cambios en la situación financiera por el año terminado a esa fecha, de conformidad con principios de contabilidad generalmente aceptados.

HORWATH &amp; HORWATH



Federico Cossio F.  
Contador Público Autorizado



22 de Diciembre de 1978



AMBROSIANO GROUP BANCO COMMERCIAL, S. A.  
BALANCE GENERAL  
AL 31 DE OCTUBRE DE 1978

A C T I V O S

Bancos	US\$	20.702
Depósitos a plázos fijos (Nota II)		35.500.000
		-----
		35.520.702
Documentos y cuentas por cobrar (Nota II) :		
Préstamos por cobrar		108.619.275
Adelantos por cobrar		41.150.000
Intereses acumulados por cobrar		4.463.443
Comisiones acumuladas por cobrar		1.267
		-----
		154.233.985
		-----
Edificios, al costo ( Nota II)		143.000
Menos: Depreciación acumulada		( 7.150)
		-----
		135.850
		-----
		189.890.537
		=====

PASIVOS Y PATRIMONIO DE ACCIONISTAS

Depósitos a plazos fijos (Nota II)		165.818.320
Intereses acumulados por pagar (Nota II)		2.460.341
Otras cuentas por pagar		863
Gastos acumulados por pagar		801
		-----
		168.280.325
Capital Social Autorizado (20.000 acciones comunes con un valor nominal de \$1.000 cada una, suscritas y pagadas)		20.000.000
Utilidad neta del período (Véase estado de resultados)		1.610.212
		-----
		21.610.212
		-----
		US\$189.890.537
		=====

Las notas adjuntas son parte integrante de los estados financieros

AMBROSIANO GROUP BANCO COMERCIAL, S. A.  
ESTADO DE RESULTADOS  
POR EL AÑO TERMINADO AL 31 DE OCTUBRE DE 1978

## Ingresos ( Nota II ) :

Intereses ganados	US\$ 11.353.162
Comisiones ganadas	10.061
	-----
	11.363.223
	-----

## Gastos ( Nota II ) :

Intereses pagados	9.420.563
Gastos generales	302.447
Impuesto ( Nota III )	20.000
Costo de cobertura de cambios	9.468
Pérdida en cambios	533
	-----
	9.753.011
	-----

Utilidad neta del período (Véase-  
balance general) US\$ 1.610.212

Utilidad por acción US\$ 81

Las notas adjuntas son parte integrante de los estados financieros

5

AMBROSIANO GROUP BANCO COMMERCIAL, S. A.  
ESTADO DE CAMBIOS EN LA SITUACION FINANCIERA  
POR EL AÑO TERMINADO AL 31 DE OCTUBRE DE 1978

Efectivo al inicio del período	US\$ -
Efectivo al final del período	35.520.702
	-----
Aumento en efectivo	35.520.702
	=====
Fondos provenientes de:	
Utilidad neta del período (Véase estado de resultados)	1.610.212
Más: Partidas que no requieren el uso de efectivo:	
Depreciación	7.150
	-----
Total de las operaciones	1.617.362
Capital suscrito y pagado	20.000.000
Aumentos de pasivos:	
Depósitos a plazo fijo	165.818.320
Intereses acumulados por pagar	2.460.341
Otras cuentas por pagar	863
Gastos acumulados por pagar	801
	-----
Total fondos provistos	189.897.687
	-----
Fondos aplicados en:	
Aumentos de activos:	
Préstamos por cobrar	108.619.275
Adelantos por cobrar	41.150.000
Intereses acumulados por cobrar	4.463.443
Comisiones acumuladas por cobrar	1.267
Edificios	143.000
	-----
Total fondos aplicados	154.376.985
	-----
Aumento en efectivo	US\$ 35.520.702
	=====

Las notas adjuntas son parte integrante de los estados financieros

AMBROSIANO GROUP BANCO COMERCIAL, S. A.  
NOTAS A LOS ESTADOS FINANCIEROS  
AL 31 DE OCTUBRE DE 1978

I HISTORIA DE CONSTITUCION DEL BANCO

El Banco fue constituido en Managua, Distrito Nacional, República de Nicaragua, el 29 de Septiembre de 1977. Es una sociedad registrada y amparada bajo la Ley Especial de Instituciones para Operaciones Internacionales, la cual fue aprobada por el Gobierno de Nicaragua por medio del Decreto No. 616 del 12 de Marzo de 1977, publicado en el Diario Oficial "La Gaceta" No. 61 del 14 de Marzo del mismo año.

De acuerdo a dicha ley, el Banco es considerado como una "empresa extranjera", y sus acciones de capital fueron totalmente adquiridas por la compañía matriz Banco Ambrosiano Holding, S. A. con domicilio en Luxemburgo.

Aún cuando el Banco fue constituido en la fecha antes mencionada, sus operaciones fueron iniciadas totalmente durante el mes de Noviembre de 1977.

II RESUMEN DE LAS PRINCIPALES POLITICAS CONTABLES

a) Ingresos y gastos:

De conformidad con las políticas contables establecidas por el Banco, todos los intereses y comisiones sobre los documentos y cuentas por cobrar y pagar, así como los intereses y comisiones sobre los depósitos a plazo fijo por cobrar y pagar, han sido registrados como ingresos y gastos utilizando como método la base de acumulación.

b) Edificios:

Esta cuenta esta representada por el valor de dos (2) apartamentos (módulos) en condominio para oficina comprados por el Banco, y ubicados en el Centro Comercial "Plaza España" en Managua D. N., Nicaragua y los mismos se encuentran registrados al costo de adquisición.

La depreciación de dichos activos fue calculada por el método de línea recta, sobre un período estimado de veinte (20) años.

7

c) Gastos de organización:

Todos los gastos de organización y legalización incurridos por el Banco, fueron absorbidos como "Gastos Generales" durante el presente período.

d) Unidad monetaria:

Los estados financieros están presentados en la moneda de los Estados Unidos de América (Dólares), denominada por el símbolo "US\$".

Los libros legales del Banco, son llevados en la moneda oficial de la República de Nicaragua (Córdobas C\$) así como en Dólares, para cumplir con la Ley Especial de Instituciones para Operaciones Internacionales. El tipo oficial de cambio de la moneda de Nicaragua (Córdoba) con relación a la moneda de Estados Unidos de América (Dólares) es de C\$7.00 por US\$1.00.

III IMPUESTO

De acuerdo con la Ley Especial de Instituciones para Operaciones Internacionales de Nicaragua, el Banco está sujeto al pago por adelantado de un impuesto especial, el cual es equivalente a US\$1.00 por cada US\$1.000 de activos hasta un máximo de US\$100.000. El cálculo del mismo deberá ser efectuado al comienzo de cada período contable.

En cuanto a los otros impuestos de Nicaragua, el Banco se encuentra totalmente exento.

IV TRANSACCIONES CON COMPAÑIAS AFILIADAS

Durante el período terminado al 31 de Octubre de 1978, el Banco llevó a cabo varios tipos de transacciones con compañías afiliadas, las cuales son resumidas y señaladas en cuanto a saldos e importes totales de las cuentas en los diferentes anexos que forman parte de la información suplementaria a este informe.

HORWATH &amp; HORWATH

CONTADORES PUBLICOS AUTORIZADOS

TELEFONOS. 22327 - 23463  
CABLE: HORWINTAS  
MANAGUA, NICARAGUAMIEMBRO DE  
HORWATH & HORWATH INTERNATIONAL  
CON OFICINAS AFILIADAS A TRAVES  
DEL MUNDO

8/2/10

A la Junta Directiva y Accionistas de  
Ambrosiano Group Banco Comercial, S. A.

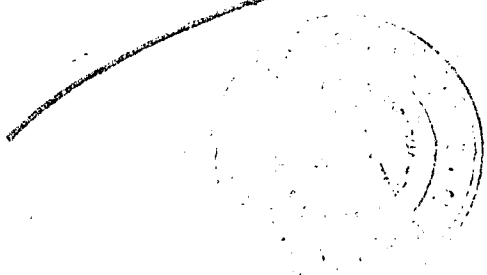
El propósito primario de nuestro examen por el año terminado al 31 de Octubre de 1978 fue el de expresar una opinión sobre los estados financieros de AMBROSIANO GROUP BANCO COMERCIAL, S. A. tomados en conjunto, comprendidos entre las páginas 2 al 6 inclusive.

La información suplementaria por el año terminado al 31 de Octubre de 1978 contenida en las páginas 8 al 15 inclusive, aunque no se considera necesaria para una presentación razonable de la situación financiera, resultados de operaciones, y cambios en la situación financiera de conformidad con principios de contabilidad generalmente aceptados, tal información es presentada para propósitos de análisis suplementario. Esta información ha sido sometida a los mismos procedimientos de auditoría aplicados en el examen de los estados financieros básicos.

En nuestra opinión, tal información suplementaria está presentada razonablemente en todos los aspectos materiales en relación con los estados financieros tomados en conjunto.

HORWATH &amp; HORWATH

Federico Cossio F.  
Contador Público Autorizado



22 de Diciembre de 1978

ANEXO IAMBROSIANO GROUP BANCO COMERCIAL, S. A.  
BANCOS Y DEPOSITOS A PLAZO FIJO  
AL 31 DE OCTUBRE DE 1978

+ 11

## Bancos - Afiliados:

Banca del Gottardo, S. A.	US\$	10.863
Cisalpine Overseas Bank Limited		9.839

-----  
US\$ 20.702  
=====

## Depósitos a plazo fijo - otros:

Istituto per le Opere di Religione, Vatican City	US\$	35.000.000
Banco Nicaraguense, S. A.		500.000

-----  
US\$ 35.500.000  
=====

000307 (MANAGUA)

ANEXO II

12

AMBROSIANO GROUP BANCO COMERCIAL, S. A.  
PRESTAMOS POR COBRAR  
AL 31 DE OCTUBRE DE 1978

## Préstamos bancarios, - otros:

Istituto per le Opere di Religione, Vatican City	US\$ 20.318.320
--	-----------------

## Préstamos bancarios - afiliados:

Cisalpine Overseas Bank Limited	9.998.000
---------------------------------	-----------

## Préstamos por cobrar - afiliados:

Interbanca, S. P. A.	1.000.000
----------------------	-----------

## Otros préstamos por cobrar:

Autostrade	1.000.000
Apimalga Financiera, S. A.	4.950.000
Banco Crefisul de Inuestimento	1.000.000
Bafisud Corporation	37.000.000
Capitalfin International Ltd.	10.120.000
Cavifre, S. A.	1.000.000
Coffee Exporters	650.000
Compañía Cervecera de Nicaragua, S. A.	200.000
Fiat Automoveis, S. A.	1.145.455
Financiera Zurich, S. A.	5.100.000
Greytown Maritime Company	750.000
Industria Ganadera de Oriente	1.000.000
Rizzoli International	10.000.000
Republic of Senegal	387.500
Salini Costruttori	2.000.000
Sedar, A. G.	1.000.000

-----  
77.302.955  
-----

US\$ 108.619.275  
=====



ANEXO III

13

AMBROSIANO GROUP BANCO COMERCIAL, S. A.  
ADELANTOS POR COBRAR  
AL 31 DE OCTUBRE DE 1978

Adelantos por cobrar - otros:

Anli, S. A.	US\$ 23.000.000
Ariana, S. A.	9.000.000
Rizzoli Editore	8.800.000
Vecofranea	350.000
	-----
	US\$ 41.150.000
	=====

ANEXO IVAMBROSIANO GROUP BANCO COMERCIAL, S. A.  
INTERESES Y COMISIONES ACUMULADAS POR COBRAR  
AL 31 DE OCTUBRE DE 1978

Intereses acumulados por cobrar:

Compañías afiliadas US\$ 561.877

Otras:

Rizzoli International 1.285.778

Otras compañías 2.615.788

-----  
US\$ 4.463.443

=====

Comisiones acumuladas por cobrar:

Otras compañías US\$ 1.267

=====

ANEXO VAMBROSIANO GROUP BANCO COMERCIAL, S. A.  
DEPOSITOS A PLAZO FIJO POR PAGAR  
AL 31 DE OCTUBRE DE 1978

## Depósitos por teléfono - afiliados:

Banco Ambrosiano Holding, S. A.	US\$ 20.000.000
---------------------------------	-----------------

## Depósitos a plazo - afiliados:

Banco Ambrosiano, S. A.	14.000.000
-------------------------	------------

Banco Ambrosiano Holding, S. A.	128.318.320
---------------------------------	-------------

Banca Católica del Veneto, S. P. A.	2.000.000
-------------------------------------	-----------

-----  
144.318.320  
-----

## Depósitos a plazo - otros:

Banco Occidental	1.500.000
------------------	-----------

-----  
US\$ 165.818.320  
=====

ANEXO VIAMBROSIANO GROUP BANCO COMERCIAL, S. A.  
INTERESES ACUMULADOS, OTRAS CUENTAS Y GASTOS ACUMULADOS POR PAGAR  
AL 31 DE OCTUBRE DE 1978

Intereses acumulados por pagar:

Compañías afiliadas	US\$ 2.451.695
Otras compañías	8.646
	<u>US\$ 2.460.341</u>

Otras cuentas por pagar:

Ariana, S. A.	US\$ 863
---------------	----------

Gastos acumulados por pagar:

Fernando Medina	US\$ 801
-----------------	----------

ANEXO VII

AMBROSIANO GROUP BANCO COMERCIAL, S. A.  
INTERESES Y COMISIONES GANADOS  
POR EL AÑO TERMINADO AL 31 DE OCTUBRE DE 1978

## Intereses ganados:

De compañías afiliadas	US\$	585.989
Otras:		
De bancos		367.164
Sobre préstamos		3.281.334
Sobre adelantos		7.118.675
		-----
	US\$	11.353.162
		=====

## Comisiones ganadas:

De compañías afiliadas	US\$	2.500
Otras compañías		7.561
		-----
	US\$	10.061
		=====

18

ANEXO VIIIAMBROSIANO GROUP BANCO COMERCIAL, S. A.  
INTERESES PAGADOS Y GASTOS GENERALES  
POR EL AÑO TERMINADO AL 31 DE OCTUBRE DE 1978

## Intereses pagados: .

A compañías afiliadas	US\$ 9.367.610
Otras compañías	52.953
	-----
	US\$ 9.420.563
	=====

## Gastos generales:

Administración - afiliadas	US\$ 200.000
Gastos legales	88.505
Servicios de computación	2.224
Imprenta y papelería	2.150
Viajes y representación	2.111
Telex y teléfono	168
Suministro de oficina	39
Depreciación	7.150
	-----
	US\$ 302.447
	=====

**HORWATH & HORWATH**

CONTADORES PUBLICOS AUTORIZADOS

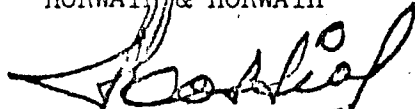
200. PISO EDIFICIO IBM 2114  
APARTADO POSTAL 2077  
TELEFONOS: 22329 - 28463  
CABLE: HORWINTAS  
MANAGUA, NICARAGUAMIEMBRO DE  
HORWATH & HORWATH INTERNATIONAL  
CON OFICINAS AFILIADAS A TRAVES  
DEL MUNDO

A la Superintendencias de Bancos  
y otras Instituciones de Nicaragua

Como parte de la auditoría que hemos realizado de los estados financieros del Ambrosiano Group Banco Comercial, S. A., al 31 de Octubre de 1978 y en cumplimiento de los artículos Nos. 20, 21 y 22 de la "Ley Especial de Instituciones para Operaciones Internacionales", publicada en la Gaceta Diario Oficial No.61 del 14 de Marzo de 1977 y después de haber efectuado la revisión de las operaciones de esta Institución, es nuestra opinión de que dicho banco presenta una situación de liquidez y solvencia razonable, así como el mismo está cumpliendo con dicha ley y con la respectiva Licencia de Operación.

Asimismo, como resultado de nuestra revisión de los estados financieros del mismo, efectuamos una evaluación de la cartera de préstamos encontrando que la misma es recuperable en su totalidad y se ejerce un control adecuado de ella por lo que no es necesario la creación de una provisión para cartera de cobro dudoso o incobrable.

HORWATH &amp; HORWATH

Federico Cossio F.  
Contador Público Autorizado

22 de Diciembre de 1978

000307

Joaquín Sacasa  
alt

LA PRENSA Jueves 10 de Julio de 1978

## Aclaración del grupo Ambrosiano

Joaquín Sacasa y Víctor Urcuyo, dos funcionarios nicaragüenses del Banco Ambrosiano, visitaron nuestras oficinas de redacción para aclarar una información aparecida en este diario en relación a los intentos del pueblo tico por expropiar la hacienda de Somoza llamada "El Murciélago".

La información nuestra decía que Sacasa y Urcuyo habían viajado a Costa Rica acompañados de Róger Fernández para gestionar ante gente influyente del gobierno tico para que la hacienda no fuera expropiada.

Los funcionarios del Banco Ambrosiano aceptaron que viajaron a Costa Rica, pero adujeron que se trató de un viaje de negocios ajeno al caso de El Murciélago.

Sobre Fernández explicaron que iba a acompañarlos en su viaje "por puro placer", pero al fin de cuentas no viajó a Costa Rica.

Además de esta aclaración, Sacasa nos remitió una carta en la que explica el funcionamiento del Banco Ambrosiano, y que dice lo siguiente:

Señor Director  
Diario LA PRENSA  
Ing. Xavier Chamorro

Su Despacho.

Estimado Ing. Chamorro:

Con el objeto de dilucidar malos entendidos debido a publicaciones sin base, me veo obligado a aclarar los siguientes puntos:

El Grupo Ambrosiano Banco Comercial, S.A. fue iniciado el 4 de octubre de 1977, acogiéndose a la Ley Especial de Instituciones para Operaciones Internacionales, creada por el Decreto Legislativo N° 612, del 12 de marzo de 1977 y publicado en La Gaceta N° 66, del 14 de marzo de 1977. El cien por ciento de su capital social pertenece al Banco Ambrosiano Holding, S.A., una sociedad anónima constituida, y organizada bajo las leyes del Gran Ducado de Luxemburgo. Esta compañía es subsidiaria del Banco Ambrosiano, con domicilio en Milán, Italia. El número de accionistas de este banco supera a los 20,000, y ninguno de ellos tiene más del 2% del capital, y ninguno es de Nicaragua.

El grupo del Banco Ambrosiano es uno de los grupos financieros privados más importantes de Italia, con activos totales de más de 14,000 millones de dólares, teniendo oficinas o subsidiarias, además de Italia, en

Suiza, Francia, Luxemburgo, Estados Unidos, Bahamas, Venezuela, Argentina, Brasil, Nicaragua, Japón, Hong Kong, Singapore Irán, etc.

Como todo grupo financiero serio, se dedica única y exclusivamente a las actividades propias de la banca. Con toda consideración y agradeciéndole la aclaración de esta publicación, me suscribo

Muy atentamente,

Joaquín Sacasa Gómez  
Representante  
Grupo Ambrosiano Banco  
Comercial S.A.





Managua, 13 Gennaio 1979

In chiaro

CAMBITAL ISPETTORATO

ROMA

59 NOTIZIE SU AMBROSIANO GRUP INVIATE CON TELESPRESSO 1996 DEL  
21 DICEMBRE INOLTRATO TRAMITE MAE

FARINELLI ITALDIPL MANAGUA

TELEF. 22052 PUBLICO  
TELEF. 22053 TRANSMISION  
FECHA Y HORA DEL SELLO

VIA NICATELSAT Y COMTELCA

ARRIER No. MJE CONTROL VIA VALOR

COD DESTINO TARIFA COD. ORIGEN PALABRAS No. CUENTA

Ordinario Urgente Carta Noc. Si no indica clase servicio se enviara ordinario

RECEPTORIA INTERNACIONAL TELCOR

ENE 13 12 57 PM '79

CAMBITAL ISPETTORATO

ROMA

RECCION:

59 NOTIZIE SU AMBROSIANO GRUP INVIATE CON TELESPRESSO 1996 DEL 21 DICEMBRE INOLTRATO TRAMITE MAE

FARINELLI ITALDIPL MANAGUA

QUE SE ESCRIBA DEBAJO DE ESTA LINEA NO SE TRANSMITIRA

irma del que Apartado 2092 Tel. 60213  
utoriza Embajada de Italia Direccion

DA: CMBITAL ISPETTORATO

ROMA

Partito il 12 Gennaio 1979

Giunto il 13 Gennaio 1979

(RIF. PRAT 2515-38851) PREGASI FORNIRE URGENZA NOTIZIE DA NOI RICHIESTE CON TELEGRAMMA DEL 14 DICEMBRE 1978 CONCERNENTE INFORMAZIONI IN MERITO A COSTITUZIONE ATTIVITA' ORGANI SOCIALI DELLA "AMBROSIANO GROUP BANCO COMMERCIAL S.A." DI MANAGUA IN PARTICOLARE PREGASI PRECISARE SE DETTO ORGANISMO ABBAIA SULLA PIAZZA SPORTELLI BANCARI A FINE DI RACCOGLIERE RISPARMI DA CLIENTELA COLA' RESIDENTE ET SVOLGA UNA ATTIVITA' DI INTERMEDIAZIONE MEDIANTE OPERAZIONI ATTIVE ET PASSIVE PREVALENTEMENTE A BREVE TERMINE. SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE.

CMBITAL ISPETTORATO.

NKMA CO ITRM 091  
ROMA 91/81 12 1945

13 ENE 1973

AMBASCIATA D'ITALIA  
MANAGUAXNICARAGUA

PREGASI FORNIRE URGENZA NOTIZIE DA  
NOI RICHIESTE CON TELEGRAMMA DEL 14 DICEMBRE 1978 CONCERNENTE  
INFORMAZIONI IN MERITO AT COSTITUZIONE ATTIVITA' ORGANI  
SOCIALI DELLA " AMBROSIANO GROUP BANCO COMMERCIAL S.A." DI  
MANAGUA IN PARTICOLARE PREGASI PRECISARE SE DETTO ORGANISMO ABBA  
SULLA PIAZZA SPORTELLI BANCARI.

PAGE 2/31

AT FINE DI RACCOGLIERE RISPARMI DA CLIENTELA COLA'  
RESIDENTE ET SVOLGA UNA ATTIVITA' DI INTERMEDIAZIONE MEDIANTE  
OPERAZIONI ATTIVE ET PASSIVE PREVALENTEMENTE AT BREVE TERMINE  
SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE  
CAMBITAL ISPETTORATO

ALLEGATO

ALLEGATO

ALLEGATO

1996 - Managua, 21 Dicembre 1978

B/23

(1) Ufficio Italiano dei Cambi  
Ispettorato  
R O M A

e, p.c.:

(2) MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI  
D.G.A.E. - Uff. IV  
R O M A

Attività Banco Ambrosiano in Nicaragua

- (1) telegramma del 14.12.78 (Prat. 2515-38851)
- (2) telexpresso ministeriale n. 074/6649 del 9 aprile 1977.

In esito a quanto richiesto si comunica che la "Ambrosiano Group Banco Commerciale S.A." di Managua è una sussidiaria del "Banco Ambrosiano Holding" avente sede in Lussemburgo. Il capitale è di 20 milioni di dollari statunitensi.

La sussidiaria non ha sportelli bancari ed in base alla legislazione locale non può raccogliere risparmi in moneta nicaraguense; può tuttavia raccogliere quelli che persone qui residenti posseggano fuori dal Nicaragua. Non apre conti correnti ma accetta depositi aventi il termine massimo di un anno.

Pre facilitazioni creditizie a breve termine destinate a favorire l'interscambio tra l'Italia e questo Paese nonché il commercio centroamericano. Concede altresì linee di credito capitale (working capital) e partecipa a "syndicates" relativi a prestiti in paesi latinoamericani.

Presidente della sussidiaria è Filippo Leone, Vice Direttore Generale del Banco Ambrosiano di Milano; anche il Segretario, Giacomo Botta, fa parte di detto banco. Il restante personale non è italiano.

Si allega il testo della legge nicaraguense che ha consentito la creazione de "Ambrosiano Group Banco Commerciale S.A."

L'Ambasciatore  
V.A. Farinelli





DA: CAMBITAL ISPETTORATO  
ROMA

Partito il 14 Dicembre 1978

Giunto il 15 Dicembre 1978

*Geno. 14-12-78  
Jose-cesca  
P. de la Roca*

(RIFERIMENTO PRAT. N.2515-38851)

PREGASI VOLER FORNIRE STESSO MEZZO DETTAGLIATE INFORMAZIONI IN MERITO A COSTITUZIONE ATTIVITA' ORGANI SOCIALI DELLA "AMBROSIANO GROUP BANCO COM\_MERCIALE S.A." DI MANAGUA IN PARTICOLARE PREGASI PRECISARE SE DETTO O ABBAIA SULLA PIAZZA SPORTELLI BANCARI A FINE DI RACCOGLIERE RISPARMI DA CLIENTELA COLA RESIDENTE ED SVOLGA UNA ATTIVITA' DI INTERMEDIAZIONE MEDIANTE OPERAZIONI ATTIVE ET PASSIVE PPREVALENTEMENTE A BREVE TERMINE.

CAMBITAL ISPETTORATO



*Ministero degli Affari Esteri*

D.G.A.E. - Uff. IV

074/ 6649

- 9 APR. 1977

(data e numero di protocollo)

Posizione:

--	--	--	--	--	--	--	--

**Oggetto:** Nicaragua - Legge in favore banche straniere che operano con persone o Enti non domiciliati in Nicaragua.

**Riferimenti:** Telex min. 18      in data 16 marzo u.s. -

TELESPRESSO indirizzato a:

MINISTERO COMMERCIO ESTERO

- D.G. Volute

MINISTERO DEL TESORO

- D.G. Tesoro

BANCA D'ITALIA

- Segreteria del Governatore

= R O M A =

e, p.c.:

AMBASCIATA D'ITALIA

= MANAGUA =

683 Pos. B23

16.4.77

A seguito di quanto comunicato con il telex citato in riferimento si trasmette copia del progetto di legge di cui all'oggetto, qui inviato dalla nostra Ambasciata in Managua. Il progetto deve ancora essere approvato dai due rami del Parlamento ma non si prevede che vi saranno apportate modifiche di sostanza.

D'ORDINE DEL MINISTRO

Alleg.

./.

337 - Managua, 10 Marzo 1977

B/23

In triplice esemplare

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI  
F. C. H. A.

**NICARAGUA: Legge in favore banche straniere che operano con persone o Enti non domiciliati in Nicaragua.**

telespresso di questa Ambasciata n. 39 del 14.1.1977 e comunicazioni per filo del 10 e dell'11 corrente.-

Trasmetto il testo del progetto di legge nicaraguense che stabilisce agevolazioni e privilegi in favore di Banche, Società di Investimento, Istituzioni finanziarie e fiduciarie che operino con persone o enti non domiciliati in Nicaragua.

Va tenuto presente al riguardo che il progetto deve ancora essere approvato dai due rami del Parlamento: ciò avverrà senz'altro nei prossimi giorni ma è possibile che vengano apportate no difiche anche se non di sostanza.

Come telegrafato, il gruppo bancario italiano che trarrà per primo vantaggio delle disposizioni di cui sopra non è il "Banco Ambrosiano" - che avrebbe chiesto, ma non ancora ottenuto dalla Banca d'Italia il permesso di aprire varie filiali all'estero, ed in particolare a Managua - bensì il "Gruppo Ambrosiano", società panamense la cui sede sarebbe a Lussemburgo.

39 - Managua, 14 Gennaio 1977

B/23

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI  
R O M A

NICARAGUA: voci relative all'apertura a Managua di una agenzia del Banco Ambrosiano. Banche europee e statunitensi con succursali a Managua.-

Corre qui voce che il Banco Ambrosiano avrebbe intenzione di estendere la propria attività al Nicaragua e che, seguendo l'esempio della Banca Nazionale di Parigi associatasi a capitali locali per costituire la Francofin, intenderebbe unirsi al gruppo "BANIC" onde aprire una succursale a Managua.

Segnalo con l'occasione che, prossimamente, dovrebbe venir qui inaugurato un Ufficio di Rappresentanza della Banca Spagnola per il Commercio con l'Estero, e ciò nel quadro della campagna di potenziamento dell'interscambio tra i due Paesi attuata dal Governo di Madrid.

Gli altri Istituti stranieri ad avere a Managua delle succursali sono: la Banca di Lohra e di Montreal, la First National City Bank e la Banca d'America.

n. 338/D23

Managua, 10 Marzo 1977

come d'intesa Le invio il ritaglio del quotidiano "Novedades" che riporta il testo della nuova legge nicaraguense per Banche che operano con persone od enti non domiciliati nel Paese.

Mi creda

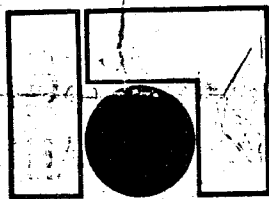
L'Ambasciatore  
Vittorio Amedeo Farinelli

Signor  
Dr. Sergio Gattinara  
Pasco de la Reforma 445 - Piso 7  
Mexico 5 D.F.

1 all.



Lunes 15 de Enero de 1979 LA PRENSA-11



# **Banco Ambrosiano S.p.A.** **Milano**

## **TIENE MUCHO GUSTO EN PRESENTAR SU GRUPO A LA COMUNIDAD FINANCIERA CENTROAMERICANA**

Banca del Gottardo S.A. - Lugano.  
Banco Ambrosiano Holding S.A. - Luxembourg.  
Là Centrale Finanziaria Generale S.p.A. - Milano.  
Toro Assicurazioni S.p.A. - Torino.  
Banca Cattolica del Veneto S.p.A. - Vicenza.  
Credito Varesino S.p.A. - Varese.  
Banca Passadore & C. S.p.A. - Genova.  
Banca Rosenberg Colomi & Co. S.p.A. - Milano.  
Cisalpine Overseas Bank Ltd. - Nassau.  
Ultrafin A.G. - Zurich.  
Ultrafin International Corporation - New York.  
Ambrosiano Group (Middle East) Ltd. - Nassau.

Grupo Ámbrosiano, Promociones y Servicios - Buenos Aires.  
Ambro-Asia Development Ltd. - Hong Kong.

El Grupo, con su dinamismo, sus oficinas de representación en Hong Kong, Teheran, Sao Paulo, New York, Singapore, Caracas, Tokyo y con su larga experiencia por todo el mundo, puede ofrecer cualquier servicio internacional que sus clientes necesitan en el campo comercial, financiero y de seguros.

Aproveche la oportunidad de un viaje a Italia para hacer una visita a la oficina general en Milano, via Clerici 2, o contacte la representación del Ambrosiano Group en Nicaragua.



**AMBROSIANO GROUP BANCO COMERCIAL S.A.**

Plaza España, Edificio Málaga - Apartado 2274 - Managua  
Tel. 60562, Telex 1412, 'Ambrobnk'





Ambasciata  
d'Italia

TELEGRAMMA N. 8/Chiaro  
IN PARTENZA

Indirizzato a } ESTERI ROMA

MANAGUA h 10 MARZO 1977 ore

(Testo)

OGGETTO: NICARAGUA: LEGGE FAVORE BANCHE STRABIERE ED APERTURA FILIA  
LE BANCO AMBROSIANO.

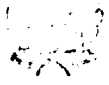
CAMERA DEPUTATI APPROVATO PROGETTO LEGGE CHE CONTEMPLA UNA SERIE AGE-  
VOLAZIONI E PRIVILEGI FAVORE BANCHE ED ISTITUTI FINANZIARI OPERANTI  
"CON PERSONE O ENTI NON DOMICILIATI IN NICARAGUA". INVIO TESTO PER  
CORRIERE. LEGGE RISPONDE AD ASPIRAZIONE QUESTO GOVERNO FARE DI MANAGUA  
CENTRO TRANSAZIONI BANCARIE INTERNAZIONALI.

PRIMA ISTITUZIONE A TRAERNE VANTAGGIO SARA' BANCO AMBROSIANO DI CUI  
VIENE ANNUNCIATA APERTURA FILIALE PER 23 MARZO PROSSIMO.

FARINELLI

766



  
*Ambasciata  
d'Italia*

TELEGRAMMA N. \_\_\_\_\_  
IN PARTENZA

---

ESTERI ROMA

Indirizzato a { \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

---

MANAGUA                    N. 11 MARZO                    19 77                    ore \_\_\_\_\_

(Testo)..... OGGETTO NICARAGUA: LEGGE FAVORE BANCHE STRANIERE.

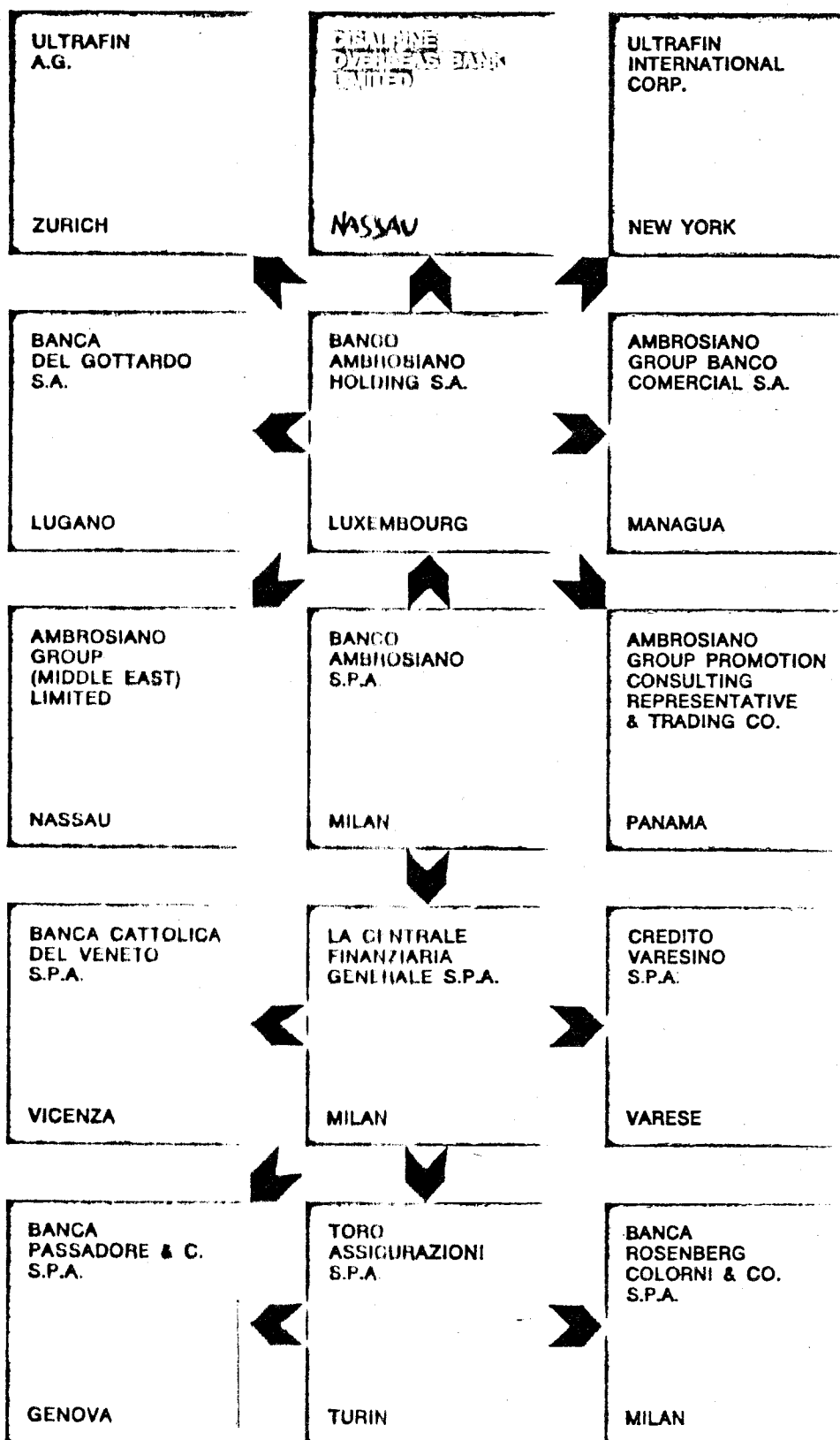
A PARZIALE MODIFICA                    COMUNICO CHE NON SARA' BANCO AMBROSIANO AD  
APRIRE FILIALE BENSÌ "GRUPPO AMBROSIANO", E SOCIETA' PANAMEGNA CON  
SEDE LUSSEMBURGO PRESIDUTA DA ROBERTO CALVI.

FARINELLI

H17



# Cisalpine Overseas Bank Limited Annual Report 1977



COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA ...

000307 Ris.

B U C A R E S I



Ambasciata d'Italia

*San Pietro*

Codice Mittente : 245.01.00

0685  
(numero di protocollo e data)

Posizione :

- GABINETTO
- SOTTOSEGR.
- CERIMONIALE
- PERSONALE
- CIFRA
- ISTITUTO DIPL.
- AFF. POLITICI
- AFF. ECONOMICI
- EMIGRAZIONE
- DIR. GEN. REL. CULT.
- ISPETTORATO
- STAMP.
- CONT. DIPL.
- SERV. STORICO
- DIP. C. S.
- SEGR. GEN.
- P. d. R.
- P. d. C.
- UFF. COLLEG.

Oggetto: Missione copia del telexpresso nr. 2472 del 10 luglio 1981 di questa Ambasciata relativo alla Loggia P2.

Telegramma ministeriale del 6 marzo u.s.

TELESPRESSO indirizzato a: MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

D.G.E.A.S. - Uff. IX -

R O M A

Facendo seguito a quanto comunicato con mio 508 dell'11 c.m. trasmetto in allegato copia del telexpresso di questa Ambasciata indicato in oggetto relativo alla Loggia P2.

Alleg. N. / .

*Scattolon*

*Carmed*

*16/82*

RISERVATO

**RIDERVATO**

16 LUG. 1981 2472

La P2 e la Romania - Articolo della rivista "l'Espresso".

tel. n. min. Le 059/4216 del 30.5.1981.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

- D.G.A.P. - Ufficio VI

- D.G.E.A.S. - Ufficio IX

R O M A

Il Direttore Generale per l'Europa occidentale di questo Ministero degli Esteri, Romano Hoagu, mi ha comunicato per le vie brevi - ma "ufficialmente" - che le indagini svolte dalle competenti Autorità romene, a seguito dei passi dell'Ambasciata, circa la eventuale presenza in Romania di Licio Gelli, avevano dato esito negativo. Secondo la consuetudine locale in circostanze del genere, a tali passi non veniva dato, pertanto, seguito scritto.

La rivista di politica estera "l'Espresso" del 2 luglio, dal canto suo, ha dedicato un dettagliato articolo alla vicenda della Meglia P2. Oltre a metterla in risalto le conseguenze sul piano politico internazionale, trattandosi - si legge - di "una organizzazione che è più di una semplice mafia poiché coinvolge lo Stato", il settimanale ricorda che contro Gelli sono stati emessi mandati di cattura per spionaggio politico e che egli è attualmente oggetto di ricerche da parte dell'Interpol in quanto latitante.

R I S E R V A T O

Evocando i colloqui fra Gelli e Bindona ed il coinvolgimento nello scandalo P2 di Anna Bonomi Bolchini e di Roberto Calvi a loro volta implicati nei processi di Milano per esportazione illecita di valuta, "L'Espresso" completa il quadro segnalando l'importanza della decisione adottata dalla Commissione dei tre saggi, istituita da Forlani, e le inchieste in corso che si svilupperebbero - si legge - non senza difficoltà per i conflitti di competenza fra le istanze giudiziarie interconlate ed in particolare fra le Magistrature di Roma e di Milano.

Nessun cenno, ovviamente, viene fatto, alle connessioni di Gelli con Bucarest - secondo informazioni di stampa - né alla smentita diffusa al riguardo da codesta Ambasciata di Romania.

E' superfluo aggiungere che nei sei anni della mia missione in Romania non ho avuto mai sentore delle attività di Gelli in questo Paese (né altrove). Dovrei escludere che egli, in tale periodo, sia mai venuto a Bucarest.

E' compreso, invece, nel novero degli operatori economici/italiani in Romania, il Titolare della "GIOLE", Sig. Attilio Lebole. Egli ha costantemente tenuto al corrente i funzionari dell'ufficio commerciale e del locale ufficio I.C.E., e talora anche me, circa gli importanti contratti d'acquisto di confezioni, di volta in volta conclusi con le imprese romane del fumo.

Dalle indagini sulla P2 è emerso un ulteriore riferimento alla Romania, figurando il nome di questo mio collega argentino fra quelli degli iscritti alla "loggia".

L'Ambasciatore Federico Carlos Batterfeld mi ha detto di aver conosciuto Gelli quando prestò servizio - negli anni '60, - presso l'Ambasciata d'Argentina a Roma.

000307 RISERVATO

W A S H I N G T O N



*Ambasciata d'Italia  
Washington, D.C.*

31.05.1982

Codice Mittente: 281.01.00

06920 JUN 25 1982  
(numero di protocollo e data)

Posizione:

--	--	--	--	--

Oggetto: Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla loggia P2.

Riferimenti: Telegramma ministeriale del 6.3.82.

TELESPRESSO indirizzato a:

MINISTERO AFFARI ESTERI  
D.G.E.A.S.  
ROMA

RESERVATO

Alleg.  
N.

In conformita' alle istruzioni ministeriali contenute nel suindicato telegramma, si e' provveduto ad effettuare una indagine tra gli uffici consolari dipendenti intesa a reperire ogni documento e fornire ogni notizia in merito alla nota loggia massonica P2 ed in particolare documenti ed eventuali notizie relativi a Gelli Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919, Ortolani Umberto nato a Roma il 31.5.1913, Calvi Roberto, nato a Milano il 13.4.1920 Paziienza Francesco, nato a Monteparano (Taranto) il 17.3.1946.

Con le unite comunicazioni gli uffici consolari di Boston, Chicago, San Francisco, Los Angeles, New Orleans, Detroit e Newark hanno fatto sapere che le ricerche effettuate hanno dato esito negativo. Per quanto invece si riferisce agli uffici consolari di New York e Filadelfia, sono stati reperiti elementi d'informazione della natura richiesta, rispettivamente trasmessi a questa Ambasciata con telesspressi n. 3291 dell'8.3.82 e n. 2703 del 29.4.82, pure uniti in allegato.

per l'Ambasciatore

*Valle*





Consolato Generale d'Italia  
N. York

RISERVATO - URGENTE

Codice Mittente: 281.07.03

141502000291

numero di protocollo e

Posizione:

Oggetto: Inchiesta parlamentare loggia P2.

Riferimenti: Telegrammi di codesta Ambasciata dell'8.3.82.

Protocollo attivo

MAR 14 1982

541

TELESPRESSO indirizzato a:

AMBASCIATA D'ITALIA  
WASHINGTON

Alleg.  
N.

Con riferimento al telegramma suindicato comunico quanto qui risulta in merito ai nominativi sotto elencati:

Celli Licio. Non esistono in questi atti ne' informazioni ne' documenti.

Ortolani Umberto. Esiste agli atti un suo biglietto da visita inviato nel 1956 all'allora Console Generale insieme ad una richiesta di generica assistenza per una non meglio identificata Signora Flieger.

Calvi Roberto. Non esistono in questi atti ne' informazioni ne' documenti.

Pazienza Francesco. E' fra gli organizzatori del viaggio negli Stati Uniti del Segretario della Democrazia-Cristiana nel Febbraio 1981. E' fra i finanziatori, nella sua fase iniziale, nella primavera 1981, della iniziativa "Grande Italia", da cui si e' dissociato nell'autunno 1981 (cfr. fotocopia lettera riservata n. 1275 del 2 febbraio 1981 - all. 1- e telesspressi n. 3060 del 10.3.81 e n. 10381 del 14.10.81).

SECRETARIAno 1275

2 febbraio 1961

mi riferisco alla nostra conversazione telefonica relativa al Dr. Francesco Pazienza e Mr. Jo. Cristofoli. Mi invio, ad ogni buon'ora, fotocopia di un biglietto di invito al pranzo in onore dell'Onorevole Piccoli, di 19 n.n. a Brooklyn.

Come vede, l'invito è formulato a nome della "Great Italy" che a quanto mi consta, non esiste se non allo stato di progetto.

Lo so un poco: mesi fa, Dornelick Scaglione, Vice Presidente della Chase Manhattan Bank e Presidente della Camera di Commercio America Italia, molto spinto qui a New York, mi aveva mandato riservatamente una bozza di statuto della Grande Italia - la cui finalità è quella di "aggregare" gli emigranti italiani nel mondo a scopi culturali, sociali etc. - affinché io esprimessi il mio giudizio su di essa. Scaglione era infatti fra i promotori del progetto. Lo feci e la cosa finì lì.

Più recentemente Scaglione ebbe a dirmi che, per motivi personali egli non si sarebbe più occupato del progetto.

Oggi la Grande Italia riappare, sotto l'egida dei due signori di cui sopra.

Giorni fa, il Dr. Pazienza, che non avevo mai visto né conosciuto, per informarmi della visita dell'Onorevole Piccoli a New York, mi chiese allora di volermi a vedere per parlarmi della progettata visita e, ed egli gentilmente si presentò

Ministro Plenipotenziario  
Raffaele Nanni d'Inchirasti  
Capo Gabinetto dell'Onorevole  
Ministro degli Affari Esteri  
200


da me, accompagnato da Jo Castelli, dinner Chairman del pranzo, il 22 gennaio u.s. . Pazienza mi riferì fra l'altro, che aveva assunto egli stesso la direzione del programma Grande Italia, che mi ha aggiunto egli sovvenzioni di tasca propria. Mi ha spiegato che durante la visita dell'Onorevole Piccoli ne verrebbero illustrati ulteriormente gli obiettivi, come già fatto durante la visita dell'On. Manzola, in un pranzo alla Rainbow Room, al quale purtroppo, non fui in grado di partecipare per un precedente impegno con dei congressman newyorkesi in tema di soccorsi ai sinistrati dal terremoto.

Del Signor Castelli, che non avevo mai incontrato, so solo che si occupa di public relations. E' poco sa, spero, meglio di niente.

Credimi

PRO ALISTED CONVIU DE BOSIS

e/z. GELLI



Consolato Generale d'Italia  
Filadelfia

Codice Mittente: 281 04 03

2702	29 APR 1982
(numero di protocollo e data)	

Posizione: 0 | 10 | 2 | 4 | 8 | 5 | 0

NOTA indirizzata a

Ambasciata d'Italia

WASHINGTON

RISERVATO

Protocollo arrivo

MAY 3 1982

N. 843

Oggetto: Inchiesta parlamentare Loggia P.2

Riferimenti: Telegramma dell'8.3.82.

(Testo)

In esito al telegramma sopra distinto, s'informa che le indagini esperite da questo ufficio presso l'importante massoneria locale non hanno portato alla scoperta di alcun documento relativo alla Loggia P.2 e ai suoi componenti.

Da una vaga indiscrezione di persone appartenenti all'associazione di Filadelfia (che hanno richiesto un assoluto rispetto del loro anonimato), sembrerebbe che ci possa essere stata nel passato una forma di assistenza finanziaria alla P.2; ma non è stato possibile né accertare l'entità del contributo né appurare se esso avesse avuto altro scopo che quello dell'assistenza tra logge consorelle.

Alleg.  
N.

Cassini

GRUPPO PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA SITUAZIONE IN  
SUDAN

000307

RIS.

--P A R I G I--



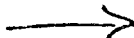
Consolato Generale d'Italia

VISTO  
 ALLA SEGRETERIA  
 GENERALE  
 Parigi

5, boulevard Émile-Augier - 75016 PARIS

Tel. : 520-78-22

RISERVATISSIMO - URGENTE



e p.c. 1) AMBASCIATA D'ITALIA  
P A R I G I

*Handwritten initials*

Codice Mittente : 229.01.03

N. 5524 15 marzo 1982  
 (numero di protocollo e data)

Posizione :

--	--	--	--	--	--

**TELESPRESSO indirizzato a :**

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI  
 D.G.E.A.S.

R O M A

1) AMBASCIATA D'ITALIA

P A R I G I

*Handwritten mark resembling a large '9' or a signature*

Oggetto : Inchiesta parlamentare loggia P.2. Francesco PAZIENZA

Riferimento : 1) Telespresso di codesta Ambasciata N.1908 dell'8 marzo u.s.

(Testo)

Si trasmettono, qui acclusi in fotocopia, i seguenti documenti concernenti il nominato in oggetto, rinvenuti in questi atti :

1.- lettera della SIP del 23 febbraio 1976, relativa ad un credito da essa vantato nei confronti del Pazienza;

2.- lettera di questo Consolato Generale in data 16 marzo 1976, diretta alla locale " Société Générale Chitmon Maritime " allo scopo di rintracciare il predetto;

3.- lettera della società " G.E.M.Hersent " del 26 aprile 1976, nella quale essa dichiara che nessun agente rispondente al nome di Francesco Pazienza era, all'epoca, impiegato alle sue dipendenze;

4.- lettera di questo Consolato Generale del 24 giugno 1976, con cui si comunicano alla SIP i risultati infruttuosi dell'indagine di cui sopra;

5 e 6.- modulo qui compilato dal Pazienza il 19 gennaio 1979, con allegata attestazione della locale Prefettura di Polizia, dalla quale risulta che l'interessato aveva denunciato

R I S E R V A T I S S I M O

./.

*Handwritten signature*

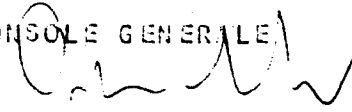
R I S E R V A T I S S I M O

- . 2 . -

lo smarrimento del suo passaporto. In base a tale documentazione ed alla patente di guida dell'interessato, questo Consolato Generale aveva rilasciato al medesimo, in conformità alle vigenti procedure, un documento di viaggio (N.580) valido, fino al 22 gennaio 1979, per il solo rimpatrio.

Non si è qui in possesso di documenti o notizie circa le altre persone menzionate nel telexpresso in riferimento.

IL CONSOLE GENERALE



ALL.6.-

R I S E R V A T I S S I M O

SOCIETÀ ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO S.p.A.  
 Capitale Sociale Lit. 1.000.000.000.000  
 SEDE LEGALE IN TORINO

DIREZIONE 4<sup>a</sup> ZONA

VIA AEREA

On.le

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA

17, Rue du Conseiller Collignon

PARIGI XVI  
 (Francia)

00147 Roma, li **23 FEB. 1976**  
 Via Cristoforo Colombo, 112 - Tel. (06) 54131

N. E

7091

Rif. Vs.

del

Oggetto: Imp. telefonico 3562346 - Sk 283/71

Ci permettiamo ricorrere alla cortesia di codesto Onorevole Consolato.

Il connazionale Signor Francesco Paziienza, nato a Monte Parrano il 17.3.1946, è debitore nei nostri confronti di £. 414.520 per le bollette, in calce specificate, dell'utenza telefonica 3562346 di Roma, Via Savini 7.

Da accertamenti il medesimo risulterebbe essersi trasferito a Parigi, ove pare che lavori presso la Società General Chitmon Maritim, 60 Rue de Londres.

Siamo pertanto a pregare di un adeguato intervento a nostro favore, fiduciosi anche per questo caso di fattivo ausilio.

Nel ringraziare e restando in attesa di stimate notizie porgiamo deferenti saluti.

3° trim. 1970	£.	98.171
4° " 1970	"	183.749
1° " 1971	"	93.653
2° " 1971	"	26.891
3° " 1971	"	17.056
	£.	419.520
dedotto anticipo interurbano	"	5.000
	£.	414.520
	*****	

SOCIETÀ ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO S.p.A.  
 Direzione della 4<sup>a</sup> Zona

*Spina*

*Severino*



7666

C13V/33489

Sté Générale Chitmon Maritime

60, rue de Londres

C13V/33489

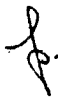
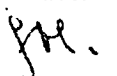
75008 PARIS

Messieurs,

Mes Services ont été chargés de prendre contact avec monsieur Francesco Pazienza, de nationalité italienne, qui serait employé auprès de votre Société.

Je vous serais très obligé de bien vouloir me le confirmer et me préciser si je peux lui adresser la correspondance auprès de vous.

Avec mes remerciements anticipés, je vous prie d'agrèer, Messieurs, mes salutations distinguées.

 Le Consul Général d'Italie  


COMPAGNIE GENERALE D'EQUIPEMENT MARITIME HERSENT  
MARINE ENGINEERS AND CONTRACTORS

Société Anonyme au capital de 20 000 000 de francs

SIEGE SOCIAL :  
60, RUE DE LONDRES  
75008 PARIS  
TELEPH 522-22-12  
387-49-89  
ADR TELEGR GEMHER  
TELEX 66619 F  
R C PARIS 56 B 2556  
NSEE N. 349 75 108 0255 Z

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA  
5, boulevard Emile Auger

75016 PARIS

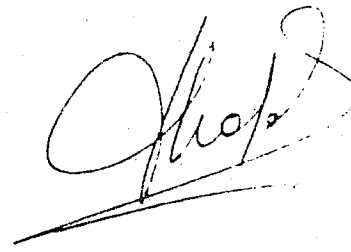
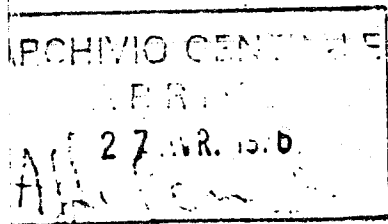
Ref. CI3V/33489  
PERS/FC/288

Paris, le 26 avril 1976

Messieurs,

Nous faisons suite à votre lettre du 16 mars dernier dont les références sont rappelées en marge et vous signalons que nous n'employons actuellement dans notre Société aucun agent répondant au nom de Francesco PAZIENZA.

Veillez agréer, Messieurs, l'expression de nos sentiments distingués.

Conserv

Paris

6146

FILIALES:

HERSENT OFFSHORE Inc.  
500 Old Country Road  
GARDEN CITY - N.Y. 11530  
Tel (516) 294-9330  
U.S.A. Telex 0960285

HERSENT OFFSHORE Ltd  
14 Berkeley Street  
LONDRES W1X 5AD.  
Tel 499-9777  
G.B. Telex 24723

HERSENT OFFSHORE  
10 Place Lagarde  
DJIBOUTI  
T.F.A.I. B.P. 405

17849

24 GIU. 1978

C13V/33489

Società Italiana per l'Esercizio  
Telefonico - Direzione 4<sup>a</sup> Zona  
Cas. Post. n.10741 ROMA EUR

C13V/ 33489

Imp. telefonico 3562346 - Sk 283/71  
foglio n. E 7091 del 23.2. u.s.

In esito a quanto richiesto col foglio citato in riferimento si ha il pregio di comunicare che la società G.E.M. Hersent - 60, rue de Londres, Parigi -, in risposta ad una lettera indirizzata da questo Consolato Generale alla società General Chitmon Maritim - stesso indirizzo - ha fatto conoscere che nessun agente rispondente al nome di Pazienza Francesco è impiegato alle sue dipendenze.

Si precisa che il predetto non ha precedenti negli archivi di questo Consolato Generale, nè si è tuttora manifestato.

Si fa presente che questo Consolato Generale può promuovere ricerche presso le locali autorità di polizia solo nell'interesse dei familiari. Le ricerche ai fini di giustizia sono regolate dalla Convenzione fra l'Italia e la Francia sul reciproco aiuto giudiziario del 12 gennaio 1955, che prevede che l'autorità giudiziaria italiana si rivolga direttamente alla autorità giudiziaria francese.

La comunicazione di codesto Ufficio sarà peraltro tenuta presente per il caso che l'interessato si presenti a questo Ufficio per il disbrigo di qualche pratica.

Distinti saluti.

*[Firma]* Il Console Generale  
*[Firma]*



MINISTÈRE DE L'INTÉRIEUR  
PRÉFECTURE DE POLICE

RÉCÉPISSÉ DE DÉCLARATION  
DE PERTE OU DE VOL DE PIÈCES D'IDENTITÉ

SERVICE	<input checked="" type="checkbox"/> PERTE	<input type="checkbox"/> VOL	(1)
	DESIGNATION DES DOCUMENTS		
A Brevet			
DATE	18.1.79		

DÉCLARATION REÇUE CE JOUR DE :

NOM	PAZIENZA	Imp. ST 3605 5-70
NOM DE JEUNE FILLE		
PRÉNOMS	FRANCESCO	
DATE DE NAISSANCE	17.3.1946	
LIEU DE NAISSANCE	MONTEPARANO (ITALIE)	
ADRESSE	La Spezia - Via Minzoni 88 ITALIE	

L'article 154 du Code Pénal punit d'un emprisonnement de trois mois à deux ans et d'une amende de 500 F à 5.000 F quiconque se sera fait délivrer indûment ou aura tenté de se faire délivrer indûment... un récépissé... soit en faisant de fausses déclarations, soit en prenant un faux nom ou une fausse qualité, soit en fournissant de faux renseignements. Les mêmes peines seront appliquées à celui qui aura fait usage d'un tel document

DÉCLARANT	SIGNATURE	RÉDACTEUR	
			SIGNATURE

N.B. - En cas de vol ou de perte de pièces administratives, un récépissé de la présente attestation ne peut être utilisé qu'en vue de la délivrance de duplicata et ne saurait remplacer la pièce elle-même.

(1) Cocher la case correspondante.

V I E N N A



Codice Mittente: 222.01.00

<i>Ambasciata d' Italia</i>	
TR.	VIS.
GABINETTO	
BOTTOSEGR.	
CERIMONIALE	
PERSONALE	
CIFRA	
ISTITUTO DIPL.	
AFF. POLITICI	
AFF. ECONOMICI	
EMIGRAZIONE	X
DIR. GEN. REL. CULT.	
ISPETTORATO	
STAMPA	
CONTELESPRESSO	
SERV. STORICO	
DIP. C. S.	
SEGR. GEN.	
P. d. R.	
P. d. C.	
UFF. COLLEG.	

007900 12 17 82 8/3/1982  
(numero di protocollo e data)

Posizione: \_\_\_\_\_

URGENTE - RISERVATISSIMO

Oggetto: Inchiesta parlamentare sulla Loggia P2.

Riferimenti: Telegramma min.le n. 1802/C del 6 marzo 1982.

TELESPRESSO indirizzato a:

MINISTERO AFFARI ESTERI  
D.G.E.A.S.

R O M A

Indicare nella risposta la data, il numero di protocollo, la Direzione, l'Ufficio e la posizione

In esito alla richiesta telegrafica in riferimento, si trasmette in allegato copia fotostatica di una lettera con cui Licio Gelli proponeva riservatamente a questa Ambasciata il nominativo del dott. Fabio Giuli alla candidatura alla Vice Presidenza della Camera di Commercio italo-austriaca. Tale documento risulta essere il solo, agli atti di questa Ambasciata, a presentare una qualche connessione con i nominativi segnalati da codesto Ministero.

Si fa peraltro riserva di inviare in un secondo tempo eventuali altri documenti in possesso dei Consolati italiani in Austria.

*Laurenti*  
*Laurenti*

RISERVATISSIMO

Alleg.  
N. 2

L. G.

*S. Mani da  
grazie 14  
Arezzo*

Arezzo, 19 Giugno 1972

Eccellenza,

ho avuto il piacere e la fortuna di conoscerLa nell'Ufficio del Dott. Pellegrini, presente il Dott. Liguri, e, memore della Sua squisita cortesia, appropito subito per richiederLa di un favore.

Desidererei conoscere, in via del tutto-riservata, oltre che il Suo pensiero, se esistono impedimenti alla nomina a Vice-Presidente della Camera di Commercio Italo-austriaca del Dott. FABIO GIULI.

So di chiederLe molto, ma mi è indispensabile sapere se ci sono ostacoli all'incarico accennato perchè, se non ce ne fossero, faremo il possibile per ottenere la nomina del Dott. Giuli.

Nel ringraziarLa di tutto cuore, La prego di volermi considerare sempre a Sua disposizione per quanto possa esserLe utile.

Spero, presto, di poter venire ad ossequiarLa nella Sua Ambasciata.

Intanto, La prego di accogliere i miei migliori e più cordiali saluti



(Licio Gelli)

-----  
S. E.

Gr.Uff. Dott. ENRICO AILLAUD  
Ambasciatore d'Italia

V I E N N A



RIBERVATA PERSONALE

Vienna, 4 luglio 1972

Gentile Dott. Gelli,

in assenza dall'Ambasciatore Aillaud, che trascorre in Italia un periodo di congedo, mi permetto di rispondere alla Sua segnalazione concernente l'eventuale nomina del Signor Fabio Giuli a Vice Presidente della Camera di Commercio Italiana per l'Austria.

Desidero farLe presente al riguardo che, per quanto mi consta, vi sono delle ragioni che rendono per ora preferibile di non procedere nel senso da Lei auspicato. Ciò non esclude che in un secondo tempo si possa prendere eventualmente in considerazione la designazione della persona ad altro incarico. Le aggiungo che l'Ambasciatore Aillaud, al suo ritorno a Vienna, si propone di farLe maggiori precisazioni in proposito.

La prego di gradire, gentile Dott. Gelli,

Dott. Licio GELLI  
Via S. Maria delle Grazie 14  
A r e z z o

(Sergio Cattani)  
Consigliere d'Ambasciata

000307  
RISERVATO

B R A S I L I A



Ministero degli Affari Esteri 1.2

AMBASCIATA D'ITALIA

XXXXXXXXXXXX

BRASILIA

PISERVATISSIMO

*Allegato*

All. B

Codice Mittente: 263.09.00  
263.09.00

N.° OM 22 ABR 1982

(numero di protocollo e data)

Posizione:

TELESPRESSO indirizzato a:  
- Ministero degli Affari Esteri  
D.C.F.-A.S.

ROMA

Oggetto: Inchiesta parlamentare "Loggia P2".

Riferimenti: Tel. rama ministeriale del 6.3.82.

(Testo)

In relazione alla richiesta formulata da codesto Ministero con il telegramma sopracitato si comunica che le ricerche effettuate presso gli archivi di questa Ambasciata e dei dipendenti Consolati hanno dato il seguente esito:

Alleg

N.

- 1) Consolato Generale di San Paolo: nulla risulta agli atti circa Licio Gelli, Roberto Calvi e Francesco Pazienza. E' stato invece reperito un fascicolo intestato all'avvocato Umberto Ortolani. Trattasi di una documentazione di tipo burocratico dalla quale il predetto risulta aver ottenuto la residenza in Brasile sin dal 1958 ed aver ottenuto il rilascio dei seguenti 4 passaporti: n° D403752 in data 24 novembre 1973; n° 020595 in data 20 maggio 1975; n° 6012044 in data 4 giugno 1968 e n° 2908352 data 15 agosto 1961 (si allegano copia delle quattro schede di rilascio).

L'Avvocato Ortolani risulta inoltre esser stato segnalato al Consolato Generale di San Paolo in occasione di suoi viaggi in Sudamerica: una prima volta nel 1957, quale direttore dell'agenzia giornalistica "Italia" e due volte, nel 1960 e nel 1961 come Presidente dell'INCIS - (si allega copia di sette comunicazioni intercorse al riguardo).

E' stata reperita inoltre la seguente documentazione: copia di una dichiarazione di residenza rilasciata nel 1976 dal Consolato Generale di San Paolo sulla base di un documento di identità per stranieri residenti in Brasile rilasciato dalle Autorità nel settembre del 1958; copia di un atto di chiamata per ragioni di lavoro, formulato in data 3 luglio 1958, in favore del predetto Avvocato da parte di tal Pirro Vincenzo residente a San Paolo; una scheda di registrazione consolare senza data, (si allegano i tre documenti sopradescritti assieme alla copia del telexpresso del Consolato Generale di San Paolo n° 001 del 18.3.82, con cui tali documenti sono stati qui fatti pervenire, e nel quale sono riportate alcune ulteriori notizie circa la presenza dell'Avvocato Ortolani in quella città.

2) Consolato Generale di Rio de Janeiro: agli atti è stato reperito soltanto un fascicolo consolare intestato al Dott. Donnini Luciano, genero del Gelli, di cui ha sposato<sup>la</sup> figlia Maria Grazia. Notizie su tale fascicolo sono state in passato fornite dal Console Generale di Rio de Janeiro direttamente al Capo di Gabinetto del Ministero degli Affari Esteri, Min. Vanni d'Archirafi, con lettera riservata n° 1925 del 6 luglio 1981, che non è stata qui fatta pervenire.

Il Gelli risulta inoltre proprietario di un immobile situato in Avenida Atlantica n° 270 - Copacabana. (Si allega il

RISERVATISSIMO

telespresso del Consolato Generale di Rio de Janeiro n° 1253 dell'8 aprile 1982).

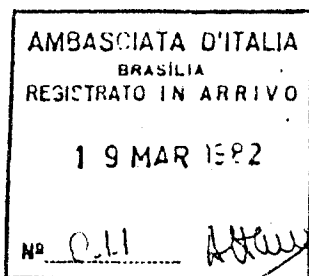
Presso i Consolati Generali di Porto Alegre e Curitiba ed i Consolati di Recife e Belo Horizonte non è stato reperito alcun documento concernente la loggia P2 o i nominativi segnalati da codesto Ministero.

Presso la scrivente Ambasciata esiste un fascicolo intestato a Licio Gelli costituito dalle comunicazioni qui inviate da codesto Ministero e dalla corrispondenza intercorsa tra la scrivente e queste Autorità brasiliane per richiedere il rintraccio e l'arresto a fini estradizionali del predetto Gelli.

Forse



Consolato Generale d'Italia  
SAN PAOLO (Brasile)



RISERVATISSIMO

Codice Ufficio Mittente. 263.02.03

18 marzo 1982 - 001

(data e numero di protocollo)

Posizione;

--	--	--	--	--	--	--	--

TELESPRESSO indirizzato a:

AMBASCIATA D'ITALIA

B R A S I L I A

Oggetto: Inchiesta parlamentare Loggia P2.

Riferimenti: Telespresso Ambasciata 008/C del 10/3/1982.

(Costo)

In relazione a quanto richiesto con il telexpresso in riferimento e relativo telegramma ministeriale, si comunica che nulla risulta a questo Consolato Generale su Licio Gelli, Roberto Calvi e Francesco Pazienza.

Esiste invece un fascicolo sull'Avv. Umberto Ortolani. Trattasi di una documentazione di tipo burocratico dalla quale egli risulta essere residente in Brasile dal 1958 ed avere rinnovato il passaporto a San Paolo in varie occasioni.

L'Avv. Ortolani risulta inoltre essere stato segnalato a questo Consolato Generale in occasione di suoi viaggi in Sudamerica: una prima volta nel 1957, quale direttore dell'Agenzia giornalistica "Italia" e due volte, nel 1960 e nel 1961, come Presidente dell'INCIS, Istituto Nazionale Case Impiegato dello Stato.

Si invia come richiesto copia di tale documentazione. Secondo informazioni raccolte nella collettività ita-

Indicare nella risposta la data, il numero di protocollo, e la posizione

*RISERVATISSIMO segue teletiplo n°001*

*liana, l'Avv. Ortolani é stato presente successivamente a San Paolo in occasione di visite di alcune personalità politiche italiane. In anni ancora piú recenti é stato presente quale membro del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero. In tale organo egli era membro di diritto in qualità di Presidente della Federazione Mondiale della Stampa italiana all'Estero, e faceva parte della Commissione Consultiva per il Sudamerica.*

*La famiglia Ortolani ha interessi economici in San Paolo che fanno capo alla Banca Bafisud. Nulla eccezione gli ambienti economico-finanziari su questo Istituto, la cui direzione é seguita dai figli dell'Avv. Umberto Ortolani qui saltuariamente residenti.*



PERSONALE - RISERVATA*Il Console Generale d'Italia*

SAN PAOLO

San Paolo, li 22 agosto 1960.

NR 15124

Caro Sensi,

mi riferisco al tuo telegramma n° 25 dell'11 agosto c.a. concernente l'Avvocato Umberto Ortolani, che è qui giunto nel pomeriggio del 16 agosto ed è ripartito per Montevideo e Buenos Aires il 19.

Durante la sua breve permanenza a San Paolo egli ha preso numerosi contatti con esponenti del mondo economico locale: non so però se egli si sia interessato di questioni specificamente collegate all'INCIS, ed alle Terme.

Mi sono messo a sua disposizione per quanto poteva occorrergli, ma nulla mi ha chiesto: la ristrettezza del tempo gli ha del resto anche impedito di visitarmi in ufficio e di accettare i miei inviti ad una colazione ed ad un ricevimento. Abbiamo però avuto modo di pranzare assieme, ospiti un comune conoscente.

Tra l'altre, Ortolani si è incontrato qui con Padre Lisandrini, con Ovidio LeFebvre della Finmeccanica, e con gli onorevoli Alliata, Di Leo e Quintieri, membri della Delegazione parlamentare in visita a San Paolo. Credo poi che egli abbia rivolto particolare attenzione a possibilità di coproduzione cinematografica italo-brasiliana.

Non sarà infine forse inutile ch'io ti dica ch'egli ha qui fatto parola di una "relazione" su San Paolo che egli si riprometteva di compilare per un non precisato Presidente.

Dott. Federico SENSI  
Capo di Gabinetto di  
S.E. il Ministro  
degli Affari Esteri.

- R O M A -

AW.



# ITALCABLE

Prefixo • Número • Procedimento • Número • Prefisso • Data • Hora • Indicação • Evolução TELEGRAM

ROSP53 F ROMA PO 35 11 2145 ITGOVT 295



ITALCONSUL  
CONSULADO GERAL DA ITALIA  
RUA GABRIEL DOS SANTOS 166  
N/F. = ETAT =  
SAO PAULO

= ETAT =  
ITALCONSUL SANPAOLO  
X BRASILE X

29810

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA  
SAN PAOLO  
Corrispondenza in Arrivo  
DATA 12.8.60 N.° 17

25/ AVVOCATO UMBERTO ORTOLANI PRESIDENTE  
ISTITUTO NAZIONALE CASE IMPIEGATI STATO  
X INCIS X SARA SAN PAOLO GIORNO 16  
AGOSTO PER RAGIONI CONNESSE SUO UFFICIO  
PREGASI VOLERGLI FORNIRE OGNI POSSIBILE  
ASSISTENZA = SENSI +

17-VIII  
vic 9.15 - Paulet con l'Avvocato Ortolani. Tele. Br. nel OT  
nro.

Responda <sup>via</sup> Italcable,, chamando pelo telefone:

Recile 7.811/2/7 — Rio de Janeiro 23-1996 — São Paulo 37-5136 — Santos 29-345 — 22800 — 25096

# ITALCABLE

Prezioso e número — Precedência — Número de palavras — Data — Hora — Indicações Eventuais

ROSP44 F ROMA PO 0190 57/56 10 1980 ITGOV

TELEGRAMA via Italcable

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA

SAN PAOLO

Correspondenza in Arrivo

DATA 23/8/1981 N. 81

de 18

ETAT

ITALCONSUL SAOPAULO

RUA GABRIEL DOS SANTOS, 153

185

10/0051

16482/C- COMUNICASI CHE AVVOCATO UMBERTO ORTOLANI  
 \* PRESIDENTE INCIS VIRGOLA SI RECHERA A SAN  
 PAOLO DAL 12 AL 16 AGOSTO \* A MONTEVIDEO DAL  
 17 AL 22 \* A BUENOS AIRES DAL 22 AL 26 \*  
 PREGASI VOLER FORNIRE PREDETTO AVVOCATO OGNI  
 POSSIBILE MASSIMA ASSISTENZA \* TELEGRAFATO ANCHE  
 BUENOS AIRES ET MONTEVIDEO = SENSI \*

COL ROSP44 ( 16482/CHFN / CMA / CMA / CMA / PNT / PNT /

ALSO 12 16 17 / 22 / 22 / 26 \* lo pelo telefone:

Recife 7-811/2/7 — Rio de Janeiro 23-1896 — São Paulo 37-5136 — Santos 29-346 — 22-000 — 29-056

# ITALCABLE

Prefixo e número — Procedência — Número de palavras — Data — Hora — Indicações Eventuais 15 400 13 55 61

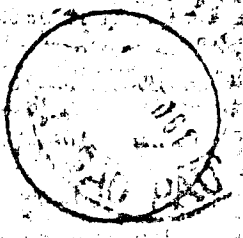
MVSP4 F MONTEVIDEO 2198 14 15 1947 ITALGHR

Recabimento N.º

(N/E) 71

ETAT ITALCONSUL

SAPPAULO



CONSOLE GENERALE D'ITALIA

S. PAOLO

Corrispondenza in Arrivo

DATA 15.8.61 N.º 84

(CONSULADO GERAL DA ITALIA)

RUA GABRIEL DOS SANTOS Nº 16

PREGO TELEGRAFARMI DATA ET ORA ARRIVO

A MONTEVIDEO AVVOCATO ORTOLANI

FERRERO

*Dizimenuis*

*me due, o fez chegar da Tommaso,  
a la febre, e preparar vis parte.*

Responda "via Italcable" chamando pelo telefone:

105 - A

Recife 7.811/217 — Rio de Janeiro 23-1996 — São Paulo 37-5136 — Santos 29-346 - 22-000 — 29-055

Consolato Generale d'Italia  
SAN PAOLO (BRASILE)

TELESPRESSO N. 09956

Questura di ROMA

Postazione 8. 48 H

- 3 JUL 1958

Oggetto: Atto di chiamata per ragioni di lavoro (~~XXXXXXXXXX~~)  
a favore di ANTOLANI Umberto  
residente a Roma - Via Archimede 149

Ad ogni buon fine, si trasmette a questa Questura l'unita copia dell'atto di chiamata, promosso presso questo Consolato Generale dal PIRRO Vincenzo  
a favore del nominato in oggetto.

L'originale dell'atto stesso sarà presentato dalla persona chiamata direttamente a codesta Questura, al fine della concessione del passaporto valido per l'espatrio in questo Paese.

Il Console Generale  
FTO. RENATO PUGLIERO

Alleg.

N.

COMPROMISSO DE TRABALHO

O abaixo assinado..... **VINCENSO PIRRO**.....  
Il sottoscritto

filho de... **Felice Pirro**..... e de D... **Cletilde Cibelli**.....  
figlio di ..... e di

nascido em... **Corignola**..... Estado de... **Vegeia**.....  
nato a ..... provincia di

a... **13 de Setembro de 1886**..... cidadão... **Italiano**..... profissão... **Comerciante**.....  
il ..... di cittadinanza ..... di professione

atualmente residente em... **São Paulo**..... Rua... **Vergueiro**..... No... **3.3**.....  
attualmente residente a ..... Via

Portador da carteira de identidade... **no. 19**..... No... **521.903 / 1937**.....  
titolare della carta d'identità ..... no. :

expedida em... **São Paulo**..... a... **8 / 6 / 1939**.....  
rilasciata in ..... il

Declara com o presente documento de chamar para o Brasil o sr. **VINCENTO COTOLANI**,.....  
Dichiara col presente atto di chiamare presso di se il signor

..... **filho de Anídes Cotolani e de D. Malatesta Iovinis, nascido em Roma**.....  
..... **a' 31 de Maio de 1911**.....

residente atualmente em... **Roma - a Via Archimede N.º 149**.....  
residente attualmente a

Comprometendo-se desde já a dar-lhe trabalho durante um ano e a pagar-lhe, na sua qualidade de  
impegnandosi sin d'ora a dargli lavoro, per un periodo di un anno e a corrispondergli, nella sua qualità di

**Diretor Técnico**....., o salario mensal de Cr\$ **10.000,00**.....  
il salario mensile di Cr\$

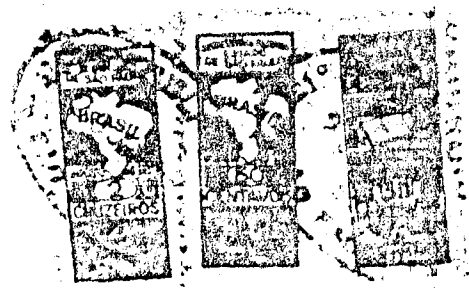
(cruzeiros... **Dois Mil Cruzeiros**.....) garantindo-lhe outrossim, todos  
(cruzeiros ..... ) garantendogli, altresì, tutti i benefici

os beneficios assegurados aos trabalhadores pela legislação brasileira.  
assicurati ai lavoratori della legislazione sociale brasiliana.

São Paulo, em... **21 de Junho de 1938**.....

*Vincenzo Pirro*  
ASSINATURA  
( **Vincenzo Pirro** )

*Autenticado  
pel Sr. Rogério  
da Silva  
al Sr. Pirro  
Ogumio del Sr.  
24.6.58*



21.º TABELA DE NOMES  
Sr. VINCENTO COTOLANI  
R. Archimede, 149 - ROMA  
Recorrido  
S. Paulo  
23

TELESPRESSO N. 211

Ministero degli Affari Esteri

Indirizzo

AEREO

Cabinetto

Ambasciata d'Italia

- RIO DE JANEIRO

Ambasciata d'Italia

- MONTEVIDEO

Consolato Generale

- SAN PAOLO

Divisione

UNDECI

Roma, 31

3 AGO 1957

Oggetto

Avv. EGIDIO ORTOLANI - Direttore Agenzia "Italia"

Referimento

(Costo)

L'Avv. Egidio ORTOLANI, Direttore dell'Agenzia "Italia" di Roma, che compie un viaggio di informazione e di studio nel Sud America, si recherà prossimamente in Brasile e in Uruguay.

Si prega le Rappresentanze in indirizzo di voler riservare all'Avv. Ortolani favorevole accoglienza e di facilitare in quanto possibile l'espletamento della sua missione.

IL MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI

*[Handwritten signature]*

Ricevuto 9.8.57 4298

*Alleg.*







Consolato Generale d'Italia

Rio de Janeiro

RISERVATISSIMO

Codice Mittente: 263-01-03

1253 8 APR. 1982

(numero di protocollo e data)

Posizione:

--	--	--	--	--	--	--	--

TELESPRESSO indirizzato a:

AMBASCIATA D'ITALIA

BRASILIA

Oggetto: Inchiesta parlamentare sulla Loggia P2.

Riferimenti: Telespresso di codesta Ambasciata n° 008/C in data 10/3/82.

Nel riscontrare il telespresso di codesta Ambasciata in riferimento, informo che non esiste, agli atti dello scrivente Ufficio, un fascicolo o documentazione isolata che si riferisca alla persona di:

- Gelli Licio
- Ortolani Umberto
- Calvi Roberto
- Pazienza Francesco.

Esiste soltanto un fascicolo consolare relativo al dott. Donnini Luciano, genero del Gelli.

Notizie su tale fascicolo sono state dallo scrivente fornite al Capo di Gabinetto del Ministro degli Affari Esteri, Ministro Plenipotenziario Vanni D'Archirafi, con lettera riservata n° 1925 in data 6 luglio 1981.

Alleg  
N.°

RISERVATISSIMO

Caro [?]

AMBASCIATA D'ITALIA BRASILIA REGISTRATO IN ARRIVO 13 APR 1982 020
---



RISERVATISSIMO

2.

Informo, inoltre, che - come ebbi a suo tempo occasione di comunicare a codesta Ambasciata per le vie brevi - il Gelli potrebbe risultare proprietario di immobili a Rio de Janeiro.

Il locale Ufficio del Catasto non rilascia tuttavia, informazioni se non a persone che dichiarino espressamente le proprie generalità e il motivo della richiesta.

---

RISERVATISSIMO

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA  
SAN PAOLO

*[Handwritten signature]*

Scheda per ..... di passaporto  
(rilascio, rinnovo o estensione validità)

Cognome Ortolani

Nome Humberto

Luogo di nascita Roma

Data di nascita 31.5.13

Domicilio in Italia .....

Indirizzo in San Paolo .....

Connotati:

Statura..... barba.....

occhi..... baffi.....

capelli..... colorito.....

Segni particolari.....



FIRMA TITOLARE

Professione Avv.

Stato civile (celibe, nubile, coniugato o vedovo).....

Ha soddisfatto gli obblighi militari?.....

DOCUMENTI PERSONALI PRESENTATI:

Passaporto N.° 3010454-1 Registro N.° 5989  
rilasciato dalla Questura o Consolato di Roma data rilascio 7.8.51

Mod. 19: Registro Geral N.° 2547211 Registro N.° 52930  
rilasciata dalla «Delegacia Exp. de Extranjeros» di S. Paulo data rilascio 11.9.51

Paesi di destinazione: .....

*[Handwritten notes and stamps]*  
validità 5.4.1952  
VEBI RETRO

SPAZIO RISERVATO ALL'UFFICIO

Rilasciato passaporto N.° 885111-1 Registro N.° 2590 Percezione N.° 6117

Data del rilascio 15.06.1951 Lire oro.....

RINNOVO: Registro n.°..... al cambio di.....

## FIGLI CHE ACCOMPAGNANO IL TITOLARE

Nome	data di nascita	Luogo di nascita
Mario	15.3.45	
Anna Maria	20.1.48	
Giuseppe Maria	23.5.51	

CONSENSO

Autorizzo il rilascio (o rinnovo) del passaporto.....

San Paolo:.....

Firma.....

ANNOTAZIONI

San Paolo

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICATI

(Art. 7 Legge 4 gennaio 1968, n. 15)

Il sottoscritto Umberto Ortolani
Professione Roma
Nato a il 31.5.1913
Residente in Genova Via/Plazza
Statura 1,70 occhi sani capelli castani
Stato Civile (celibe-nubile-coniugato-vedovo)
Cittadinanza italiana
Posizione agli affetti degli obblighi militari

STATO DI FAMIGLIA

CONIUGE

cognome - nome luogo e data di nascita cittadinanza

PROLE

nome del figli luogo e data di nascita cittadinanza

Ha pendenze penali?
E separato legalmente, consensualmente, di fatto?
E divorziato?
Ha obblighi alimentari?
Ha figli affidati

DOCUMENTI ALLEGATI

Mod. 19 - RG. RE.

2. 3.

E in possesso di documento di espatrio? di nelle

Tipo di documento passaporto n. 3.695009

Data di rilascio 9.6.1978

Atto emittente Prefettura di Roma

Chi lo ha rilasciato il proprio del passaporto.

(rilascio o rinnovo)

Il sottoscritto, dopo aver letto la sottototata avvertenza, dichiara sotto la sua personale responsabilita che quanto sopra scritto risponde a verita.

IL DICHIARANTE

[Handwritten signature]

Il sottoscritto attesta che la firma del Signor

e stata apposta in sua presenza previo accertamento della di lui identita

risultante dalla esibizione del documento n.

rilasciato dal il

(luogo e data)

Firma del Funzionario

(cognome e nome per esteso - qualifica)

AVVERTENZA - Ai sensi dell'art. 25 della Legge sui passaporti, n. 1185 del 21 novembre 1967, chiunque nel richiedere il passaporto individuale renda affermazioni non veritiere e punito con l'ammenda da L. 10.000 a L. 100.000, salvo che il fatto costituisca piu grave reato. Ai sensi dell'art. 26 della Legge n. 15 del 4 gennaio 1968 le dichiarazioni mendaci, le falsita negli atti e l'uso di atti falsi sono puniti in conformita al Codice Penale e alle Leggi speciali in materia.

RILASCIO

[Handwritten signature]

SPAZIO RISERVATO ALL'UFFICIO



Rilasciato
Rinnovato
Esteso

Passaporto n. 403752/2734
il 24 NOV. 1978

per la durata di 8.6.1981

ed e valido per tutti i Paesi i cui Governi sono riconosciuti da Governo Italiano.

CONSENSO DEL CONIUGE

Ritirato il passaporto

[Handwritten signature and date: 1 DEZ 1978]

N. 6347 Reg. Perc.
Art. 29; Tariffa Cons.
Lire 2500
al cambio di Crs 00221
Crs 55,25 Polo Rimetto

H  
29810Consolato Generale d'Italia  
SAN PAOLO (BRASILE)RILASCIO  
RINNOVOMODULO DI DOMANDA PASSAPORTO

Il sottoscritto ORTOLANI Umberto fu Amedeo  
(cognome in stampatello) (nome)  
nato a Roma (Prov. ....) il 31 maggio 1913  
cittadino italiano, residente a .....  
con domicilio a Roma Via Condotti, 9 - Roma  
chiede il rilascio il rinnovo del passaporto per i Paesi riconosciuti dal Governo italiano per motiv

Unisce i seguenti documenti

- a) Passaporto n° ..... Registro n° .....  
rilasciato da ..... in data .....
- b) Carteira Mod. 19 - Registro n° ..... Registro n° .....  
rilasciata a ..... in data .....
- c) .....
- d) .....

Connotati: statura ..... occhi ..... capelli .....  
segni particolari .....

Professione: Avvocato

La situazione di famiglia è la seguente: (coniugato ....., vedov ....., celibe, nubile)

(Coniuge: cognome e nome) ..... (luogo e data di nascita) ..... (età) .....

- 1) Figlio: .....
- 2) Figlio: .....
- 3) Figlio: .....
- 4) Figlio: .....

Chiede inoltre che sul passaporto vengano iscritti i figli minori:

- 1) .....
- 2) .....

Unisce la relativa documentazione:

Posizione agli effetti degli obblighi militari .....

Dichiara di non essere sottoposto a procedimento penale.

Dichiara inoltre che quanto sopra riportato risponde a verità

San Paolo, li 20 maggio 1975

IL RICHIEDENTE

*autografo**[Handwritten signature]*

Cognome e nome  
(in stampatello)

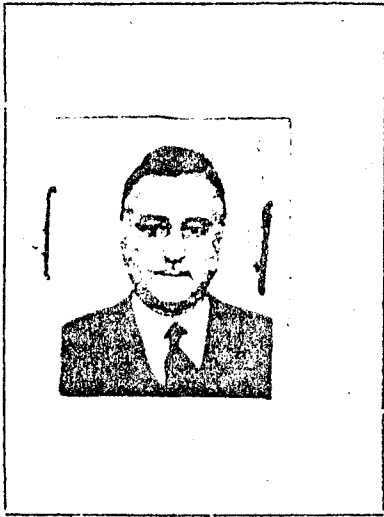
CONSENSO DEL CONIUGE

Autorizzo il rilascio (o rinnovo) del passaporto a favore di

San Paolo, li

Firma

SPAZIO RISERVATO ALL'UFFICIO



Si certifica che la fotografia applicata su questo foglio, e controfirmata dall'interessato riproduce le fattezze del Signor

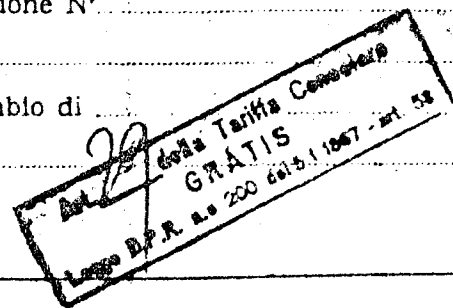
Rinnovato | Passaporto N° 020595  
 Rilasciato | Registro N° 2559  
 Data .....  
 Validità .....

Percezione N° .....

Lire .....

al cambio di .....

Cr\$ .....



ANNOTAZIONE

Scheda per ..... di **passaporto**  
(rilascio rinnovo, o estensione validità)

Cognome Ortolani

Nome Alberto

Luogo di nascita Roma

Data di nascita 31-5-1913

Domicilio in Italia .....

Indirizzo in San Paolo .....

Connotati:

Statura ..... barba .....

occhi ..... baffi .....

capelli ..... colorito .....

Segni particolari .....

Il sottoscritto dichiara che non è sottoposto a procedimento penale.

FIRMA DEL TITOLARE

Professione avvocato

Stato civile (celibe, nubile, coniugato e vedovo) coniugato

Ha soddisfatto gli obblighi militari? .....

DOCUMENTI PERSONALI PRESENTATI:

Passaporto N.° 370323 P Registro N.° 3519/62

rilasciato dalla Questura o Consolato di Roma data rilascio 23-2-1962

Mod. 19: Registro Geral N.° ..... Registro N.° .....

rilasciata dalla «Delegacia Exp. de Estrangeiros» di ..... data rilascio .....

Paese di destinazione: .....

VEDI RETRO

**SPAZIO RISERVATO ALL'UFFICIO**

Rilasciato passaporto N.° 2612094 Registro N.° 1115 Percezione N.° 55127

Data del rilascio 4/10/65 Lire —————

RINNOVO ..... al ..... di .....

*autorizzato dal genero*



**FIGLI CHE ACCOMPAGNANO IL TITOLARE**

Nome	data di nascita	Luogo di nascita

**CONSENSO**

Autorizzo il rilascio (o rinnovo) del passaporto .....

San Paolo .....

Firma .....

**ANNOTAZIONI**

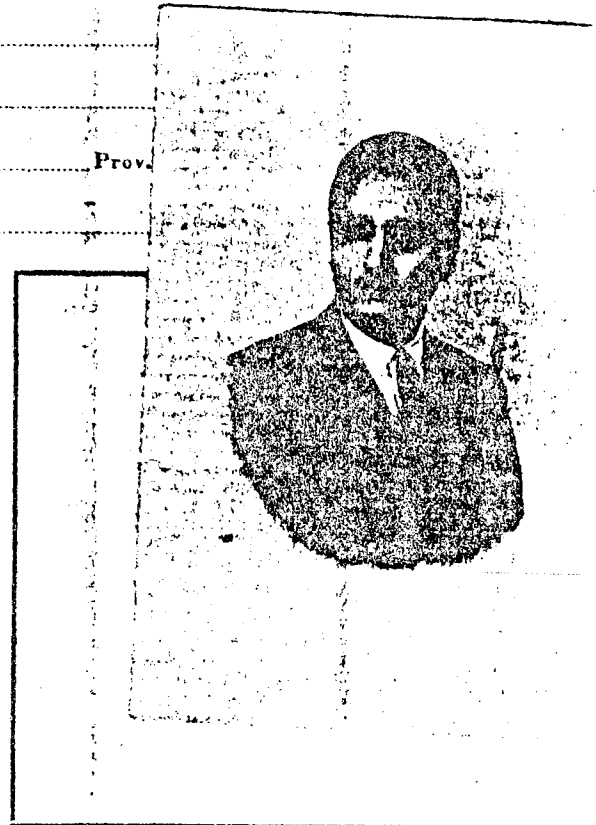


# Scheda per di Passaporto

— XXX —

*Umberto Arcioni*

Cognome CARTOLANI  
 Nome UMBERTO  
 Professione AVVOCATO  
 figlio di AMEDEO  
 e di MALATESTA PAVINA  
 Luogo di nascita ROMA Prov. \_\_\_\_\_  
 data di nascita 21-5-1919  
 domicilio in Italia ROMA  
 prov. di \_\_\_\_\_  
 statura media  
 occhi verdi  
 capelli neri  
 barba \_\_\_\_\_  
 baffi \_\_\_\_\_  
 colorito \_\_\_\_\_  
 segni particolari \_\_\_\_\_



FIRMA DEL TITOLARE

Stato civile NUBILE

Indirizzo in San Paolo HOTEL JARAGUA

Ha soddisfatto gli obblighi militari? Sì

Documenti personali presentati numero del passaporto 515609 P n.º di Registro 1400 1942

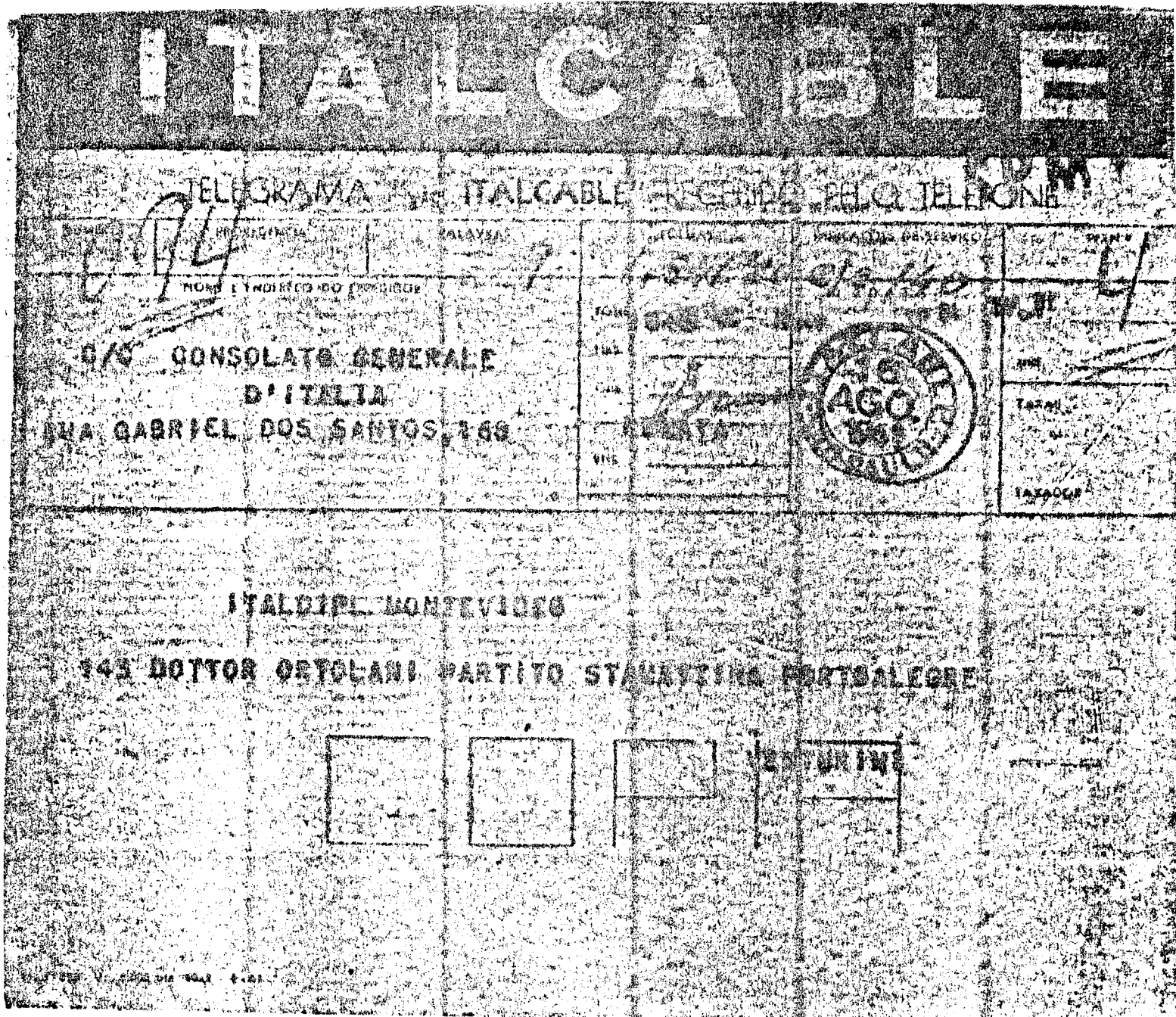
rilasciato dal Questura (Consolato) Ministero degli Esteri data del Rilascio 29.4.1942

Carta Mod. 19 - Registro Geral n.º \_\_\_\_\_ Registro n.º \_\_\_\_\_

rilasciata dal Serviço de Estrangeiros di \_\_\_\_\_ data del Rilascio \_\_\_\_\_

Paesi di destinazione \_\_\_\_\_

Da quanto tempo e dove ha risieduto in Brasile \_\_\_\_\_



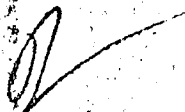
29840

CORRISPONDENZA

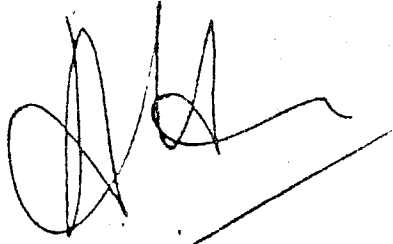
18 188 1981

143 *Correspondence*  
CORRISPONDENZA PARTITO STAMATTINA PORTO ALICANTE

VENERABILI



R. Gabriel dos Santos, 100  
San Paolo, 16 agosto

DICHIARAZIONE DI RESIDENZA

In base agli atti esistenti in questo Consolato Generale,  
si dichiara che il Signor :

ORTOLANI Umberto

nato a Roma il 31 maggio 1913, risiede stabilmente in San Paolo  
del Brasile dal 6 Settembre 1958.

Si rilascia la presente dichiarazione a richiesta dell'in  
teressato, per gli usi consentiti dalla Legge.

San Paolo, 5/4/1976.

IL CONSOLE GENERALE.

RISERVATO ALLA PERSONA

*Il Console Generale d'Italia*

RIO DE JANEIRO

1925

Rio de Janeiro, 6 luglio 1981

*Caro Raniero,*

anche alla luce delle recentissime notizie stampa sul fermo a Fiumicino della Signora Maria Grazia Gelli, mi sembra opportuno segnalarti che sulla stessa esiste, al mio Ufficio, un piccolo dossier, dal quale risulta essere giunta in Brasile il 20 febbraio 1981 e di risiedere a Rio in Avenida Atlantica n. 270/101.

La Signora Gelli mi risulta sposata con il cittadino italiano Dottor Luciano Donnini, nato a Foiano della Chiana (Ar) il 1° gennaio 1950, di professione medico, e residente allo stesso indirizzo. Il matrimonio è avvenuto il 28 giugno 1980 ad Arezzo, l'ultimo domicilio degli interessati risulta essere via Lorenzo il Magnifico 83 Firenze.

Ai coniugi Donnini è nato a Rio, il 3 maggio di quest'anno un figlio, Alessio Anos George.

I Passaporti in possesso dei coniugi Donnini mi risultano essere:

1. Dr. Luciano Donnini n. C/481092, rilasciato dalla Questura di Arezzo il 5.5.1977;
2. Signora Maria Grazia Gelli Donnini n. 11295247 rilasciato il 25.12.1974 dalla Questura di Arezzo.

Non ho altri dati.

Un abbraccio affettuoso, tuo

Luca Daniele Biolato

Ministro Plenipotenziario  
Raniero Vanni d'Archirafi  
Capo di Gabinetto del Ministro  
Ministero degli Affari Esteri

ROMA



000307  
RIS.

SANTO DOMINGO





**COMUNICAZIONE TELEGRAFICA DELL'AMBASCIATA A SAN DOMINGO**  
**DELL'11 MARZO 1982**

OGGETTO: INCHIESTA PARLAMENTARE

PER QUANTO DI COMPETENZA, QUESTA RAPPRESENTANZA NON DISPONE DI NOTIZIE O DOCUMENTI CHE SI RIFERISCA NO A NOMINATIVI INDICATI. RICORDO, TUTTAVIA, AD OGNI BUON FINE, CHE NOSTRO AGENTE CONSOLARE AT NASSAU, BAHAMAS, SIGNOR PIERRE WALTER SIEGENTHALER, DI NAZIONALITA' SVIZZERA, EST, COME NOTO A CODESTO MINISTERO, ANCHE DIRETTORE DEL BANCO AMBROSIANO OVERSEAS LTD. EGLI RISULTA QUINDI ALLE FORMALI DIPENDENZE DEL PRESIDENTE DEL BANCO AMBROSIANO, SIGNOR CALVI, COME RIFERISCE ANCHE ARTICOLO APPARSO SU SETTIMANALE "EUROPEO" DEL 22 FEBBRAIO SCORSO.

PREDETTO AGENTE CONSOLARE HA ANCHE IN VARIE OCCASIONI CHIESTO ED OTTENUTO REGOLARE AUTOPIZZAZIONE RILASCIO VISTO INGRESSO PER SIGNOR CALVIN KNOWLES- CITATO NELLO STESSO ARTICOLO- CHE SI RECAVA IN ITALIA.

INTERPELLATO TELEFONICAMENTE CIRCA TALE ARTICOLO SIGNOR SIEGENTHALER, PIUTTOSTO CHE SMENTIRE, HA ESPRESSO OPINIONE CHE, QUALI CHE SIANO I VIDEI CHE INTERESSANO PRESIDENZA DELLA BANCA MILANESE, BANCO AMBROSIANO OVERSEAS (SIA' SICILPINE BANK LTD) DI NASSAU, HA FATTO REGISTRARE SCORSO ANNO UTILI RECORD ED HA BUONE PROSPETTIVE CONTINUARE COMUNQUE SUI ATTIVITA' CON USUALE SUCCESSO.

IN TAL OCCASIONE PER PROSPETTARE OPPORTUNITA' SOLLECITA AUTORIZZAZIONE SPESA VIAGGIO SERVIZIO NASSAU- FORMALMENTE ALLO SCOPO PRESENTARE CREDENZIALI AL GOVERNATORE-CHIESTA CON TELESPRESSO 174 DEL 12 FEBBRAIO SCORSO.



COMMISSIONE PARLAMENTARE ITALIANA  
SULLA LEGGE ITALIANA 72

000307  
RIS.

I \_ E \_ G \_ U \_ C \_ I \_ G \_ A \_ L \_ P \_ A



*D. M. S.*

Codice Ufficio Mittente: 275.01.00

No. 245

Tegucigalpa, 11 Marzo 1982.

Posizione

C.	2				
----	---	--	--	--	--

	TR.	VIS.	
GABINETTO			
SOTTOSEGR.			
CERIMONIALE			
PERSONALE			
OPERA RISER.			
ISTITUTO ITAL.			
ARE. POLITIC.			
ARE. ECONOMIC.			
EMIGRAZIONE			
DIR. GEN. DEL CULT.			
ISPETTORATO			
STAMPA			
CONT. DIPL.			
SERV. STAMP.			
DIP. C. S.			
SEGR. GEN.			
P. S. S.			
P. S. C.			
UFF. COLLEG.			

*Ambasciata d' Italia*



CARTE

IN HONDURAS

Argomento: Richiesta parlamentare Loggia P 2

Riferimenti: Comunicazione Ministeriale del 6 marzo u.s.

RESSO indirizzato a: MINISTERO AFFARI ESTERI  
D.G.E.A.S. - Segreteria  
R O M A

Indicare nella risposta la data, il numero di protocollo

A ricezione del telegramma ministeriale del 28 maggio 1981 (all.1) qui trasmesso per corriere pervenuto il 10.6.81, ho presentato a questo Ministero degli Affari Esteri (all.4) la nota verbale n. 1029 in data 18 giugno 1981, con la quale chiedevo alle Autorità di questo Paese di verificare, conformemente alle istruzioni, se il cittadino italiano Lucio Gelli si trovava in Honduras, esistendo nei suoi confronti ordini di cattura emessi dalle Procure della Repubblica di Roma e di Milano e di farmi quindi conoscere il risultato delle indagini.

In data 24 giugno 1981, con la Nota Verbale n. 1423 (all.6) questo Ministero degli Affari Esteri comunicava che la predetta richiesta era stata trasmessa alle Autorità competenti.

A più riprese, telefonicamente ed a voce, ho sollecitato successivamente notizie a seguito della predetta nota. Ma ora mai, come per tutte le altre questioni anche urgenti in corso, questa Amministrazione stava degradando, oltre le

Alleg

- 2 -

usuali lungaggini, verso una fase di regressivo immobilismo, in attesa delle elezioni politiche generali del 29 novembre 1981, che hanno determinato poi un lungo periodo di paralisi della stessa nella trattazione degli affari, dalla quale solo ora sta lentamente uscendo. Tale situazione, non escludendo altri possibili fattori, ha influito senz'altro nella trattazione da parte honduregna anche della questione in parola.

Il 22 Dicembre codesto superiore Ministero, in relazione a notizie di stampa che segnalavano la presenza del Gelli in Honduras, chiedeva di accertarne la fondatezza (all.7).

Rispondevo col telegramma allegato (all.10) in data 24 dicembre, informando circa la dichiarazione con la quale queste "Autorità" della Direzione Generale Popolazione e Politica Migratoria del Ministero dell'Interno, in relazione ad analoghe locali notizie stampa, affermavano di non essere a conoscenza della presenza del Gelli in Honduras. Pato che il Vice Direttore Generale, in assenza del Titolare, rispondeva ad un mio preciso quesito che a rigore solo una dichiarazione pubblica del Direttore Generale poteva considerarci "ufficiale", riuscivo ad ottenere conferma di tale dichiarazione dallo stesso Direttore Generale attraverso una intervista rilasciata al titolare della locale Agenzia di stampa "Interpress", suo amico personale, che andava a reperirlo presso la di lui privata abitazione (all.11).

Non soddisfatto ovviamente sotto l'aspetto formale, insistevo quindi per ottenere una risposta ufficiale scritta da parte di questo Ministero degli Affari Esteri, inviando una nuova nota Verbale (n. 1662 del 30 dicembre 1981 all.13). A seguito della stessa, in un incontro col Vice Ministro degli Affari Esteri, facevo presente la necessità ed urgenza di una risposta formale, in mancanza della quale gli facevo intendere di non poter concludere l'insorgere di difficoltà

- 3 -

nei pur ottimi rapporti tra i nostri due Paesi. Il Vice Ministro mi forniva assicurazione di una risposta scritta appena possibile.

Frattanto il risultato delle elezioni determinavano le condizioni per il cambio di governo. Nelle ore del giuramento dello stesso, avvenuto il 27 gennaio 1982, si stabiliva lo stato di completa paralisi politica ed amministrativa di cui sopra. L'intera amministrazione pubblica veniva ristrutturata, tutti i Direttori Generali cambiati e con loro, unitamente a massicci licenziamenti, quasi tutto l'apparato amministrativo fino alle segreterie, con frequenti smarrimenti di carteggi. In tali condizioni risultava impossibile e, ripeto, anche su altre questioni urgenti, ottenere da qualunque funzionario di qualsiasi grado una risposta impegnativa o solo interlocutoria.

Il nuovo Direttore Generale della Popolazione e Politica Migratoria è stato nominato soltanto il 1 marzo u.s.

Nel frattempo, almeno secondo notizie della stampa italiana, il Gelli veniva segnalato come dinanzi in altri paesi.

Ciononostante, in occasione di un recente incontro col nuovo Vice Ministro degli Affari Esteri, nominato il 10 febbraio u.s., l'ho informato della questione, chiedendogli una risposta alla mia ultima Nota Verbale allo scopo di chiedere formalmente, se del caso, la questione. Egli mi rispondeva che avrebbe esaminato la cosa e che mi avrebbe informato.

In tale attesa pervenivano i telegrammi Ministeriali del 6 marzo e . . . del 9 marzo, a seguito dei quali mi parlavo personalmente dal Vice Ministro, per presentargli una nuova Nota Verbale, con la quale, secondo le istruzioni, chiedevo nuovamente a queste Autorità di effettuare la ricerca a fini estradizionali del Gelli anche in base al nuovo mandato di cattura emesso dal Giudice Istruttore presso il

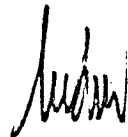
- 4 -

Tribunale di Roma. (all. 16, N.V. n. 241/C del 9 marzo).

Nel corso di tale ulteriore incontro ho nuovamente chiesto al Vice Ministro:

- 1 - una risposta scritta, alla Nota Verbale n. 1662, contenente la conferma che la dichiarazione del Direttore Generale pro-tempore all' "Agenzia Interpress" poteva considerarsi equivalente ad una dichiarazione ufficiale delle Autorità competenti;
  - 2 - che venga dato corso con urgenza alla richiesta contenuta nella Nota Verbale n. 241/C2 dandomene conferma scritta.
- Ho ricevuto dal Vice Ministro verbale assicurazione di pronta risposta scritta su entrambi i punti.

In quanto da ultimo agli altri nominativi citati nel telegramma in riferimento, nulla risulta a questa Ambasciata



Allegati: atti contenuti nel fascicolo riservato intestato a Lucio Gelli

- 1 - Tel.amma Min.le del 28.5.81
- 2 - " " del 10.6.81
- 3 - " " del 13.6.81
- 4 - Nota Verbale n. 1029 del 18-6-1981
- 5 - Tel.amma Min.le del 20.6.1981
- 6 - Nota Verbale n. 1423 del 24.6.1981
- 7 - Tel.amma Min.le del 22.12.81
- 8 - Ritaglio Stampa "La Prensa" del 22-12-1981
- 9 - Ritaglio Stampa "La Tribuna" del 23.12.1981
- 10 - Tel.amma Min.le del 24.12.1981
- 11 - copia "Interpress" 22.12.1981
- 12 - Ritaglio stampa "Panorama" 26.12.1981
- 13 - Nota Verbale n. 1662 del 30.12.1981.
- 14 - Tel.amma Min.le del 6.marzo 1982.
- 15 - Tel.amma Min.le del 9.3.1982
- 16 - Nota Verbale n. 241 del 9-3-1982



N.º 1029 C.2

La Embajada de Italia presenta sus atentos saludos al Honorable Ministerio de Relaciones Exteriores de la República de Honduras y solicita la colaboración para averiguar si se encuentra en el País el ciudadano italiano GELLI Licio, nacido en Pistoia (Italia) el 21 de abril de 1919 para el cual existen ordenes de captura dictadas por los Procuradores de la República de Roma y de Milán.

La Embajada de Italia ruega a ese Honorable Ministerio tener a bien informar a las autoridades competentes acerca de lo arriba expuesto y hacer del conocimiento de esta Embajada el resultado obtenido.

La Embajada de Italia agradece de antemano la atención que querran tener a bien dispensar y aprovecha la ocasión para reiterar al Honorable Ministerio de Relaciones Exteriores de la República de Honduras las seguridades de su más alta y distinguida consideración.

Tegucigalpa, 15 de Junio de 1961

HONORABLE

MINISTERIO DE RELACIONES EXTERIORES

C I U D A D

alt. 5

TELEGRAMMA  
IN ARRIVO

Da MAE - ROMA

A TECUCIGALPA

Partito il 20 GIUGNO 19 51 ore 20,00

Giunto il 21 GIUGNO 19 51 ore 12,00

(Text) OGGETTO: RINNOVO PASSAPORTO RAFFAELLO GELLI.

RISERVATO URGENZA MASSIMA.

IN RELAZIONE A RICHIESTA PRESSO CONSOLATO GENERALE D'ITALIA NIZZA DI

RINNOVARE PASSAPORTO DA PARTE RAFFAELLO GELLI DI LICIO, NATO PISTOIA

20 GIUGNO 1947, COMUNICASI CHE QUESTURA AREZZO HA RESO NOTO CHE DICCS

PERMENZE HA DISPOSTO ISCRIZIONE PREDETTO IN RUBRICA FRONTIERA,

NONCHE' QUALORA PREDETTO DOVESSE PRESENTARSI PRESSO AMBASCIATA IN

INDIRIZZO PROCEDERE IN SENSO RICHIESTA DA DICCS.

TELEGRAFATO A TUTTE LE AMBASCIATE - GIACOMELLI -



IN CIFRA.



Ambasciata  
d' Italia

TELEGRAMMA N. ...  
IN ARRIVO

Da MINISTERO AFFARI ESTERI - ROMA

AT ITALDIPL TEGUCIGALPA.

Partito il 22 DICEMBRE 1981 19 ore

Giunto il 22 DICEMBRE 1981 19 ore

22 DICEMBRE. URGENTISSIMO/PRECEDENZA ASSOLUTA.

(Texte) OGGETTO: CASO GELLI. A FIRMA TRAXEL VIERL.

URGENTISSIMO. PRECEDENZA ASSOLUTA.:

STAMPA ITALIANA HA DIFFUSO NOTIZIA PRESENZA LICIO GELLI IN  
CODESTO PAESE. PREGASI PERTANTO CODESTA AMBASCIATA VOLER CORT-  
SEMENTE ACCERTARE FONDATEZZA TALE NOTIZIA CHE, SE CONFERMATA,  
MOTIVEREBBE RICHIESTA ESTRADIZIONE GIUSTA? TELEGRAMMA IN RIF:  
MENTO. FINE TELEGRAMMA.

22 DE DICIEMBRE DE 1981

48ª LA PRENSA

## SE REFUGIA EN HONDURAS JEFE MASÓN QUE HIZO CAER GOBIERNO DE ITALIA

ROMA (AFP). El jefe de la logia masónica clandestina Propaganda Due (P-2), Licio

Galli, cuyo escándalo provocó la renuncia del gobierno de Arnaldo Forlani, se encuentra refugiado en Honduras, afirmó el semanario italiano "Panorama" en su última edición.

Según el semanario, Licio Galli eligió Honduras porque no existe ninguna convención de extradición entre ese país e Italia.

Numerosas puertas se cerraron ante él en Argentina, Uruguay y Paraguay, donde existen poderosas comunidades italianas, tras su expulsión de la masonería italiana y la disolución de la secta P-2 por el Gobierno, añadió Panorama. (La Nación - Costa Rica).

La Tribuna

Miércoles 23 de diciembre de 1981

## DESCONOCEN PRESENCIA ADUJ DEL MASON JEFE DEL "P-2"

Funcionarios de la Dirección General de Población y Política Migratoria dijeron ayer que desconocen la presencia, en el país, del jefe de la Logia Masónica clandestina Propaganda Dem (P-2), de Italia, Licio Gelli.

Según informaciones procedentes de Roma, Italia, el mason italiano se encuentra refugiado en territorio hondureño luego que las comunidades italianas residentes en Argentina, Uruguay y Paraguay le cerraron las puertas.

Gelli es el principal dirigente de la Logia Masónica clandestina Propaganda Dem (P-2), que fue disuelta por el gobierno italiano a principios del presente año, tras provocar un escándalo que terminó con la caída del gobierno de Arnaldo Forlani.

Las autoridades de Migración y Política Migratoria insistieron que en las distintas listas de inmigrantes, especialmente de nacionalidad europea, no se encuentra registrado el ingreso de ninguna persona llamada Gelli.

Agregaron que si el mason se encuentra en Honduras podría haber ingresado con un nombre falso, para lo que también habría utilizado documentos falsos, pero afirmaron que no tienen ninguna información oficial sobre el particular.

La oficina italiana en Honduras es parte de acuerdo a los reglamentos de la Dirección General de Población y Política Migratoria, y que la mayoría de sus componentes está dedicada a la industria de los hoteles, los negocios de restaurantes, mientras otros trabajan como ejecutivos de una compañía constructora.

De acuerdo a las informaciones recibidas en Roma, Licio Gelli escogió Honduras para refugiarse porque entre los gobiernos de Italia y Honduras no existen convenios de extradición. Sin embargo, los funcionarios de Migración dijeron que una referida masonía ha ganado su país con documentos falsos y es detectada, se la expulsa y nunca es admitida.

DA TALDIPIE TEGUCIGALPA

AT ESTERI, ROMA

DEL 24 DICEMBRE, URGENTISSIMO PRECEDENZA ASSOLUTA.

CASO GELLI, A FIRMA URBINI

ASSEGNAZIONE: D. G. A. P.

RIPERIMENTO MINISTERIALE DEL 22.12.1931.

TESTO: IN DICHIARAZIONE RILASCIATA AT QUOTIDIANO HONDUREGNO 'LA TRIBUNA', AUTORITA' DIREZIONE GENERALE POPOLAZIONE ET POLITICA MIGRAZIONE DEL MINISTERO INTERNI HANNO IERI AFFERMATO NON ESSE-  
RE A CONSCENZA PRESENZA LICIO GELLI IN HONDURAS, PRECISANDO CHE  
NELLE RECENTI LISTE ENTRATA STRANIERI, SOPRATTUTTO EUROPEI, TALE  
NOMINATIVO NON RISULTA REGISTRATO.

HO QUINDI CHIESTO AT VICE DIRETTORE GENERALE, IN ASSENZA PERSO-  
NALITA' COMPETENTE PIU' ELEVATA, SE POTEVA CONFERMARMI UFFICIAL-  
MENTE AL PIU' PRESTO TALE DICHIARAZIONE CON NOTA IN RISPOSTA AT  
NIA INVIATA AT SEQUITO ISTRUZIONI MINISTERIALE TRAMITE  
QUESTO MINISTERO ESTERI.

PREDETTO FUNZIONARIO SI EST RISERVATO RISPONDERE AL PIU' PRESTO.

/////

HONDURAS:

DIRECTOR DE MIGRACION DESMIENTE  
EN PRINCIPIO LA PRESENCIA DE GELLI  
EN HONDURAS.-

TUCIGALPA, 22 DIC. (IPS) EL DIRECTOR DE POBLACION Y POLITICA  
MIGRATORIA DE HONDURAS, CORONEL LEONEL GUTIERREZ MINERA, DECLARÓ HOY QUE NINGUN ITALIANO DE NOMBRE LICIO GELLI HA INGRESADO AL PAIS EN LOS ULTIMOS MESES.-

LICIO GELLI, FUNDADOR DE LA LOGICA MASONICA PROPAGANDA DOS (P-2) Y DESDE MAYOR PASADO PROFUGO DE LA JUSTICIA ITALIANA, ESTARIA EN HONDURAS, SEGUN UNA PUBLICACION DE LA REVISTA PANORAMA, EDITADA EN ITALIA.-

GUTIERREZ MINERA DIJO QUE LA OFICINA A SU CARGO QUE TIENE COMO RESPONSABILIDAD EL CONTROL DE LOS EXTRANJEROS NO TIENE NINGUN INDICIO SOBRE LA PRESENCIA DE LICIO GELLI EN HONDURAS, PERO PROMETIO UNA INVESTIGACION AL RESPECTO.-

SEGUN EL JEFE DE MIGRACION, GELLI ALCANZO UNA RELATIVA NOTORIEDAD AL HACER PUBLICO UNA LISTA DE PERSONALIDADES ITALIANAS UNICULADAS A ESA SECTA Y ESTE HECHO NO PASARIA INADVERTIDO POR LAS AUTORIDADES HONDURENAS.-

LA INFORMACION DE PANORAMA SEÑALA QUE GELLI ES INCLUSIVE PROTEGIDO DEL GENERAL POLICARPO PAZ GARCIA, PRESIDENTE PROVISIONAL DE HONDURAS, QUIEN DEJARA EL CARGO EL PROXIMO 27 DE ENERO EN MANOS DE ROBERTO SUAZO CORDOVA, NUEVO PRESIDENTE ELECTO DE HONDURAS, DURANTE LAS ULTIMAS ELECCIONES EFECTUADAS AQUI EL PASADO 29 DE NOVIEMBRE. (SIGUE).-

HONDURAS: DIRECTOR, 27.-

ME ESTUVO CERCA DEL GENERAL PAZ EN LOS ULTIMOS DIAS --DIJO GUTIERREZ MINERA---, PERO NO ME VISTO A NINGUN ITALIANO CERCA DE EL.-

DE ACUERDO A LA VERSION DE LA REVISTA PANORAMA, GELLI HA SIDO CONTACTADO POR LAS AUTORIDADES HONDURENAS Y SE LE HAN HECHO VARIAS LLAMADAS DE TUCIGALPA A ROMA Y EN UNA DE ELLAS, EN LA CUAL SE LE MENCIONA LA ACTIVIDAD DE LA P-2, SE LE MENCIONA QUE DEBE DE TENER LISTO UN LIBRO SOBRE LA ACTIVIDADES DE LA P-2 QUE SERIA UNA BOINA EN MEDIOS POLITICOS, ECONOMICOS Y SOCIALES DE ITALIA.-

EL DIRECTOR DE MIGRACION ORDEJO HOY MISMO LA INVESTIGACION QUE CONSISTE, EN UNA PRIMERA ETAPA, UNA REVISION DE TODOS LOS ITALIANOS QUE HAN INGRESADO EN EL PAIS EN LOS ULTIMOS MESES Y UNA VERIFICACION DE SUS IDENTIDADES.-

UN EQUIPO DE OFICIALES DE MIGRACION SE DISPONIA A UNA REVISION DE LOS LISTADOS DE EXTRANJEROS EN EL CENTRO DE COMPUTO ELECTRONICO QUE LLEVA AL EFECTO ESA DEPENDENCIA HONDURENA. (FIN).- *Worth Jones*



SERVIZIO STAMPA E INFORMAZIONE

CHE FA GELLI IN HONDURAS?

## Vendetta, tremenda vendetta

*Gelli ha trovato un rifugio sicuro nella Repubblica sudamericana. E ha fatto sapere che prepara...*

**L**icio Gelli ha trovato un nuovo rifugio: l'Honduras. Secondo notizie raccolte dall'Interpol e dalla polizia italiana, è proprio in quella piccola Repubblica delle banane, che Gelli si è nascosto da alcune settimane. Sempre secondo i rapporti di polizia, l'ex-capo della loggia P2 gode a Tegucigalpa, la capitale dell'Honduras, della protezione e dell'appoggio del presidente provvisorio della Repubblica, il generale Policarpo Paz. Inoltre l'Honduras non ha mai firmato con l'Italia un trattato di estradizione. Di conseguenza, Gelli non potrà mai essere consegnato alla magistratura romana.

Di fronte alle precise disposizioni date dal presidente del Consiglio Giovanni Spadolini e dal ministro dell'Interno Virginio Rognoni alla polizia perché trovi a tutti i costi il latitante capo della P2, Gelli non ha voluto rischiare troppo, e si è scelto una tana più sicura dell'Argentina, dell'Uruguay e del Paraguay, suoi rifugi precedenti, dove altrettanto molte porte cominciavano a essergli sbattute in faccia soprattutto dopo l'espulsione dalla massoneria italiana.

Ecco perché Gelli ha preferito spostarsi, almeno per il momento, in Honduras. E che si senta ormai più sicuro lo dimostrano le decine di spavalde telefonate che fa da Tegucigalpa a Roma (alcune delle quali intercettate dalla polizia). Il ritornello è sempre lo stesso: la vendetta contro chi lo ha tradito. Sabato 12 dicembre a un suo ex-fratello militare ha annunciato: «Di a tutti di stare tranquilli. E ormai pronto il mio libro bianco. Sarà una bomba».

Pino Buongiorno



DA MINISTERO AFFARI ESTERI ROMA  
AT ITALDIPL : ASSUNZIONE - BOGOTA' - BRASILIA - BUENOS AIRES -  
CARACAS - GUATEMALA - LA PAZ - LIMA - MESSICO - MONTEVIDEO - QUITO  
SAN JOSE' DI COSTARICA - SANTIAGO - TEGUCIGALPA -

6/MARZO/1982/ USS.

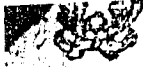
INCHIESTA PARLAMENTARE LOGGIA P2.

RESERVATISSIMO - URGENTISSIMO

A SEGUITO RICHIESTA COMMISSIONE PARLAMENTARE INCHIESTA SU  
LOGGIA P2 PREGASI VOLER TRASMETTERE IN COPIA OGNI DOCUMENTO E  
FORNIRE OGNI NOTIZIA IN POSSESSO CODESTE RAPPRESENTANZE E DI-  
PENDENTI CONSOLATI IN MERITO A NOTA LOGGIA MASSONICA ED IN  
PARTICOLARE DOCUMENTI ED EVENTUALI NOTIZIE RELATIVI A: SCILLI  
LECIO, NATO A PIENGINA 21.4.1919., ORTOLANI DOMENICO, NATO A  
ROMA 31.5.1913., CALVI ROBERTO, NATO SILENO 13.6.1920., PAZIENZA  
FRANCESCO, NATO MONTECASSANO (TARANTO) 17.1.1924.

TELEGRAMMATO A : TUTTE LE RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE - LORO SEDE.

7/82



*Ambasciata  
di Italia*

## TELEGRAMMA N

IN ARRIVO

Da ESTERI ROMA

A TEGUCIGALPA

Partito il 13 GIUGNO 19 81 ore 0200 (DEL 14)

Giunto il 14 GIUGNO 19 81 ore 10,30

URGENTISSIMO PRECEDENZA ASSOLUTA

(Text) RISERVATO — URGENTISSIMO PRECEDENZA ASSOLUTA.

OGGETTO: RICERCHE LICIO GELLI.

A SEGUITO ULTERIORI CHIARIMENTI CON MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA, SI

PRECISA CHE RICHIESTA RELATIVA A LICIO GELLI RIGUARDA RICERCA DI ARRESTO

PROVVISORIO A FINE ESTRADIZIONE. PRESENTE TELEGRAMMA CIRCOLARE DIRETTO TUTTE

LE AMBASCIATE

CIACONELLI

TELEGRAMMA MINISTERIALE DEL 28 MAGGIO 1981

Destinazione: A TUTTE LE RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE (NOTA per la cifra: telegrafare con priorità a icaldipl BERNA, BUENOS AIRES, MONTEVIDEO)

OGGETTO: Connazionale Licio GELLI \_ Ricerche

Mittente D.G.E.A.S. IX

Visione

N. prot. Sede

(da riempire dal Centro Cifra)

Testo:

RISERVATO-URGENTE-PRECEDENZA ASSOLUTA

Trascrivasi quanto telegrafato da Ministero Grazia et Giustizia:

Connazionale GELLI <sup>Licio</sup> ~~Luigi~~ nato Pistoia il 21/4/1919 est colpito: 1) da ordine cattura n. 4203/81 emesso il 21/5/81 da Procuratore Repubblica Roma per delitto previsto e punito da artt. 81, 61 n. 9, 110 et 257 prima parte codice penale per avere in concorso con Viezzer Antonio Incaricato di funzioni presso uno dei servizi di sicurezza dello Stato, con altre persone da identificare e con Carmelo Pecorelli, deceduto, procurato a sc~~o~~ a scopo di spionaggio politico, notizie et documentazioni - costituite prevalentemente da materiale informativo - che, nello interesse politico interno et internazionale dello Stato, dovevano rimanere segreti, fatti commessi in Roma fino alla data dell'ordine di cattura; 2) da ordine cattura n. 393/81 emesso il 22/5/81 da Procuratore della Repubblica di Milano per il delitto di procacciamento continuato di notizie concernenti la sicurezza dello Stato previsto e punito da artt. 81, CPV, e 256, Comma 1°, 2° e 3° Codice penale, poiché i predetti provvedimenti restrittivi della libertà personale sono rimasti ineseguiti per irreperibilità del Gelli, era stata interessata l'Interpol affinché diffondessero in campo internazionale le ricerche del predetto Gelli. Stessa Interpol con dispaccio telegrafico del 26/5/81 diretto anche at codesto Ministero ha comunicato che il Segretario Generale O.I.P.C. (Interpol) O non aveva potuto dare seguito alla nostra richiesta di diffusione delle ricerche del Gelli ostandovi il preciso disposto dello art. 3 dello statuto, in considerazione della natura politica dei reati attribuiti al Gelli.

Poiché secondo informazioni fornite da Questura Arezzo et Comando Generale Guardia Finanza il Gelli potrebbe essere reperibile in Avenida S. Ferrari 1325 CARRASCO MONTEVIDEO aut in MONTEVIDEO Via Juan Ferrari 1135 ovvero in Ginevra, le ricerche del predetto Gelli vanno fatte con particolare riguardo at Uruguay et Svizzera. Si raccomanda

Avvio	Classifica	Urgenza		N.	
<input checked="" type="checkbox"/> in cifra	<input type="checkbox"/> NC	<input type="checkbox"/> ORD	<input type="checkbox"/> TELEGRAMMA	N.	<input type="checkbox"/> Ponteradio
<input type="checkbox"/> in chiaro	<input type="checkbox"/> R	<input type="checkbox"/> URG	<input type="checkbox"/> NOTA TELEGRAFICA	N.	<input type="checkbox"/> Radio Ministero
<input type="checkbox"/> in chiaro per corriere	<input type="checkbox"/> RR	<input type="checkbox"/> USS	<input type="checkbox"/> TELESCRITTO	N.	<input type="checkbox"/> Telex
	<input type="checkbox"/> S				<input type="checkbox"/> Ufficio Corrieri
	<input type="checkbox"/> SS				

(da riempire a cura dell'Ufficio mittente)

Roma, 11

Visto:  
(da riempire a cura del Centro Cifra)

Destinazione :

OGGETTO :

Mittente

Visione

N. prot. Sede

(da riempire dal Centro Cifra)

Testo :

RISERVATO

2.

la massima cortese urgenza in considerazione dell'estrema gravità et delicatezza del caso e del vivissimo interesse con cui esso viene seguito dallo Stato italiano."

Quanto sopra premesso, a richiesta Mingiustizia, pregasi SS.LL. interessare competenti autorità at fine accertare se il Gelli est reperibile nell'ambito codesto Paese. In caso esito positivo suddette ricerche sarà chiesta la sua estradizione.

CRISTOFANELLI



Ambasciata  
di Italia

111 2

TELEGRAMMA N.  
IN ARRIVO

Da DA ESTERI ROMA  
A TEGUCIGALPA

Partito il 10 Giugno 1981 19 ore 20.40  
Giunto il 11 Giugno 1981 19 ore 10.00

(Text) RISERVATO. URGENTISSIMO.

OGGETTO: RICERCHE LICIO GELLI.

IN RELAZIONE A QUESITO POSTO DA TALIUNE RAPPRESENTANZE ED A  
SEGUITO DI ULTERIORI CHIARIMENTI PER LE NOSTRE VIE BRSMI CON  
CODESTO MINISTERO GIUSTIZIA, PRECISASI CHE LA RICHIESTA PREDETTA  
DI BASTERO DI RICERCHE LICIO GELLI E INTENDESSI AL FINE DI INTRACCIO  
PREDETTO PER FERMO PROVVISORIO.

SOLAMENTE IN QUESTO ULTIMO CASO, A RICHIESTA MINISTRI DI  
GRAZIA E GIUSTIZIA, POTRA' ESSERE INOLTATA RICHIESTA DI  
ARRESTO A FINI ESTRADIZIONALI.

CRISTOFANELLI BROGLIO RAINALDI.

TELEGRAMATO A FORTE AMBASCIATE

DA ESTERI ROMA

AI ITALDIPL : ASSUNZIONE - BOGOTA' - BRASILIA - BUENOS AIRES -  
CARACAS - GUATEMALA - LA PAZ - LIMA - MESSICO - MONTEVIDEO -  
QUITO - SAN JOSE C. - SANTIAGO - TEGUGIGALPA -

9 MAR. 1982

URGENTISSIMO

LICIO GELLI. ESTRADIZIONE. A FIRMA TRAYLER

R I S E R V A T O

TELEGRAMMA MINISTERIALE -

MINIUSTIZIA HA TESTE' COMUNICATO CHE A CARICO LICIO GELLI, NATO  
PISTOIA 21/4/1919 E' STATO EMESSO DA GIUDICE ISTRUTTORE PRESSO  
TRIBUNALE DI ROMA ULTERIORE MANDATO DI CATTURA N. 6571/81 C.R.G.I.  
IN DATA 20/1/1982 PER REATI DI ASSOCIAZIONE A DELINQUERE,  
PROCACCIAMENTO DI NOTIZIE CONCERNENTI LA SICUREZZA DELLO STATO,  
SPIONAGGIO POLITICO E SPIONAGGIO DI NOTIZIE DI CHI E' STATA VIETATA  
LA DIVULGAZIONE, CONSPIRAZIONE POLITICA MEDIANTE ASSOCIAZIONE, TRUFFA,  
VIOLENZA PRIVATA, CALUNNIA, ESTORSIONE E FALSO DOCUMENTALE.]  
PREGASI VOLER RICHIEDERE A CODESTE COMPETENTI AUTORITA' CHE RICERCHE  
A FINI ESTRADIZIONALI VENGANO EFFETTUATE ANCHE IN BASE AL ULTIMO  
SOMMENZIONATO MANDATO DI CATTURA.

TELEGRAFATO A TUTTE LE RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE - LORO SEDI -  
LE AMBASCIATE SONO PREGATE AVVERTIRE I CONSOLATI DIPENDENTI .



N.º 241 C.2

## URGENTE

La Embajada de Italia saluda muy atentamente al Honorable Ministerio de Relaciones Exteriores del Ilustre Gobierno de Honduras y se refiere a su propia nota n. 1662 del 30 de diciembre de 1981, relacionada con la solicitud de obtener informaciones sobre la presencia en este país del ciudadano italiano Gelli Licio, que quedó como la precedente nota n. 1423 del 18.6.1981 sin contestación hasta la fecha.

La Embajada de Italia al respecto informa al Honorable Ministerio de Relaciones Exteriores que, a cargo de Licio Gelli, nacido a Pistoia el 21 de Abril de 1919 existe ulterior orden de captura n.6571/81 C.R.G.I. dictada por el Juez Instructor del Tribunal de Roma con fecha 20 de enero del corriente por delitos de asociación criminal, proclamación de noticias concernientes a la seguridad del gobierno, espionaje político y espionaje de noticias de las cuales era prohibida su publicación, conspiración política mediante asociaciones, estafa, violencia a privados, calumnias, extorsión y falsa documentación.

La Embajada de Italia, por lo arriba expuesto, solicita al Honorable Ministerio de Relaciones Exteriores que la búsqueda del ciudadano italiano Gelli Licio con fines de extradición venga efectuada también en base a la última orden de captura.

La Embajada de Italia agradece de antelano la pronta atención y urgente contestación que se dará a la presente y aprovecha la ocasión para renovar al Honorable Ministerio de Relaciones Exteriores los sentimientos de su más alta y distinguida consideración. /s/

Tegucigalpa, 9 de Marzo de 1982.

HONORABLE  
MINISTERIO DE RELACIONES EXTERIORES  
C U D A P



Corrispondenza tra la Commissione P2 e il Ministero degli affari esteri successiva al 9 maggio 1984: PAG. 109 REL. DELLA COMMISSIONE.





*Ministero degli Affari Esteri*

IL DIRETTORE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

RISERVATA

000817

LIBERO

099/5046

Roma, 8 giugno 1984

*Caro Presidente,*

per dovere d'ufficio, Le trasmetto una lettera con la quale l'Ambasciatore d'Italia in Buenos Aires, Sergio Kociancich, mi ha inviato il fascicolo dell'Ambasciata sul caso del Signor Licio Gelli, dal quale si evince la collaborazione fornita dalla predetta Rappresentanza alle competenti Autorità italiane che si sono via via occupate della vicenda.

Le posso assicurare, ad ogni buon fine, che le comunicazioni in esso contenute sono state regolarmente trasmesse alle predette Autorità, appena pervenute a questo Ministero.

Mi creda, gentile Presidente, con i miei più cordiali saluti

*Leo*

*Licio Gelli*

On.le Tina Anselmi  
Presidente della Commissione  
Parlamentare d'Inchiesta sulla  
Loggia Massonica P2  
Via del Seminario, 76

R O M A

RESERVATISSIMO - URGENTISSIMO

Oggetto: Inchiesta parlamentare Loggia P2.

Sno 1802/C.

Ed agli atti di questa Ambasciata né presso Consolati  
dipendenti, che sono stati interpellati via brevi, esistono  
documenti comunque riferentisi a Gelli Licio, Calvi Alberto,  
Calvi Alberto e Lusiana Francesco.

Unica documentazione qui disponibile est costituita da  
sondaggio corrispondenza ex caso Gelli Licio, cui avviso è  
stato dato con telegramma ministeriale 4015/C del 28.5.81.

Kocianovich

Kk

RISERVATA - PERSONALE

*L. Ambasciatore d'Italia*

Buenos Aires, 30 maggio 1983

2443

*Caro Sergio,*

ho letto la relazione dell'On. Tina Anselmi, Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2, pubblicata come supplemento speciale sull'"Espresso" del 20 maggio.

Non so, naturalmente, se il documento sia o meno autentico: anche se, in mancanza di smentite, devo ritenere che lo sia.

A pag. 49 dello stesso è scritto fra l'altro: ".... allorché il Ministero degli Esteri richiese il 6.3. 1982 alle nostre rappresentanze diplomatiche, dietro sollecitazione di questa Commissione, di trasmettere documenti e notizie relativi alla loggia P2, a Licio Gelli, a Umberto Ortolani e a Francesco Pazienza, l'ambasciata di Buenos Aires, cioè della capitale di un paese dove la presenza di Gelli non poteva essere passata inosservata, rispose in maniera del tutto negativa".

La cosa mi ha sorpreso non poco perché il mio telegramma di risposta al Ministero (n° 126 in data 11 mar-

./.

---

Ministro Plenipotenziario Sergio BERLINGUER  
Direttore Generale dell'Emigrazione  
e degli Affari Sociali  
Ministero degli Affari Esteri  
R O M A

*L'Ambasciatore di Italia*

2.-

zo 1982, di cui ti invio ad ogni buon fine fotocopia) fa un chiaro riferimento, per quanto riguarda Gelli, allo scambio di corrispondenza esistente con il Ministero a partire dal 28 maggio 1981, scambio di corrispondenza che presumo il Ministero abbia a suo tempo passato alla Commissione.

Comunque, a scanso di equivoci e tenendo presente che nel frattempo (cioè dal marzo 1982) il nostro "dossier" Gelli si è arricchito di altre carte - peraltro puntualmente trasmesse al Ministero - ritengo di fare cosa utile inviandovi l'intero fascicolo in fotocopia.

Vedrete voi l'uso che convenga farne, anche per evitare il sospetto - adombrato nel documento dell'"Espresso" - che l'Ambasciata in Buenos Aires possa essere stata in qualche misura reticente nel far parte a chi di dovere di quanto sul conto di Gelli risultava ai suoi atti.

Credimi, caro Sergio,

*Luca*

*Luca*



Per i documenti relativi all'affare ENI-Petromin compresi nel sequestro di Castiglion Fibocchi, vedi Volume I, tomo I, reperto 8/A, busta 11: PAG. 108 REL. DELLA COMMISSIONE.



Informativa S.I.S.D.E. del 17 febbraio 1982 (vedi Volume III,  
tomo II): PAG. 109 REL. DELLA COMMISSIONE.



Audizione di V. S. Luongo alla Commissione P2 del 21 aprile  
1983: PAG. 109 REL. DELLA COMMISSIONE.



P2

21/4/1983 vil

ASSENZA 24/1

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

OMISSIS

La seduta sospesa alle 14,05, è ripresa alle 15,55.BOZZA NON  
CORRETTA(Viene introdotto in aula il dottor Luongo).

PRESIDENTE. Dottor Luongo, noi la sentiamo in audizione libera ed in seduta pubblica. Le farò alcune domande, alle quali seguiranno eventuali domande di colleghi, tra cui la prima che voglio farle è questa: sappiamo che lei è vice questore ad Arezzo dal 1969 e vorremmo che innanzitutto lei ci dicesse quanto sa di Licio Gelli, della sua attività massonica, dei suoi rapporti con la pubblica amministrazione - specie quella locale perché non possiamo chiedere di altri rapporti, a meno che lei non ne conosca - ed anche dei rapporti che sono a sua conoscenza tra Gelli ed il mondo dell'eversione; ed ogni altra cosa che nell'ambito di questa domanda lei può capire possa interessare la Commissione.

LUONGO. Sì, signor Presidente, io sono dalla fine del 1969 ad Arezzo, però, appena giunto ad Arezzo sono stato assegnato alla divisione di polizia amministrativa ~~espressiva~~ per un certo periodo e poi sono passato all'ufficio politico di allora, oggi l'attuale UMIGOS. I primi tempi non ho avuto... cioè quando ho iniziato questa attività ho cominciato a sentire il nome di Licio Gelli e non me ne sono per niente interessato perché ha iniziato la sua attività come attività industriale, collaterale in un'azienda di materassi e poi è passato alla famosa Giole, quindi, come attività prettamente industriale. Quindi, non ho avuto modo di interessarmi per altri problemi anche perché, pur avendo il domicilio ad Arezzo, Gelli non si faceva

P2

21/4/1983

vkl

ASSENZA 24/3

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Luongo)

notare, cioè addirittura alla popolazione era sconosciuto come figura. Veniva saltuariamente, era sempre in giro per motivi di affari ed era... veniva una volta la settimana, veniva saltuariamente ad Arezzo. Io, andando ~~xxx~~ avanti, nel 1973 quando si cominciava a parlare di Gelli come uomo che aveva rapporti con alte personalità politiche, con il mondo sia politico che militare, allora io feci un'informativa, cioè approfondii gli accertamenti sulla sua origine, quindi alcune note in contatto con il collega di Pistoia dove vidi che aveva alcuni precedenti, era stato nella repubblica sociale, tutto ciò che già si sa della sua personalità. Così, non ho avuto occasione di interessarmi a fondo per due motivi fondamentali, quando già la stampa, specialmente negli anni successivi, nel 1975-1976, faceva collegamenti. Specialmente io ricordo, quando posi attenzione al personaggio, quando la stampa fece riferimenti al fatto Bergamelli, riciclaggio di denaro, eccetera. Quindi, molti organi di stampa cominciarono a dire: "Un personaggio di Arezzo" che era facilmente individuabile nella persona di Gelli. Quindi, io fino ad allora - ripeto - non ho avuto modo di interessarmi per due ordini di motivi: primo perché i mezzi a mia disposizione, con sette-otto uomini in una squadra, poteva far ben poco come indagini effettive; sia perché tutto l'apparato a mia disposizione era ben... sia gli uomini che gli strumenti erano ben conosciuti, quindi un'azione approfondita di appostamento, come poi dirò per la difficoltà anche di fare ~~xx~~ alcuni determinati servizi quando determinate voci cominciavano a diffondersi, sia perché io lavoravo alla dirette dipendenze della polizia giudiziaria dove stava, come si sa, il genero di Gelli. Quindi, tutto ciò che era approfondimento, eventuali richieste di intercettazioni, eventuali....



P2 21/4/1983 vil

ASSENZA 24/3

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Luongo)

ROBERTO RON  
CORRETTA

cosax che, come dirò, in un secondo momento feci, non potevano da parte mia avere un'iniziativa per una logica comprensibile valutazione perché in enormi mi sarei trovato ~~in enormi~~ difficoltà.

Comunque, quando di cominciarono ~~diffondere~~ le voci che Gelli aveva ricevuto il generale (non documentate) Peron, che era meta la sua villa di visite di personaggi, di autorità militari, furono fatti alcuni servizi, però questi servizi non dettero buoni frutti per un semplice motivo: la collocazione della villa, a cui si accede attraverso la strettozia, era ben individuabile a tutti i servizi... difficili anche per servizi di prevenzione e di accertamento; non si potevano fare. Quando successivamente quindi sono state sempre, insomma, queste indagini da parte mia sono ~~state~~ <sup>state</sup> sempre... per questi motivi, per queste difficoltà sono indagini che non ho potuto approfondire. Io solo ho cercato, nel 1979 e precisamente nel novembre, fui convocato a Firenze dove si tenne la riunione di colleghi e di magistrati. In quell'occasione, siccome il collega di Pisa durante la riunione riferì che, a mi pare, nei giorni precedenti era stato identificato un certo Geirola, che aveva avuto... che cercò di scappare, di sottrarsi all'identificazione da parte delle forze di polizia, identificato, lui disse: "Siccome sono un collaboratore - non so - di servizi speciali, eccetera e sono anche... posso dire sono in (Segue parola incomprensibile) lasciatemi perdere perché io sono grande amico di Gelli, so che Gelli fa parte di una loggia massonica che è capace di qualsiasi azione", allora, in quell'occasione si commentò e c'erano dei magistrati presenti; io ricordo che io dissi: "Ma a questo punto io sono nell'impossibilità... mi avete convocato, ma voi sapete la mia disponibilità di mezzi, la mia

P2 21/4/1983 \* vil

ASENZA 24/4

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Luongo)

BOZZA NON  
COMPLETA

impossibilità per i motivi.. che c'ho un magistrato alla procura della Repubblica, eccetera; quindi, se volete iniziare un'azione - e mi pare che agli atti ci dovrebbe essere di questa nota che io poi riferirò ai miei superiori ~~riassumendo~~ tornando in sede - se volete sottoporre dei controlli perché lì ci sono dei numeri (avevo saputo che aveva dei numeri presso la Giole, lo stabilimento, dei numeri autonomi, dei numeri telefonici) ho possiamo fare un'indagine. Poi non ho saputo più niente. Quindi, questo è il primo episodio forse un po' importante che io... quando le cose andavano avanti e pigliavano corpo tante notizie che c'erano e si diffondevano. E poi una recente, un'altra volta che ho avuto modo di un po' promuovere, incentivare una certa iniziativa anche da parte dell'autorità giudiziaria è stato quando, dopo l'esplosione alla stazione di Bologna, fui chiamato dalla magistratura... dal ministero per collaborare. Siccome io nel 1975 - bisogna che faccia una parentesi - mi ero interessato della indagine Tuti, avevo portato alla scoperta della cellula nazionale rivoluzionaria e di tutti quelli che facevano gli attentati ad Arezzo, al ministero mi chiamò per verificare gli alibi di tutti i vari componenti dell'organizzazione e partii subito per Bologna, mi ricordo che era in vacanza. In quell'occasione io tornai nella mia giurisdizione, verificai le posizioni, per acquisire eventuali elementi, di tutti i componenti di quella che fu la banda, il gruppo che faceva capo a Tuti, quindi cellula nazionale rivoluzionaria, il Franci, eccetera. Nell'approfondimento di queste indagini, un testimone mi disse che all'epoca, cioè ritornando un po' indietro, nel 1975, il gruppo riceveva dei finanziamenti, riceveva dei soldi - non disse dei finanziamenti dal Gelli. Ritornato, cioè finite ed espletate le indagini, compilai un

P2 21/4/1983. vil

ASSENZA 24/5

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Luongo)

rapporto di quello che avevo fatto, degli alibi riscontrati, degli accertamenti che avevo espletato e mi recai a Bologna, alla Procura di Bologna dicendo: vedete che io rilevo come fatto abbastanza di rilievo, come fatto importante questa circostanza che mi dicono, i fatti e gli episodi collegati agli attentati del '75, mi hanno detto che questi ricevevano - questo gruppo e in particolare il Cauchi che poi, non ancora latitante, fuggì e non è stato più ritrovato - dei soldi da questo gruppo Gelli. Io portai, consegnai

P2 21/4/83 MAR 25/1

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*BOZZA NON  
CORRETTA

(segue Luongo)

Io consegnai questo rapporto al dottor Persico; dice: adesso tutto questo Gelli, ne parla la stampa, tutto questo Gelli,, chiese anche allora le intercettazioni per poter approfondire, dicendo sempre che io non ero nelle possibilità di approfondire le indagini su Gelli perché mi trovavo in quelle condizioni di carenza di mezzi e di carenza anche di particolari situazioni, eccetera. Quindi, questi furono i due momenti, io penso, i due episodi, in cui io ebbi ad interessarmi: delle altre cose, signor presidente, non ho avuto modo né ho avuto...

PRESIDENTE. Dottor Luongo, lei è da lungo tempo ad Arezzo e quindi, per il ruolo che ha avuto, ha necessariamente collaborato con i diversi titolari della questura di Arezzo.

LUONGO. Sissignore.

PRESIDENTE. Uno di questi, e precisamente il dottor ANTONIO Amato,...

LUONGO. Sissignore, è stato mio questore.

PRESIDENTE. ...è risultato poi iscritto alla loggia P2, per quanto attiene alla conoscenza che noi abbiamo degli elenchi di Gelli. Ecco, io vorrei chiederle se lei sia in grado di darci una valutazione per <sup>che</sup> quella è stato l'atteggiamento di questi funzionari in genere, ma in particolare del dottor Amato, iscritto alla P2, nei confronti di Licio Gelli. Lei, come funzionario...

LUONGO. Signor presidente, per quanto riguarda... perché non solo il dottor Amato, altri due colleghi sono risultati iscritti a logge... io di questo so, durante... cioè, la figura di Gelli... Gelli non ha mai bazzicato gli uffici, i rappresentanti del Governo alla questura. Cioè, gli ultimi tempi, penso proprio gli ultimi due o tre anni, prima che si verificas-

P2 21/4/83 MAR 25/2

*Carta da minuita*

## CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON  
CORRETTA

(segue Luongo)

se l'episodio della P2, è venuto a dare gli auguri...Non alla questura, alla questura nel 1980, mi pare, io l'ho visto per la prima volta; è venuto...veniva a salutare, in occasione delle feste, il questore. per quanto riguarda Mentre/i due colleghi so che avevano avuto più rapporti, perché so che erano stati al matrimonio del figlio ma forse si limitavano, perché questi rapporti, da come erano originati...perché siccome la moglie di un che collega è di Arezzo, io penso/anche per rapporti di amicizia con il collega sono entrati in questo rapporto di....E col dottor Amato io non so come sia entrato in rapporto, eccetera; comunque, posso dire che l'ho visto una volta sola in questura, una o due volte, inquestura, questo Gelli.

PRESIDENTE. Sì, ma quello che interessa è se lei abbia notato che vi fosse un rapporto più frequente o particolare tra funzionari della questura, della prefettura, iscritti alla P2 e Licio Gelli.

LUONGO. Con questi due colleghi sì, ripeto, perché erano originati da questi rapporti di famiglia, <sup>della figlia...</sup> ~~della figlia...~~ della moglie del dottor Marsili con uno dei colleghi (se non ~~ero~~ erano/proprio compagni di scuola, non so, erano state compagne di università), per cui erano andati al matrimonio; loro mi dissero, quelli che c'erano, certo, commentando il fatto, l'episodio, ma il questore no, perché è stato pochissimo, il dottor Amato. Cioè, per quanto riguarda il dottor Amato, non ho visto questi rapporti di scambio di visite...cioè, dalla mia conoscenza, signor presidente, non li ho registrati.

PRESIDENTE. Lei è a conoscenza che siano state disposte, dai carabinieri o dalla guardia di finanza, controlli sull'attività di Gelli e della P2?

= P2 X 21/4/83 MAR 25/3

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

LUONGO. Questi ultimi....in quale periodo?

BOZZA NON  
CORRETTA

PRESIDENTE. Parliamo di tutto il periodo in cui lei è ad Arezzo. Poi, caso mai, lei ci specifichi in quali periodo, grosso modo, ...

LUONGO. Io so dell'ultimo periodo, quando <sup>si</sup> sono verificate le perquisizioni... cioè l'ultimo periodo... Di controlli no, non sono a conoscenza.

PRESIDENTE. Prima...

LUONGO. No, no.

PRESIDENTE. ...non ci sono stati controlli?

LUONGO. No, non lo so perché noi...con i carabinieri i rapporti sono più stretti per tutti gli episodi di polizia giudiziaria, con la finanza, no; solo quando noi chiediamo determinati interventi, specialmente in questi ultimi tempi, per particolari sviluppi di indagini connesse a reati comuni, interessiamo la guardia di finanza, altrimenti io non so...non sono a conoscenza se ~~automaticamente~~ autonomamente la guardia di finanza...PRESIDENTE. Adesso lei dice di non essere a conoscenza di ciò che ha fatto la guardia di finanza; allora, lei è a conoscenza che i carabinieri abbiano svolto, no mai, negli anni in cui <sup>è</sup> ad Arezzo, controlli ~~suggeriti~~, sul mondo della P2?

LUONGO. Se è stata svolta un'azione riservata, non lo posso sapere.

PRESIDENTE. Non ne è a conoscenza.

LUONGO. No, no, perché ogni organismo riferisce direttamente ai propri organi quindi ~~non~~ non passano...Noi facciamo ancora attualmente, come nel passato, riunioni, ma sempre per indagini di polizia giudiziaria su reati comuni; per quanto riguarda attività di ordine politico riservato, ogni organismo riferisce al proprio centro.

P2 21/4/83 MAR 25/4

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON  
CORRETTA

PRESIDENTE. Dottor Luongo, la Commissione è a conoscenza del fatto che il 25 marzo 1975 la questura di Arezzo ha risposto ad una richiesta di notizie che le è pervenuta dalla questura di Torino, concernente un documento anonimo pervenuto al giudice istruttore Violante sul conto di Gelli.

LUONGO. Sì.

PRESIDENTE. La questura di Arezzo evadeva questa richiesta; lei che cosa conosce di questo episodio?

LUONGO. Ricordo... forse perché ero proprio io a quell'ufficio, forse può darsi perché i questori vanno, vengono, signor presidente... perché il momento ancora di non manifestazione di tutta la personalità del Gelli: quindi, lui effettivamente ad Arezzo non era conosciuto, non veniva, aveva contatti extra, e quindi <sup>fu... che non effettive...</sup> non aveva una particolare... cioè non faceva parte, non si recava in sede di partito, non aveva amicizie particolari con rappresentanti del mondo... da quello che noi, signor presidente...

PRESIDENTE. Sì, ma come mai - le specifico - di fronte a questa richiesta del giudice istruttore Violante, che le viene trasmessa attraverso la questura di Torino, nella risposta che la questura di Arezzo dà, della quale lei è a conoscenza, non è stato risposto a quesiti espliciti posti, fra l'altro relativi ai rapporti familiari fra Gelli e il dottor Marsili, a supposti rapporti fra Gelli e il gruppo Sogno, a rapporti <sup>di</sup> ~~fra~~ Gelli con il procuratore generale Spagnuolo? Come mai?

LUONGO. Questo non era di nostra conoscenza, signor presidente, questi episodi qui...

SIDENTE. Cioè la questura di Arezzo, nel 1975,...

P2 21/4/83 MAR 25/5

## CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON  
CORRETTA*Carta da minuta*

LUONGO. Sapevamo solo - ch~~è~~ è che non lo sapeva? - che ~~era~~ il genero di Gelli era il dottor Marsili, questa non era...

PRESIDENTE. E perché non è stato risposto nemmeno a questo quesito?

LUONGO. Non era una notizia riservata, la sapevano tutti, signor presidente; adesso non mi ricordo perché...

PRESIDENTE. Ma siccome la notizia le era stata chiesta da Torino, chi le chiedeva da Torino not~~iz~~izie...

LUONGO. Signor presidente, non era una oosa...Quegli altri due episodi cui lei accenna erano assolutamente...cioè i rapporti Sogno eccetera...Adiritura ho letto, rivedendo le mie carte, qualche articolo: ancora nel 1976, quando si parlava dell'azione, del riferimento Bergamelli, noi l'apprendemmo dalla stampa e quando si ~~è~~ cominciato a parlare, cominciavano a chiedere notizie che il Gelli riceveva all'Hilton, dice: ma si rivolgono proprio alla questura di Arezzo quando...Erano episodi, questi qui, su cui non si poteva rispondere, signor presidente, perché non erano approfonditi, non erano a conoscenza...Adesso la risposta in quel momento, se elaborata dall'ufficio, dal mio collega o direttamente dal mio superiore, ~~non~~ non ricordo con precisione; però erano notizie che alla questura...

PRESIDENTE. Senta, dottor Luongo, qui c'è un episodio che, almeno a mio giudizio, ~~è~~ riveste una certa gravità. La minuta di questo appunto anonimo che il giudice Violante inviò alla questura di Arezzo è stata rinvenuta nei documenti sequestrati a Gelli, che erano nella sua villa: come può spiegare che un documento mandato alla questura da un giudice venga poi trovato in mano ~~del~~ all'interessato, di Licio Gelli, in questo caso?



P2 21/4/83 MAR 25/6

**CAMERA DEI DEPUTATI***Carta da minuta*

LUONGO. Niente di più facile, signor presidente.

PRESIDENTE. Perché?

LUONGO. Perché c'erano anche colleghi miei che sono stati trovati nella P2 e quindi all'accesso...non è che noi abbiamo archivi blindati: se ~~non~~ ~~non~~ si verifici che un membro qualsiasi della Commissione va<sup>da</sup> in una questura,....cioè, i tipi della nostra questura, dove non abbiamo documentazione particolarmente riservata, nell'archivio ci sono fascicoli, appunti, o qualche cosa riservata si tiene nell'armadio del questore, oppure è nei fascicoli delle varie...

PRESIDENTE. Scusi, allora lei spiega che questo appunto sia stato dato da un suo collega della questura...

LUONGO. No...

PRESIDENTE. ...a Licio Gelli.

LUONGO. Signor presidente, come faccio a sapere a chi sia stato dato? Io posso dire dove sono le carte, dove sono custodite...

PRESIDENTE. No, abbia pazienza, allora torni a ripeterle perché non voglio che rimangano equivoci:

COMM. P2 21.4.1983 LUX/rp XXVI/1

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

LUONGO. Io posso dire dove sono le carte, dove sono custodite.

PRESIDENTE. Ma abbia pazienza, torno a ripeterle perché non rimangano equivoci:

il giudice istruttore Violante manda questo anonimo alla questura di Arezzo chiedendo riscontri. La questura di Arezzo risponde, non dando tra l'altro risposte precise, cioè su tutti i punti di cui alla richiesta; e questa è una prima osservazione che devo fare perché, per esempio, non ~~sixrisponde~~ dice, benché ~~anche~~ la richiesta ~~anche~~ /anche finalizzata a conoscere questo, che Licio Gelli ha un genero nella magistratura. Ma la cosa più grave è che questo anonimo che viene mandato per giustificare, per motivare le ragioni della richiesta che un giudice istruttore fa, questo anonimo poi viene trovato nelle carte di Gelli, nella villa di Gelli. Allora le domando come dalla questura è uscito un documento che doveva rimanere in possesso della sola questura.

LUONGO. Io ho risposto in questo modo, signor presidente; come posso rispondere io, assumermi la responsabilità?

PRESIDENTE. Che spiegazione può dare?

LUONGO. Qualcuno, cioè una longemanus di Gelli è andato lì, come ha saputo questo e ha fatto fare la copia evidentemente di questo ... gli ha fornito la copia di questo documento.

PRESIDENTE. C'è una cosa, dottor Luongo, questa pratica spedita dalla questura di Arezzo ~~Luongo~~/ha scritto a mano: "dottor Luongo ", cioè l'ha avuta lei.

LUONGO. Sì, passavano perché io ero il dirigente dell'ufficio politico.

COMM. P2 21/4/1983

LUX/rp

XXVI/2

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Quindi lei rispondeva di questi documenti.

LUONGO. Ma non c'è una custodia né una ... io non ho un armadio per ~~mett~~ me, personale, dove mettere questi documenti; cioè la pratica passa ~~ame~~, viene protocollata e resta negli archivi della questura dove c'è l'archivista, l'aiutante archivista, ci va il personale militare ...

PRESIDENTE. Quindi lei ricorda di avere avuto questa prativa ...

LUONGO. Per forza, ero il dirigente allora ... le pratiche per quanto riguarda l'informazione ...

PRESIDENTE. Almeno del contenuto della risposta il responsabile è lei dal momento che questa pratica è stata affidata a lei.

LUONGO. Mah, io l'avrò vista senz'altro ...

PRESIDENTE. Se la pratica viene data a lei, e qui c'è segnata a penna "Luongo" ...

LUONGO. Sì, signor presidente, ma bisogna riferirsi al momento in cui questa pratica veniva passata. Io la potevo passare al mio collaboratore, al mio collega d'ufficio, al mio primo sottufficiale che fanno le informazioni... ~~Gene~~ sono a decine; nel momento in cui uno non approfondisce, non affronta ... che si trova determinata una cosa che il questore ci passa in modo particolare, vengono fatte solo routine, viene fatta un'informazione, viene fatto il fascicolo e viene passato all'archivio. Quindi lì qualcuno senz'altro ... è facile per i nostri archivi dove, eccetto alcune corrispondenze con il Ministero che il questore riserva a sé nel suo ufficio.. il resto ... Questa è una pratica che sicuramente ha subito la via nor-

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXVI/3

## CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue LUONGO)

male d'ufficio, perché tutte le pratiche dell'autorità giudiziaria vengono fatte così, ce ne sono a decine. Nel 1975, ripeto, ancora tutta la cosa era in embrione e non si parlava di questo personaggio. Sì, è stato trattato, è stato risposto delle nozioni che noi sapevamo, perché non potevamo dire ... rapporto Sogno con Gelli, chiederlo ad Arezzo, ma per carità, signor presidente. Come si faceva a dare una notizia del genere

PRESIDENTE. Ma quella del genero si poteva dare.

LUONGO. Del genero si era conosciuto perché nel 1975 ha avuto pubblicità di stampa ecco che /è stata ritenuta una cosa ovvia. Quando io ho fatto l'operazione Tuti che ho portato all'arresto di tutti ... tutta la stampa ne ha parlato; quando scappò il Gauchi si disse che, siccome il Gauchi ... si cominciò a vociferare che, siccome il Gauchi era in rapporto con Gelli, il genero del Gelli lo ha fatto scappare. Infatti non si trovò questo Gauchi, appena emesso l'ordine di cattura. Ne parlò la stampa, tutti sapevano che aveva sposato la figlia di Gelli; quando fecero il matrimonio ci furono le pubblicazioni ...

PRESIDENTE. Quindi la sua risposta è che, essendo notorio, lei non sentì il dovere di darle notizia al questore di Torino.

LUONGO. Io l'avrò fatto, ma l'ha potuto pure ~~passare~~ passare/quando c'era il mio collega adesso o il mio collaboratore direttamente al questore, quindi/non posso ricordare preciso questo ...

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXVI/4

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. ~~Lei~~ Lei sa degli accertamenti che svolse nel 1974 sul conto di Gelli  
il tenente colonnello Luciano Rossi<sup>(?)</sup>?

LUONGO. No.

PRESIDENTE. Non ricorda se il tenente colonnello, come è presumibile, abbia ...

LUONGO. Il tenente colonnello Rossi che ha svolto delle indagini su Gelli?

PRESIDENTE. Sì, nel 1974, tenente colonnello della guardia di finanza. E' venuto  
ad Arezzo e ha svolto delle indagini su Gelli.

LUONGO. No. Ma, signor presidente, lo ha accennato prima, la finanza ~~non~~ a noi ...  
non ... che indagini doveva rispondere? Questo addirittura mi pare che  
era un parente di Gelli, il colonnello Rossi; che indagini doveva esple-  
tare? Questo mi sembra che ha sposato ... sono imparentati, ha sposato  
una parente della figlia di Gelli, questo colonnello Rossi, quindi ...

PRESIDENTE. Lei non ha conosciuto, non ha visto il tenente colonnello Rossi?

LUONGO. Sì, sì. Un giorno è venuto nel mio ufficio perché aveva smarrito dei docu-  
menti personali e fui proprio io a consegnargli questi documenti, ec-  
co perché mi sono ricordato di questo fatto del colonnello Rossi.

PRESIDENTE. Ma nemmeno in via informale il tenente colonnello Rossi tenne rapporti  
con la questura in merito a questa indagine?

LUONGO. No, niente, nessuno. Io ho avuto modo di portare nell'ufficio ... Mi pare  
che c'era una tessera che lui doveva essere in un servizio speciale. Al-  
lora, quando vide così, il questore me l'affidò; dice: "Faccia la cor-

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXVI/5

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON  
CORRETTA

(Segue Luongo)

tesia, siccome sono documenti di una certa delicatezza, chiami lei questo colonnello"; ma allora chi lo conosceva? Stava in un ufficio a Roma, un ufficio di indagini speciali ... Venne nel mio ufficio, fece ... Ci dovrebbe essere proprio la firma mia della consegna di questi documenti, c'erano pure venti-trenta mila lire.

PRESIDENTE. Quello che mi interessa sapere è se nemmeno in via informale, stante che il tenente colonnello Rossi venne per queste indagini su Gelli, ebbe contatti informali, parlò con lei o con altri della questura, che lei sappia, di questo personaggio Gelli.

LUONGO. No.

PRESIDENTE. Lei ha conosciuto il maggiore De Salvo?

LUONGO. No, no.

PRESIDENTE. Anche il maggiore De Salvo venne ad Arezzo.

LUONGO. No, De Salvo non mi dice niente. Se è di qualche servizio, può darsi ...

PRESIDENTE. Sempre della guardia di finanza.

LUONGO. No, no, non mi ricordo. Può darsi che sia venuto con qualche notizia, con qualche informazione, se mi dovessi poi ricordare di tutti questi, poi i nomi di sfuggita che danno ... Addirittura io sono andato quattro volte sono stato citato quattro volte come teste al tribunale di Bologna per tutto il ... Mi hanno inserito addirittura ... dalla parte civile ...  
Ho qui un documento ...

PRESIDENTE. Veda di rispondere senza divagare.

COMM. P2 21/4/1983 IUX/rp XXVI/6

## CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

LUONGO. Questo De Salvo non lo ricordo.

PRESIDENTE. Eppure noi abbiamo, nel <sup>periodo</sup> ~~periodo~~ in cui voi ignorate tutto - ed è grave che sia la questura ad ignorare queste cose - abbiamo due accertamenti, due inchieste fatte dalla guardia di finanza attraverso uffici speciali, quindi che sottolineano l'interesse della guardia di finanza ad individuare la personalità di Gelli, tanto che anche il maggiore De Salvo nel suo rapporto dice di Gelli: "Ha sempre curato i rapporti con le autorità locali"; quindi si intende qualcosa di più degli auguri natalizi; ~~trasparenti~~ "(prefetto, questore, carabinieri, guardia di finanza)"; continua il rapporto: "Viene considerato praticamente come uno degli intoccabili della sede di Arezzo, in quanto tali e tanti sarebbero i suoi rapporti in loco che sarebbe in grado di annullare e depistare ogni indagine nei suoi confronti". Ora io le chiedo: lei è un funzionario di questura, come è possibile che due ufficiali che vengono ad Arezzo, non conoscono l'ambiente, nel 1974-1975 a fare delle indagini, mettere in rilievo questo personaggio diciamo pure con aspetti anche particolari se arrivano a scrivere <sup>in</sup> un rapporto ufficiale che tanti e tali sarebbero i rapporti di Gelli in loco che sarebbe in grado di annullare e depistare ogni indagine nei suoi confronti. Mi tocca credere che questo rapporto e questo giudizio fosse perfetto: depistava persino voi che eravate in loco se nello stesso periodo in cui vennero fatti questi due accertamenti dall'esterno si va a dare queste valutazioni, mentre per voi tutto è normale. Non le pare?

COMM. P2 21.4.1983 LUX/rp XXVI/7

**CAMERA DEI DEPUTATI***Carta da minuta*

LUONGO. Io le dico le cose che sono a mia conoscenza. Arezzo non è Roma, non è Milano. Se questo frequentava ... Si può chiedere tutto, si può chiedere in prefettura, in questura ...

PRESIDENTE.

BOZZA NON  
CORRETTA



P2 21/4/1983

vil

27/1

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

~~(suggerimento)~~BOZZA NON  
CORRETTA

PRESIDENTE. Scusi, dottor Luongo, proprio perché Arezzo non è Roma, questi due ufficiali che vengono...

LUONGO. Ma se sono dei servizi!

PRESIDENTE. E... e mettono in rilievo questi dati, lei che operava da lungo tempo ad Arezzo questi dati avrebbe ~~avrebbe~~ dovuto averli già rilevati. Quello che ~~lei~~ lei mi dice è un'aggravante e non un'attenutante.

LUONGO. Signor Presidente, ma ho detto che non ci stava... noi con quelle strutture e con quei mezzi... io mi sono trovato a fare delle battaglie per chiedere alcune cose e nessuno mi ha creduto... io l'ho visto una volta sola, signor Presidente; non posso dire delle bugie, non l'ho visto confabulare. Io non frequento nessuno, faccio casa ed ufficio, non l'ho...

PRESIDENTE. Ma fa un mestiere particolare, e dottor Luongo.

LUONGO. Ma che ne so e dei rapporti reconditi di questa gente!

PRESIDENTE. Lei non fa il mestiere per cui può essere giustificato benissimo il fatto che lei non l'avesse mai visto e che non sapesse neanche che esisteva; fa un certo mestiere per il quale le informazioni arrivano.

LUONGO. Di questo bisogna dar conto e chiamare questi che hanno elaborato questi rapporti. ~~Sentire~~ <sup>Sentire</sup> ~~Sentire~~, controllare, eccetera, signor Presidente. Io le dico le cose: io ho sei uomini, ho avuto sei uomini, conosciutissimi nell'ambiente.

PRESIDENTE. Sì, ce l'ha già detto.

LUONGO. Non mi hanno dato le intercettazioni, non mi hanno aiutato in nulla: che cosa io potevo fare di più? Adesso che si sa, quello è. Poi, come ci chiedevano a noi ultimamente dai nostri superiori chi era iscritto, quando

P2 21/4/1983 vil

ASSENZA 27/2

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Luongo)

questo stava all'Hilton, e riceveva tutti ed un servizio qualsiasi...

PRESIDENTE. Ma lasciatelo stare! Adesso ci dica come, facendo per mestiere il funzionario di questura, non ha acquisito nessun elemento di valutazione.

LUONGO. Non ho potuto acquisire più di quello che le ho detto. Non ci stava mai.

PRESIDENTE. Eppure, questi due funzionari, vengono per qualche giorno e queste notizie le raccolgono; notizie che, guarda caso, coincidono con il personaggio che abbiamo conosciuto dopo. Quello che devo mettere in rilievo è che lei, che doveva essere uno dei radar che entrava in funzione prima di ogni altro proprio perché era in loco, è proprio un radar che non funzionava. Come mai non funzionava?

Torno a dirle, poiché ci dobbiamo capire su questo depistamento cui fanno riferimento i rapporti, visto che ~~intorno~~ intorno a lei c'erano funzionari iscritti alla P2, come Francò Angeli, Francesco Saverio Farina e Giovanni La Rocca, lei oggi può pensare che si sia messo una specie di cordone sanitario intorno al Gelli per tutelarlo e che questo cordone sia stato magari messo da questi suoi collaboratori che erano iscritti alla P2?

LUONGO. Signor Presidente, io non ho elementi per fare determinate affermazioni. Io so solo che nel 1975, proprio lì, fu la prima, e fu il ministro dell'interno dell'epoca a venire a dare atto pubblicamente - e qui abbiamo anche un rappresentante della provincia di Arezzo - fu la prima città dove fu iniziata e condotta a termine un'azione contro un gruppo di estremisti, in parte nazionalrivoluzionari, che poi si è detto erano in collegamento con il Gelli. Quindi, il mio dovere io l'ho fatto con le mie possibilità. Quando - ripeto - sono venuto a contatto, a conoscenza, di elementi di riferimento, di

P2 21/4/1983

ASSENZA 27/3

*Carta da minuta*

segue LUONGO

## CAMERA DEI DEPUTATI

elementi importanti, mi sono precipitato alla magistratura ordinaria, mi sono recato di persona a Bologna, mi sono recato di persona a Firenze; cioè ho fatto quello.... Gli altri elementi... Questo era uno che sfuggiva, era il personaggio che veniva ad Arezzo, stava in questa bicocca, in una villa bunker, non si poteva fare un accertamento, la guardia, appena andava, non aveva uno strumento per poter insistere. Quando loro mi parlano di cordone sanitario, io non ho elementi per dire se il cordone era stato fatto o se questi colleghi agivano in loro funzione e quindi sono stati capaci di sottrarre l'appunto oppure di nascondere. Signor presidente, questa è la realtà aretina.

PRESIDENTE. Lei si rende conto che, per quel che riguarda questo personaggio, di cui oggi sappiamo tante cose, dobbiamo cercare di capire come mai gli organi dello Stato non abbiano rilevato le particolari caratteristiche di presenza e di penetrazione.

LUONGO. Si immagini, signor presidente, io vorrei... Io l'ho detto. Sì, senz'altro.

PRESIDENTE. Abbia pazienza, ma è difficile per la Commissione immaginare, pensare e giudicare che gli organi dello Stato fossero talmente inefficienti in loco da non cogliere queste particolarità, per altro in un ambiente piccolo.

LUONGO. Ma, signor presidente, non ci stava. Quando nel 1975, io ne parlai proprio con il mio questore, la stampa portò alla ribalta questo personaggio, facemmo proprio queste considerazioni. Noi lì sul posto... Allora, che ci stanno a fare i servizi, gli altri organi? Ecco, questo capitano che è venuto, hanno molti altri più mezzi, più possibilità. Noi...

PRESIDENTE. Ma che mezzi! Abbia pazienza! Un tenente colonnello, un maggiore che viene da Roma da solo, fa lì delle indagini...

COMM. P2 21.4.1983

ASSENZA 27/4 sm

## CAMERA DEI DEPUTATI

BUZZA NON  
CORRETTA*Carta da minuta*

LUONGO. Non viene da solo.

PRESIDENTE. ... sente queste cose e fa queste cose - abbia pazienza! - non mi dica che aveva più elementi e più strumenti rispetto a chi viveva lì tutti i giorni.

Comunque, le voglio chiedere un chiarimento su un altro episodio. Lei ha saputo allora che il dottor La Rocca, rivolgendosi a Gelli, ha ottenuto il trasferimento di un figlio che prestava servizio militare, dopo che gli organi competenti avevano....

LUONGO. Questo l'ho saputo dopo, sì.

PRESIDENTE. L'ha saputo dopo?

LUONGO. Quando è successo il fatto, diceva... il collega si è trovato iscritto alla P2 perché - mi diceva il dottor Farina - si è rivolto al Gelli dato che aveva bisogno del trasferimento del figlio. Perché poi è stato dopo, signor presidente, lì...

PRESIDENTE. Quando avvenne l'episodio, non parlò, e non disse che era stato Gelli a fargli ottenere questo.

LUONGO. Mica era sciocco! Veniva a dire a me queste cose! Non mi ha mai detto.

PRESIDENTE. Ma perché? Uno ottiene un piacere e ne parla; dice: quel tale mi ha fatto ottenere questo.

LUONGO. x Ma ne parla... Io ero l'unico... non potevano parlare con me perché sapevano che io ero l'unico che aveva fatto... ero l'unico che diceva che questa era... quando ci si trovava, io non sapevo che questi colleghi erano iscritti, quindi io avevo nelle mie dichiarazioni, nelle

COMM. P2 21.4.1983

ASSENZA 27/5 sm

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

(Segue LUONGO)

mie riflessioni, avevo delle parole non favorevoli. Quindi, non venivano, i colleghi non sarebbero mai venuti a dire a me, perché io non ero iscritto, io non ho fatto combutta e quindi sapevano che io ero in un altro... ero in una situazione che non stavo con loro.

Non mi sarebbero venuti a dire che avevano avuto... l'ho saputo dopo.

PRESIDENTE. Scusi, ma allora lei aveva subodorato che c'era una combutta nella questura?

LUONGO. Ma nel '74... io nel 1969-70, nel '74 c'erano gli articoli che ne parlano già di questo personaggio di Arezzo, quindi è tutto il mondo politico, è tutto il mondo... nel '75 cioè.

PRESIDENTE. Mi scusi: lei sa che c'è questa specie di combutta; non pensa che questa combutta, proprio perché lei la chiama così e tale era o qualcosa di più...

LUONGO. Signor presidente, l'ho detto perché avevo delle difficoltà.

PRESIDENTE. ...non ostacolasse questo organo dello Stato nell'esercizio della sua funzione?

LUONGO. Noi?

PRESIDENTE. Sì, la questura.

LUONGO. E no, tant'è vero che...

PRESIDENTE. ~~xxx~~ Lei parla di una combutta all'interno della questura.

LUONGO. Tant'è vero che noi le nostre operazioni le abbiamo portate a termine con tutto che c'erano quei collegamenti.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma le vostre operazioni erano tali che, per esempio, voi non segnalate e non avvertite il ruolo che questo personaggio svolge. Allora, torno a dirle...

COMM. P2 21.4.1983

ASSENZA 27/6 sm

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

LUONGO. Ad Arezzo, signor presidente, non svolgeva... Torno a ribadire questo, ad Arezzo, chiunque è di Arezzo lo vede, non lo conoscevano, non svolgeva niente ad Arezzo. Questo arrivava, non so, il venerdì sera alla Giole, dopo un po' andava via. I rapporti li aveva tutti fuori.

PRESIDENTE. Questo ce l'ha detto, però le ho prima ricordato come un maggiore della finanza, che viene lì per indagare, dà un giudizio che, oggi dato che sappiamo tutto, è perfetto; ma lui lo aveva ~~fatto~~/allora nel 1974.

Voglio chiederle un altro particolare e cioè se lei, nello svolgimento dei suoi compiti, ~~ha~~ abbia mai avuto sentore ~~ma~~ che la presenza di questi funzionari piduisti, ed in particolare del dottor Farina che era molto amico del dottor Marsili, potesse in qualche modo essere di pregiudizio per l'imparzialità del servizio, per l'autonomia del servizio.

LUONGO. Non l'ho avuto, signor presidente, perché - ripeto - l'attività di una questura di quelle dimensioni, cioè che non tratta argomenti... cioè il furtarello, la piccola rapina (abbiamo sedici rapine all'anno, abbiamo, non so, 120 furti, abbiamo...) cioè non vengono trattati problemi di una enormità, di una delicatezza di indagine di natura politica. Io solo... le indagini politiche sono i fatti del '75 che ho trattato esclusivamente io. Quindi, non ci ho pensato. Quando ho visto che erano stati pubblicati gli elenchi, mi sono meravigliato. Ma non potevano, non avevano un potere, questi colleghi, di ostacolare un'attività giudiziaria, un'attività di indagine.

COMM. P2 21.4.1983

ASSENZA 27/7 sm

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

PRESIDENTE. Scusi, dottor Luongo, lei non si occupava di furtarelli, ma dell'ufficio politico.

LUONGO. No, questi colleghi ho detto.

PRESIDENTE. Ma io sto parlando di lei, del suo ruolo.

LUONGO. Sì, non ho avuto perché per la dimensione loro, come erano inseriti nella nostra struttura, non ritengo che avessero un potere oppure una capacità di azione di nuocere o di frapporre degli ostacoli a delle indagini di un certo rilievo, di una certa importanza. Questo lo dico adesso, ecco, perché quando ho saputo il fatto...

PRESIDENTE. Il dottor Farina faceva parte anche lui dell'ufficio politico?

LUONGO. No, lui è stato sempre alla squadra mobile.

PRESIDENTE. Il dottor Farina, vantandosi dei suoi rapporti con il dottor Marsili, ha detto che questi suoi rapporti erano caldeggiati dai suoi superiori. Che significa?

LUONGO. Presidente, ma come faccio io a sapere, a rispondere ad una domanda di queste: sono rapporti diretti del collega con il superiore. A me non è risultato le ho detto. Poi, ripeto, questi questori stanno due anni, due anni e mezzo; ho avuto una serie di cambiamenti; l'ultimo è stato addirittura... Io che ne so se c'è un rapporto personale; sono cose queste, penso, se uno le fa, rapporti strettamente personali. A me non è apparso questo.

PRESIDENTE. Non le è apparso?

LUONGO. A me non è apparso nella cosa quotidiana. Sapevo

P2 21/4/83 MAR 28/1

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

(segue Luongo)

BOZZA NON  
CORRETTA

Sapevo che era amico del Marsili, che la moglie del Farina...sono colleghe di scuola, che andavano, si frequentavano, che sono andate al matrimonio del Gelli...Tutte queste cose si capisce che le sapevo, perché si sanno, nell'ambiente.

PRESIDENTE. Sì, va bene. Ci interessa capire se lei sapeva le cose importanti.

LUONGO. Se mi illumina, sulle cose importanti...

PRESIDENTE. La questura di Arezzo indagò, a suo tempo, sul fronte nazionale rivoluzionario...

LUONGO. Sì, fui proprio...

PRESIDENTE. Può chiarire alla Commissione se l'allontanamento del dottor De Francesco, collaboratore del dottor Santillo, può essere posto in correlazione con l'opportunità di non turbare i rapporti che appunto c'erano fra il dottor Farina, il dottor Marsili?

LUONGO. Signor Presidente, questo è un altro...Sono stato richiesto anche da altre magistrature, ho risposto ben volentieri, ritorno su questo argomento. L'episodio De Francesco è stato un episodio che è stato ingigantito per un'incomprensione durante la fase istruttoria delle indagini sui fatti del 1975. Io iniziai l'operazione che portò all'arresto di tutta la banda Tuti; nello sviluppo...siccome, appena arrivato, la notte, al ~~recupero~~ <sup>recupero</sup> delle armi, ritenni che l'operazione poteva avere dei grossi sviluppi perché c'erano mitra, eccetera (era un'operazione che si profilava importante), subito capii che non era più...cioè che non ce la facevo, appunto, da solo, con questi pochi ~~uomini~~ uomini a portare avanti quest'operazione. Informai subito, espressi subito questa mia esigenza al mio superiore, che informò il Ministero; e



P2 21/4/83 MAR 28/2

## CAMERA DEI DEPUTATI

Corta da minuta

(segue Luongo)

il Ministero fece venire numerose personale dell'antiterrorismo<sup>(c'erano</sup> ~~xxx~~ ~~xxx~~ diversi funzionari, il dottor Carlucci), fra cui il dottor De Francesco. Il dottor De Francesco appena arrivò, la sera, disse: ~~dottor~~ Luongo, mi dai tutti gli atti, perché noi coordiniamo anche operazioni...Io, di persona, con le mie mani, ~~gli~~ diedi tutti gli atti già fatti, ~~tutti~~ gli arresti verificatisi, in mano al collega De Francesco, in modo che si potesse leggere tutti gli atti di indagini compiuti fino a quel momento. Se nonché, durante lo sviluppo dell'indagine, ognuno si prese una branca d'indagine; io so che il De Francesco, la sera (avevamo passato delle notti in bianco, perché s'era lavorato), andò a fare o aveva richiesto di fare, aveva fatto un'indagine, o per un documento su una richiesta di un'altra procura....il fatto specifico fece scattare la reazione del dottor Marsili; disse: no, caro ~~xxx~~ ... E mi chiamò telefonicamente a casa, il dottor Marsili; io, attraverso un mio collaboratore, feci rintracciare il dottor De Francesco <sup>che</sup> ~~si~~ ebbe un contrasto notevole col dottor Marsili; io dirigo le indagini, tutti gli sviluppi, tutte le cose me le dovete dire a me. E questo fu l'episodio che poi è stato...perché le indagini, debbo dire ad onore del vero, sono state portate avanti senza interferenze di nessun genere, signor presidente, tant'è vero che sono stati condannati tutti alle massime condanne. Quindi, questo punto di De Francesco che è emerso, che poi s'è ingigantito, se dobbiamo dire - questa è la verità che io conosco, che so che ho vissuto, eccetera -, non è stato un episodio...le indagini poi si sono concluse, si sono verificate: chi si doveva nascondere? Gli elementi della banda sono stati tutti ritrovati: io non so che cosa, in quel momento...quando se n'è parlato tanto...



P2 21/4/83 MAR 28/4

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

(segue Presidente)

re lui indagini che potevano essere, ~~x~~ diciamo, pericolose, inopportune.

LUONGO. Ma tutto quel...

PRESIDENTE. ~~M~~ Provi a spiegare, per quello che oggi sappiamo di tutta questa vicenda.

LUONGO. Sì, signor presidente. Se qualcosa è stato intentato...ma in quell'indagine io non ho visto altro, cioè da questo nucleo, come si è sviluppato, come (parole incomprensibili)...e come è terminato, io non l'ho visto; se ci sono altre cose, io come faccio, signor presidente, a dire che ~~che...~~ Non l'ho visto, in quel momento. So dell'episodio, ho visto l'episodio, ho portato con lui...io non l'ho portata avanti, l'indagine, con altri magistrati, signor presidente, ho portato avanti l'indagine con lui, s'è conclusa bene...Il resto non sono in grado di dirglielo.

PRESIDENTE. Senta, dottor Luongo, lei fu informato dal dottor Farina (siamo nel 1° agosto 1976) dei contatti dello stesso Farina con il Gelli in occasione dei collegamenti fatti sulla stampa tra gli autori dell'attentato dinamitardo al viadotto Pesciola e determinati ambienti politici collegati con il Gelli? Che cosa può chiarire in merito a questi rapporti ~~il~~ dottor Farina-Gelli?

LUONGO. Questo episodio, signor presidente, non mi...Io ero in ferie, non mi sono proprio interessato, si è interessato il dottor...In quel periodo, siccome non ~~ci~~ ci sono molti funzionari in queste questure... So di quest'episodio, furono trovate le armi: io ero in ferie, torna e s'era interessato il dottor Farina.

P2 21.4.83 MAR 28/5

## CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON  
CORRETTA

Carta da minuire

PRESIDENTE. Sì, ma mi scusi, dottor Luongo, viviamo tutti: una cosa del genere...

A parte che nel momento particolare a cui si collega la mia domanda  
lei ~~era~~ <sup>fosse</sup> in ferie <sup>nell'</sup> -/agosto 1976/ lei è in ferie, va benissimo -, ma lei  
torna....

LUONGO. Sì, tornai e mi informai.

PRESIDENTE. E' possibile che lei ~~era~~ ~~tornava~~ e non ne parliate,...x..

LUONGO. Sì, sì, sì.

PRESIDENTE. ... e non facciate valutazioni...

LUONGO. Sì, dice: stiamo attenti, perché qua si riprende...perché avevamo avuto  
sette o otto attentati...

PRESIDENTE. Appunto.

LUONGO. Stiamo attenti, ripigliano, questi sono dei brutti sintomi, eccetera: ne\*  
parliamo così, come si iniziano le indagini...si parla del recupero,  
si fanno tutti gli atti che si debbono fare, ma non si parla come...  
Cioè, signor presidente, non si è mai parlato - questo vorrei mettere  
in chiaro - a mia conoscenza, come...Dopo, ~~forse~~ <sup>forse</sup> adesso/abbiamo gli  
elementi per dire qualcosa, ma allora, quando sono state fatte queste  
indagini, sono successi altri episodi, non s'è parlato di un riferi-  
mento, di un'azione, di un Gelli che poteva coordinare, eccetera...  
Come fa....? Non....Si parlava così come...

PRESIDENTE. Scusi, ma di questi collegamenti parlò la stampa.

LUONGO. Ma quando? Dopo, non quando s'è verificato perché il fronte rivoluzio-  
nario nel 1975...nel 1976.... Ecco, nel 1976...

PRESIDENTE. No, no, nel 1976/ la stampa collegò, in merito a quell'attentato, i  
due ambienti, diciamo: di questo non parlaste?

P2 21/4/83 MAR 28/6

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

LUONGO. Eccome se ne parlò! Si disse che poteva essere rimasto fuori uno del gruppo di Tuti, si pensò che era senz'altro un'azione addebitata agli estremisti di destra, si continuò ad indagare...

PRESIDENTE. Sì, ma il problema ~~è~~ - e la mia domanda tende a capire <sup>è</sup> questo: siccome allora la stampa parlò di collegamenti ~~tra~~ di questi ambienti terroristici con ~~tra~~ ambienti politici vicini a Gelli, voglio chiederle quale fu la valutazione ~~che~~ all'interno dell'ambiente della questura dove, dico, di queste cose dovevate necessariamente occuparvi.

LUONGO. Non si fece riferimento a questo qui; ripeto, signor presidente, no... Si fecero indagini... Ripeto, è una dimensione nostra, signor presidente...

quest'ultimo

PRESIDENTE. Nella memoria difensiva del dottor Farina, ~~questo~~ parla proprio...

LUONGO. Di cosa, signor presidente?

PRESIDENTE. ...di questi collegamenti. Parla di Gelli, "il quale assai risentito mi telefonò, chiedendo spiegazioni su quanto avevo dichiarato alla stampa" - dice Farina - "esternando il desiderio di incontrarmi perché temeva per la sua incolumità personale".

LUONGO. A me non lo ha mai detto: ~~è~~ chiamiamolo, Farina, vediamo se mi dice... mi ha detto queste cose... Che ne so, che cosa ~~è~~ combinavano questi?

PRESIDENTE. Guardi, "quando avvenne questo episodio, alcuni giornali di sinistra" - dice il Farina - "facendo leva su alcuni miei commenti gravi e contrari a certi ambienti politici collegati alla P2, sferrarono un pesante attacco al signor Licio Gelli, il quale assai risentito mi telefonò" eccetera eccetera.

P2 21/4/83 MAR 28/7

**CAMERA DEI DEPUTATI***Carta da minuta*

LUONGO. Perché di questo episodio di interessò lui, ecco perché...

PRESIDENTE. Abbiat ~~xxxx~~ pazienza, dottor Luogo, c'è un rapporto di collaborazione, di lavoro in comune: è permetta che è difficile immaginare che di questo non abbiate parlato, che non abbiate fatto delle valutazioni, non vi siate preoccupati di come muovervi.

LUONGO.

BOZZA NON  
CORRETTA

COMM. P2 21.4.83

LUX/cf

29/1

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

LUONGO. No, non me ne ha parlato. Se non me ne ha parlato, come posso...

PRESIDENTE. Passiamo ad un altro episodio. Avviene il 5 agosto 1976, siamo sempre in quel mese: la questura di Firenze passò alla questura di Arezzo una lettera minatoria contro il Gelli a firma di ~~alcuni~~ sedicenti brigate internazionalistiche Che Guevara, in cui il Gelli e la P2 venivano indicati, tra l'altro, come collegati con il SID di Miceli, con la CIA e con i servizi segreti argentini. Voi faceste qualche accertamento sulla fondatezza di queste indicazioni?

LUONGO. No, questo non... Nel 1976?

PRESIDENTE. Sì, 5 agosto 1976, quindi siamo sempre nel periodo in cui avviene l'attentato dinamitardo, in cui la figura di Gelli da varie parti emerge.

LUONGO. L'attentato del 1976, questo non me lo ricordo. Io ho solo partecipato alla riunione del 20 novembre 1976 a Firenze in seguito a quella identificazione di Geirola dove c'era il dottor Vigna, il dottor Chedazzi e tutti i colleghi della Toscana e dove si parlò di Gelli e dove io feci delle specifiche richieste che i magistrati non potranno contestarmi. Quindi quell'episodio, questo qui non lo ricordo.

PRESIDENTE. Il questore Amato resse la questura di Arezzo dal 1978 al 1980 ed era ~~isirit~~ iscritto alla P2. Lei fu anche capo gabinetto. Può dirci qualcosa dei rapporti del questore Amato con Gelli?

LUONGO. Signor presidente, così come i colleghi, il questore non l'ha mai detto a me. Io ho visto...

PRESIDENTE. Ma quali erano i rapporti tra Amato e Gelli? Lei era capo gabinetto, ha rilevato qualcosa di più di quello che può essere un rapporto normale tra un questore e un cittadino?

COMM. P2 21.4.83

LUX/cf

## CAMERA DEI DEPUTATI

29/2

*Carta da minuta*

LUONGO. No, io ho visto in quella occasione che c'era presente il vicequestore, il questore, ~~che~~ non so<sup>se</sup>/si era in prossimità delle feste, loro si erano intrattenuti un po' a parlare, chiamarono, mi offrirono il caffè anche a me, questo posso dire.

PRESIDENTE. Lei fu capo gabinetto: come si è spiegato che il questore Amato ~~disse~~ facesse scortare ~~il~~/Gelli da una volante?

LUONGO. Scortare?

PRESIDENTE. Sì.

LUONGO. No, questo assolutamente!

PRESIDENTE. Guardi, dottor Luongo...

LUONGO. No! Siccome ho la radio aperta... Possiamo chiedere tutto al personale se ha scortato Gelli.

PRESIDENTE. Ma non è una cosa che ha deciso lei. Il dottor Amato...

LUONGO. Non mi risulta, signor presidente.

PRESIDENTE. Mi faccia finire. Il dottor Amato ha presentato una memoria difensiva in sede disciplinare dove è stato interrogato e risulta che autorizzò il g Gelli a farsi scortare da una volante. Se poi Gelli abbia usato o no questa volante non lo sappiamo. Ma volevo chiederle se lei ha saputo che c'è stata questa autorizzazione.

LUONGO. No, no, io ho saputo soltanto in occasione del matrimonio dell'ultima figlia. Era assente il dottor Amato per ferie e reggeva la questura La Rocca che disse: "Vede, c'è il matrimoniok, devono venire diverse personalità, ci hanno chiesto/~~si~~ <sup>che</sup> di mandare a via Santa Maria ~~di mandare~~ una volante per l'espletamento dei servizi". Forse si riferisca a questo episodio. Io dissi: "No, che c'entra, che personaggi... Chiameranno i vigili urba



COMM. P2 21.4.83

LUX/cf

29/3

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

(segge LUONGO)

ni e faranno fare il servizio". Non so se l'ha mandata, non<sup>so</sup> se per quel l'ora e quel giorno l'ha ~~mandata~~ mandata. Ma di altro di questo episodio che lei dice, no, non sono stato mai a conoscenza.

PRESIDENTE. Quando la guardia di finanza perquisì il 17 marzo 1981 <sup>a</sup> ~~si~~/Villa Wanda gli uffici di Gelli, risulta che la questura di Arezzo ebbe sentore di contatti telefonici tra il colonnello che dirigeva le operazioni e i giudici di Milano che le avevano ordinate. Lei può dirci come la notizia fu ottenuta e a chi interessava questa notizia?

LUONGO. No, io non so se è stato il giorno dopo, che come andarono a fare la perquisizione si seppe subito perché riferirono quegli addetti... Della villa no...

PRESIDENTE. La mia domanda è più precisa e attiene ad una notizia che arrivò in questura della telefonata, dei contatti telefonici tra il colonnello che dirigeva le operazioni e i giudici di Milano.

LUONGO. A questo non so rispondere.

PRESIDENTE. Lei non sa come fu ottenuta questa notizia?

LUONGO. Non lo so.

PRESIDENTE. Dato che furono usate particolari precauzioni in<sup>tutta</sup> questa operazione, devo dirle esplicitamente, proprio per escludere l'ambiente di Arezzo, tanto che ~~nell'ordine~~ ~~espresso~~ dell'ordine ~~espresso~~ dei giudici era di evitare qualunque contatto con le autorità locali. Di qui la ragione di questa domanda precisa che le faccio.

LUONGO. No, questo non lo so.

PRESIDENTE. Sempre in riferimento a questa operazione, fu posto in evidenza in una lettera della questura per il Ministero dell'interno il sequestro

COMM. P2 21.4.83

LUX/cf

## CAMERA DEI DEPUTATI

29/4

*Carta da minuta*

(segue PRESIDENTE)

~~in~~ di una busta indirizzata al dottor La Rocca, vicequestore vicario.

In che conto fu tenuta questa circostanza?

LUONGO. Questo iniziò subito, il questore subito informò il Ministero, infatti furono chiesti i provvedimenti, fu chiesto l'allontanamento, c'è tutta l'azione ~~in~~ che espletò il questore appena si seppe di queste notizie. Ha trattato, ha gestito direttamente il questore, mi pare sia proprio il questore attuale. Si seppe subito, non so chi ce lo disse: "Ho trovato quella, la lettera indirizzata al questore"; fu fatto un appunto da chi... Era una notizia che poi ~~in~~ non aveva molto rilievo ai fini...

PRESIDENTE. L'11 giugno 1981 la questura di Arezzo, con una sua lettera e rispondendo <sup>una</sup> alla richiesta di chiarimenti del Ministero dell'interno circa <sup>anonimo</sup> un ~~nome~~ che riguardava il generale Missori, la questura confermò che alti ufficiali e funzionari erano soliti recarsi alla Giole per acquistare pacchi di vestiario.

LUONGO. Sì.

PRESIDENTE. Anche qui alla Commissione tre generali hanno voluto spiegare il loro contemporaneo viaggio da varie città italiane per comprare con sconto un vestito. Lei può immaginare che questo non è credibile.

LUONGO. Questo accertamento mi sembra proprio che l'ho fatto fare io, l'ho fatto io. Non so chi mi disse...

PRESIDENTE. Non le è mai sorto il sospetto che in realtà queste visite mascherassero altre finalità, avessero altre finalità che non quella... Lei capirà: un generale che parte da Torino in macchina, fra l'altro dello Stato, per andare a comprare un vestito con sconto ad Arezzo pare sproporzionato. Non le pare?

COMM. P2 21.4.83

LUX/cf

29/5

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta**Ma sempre,*

LUONGO. / Era consuetudine, di tutte le armi, qualche volta telefonavano anche a noi, ecco perché non si dava peso. Io non... Ma ci andavano tutti da Roma, generali dei carabinieri, generali dell'esercito...

ALDO RIZZO. Era normalissimo questo?

LUONGO. Andavano a comprare alla Giole, ci vengono anche attualmente, non generali ma alte personalità, vengono lì a prendersi i vestiti. C'è lo spaccio, vanno a fare questo acquisto. L'autorità di polizia come può pensare...? Non è uno solo, ci va uno, ci va ripetutamente; <sup>c'è sempre...</sup> ci andavano alla luce del giorno. Al matrimonio erano tutti in divisa, c'era Birindelli, c'era no i generali delle ... C'erano gli ammiragli, questi lo potranno dire <sup>sono</sup> che ~~si erano~~ andati, questi non lo so chi sono.

PRESIDENTE. Quello che le sto chiedendo è se voi avete mai immaginato che, al di là di questo acquisto con sconto di un vestito, ci potessero essere altre ragioni, perché queste persone erano selezionate da certi ambienti.

LUONGO. Ma no, signor presidente, perché quando si era cominciato a conoscere... Perché poi l'ambiente Gelli era l'ambiente Lebole; quando si pensava che nella battuta di caccia ci andavano tutti questi personaggi, come un povero funzionario di periferia andava a pensare che si nascondesse altro? Quando alla battuta di caccia si disse, quando ancora era in servizio, era andato anche l'ex Presidente della Repubblica... Ma il funzionario che dice? Ci va il generale, sono rapporti di amicizia, vanno lì, fanno la battuta di caccia; tutti sapevano che era andato l'ex Presidente Saragat, lo sapevano tutti quanti (i miei uomini erano andati per i servizi di viabilità), era andato a caccia insieme al Gelli. A questo punto il funzionario che non ha in mano dal centro una situazione...

COMM. P2 21.4.83

LUX/cf

29/6

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

(segue LUONGO)

Io agisco ad Arezzo, cioè mi occupo fin quando mi fanno sapere. Non ho la visuale... Poi più in là, quando sono andato più avanti... Ecco perché mi sono curato di informare l'autorità giudiziaria, quando ho saputo i collegamenti che il gruppo... Mi sono recato personalmente. Anche lì, a Bologna, mi hanno preso a risate quando ho chiesto, quando ho portato quel rapporto.

ALDO RIZZO. Nel 1981, non era il 1970.

LUONGO. Quando mi sono interessato dell'indagine nel 1981, e nel 1981 non era scoppiato il caso Gelli. Io mi sono recato molto tempo prima, quando non ancora...

PRESIDENTE X.

COMITATO  
CORNETTA

P2 21/4/83 ASSENZA/mlc XXX/1

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON  
CORRETTA

PRESIDENTE. No, scusi, il caso Gelli scoppia esattamente il 17 marzo 1981.

LUONGO. Non lo so se il rapporto è del '81. Non saprei, <sup>se riferit</sup> ~~signor~~ Presidente.

Anzi il mio rapporto è dell'11 settembre 1980 alla procura della Repubblica di Bologna, non nel 1981. Io faccio questo rapporto l'11 settembre del 1980, non se ne parla ancora; io faccio le cummi indagini e vengo a sapere di questi...

PRESIDENTE. La richiesta che le viene dal Ministero degli interni, in modo particolare sul generale Missoli, è datata 30 maggio '81.

LUONGO. Sì, è stato dopo. Sì, signor Presidente, quando mi hanno chiesto, ho detto: ho domandato: viene il generale Missori? Sì, è venuto a comprare i vestiti.

PRESIDENTE. Neanche dopo che è nato tutto quel fracasso, il 17 marzo 1981 e visto che il Ministero degli interni in data 30 maggio le chiede notizie su questi acquisti che anche il generale Missori andava facendo alla Giole, essendo venuti alla ribalta nomi importanti con rapporti che non erano solo quelli di <sup>acquisti</sup> ~~quisti~~ a dall'interno di elenchi di appartenenti ad una loggia coperta...

LUONGO. Io pensavo questo come funzionario: se questi volevano... per i rapporti... nascondevano... quando si sapeva che venivano tutti questi signori... ma mica i rapporti questi li gestivano ad Arezzo. Ma un organismo che si interessa che ormai il personaggio, dal 1976, acquista una notorietà va seguito, va visto da determinati organismi. Io che cosa... se pure per spostarmi con una macchina ho bisogno di tutta una complicazione, come potevo, signor Presidente, da fronte a tutto questo...

PRESIDENTE. Mi scusi dottor Luongo, ma da quando è entrato, lei non fa che parlare delle poche macchine...

P2 21/4/83 ASSENZA/mlc XXX/2

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

LUONGO. NO, per carità! Io dico anche della mia competenza, anche della mia...

PRESIDENTE. Mi scusi, il Ministero degli interni le scrive per ~~espone~~ avere valutazioni sugli acquisti che faceva il generale Missori. Questo avviene dopo la pubblicazione degli elenchi della loggia segreta P2 all'intero dei quali risultano generali ed ancora in lei non sorge il dubbio che questi via vai avessero una ragione diversa dagli acquisti di vestiti?

LUONGO. Sì, me lo sono posto, cosa potevo fare più? Ormai era tutto... cosa potevo acquisire di più? Era già tutto scoperto, tutto...

PRESIDENTE. Con riferimento ancora al giugno del 1981, vuole spiegare perché fu presa l'iniziativa di una relazione da parte della procura della Repubblica di Arezzo su un dibattito che avvenne, nel giugno del 1981, all'interno del festival dell'Unità, sulla loggia massonica P2? Fu tenuto conto da parte dei suoi uffici, da parte della <sup>questura</sup> ~~procura~~ delle indicazioni suggerite in quella sede e, in particolare, rispetto alle persone che - così fu definito - facevano parte di una specie di cordone sanitario a protezione di Gelli e della P2? Nemmeno allora

MUONGO. Non ho capito bene.

PRESIDENTE. Siamo nel giugno 1981; all'interno del festival dell'Unità c'è un dibattito su Gelli e sulla loggia P2; si fa cenno esplicito a persone anche della questura che...

LUONGO. Sì, fu rapportato ai superiori, al questore; sì, in modo che si mise in moto tutto il meccanismo. Sì, sì, si mise in moto il meccanismo, poi furono trasferiti, furono tolti. Fu interessato...

P2

21/4/83

ASSENZA/mlc

XXX/3

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Che valutazioni o che provvedimenti furono presi o non presi? La mia domanda vuole accertare perchè non furono...

LUONGO. Furono presi dopo poco io so, perchè uno è stato mandato, il vicequestore fu messo in trasferimento per Ravenna dopo ~~nessi~~ reiterate... so che il questore si interessò a fondo di questo problema e l'altro collega è stato mandato ad un commissariato della stessa provincia. Queste furono iniziative prese proprio su insistenza dell'ufficio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lei prima accennato <sup>ad</sup> una sua conoscenza dei personaggi che andarono al matrimonio della figlia di Gelli. Vuol dire alla Commissione quali personaggi lei ha saputo fossero presenti, ~~st~~ o ha visto se anche lei era presente? Lei non era presente al matrimonio?

LUONGO. Mai andato.

PRESIDENTE. Avrà saputo, però...

LUONGO. Sì che c'erano... Farina proprio me lo disse che c'erano molti generali; c'erano alcuni in divisa.

PRESIDENTE. Ecco vuol dirci...

LUONGO. ~~Nessi~~ Non mi disse. C'era... mi ricordo che mi disse quello - come si chiama? - c'era Birindelli pure; c'era Birindelli, c'era - non so - un capo di Stato maggiore; c'era uno dell'aeronautica, non so chi dell'aeronautica. Mi dissero dei generali.

PRESIDENTE. Di politici le fece nomi?

LUONGO. No, no. No, di politici non...

PRESIDENTE. Lei ricorda solo Birindelli?

P2 21/4/1983

ASSENZA XXX/4

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

LUONGO. Mi ricordo Birindelli, sì.

PRESIDENTE. Il capo di stato maggiore...

LUONGO. Un capo, disse "un capo di stato maggiore"; non mi disse... si può chiedere a lui.

PRESIDENTE. Mi scusi: tutti questi personaggi vengono al matrimonio e vengono in divisa e voi non disponete un servizio, niente? E, quindi, non avete notizie più precise? Mi sembra strano.

LUONGO. E come si faceva?

PRESIDENTE. Quando in una piccola provincia, com'è la mia, arriva un generale, la questura lo sa. Eccome lo sa! Predispose anche un servizio. Figuriamoci se arrivano generali e generali, personaggi in divisa.

LUONGO. Signor presidente, quelli se l'erano predisposto lì a base del cancello, con tutti i camerieri privati; entravano con le macchine nella...

PRESIDENTE. Abbia pazienza, qui noi parlamentari siamo tutti esperti anche di queste cose perchè le viviamo ~~anche~~ nelle nostre province. Guardi, non solo il questore ma anche il maresciallo dei carabinieri del mio paese sa se viene un generale. Quindi, lei non è in grado di dire alla Commissione chi erano questi personaggi presenti?

LUONGO. No che non sono in grado perchè non lo <sup>so,</sup> signor presidente.

PRESIDENTE. Non lo sa.

LUONGO. Arrivavano con 'ste macchine lì dentro. Chiamiamo... c'è stato uno della mia squadra lì presente, il sottufficiale, non sono andato io a fare il servizio in persona, signor presidente. Non lo so chi c'era.

PRESIDENTE. Dottor Luongo, mi dispiace dirle che veramente questo non è credibile. <sup>sapere</sup>  
Credo che ogni parlamentare sia in grado di ~~sapere~~ che non funziona così - per fortuna! - la questura della propria provincia. Il senatore Bondi voleva rivolgerle delle domande.



P2 21/4/1983

ASSENZA XXX/5

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

LUONGO. Il senatore Bondi lo può dire com'è collocata la villa, Senatore Bondi, se lei sa tutto...

PREIDENTE. Non è questione di collocazione.

GIORGIO BONDI. Proprio perchè è facile controllarla.

LUONGO. Da dove?

GIORGIO BONDI. Da tutte le parti: è isolata.

LUONGO. Da Santa Maria, quando si sale...

GIORGIO BONDI. E' isolata, ci si va da un posto solo. Scusi se mi permetto di fare...

LUONGO. Ma da tutto... <sup>con</sup> ~~sei~~/le macchine ... come va... chi vede chi ci sta dentro quando sono passati per la prima fase? Sono due cancelli. Senatore, lei lo sa meglio di me.

GIORGIO BONDI. Mi sembra che la presidente abbia ampiamente dimostrato ciò che purtroppo da tempo era da dimostrare e cioè che c'era effettivamente, come scrisse La Repubblica il 10 giugno del 1981 intervistando i magistrati Colombo e Turone, ad Arezzo una certa situazione. Questi magistrati dicono: "I massoni di Arezzo erano molto numerosi e formavano come un cordone sanitario attorno a Gelli. C'erano uomini suoi: nel palazzo di giustizia, nei carabinieri, in questura, nei pubblici uffici. Se non avessimo preso la precauzione, insolita nelle vicende giudiziarie italiane, di tenere tutti all'oscuro forse il ~~sei~~ cordone sanitario avrebbe funzionato". Questo dicono questi due giudici. La Presidente le ha ricordato che ci furono addirittura dei dirigenti, dei funzionari, degli ~~f~~ ufficiali della Guardia di finanza

P2 21/4/1983

ASSENZA XXX/6

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

segue BONDI

XX ma anche di altre armi i quali, dai loro rispettivi comandi, ebbero molti anni prima che scoppiasse il caso Gelli, incarico di indagare su Gelli e che accertarono molte cose. La presidente, addirittura, le ha ricordato come in una di queste note si dice che Gelli è così potente che è in grado di depistare ogni e qualsiasi indagine, avendo uomini suoi nella questura, nella magistratura, nella guardia di finanza, eccetera. Come spiega il fatto che tutti si erano accorti di questa cosa e che - mi permetta - l'organismo che è stato, tra lo altro, creato ed è pagato per questo, cioè la questura non se n'era accorta?

Le ricordo - e la presidente vi ha accennato - che ad Arezzo risultava<sup>no</sup> iscritti alla P2 (si tratta delle cose dette alla festa dell'Unità nella quale io ero uno degli ~~oratori~~ oratori) un questore, ~~questore~~

BONDI  
CONNETTA

P2

21.4.83

MAR/mlc

31/1

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Bondi)

BOZZA NON  
CORRETTA

un Questore, tre vice questori X - La Rocca, Farina, Angeli -, un ex comandante - Novo - delle guardie di pubblica sicurezza, ben quattro magistrati, il maresciallo Durignon della guardia di finanze il capitano della polizia tributaria della guardia di finanza, il colonnello della guardia di finanza, il direttore dell'ufficio IVA, addirittura un parlamentare, tutti i comandanti (o quasi tutti) i ~~comandanti~~ che si sono succeduti alla direzione dei carabinieri di Arezzo ( il tenente colonnello Tuminelli, il tenente colonnello Terranova): e voi non vi eravate accorti di niente? Vede, mi dispiace tanto dover fare questo perché non era nelle mie intenzioni; lei ha detto: nessuno ci aveva segnalato queste cose. Allora, quando successe il caso di Pesciola (lei dice che era in ferie e può darsi non ricordo il particolare), io ricordo, così come precedentemente, di essermi recato - ero allora segretario della federazione comunista - dall'allora questore e questi mi disse, personalmente (e non solo a me, perché eravamo in diversi), che il caso di Pesciola era da attribuirsi a dei tossicomani, addirittura che era una cosa riguardante certe persone squallide di Arezzo che avevano fatto, più che un tentativo di attentato una specie, diciamo, di piccolo ricatto tra di loro. Anch'io, con grande stupore e con grande meraviglia, invece, ho scoperto leggendo le carte, come ha ricordato la Presidente, che non solo anche quell'atto rientrava nella strategia della tensione, della trama nera, ma che addirittura della cosa si parlò con

P2

21.4.83

MAR/mlc

31/2

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Bondi)

Gelli e Gelli, di fronte a certe nostre illazioni, ... Illazioni, vede, dottor Luongo, proprio perché non avevamo grande rispondenza di che voi, /qualche mese dopo facemmo presenti anche al ministro dell'interno ed al ministro della giustizia. Io, allora da poco eletto senatore, la senatrice Giglia Tedeschi, l'onorevole Tani, ci recammo personalmente il 12 agosto 1976 alla Camera (si svolgeva il dibattito sulla fiducia al Governo Andreotti) dal ministro della giustizia, che era il senatore Bonifacio (anzi, mi pare che allora non fosse ancora parlamentare) e dal ministro Cossiga, e prospettammo loro questa cosa dicendo che di Arezzo non ci fidavamo.

Allora, dottor Luongo, le chiedo: è possibile, è credibile questo fatto, cioè che voi non vi eravate accorti di niente?

LUONGO. Senatore, lei lo sa... Lei quando fu ...

GIORGIO BONDI. Io capisco: avete pochi mezzi... Noi ci venimmo a congratulare...

LUONGO. Questo volevo ricordare!

GIORGIO BONDI. ... quando ~~mi~~ voi scopriste la cellula che aveva tentato di far saltare la camera di commercio.

LUONGO. Quindi... Senatore, maggiormente lei mi conosce, è di Arezzo...

GIORGIO BONDI. Venimmo a congratularci.

LUONGO. Lei è di Arezzo, mi conosce: perché adesso volete fare di me un capro espiatorio di inadempienze, di cose che non sono state fatte? Lei mi conosce, venne proprio lei, con gli altri, a congratularsi per l'operazione (lo ricordo, questo), quindi, almeno il mio dovere... ~~nessa~~ tutto il massimo, con la mia potenzialità, io l'ho fatto.

P2

21.4.83

MAR/mlc

31/3

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Luongo)

Ora, di queste altre carenze perché si vuol far carico a me? Ché poi io ho fatto sempre due o tre uffici, faccio il capo di gabinetto, il dirigente del... perché non ho funzionari: quindi, ad un certo momento, anche questo, signor Presidente, è da tener presente. Perciò tutto il tempo, tutta la possibilità di rapporti esterni (in questi piccoli istituti si fa tutta una cosa di tutto)... Poi questo che non ci stava, la figura che è emersa dopo, gli allarmi che sono venuti tardivi, un servizio che non ci ha mai detto niente, ci ha aperto la mente a chi dall'alto aveva la possibilità di guardare, ~~ma~~ di vedere, di fare dei collegamenti, senatore... Perché lei lo sa: appena avuto notizie, noi ci siamo buttati a capofitto, quello che era ~~il~~ massimo potenziale nostro io penso che lo abbiamo sfruttato. Di tutte queste altre cose, che il collega aveva il rapporto, che il signor questore aveva il rapporto, non ~~ma~~ lo venivano a dire al funzionario che sapevano non condividere o ~~che~~, comunque, era rimasto fuori da un certo ambiente, da certi rapporti. Il Farina mai sarebbe venuto a dirmi che erano iscritti alla P2 perché loro, logicamente, nel loro ambito, nelle loro intenzioni, io non lo so, cercavano di utilizzare queste loro conoscenze non a mio favore, ma a loro esclusivo favore. Quindi a me che ero fuori, che non conoscevo, non lo venivano a dire senatore; perciò, avere tutto questo... quando poi lei inquadra una figura, vede questa figura: rapporti con alte gerarchie, rapporti con... non si mette al momento a dire: questo qui, perché viene a comperare il vestitio? Signor Presidente, per un funzionario così,

P2

21.4.83

MAE/mlc

31/4

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Luongo)

BOZZA NON  
CORRETTA

È una cosa... Non c'è da meravigliarsi, io vorrei che qualcuno si ponesse da quest'altro lato; non si può, quando si vede che c'è un via\_vai... Anche il rapporto... lei lo sa, senatore...

GIORGIO BONDI. Dottor Luongo, scusi, lei non è qui in veste di accusato, glielo ha detto il Presidente e glielo ripeto io: almeno abbia l'accortezza, mi scusi, ...

LUONGO. No, senatore...

GIORGIO BONDI... e anche il buon senso di dire: va bene, noi abbiamo visto tanta gente, forse abbiamo sottovalutato. Almeno ci dica questo.

LUONGO. Sì, è questo... no, no, ma io questo...

GIORGIO BONDI. Ci dica questo, almeno! Non ci dica che non avevate i mezzi, che non avevate...

LUONGO. NO, senatore...

GIORGIO BONDI. Ci dica: signori, noi avevamo sottovalutato questo fenomeno, non ce n'eravamo resi conto; ci hanno fatto fessi. Dica almeno così, mi scusi tanto!

LUONGO. Perché debbo dire che ci hanno fatto fessi ~~quando~~ quando io il mio dovere l'ho fatto? Perché attribuire questa qualità a me, mentre altri organismi responsabili...? A quello va fatto, senatore; per due mesi... due notti lei sa che cosa abbiamo fatto ad Arezzo, con quello che si poteva fare: perché io mi debbo pigliare di queste caratteristiche? Non è giusto!

P2

21.4.83

MAR/mlc

~~3755~~ 31/5*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Continui, senatore Bondi, faccia delle domande.

LUONGO. Lei sa tutto, di Arezzo? ~~senatore!~~

PRESIDENTE. Evitiamo di eccedere nelle valutazioni, senatore Bondi, faccia delle domande: sa che questo permette un rapporto più proprio.

GIORGIO BONDI. Farò il possibile. Torno all'ormai famosa lettera della pretura di Torino, con cui venne trasmesso a voi di Arezzo questo scritto anonimo giunto al giudice Violange, per rilevare il fatto grave, appunto, che questa minuta è finita nelle carte di Gelli.

LUONGO. Gravissimo.

GIORGIO BONDI. E questo fatto dovrà comportare anche, forse, l'apertura di un'indagine, io immagino, Presidente, ma questo lo decideremo da noi in un secondo tempo.

Il punto di cui voglio parlare con lei - perché sicuramente l'estensore materiale della risposta è stato lei, o comunque lei ha avuto dal questore il compito di rispondere - è che lei risponde a questa lettera come segue (leggo questo testo, dottore, perché è bene che sia chiaro): "In relazione alla nota a margine si comunica che Gelli Licio è amministratore unico della società SOCAM e dirigente della ditta di confezioni GIOLE, entrambe ubicate in Castiglione e Fibocchi (Arezzo) x/consule onorario d'Argentina. E' in possesso di un'auto con targa diplomatica, risiede in Arezzo, in una villa posta in località Santa Maria delle Grazie; non esplica, in questa provincia, attività politica. Ha denunciato il possesso delle seguenti ~~xi~~

P2

21.4.83

MAR/mlc

31/6

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuire*

(Segue Bondi)

armi: due carabine, due fucili da caccia, due rivoltelle, n. 1  
 le no  
 pistole calibro 6,75". Ma lo sa cosa/le aveva/chiesto...? Perché  
 lei ha risposto alla Presidente dicendo: non era di nostra competen-  
 za. Le avevano chiesto: se sapeva<sup>te</sup> che era stato repubblicano e volo-  
 tario di Spagna, e voi lo sapevate perché avevate già avuto le note  
 informative da Pistoia, e non glielo avete detto; non gli avete det-  
 to che aveva rapporti massonici, e già lo sapevate, ~~ma~~ voi, questo  
 fatto; non gli avete detto che era suovero di Marsili; ~~è~~ che era col-  
 legato al giudice Trisolini può darsi non lo aveste saputo, essendo  
 il giudice Trisolini ufficiale della guardia di finanza. Però ~~il~~ giud-  
 ce è venuto molte volte ad Arezzo...

LUONGO. Chi?

GIORGIO BONDI. Il generale Giudice, per sua ammissione personale, sia pure - dic-  
 lui - a comprare i vestiti: era il capo generale della guardia di  
 finanza. Vi dice che era collegato ad ambienti di destra e golpisti,  
 e voi sapevate (per le note che avevate avuto) che Gelli già era  
 legato al fascismo ed era anche collegato alla destra già nel perio-  
 do in cui era a Pistoia. Voi avete risposto che era amministratore  
 e che  
 della SOCAM, eccetera, ~~perché~~ era console onorario d'Argentina.

LUONGO. Ho risposto io...

GIORGIO BONDI. Anche per ciò che riguarda le armi, non vi peritaste nemmeno di  
 andare a vedere se era vero ciò che vi avevano detto, tanto che ~~in~~  
~~una successione perquisizioni~~, a seguito di altre denunce, voi avete



P2

21.4.83

MAR/mlc

31/7

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

(Segue Bondi)

fatto una nuova perquisizione e avete denunciato Gelli per detenzione abusiva di armi, denuncia che ha portato, qualche tempo fa, ad una condanna a quattro mesi. E' vero o no, questo?

LUONGO. Sì.

GIORGIO BONDI. Questo è un fatto, dottore!

LUONGO. Senatore, ma perché...

GIORGIO BONDI. Visto come sono andate le cose, non può dire: ma allora...

LUONGO. No, senatore, ma perché tutto questo...?

GIORGIO BONDI. Io credo che fare l'indovino non sia facile, ma fare degli errori di previsione così grossi...

LUONGO. Io non ~~so~~ lo so...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Bondi, vorrei pregarla ancora di fare delle domande perché altrimenti viene fuori una requisitoria.

GIORGIO BONDI. Allora, rivolgerò al dottor Luongo una domanda specifica: il dottor Luongo ritenga di dirci se quella risposta inviata a Torino fu mandata perché si voleva coprire qualcosa o no?

LUONGO. No, no, assolutamente no. Senatore Bondi, questa... perché poi - io debbo precisare - dovrete chiamare ~~mi~~ chi ha firmato ~~questata~~ <sup>do</sup> lettera perché io, superiore, che ~~è~~ un ordine e vedo che... perché sennò qui chiamiamo il ~~xfunzionario~~ funzionario a rispondere di tutti i malanni: chiamate

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXXII/1

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

(Segue Luongo)

Chiamate chi l'ha firmato, chi aveva il dovere ... o non ha notato se c'erano carenze nella risposta. Io non ricordo. Può darsi che chiamato, la solita informazione in un momento in cui le notizie sono confuse, il primo collega, il collaboratore <sup>avuto</sup> ha ~~fatto~~/la lettera, ha fatto e il l'informazione, ha visto quegli altri precedenti, l'ha portata ~~si~~/questore ha firmato. Questa purtroppo è la cosa che si verifica, queste sono le cose che, quando in un momento non si sa ... io l'ho detto prima, senatore, lei la sa tutta la vicenda d'Arezzo, ci conosce, chi\* meglio di lei può essere testimone dell'operato ...

PRESIDENTE. Voi non sapevate che il Gelli aveva avuto in passato un processo per omicidio?

LUONGO. No, che era repubblicano io sapevo.

PRESIDENTE. No, lui aveva avuto un processo proprio per l'uccisione di un vicequestore a Pistoia, se non sbaglio. Voi nemmeno questo sapevate?

LUONGO. No, non mi ricordo ... questo ...

PRESIDENTE. Che un personaggio abbia subito un processo per l'uccisione di un vicequestore non può essere una cosa che lei dimentica.

LUONGO. No, signor presidente, non è ... che io sapevo dell'informativa che ho fatto di un omicidio, non lo sapevo, lo apprendo in questo momento. Di un vicequestore? No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Sapeva che <sup>era indicato</sup> ~~stava~~/nel casellario centrale come soggetto estremamente pericoloso? Le risultava questo?

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXXII/2

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

LUONGO. No, ma furono aboliti, noi non ce l'abbiamo più. Una volta ... come faccio a sapere se quando noi battiamo i precedenti non ce lo dicono se è stato depennato, che sono stati tutti tolti!

GIORGIO BONDI. A proposito - e qui vengo ad un altro filone di domande o comunque di concetti - del collegamento tra i terroristi neri e la massoneria, pubblicamente e ufficialmente se ne è parlato per la prima volta quando venne la testimonianza Bianchini che aveva avuto, dice lui, da Franci in carcere questa confidenza. Lei poi sa tutto quello che è successo. Ma io le dico: perché voi anche allora sottovalutaste o comunque non metteste in evidenza questo fatto? Tanto più che della cosa ~~ve~~ ne aveva già parlato Batani ...

LUONGO. No.

GIORGIO BONDI. Nel 1976 Batani in un confronto con Franci dice al giudice che Franci gli aveva detto che loro erano protetti da una loggia importante della massoneria, in modo preciso dalla P2. Ne aveva parlato Alessandra De Bellis e poi dopo è venuto fuori questo strano episodio, che se ce lo rispiega è alquanto gradito, dei collegamenti tra Cauchi e il Gelli...

LUONGO. Questo è avvenuto tardi, nel 1981.

GIORGIO BONDI. Collegamenti che, secondo Cannastroni, avevano anche portato a un finanziamento da parte di Gelli dello stesso Cauchi. Neanche queste segnalazioni vi hanno portato ad indagare, a porvi qualche problema? Neanche queste?

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXXII/3

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON  
CORRETTA

LUONGO. Ma io l'ho fatto subito, appena ho saputo di questi collegamenti io ho fatto quel rapportino e sono andato allora, nel settembre 1980. Quindi appena io ho saputo e ho ritenuto ... ecco perché ritenevo e cercavo, cercavo ... non è facile costruire un rapporto tra massoneria e Gelli, non <sup>mi</sup> è stato facile, anche se avevo delle idee. Come faccio io se non ho gli elementi per poi riferire, ampliare una indagine? Lo so adesso. Si dice: perché non l'ha fatto? Ma penetrare ... la chiamavano una setta segreta, appunto aveva tutti questi caratteri di segretezza eccetera. ~~Es~~ Uno che fa indagini di polizia giudiziaria non ha, non ho avuto... Appena io ho avuto tutti gli elementi, e sono agli atti, subito ho cercato, per quel poco che è stata la mia intelligenza e preparazione ... la mia sensazione mi ha fatto percepire qualcosa; quando non le ho avute, che cosa dicevo, che cosa scrivevo al magistrato? Chiacchiere?

GIORGIO BONDI. In una lettera, sia pure posteriore alla scoperta dei documenti di Gelli, del 2 giugno 1981, <sup>si dice</sup> /che"sono ripresi i riferimenti e le polemiche risalenti agli anni 1975 e 1977 attinenti a presunti coinvolgimenti di persone aretine nella cellula di estrema destra di Tuti e negli attentati terroristici alla linea ferroviaria Firenze-Roma e all' "Italicus". Questa è una nota della questura. "Dopo la scoperta della cellula Tuti sorsero sospetti che gli appartenenti alla stessa fossero anche colpevoli dell'attentato all' "Italicus" e le indagini in tal senso furono iniziate e sviluppate dai magistrati di Bologna. In tale periodo la stampa di sinistra iniziò a presentare collegamenti tra gli attentatori della cellula nera di Arezzo e quelli dell' "Italicus", collegamenti, a dire di setta stampa, restati non provati per mancanza di incisiva azione da parte

COMM. P2 21/4/1983 LUX/MP rp XXXII/4

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuita*

(Segue Bondi)

del magistrato inquirente di Arezzo ritenuto collegato a gruppi di destra. Questa tesi fu ripresa dalla stessa stampa in occasione della fuga dal carcere di Franci, D'Alessandro e Bianchini che dissero che il Franci gli aveva confidato di avere avuto in Arezzo appoggi da parte di ambienti massonici che lo avrebbero aiutato anche nella fuga". La lettera conclude: "Tale tesi è stata contraddetta dal fatto che il Franci si costituì. Nello stesso tempo appare ...

PRESIDENTE. Faccia domande specifiche, senatore Bondi.

GIORGIO BONDI. Io debbo provare al dottor Luongo la contraddittorietà delle sue affermazioni. Lui dice in questa lettera che ...

LUONGO. Io non mi ricordo di ...

GIORGIO BONDI. ... che la tesi della compromissione delle brigate nere, dei neri, della massoneria nei fatti aretini e di Gelli è un'invenzione dei comunisti. Lei in ~~questo~~ questa lettera dice questo.

LUONGO. No, assolutamente !

GIORGIO BONDI. Il presidente le ha ricordato il verbale della manifestazione di Arezzo, della festa dell'Unità. Viene fuori la stessa identica ~~cosa~~ <sup>tesi</sup>. Ma lo sa, dottore, che questa tesi è anche nella lettera che l'allora giudice Borri inviò ~~ix~~ all'altro giudice Buono e in questa lettera si dice che la cellula nera è un'invenzione dei rossi ...

LUONGO. Noi abbiamo detto questo?

BONDI. Che Gelli è una brava persona ...

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXXII/5

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

LUONGO. ~~Ma~~ Ma ...

BONDI. Che Bianchini è stato impippiato. Sono le stesse identiche cose che dice poi della questura. Allora le domando: la tesi che ...

PRESIDENTE. Faccia domande sui fatti, senatore Bondi. Contesti su cose precise, chieda spiegazioni senza dar lettura di tutti i documenti.

GIORGIO BONDI. Da quali ~~parti~~ parti avete potuto affermare che la tesi del collegamento tra la massoneria e i ~~neri~~ terroristi neri <sup>ad Arnesio</sup> era un'invenzione dei comunisti o comunque della sinistra?

LUONGO. Io non ho mai fatto un'indagine né mai ~~elaborai~~ <sup>elaborai</sup> atti o documenti in tal senso. Per quanto riguarda il collegamento dell'Italicus, è stato oggetto anche di un'indagine, di un'inchiesta riferita a Bologna, al tribunale di Bologna, alla Corte di assise di Bologna. Io mi interessai, subito dopo aver scoperto il fronte nazionale ... ebbi la sensazione che erano gli stessi responsabili dell'Italicus. Prendemmo la teste, la ~~Lud~~ <sup>(?)</sup> Lud, feci venire il dottor Santillo, addirittura le offrimmo a parte, l'andammo a parte a sentire in carcere, le offrimmo la libertà, le offrimmo una certa somma, se ci fornisse degli elementi perché c'erano delle sensazioni eccetera. Quindi questo già è oggetto di atti giudiziari. Anche in questo siamo stati solerti e io mandai a chiamare il dottor Santillo per approfondire questo argomento; argomento che fu trattato, è stato oggetto di riferimento all'autorità giudiziaria a Bologna e ho risposto in questi elementi qui. Questo qui è stato fatto, senatore Bondi; non è emerso ... quella non ha detto niente, <sup>o</sup> elementi non avevamo, come si fa

COMM. P2 21/4/1983 LUX/ro XXXII/6

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Corta da minuta*

(Segue Luongo)

sulle dichiarazioni...

GIORGIO

BONDI. Noi siamo una Commissione che ...

LUONGO. Sì, lo so, ma io rispondo ... Come fa su tante impressioni <sup>...</sup>~~xxx~~/bisogna elaborare ... per una responsabilità.

GIORGIO BONDI. Lei sa che di tutti gli aretini implicati uno ~~ferre~~, certamente quello non meno responsabile, è latitante, Augusto Cauchi. Lei

BOZZA  
CORRETTA

P2 21/4/1983

ASSENZA 33/15X

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

(segue BONDI)

Lei sa che la De Bellis, moglie separata attualmente del Cauchi, ha detto in una testimonianza resa davanti al giudice che "per quanto concerne altri agganci e rapporti, mi consta che un maresciallo di pubblica sicurezza della questura di Arezzo si prestava ad avvertire ~~z~~ Augusto e gli altri di eventuali perquisizioni ordinate nei loro confronti; per tale ragione - continua la De Bellis - per molto tempo le stesse hanno avuto esito negativo". So che lei ha fatto una inchiesta...

LUONGO. Ho fatto tutte le indagini, ho fatto tante...

GIORGIO BONDI. ... che, però, si è conclusa con un'archiviazione per mancanza del reo e si è detto che la De Bellis era matta. Si dice, appunto, che la mamma della De Bellis era venuta a dirvi che sua figlia era un po' matta.

LUONGO. I periti lo stanno dicendo che è matta non la madre.

GIORGIO BONDI. Io le domando: chi poteva essere quel maresciallo? Faceste un'inchiesta? Ci fu un accertamento?

LUONGO. Un'inchiesta? Sono stati fatti i riferimenti degtagliati; da me proprio furono fatti fotografare tutti i sottufficiali; mandai le copie alla procura di Arezzo ai fini della ricognizione. Poi, ad un certo punto, la De Bellis l'hanno messa in una casa di cura e non so che cosa ha fatto l'autorità giudiziaria.

GIORGIO BONDI. E' vero che non è stato fatto mai un confronto tra i marescialli e la De Bellis?



P2 21.4.1983 ASSENZA/MA 33/2

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON  
CORRETTA

LUONGO. Io ho elaborato tutta la documentazione; poi l'autorità giudiziaria ...  
non lo so.

GIORGIO BONDI. E' vero che alla De Bellis sono state fatte vedere soltanto le fotografie?

PRESIDENTE. Senatore Bondi, questi sono atti dell'autorità giudiziaria e, quindi, non possiamo chiamare il dottor Luongo a dar conto di atti che non sono stati fatti nell'ambito del suo ufficio.

LUONGO. Quando arrivò questa nota... li ho fatti, ricordo di averlo fatto, signor Presidente, non so l'autorità giudiziaria. Imputare queste cose a me, santo DioX.

GIORGIO BONDI. Veda Presidente, questo problema di Cauchi ritorna fuori più volte non solo come...

LUONGO. Senatore, le dico per precisazione...

GIORGIO BONDI. .... ~~confidente~~ persona avvisata da un maresciallo di pubblica sicurezza, ma anche come confidente ed in qualche modo come amico di vari personaggi della questura di Arezzo. Ci sono tre testimonianze...

LUONGO. Senatore, quando fu emesso l'ordine di cattura...

GIORGIO BONDI. ... Batar<sup>l</sup>, Del Dottore e la stessa De Bellis che dicono che quest'avevano un rapporto con il maresciallo Cherubini...

LUONGO. Non è nostro.

GIORGIO BONDI. Lo so che non è vostro, ma il maresciallo Cherubini ha un'altra testimonianza che, mi spiace Presidente, vorrei leggere.

P2 21.4.1983

ASSENZA /MA 33/3

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

LUONGO. Di questi episodi sono al corrente, li conosco bene.

GIORGIO BONDI. Dice il maresciallo Cherubini: "Ricordo, ad esempio, ....

PRESIDENTE. Senatore Bondi, chiedi quello di cui deve rispondere il dottor Luongo.

GIORGIO BONDI. ... che proposi alla Procura di Arezzo di sottoporre ad intercettazione il telefono dell'avvocato Ghinelli ed invece la Procura, nella persona del dottor Marsili...

LUONGO. L'ho chiesto pure io.

GIORGIO BONDI. ... non concesse...

PRESIDENTE. Questo non attiene ad atti di ufficio del dottor Luongo.

GIORGIO BONDI. Presidente, la vicenda che portò all'allontanamento di De Francesco ha avuto in qualche modo il suo epilogo per il fatto che De Francesco aveva, con Carlucci, suggerito la perquisizione di alcune case di noti esponenti della destra aretina...

LUONGO. Sono state fatte.

GIORGIO BONDI. ... e di sottoporre i telefoni a controllo. Lei, in una testimonianza resa al giudice Anania, ha detto: "Non potevamo mettere i telefoni sotto controllo e fare perquisizioni solo sulla base di semplici indizi".

LUONGO. Io?

GIORGIO BONDI. Lei l'ha detto al giudice Anania.

LUONGO. Senatore, lei può trovare tutti ...

GIORGIO BONDI. Questa è la prima cosa. La seconda è che lei ha detto che, secondo lei, quelli dell'antiterrorismo, "visto che avevamo avuto dei risultati, volevano indagare ulteriormente per farsi belli, per acquisire maggiori diritti". Quindi, la domanda che io faccio, Presidente, è attinente e lo è pure molto.

P2 21.4.1983

ASSENZA /MA 33/4

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

LUONGO. Senatore, sul primo episodio ho risposto. Quando venivano...

GIORGIO BONDI. Le indagini...

PRESIDENTE. Senatore Bondi, lasci rispondere alle due domande che lei stesso ha fatto.

LUONGO. Per la richiesta delle intercettazioni, queste decisioni... la sera, quando si riunì, si facevano indagini, sempre riferendomi all'operazione ci riunivamo tutti quanti, i funzionari dell'antiterrorismo il magistrato e c'ero pure io, fu chiesto una sera - non so da chi fu proposto - di fare a tappeto le intercettazioni. Allora sentii: sentii il dottor Santilli, sentii il dottor Carlucci, c'era pure De Francesco; il magistrato, sentiti tutti, dice: "No, dobbiamo fare... (Interruzione fuori campo) Marsili; e chiaro. Marsili ha condotto questa indagine, è ~~chiara~~ chiaro.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi, è chiaro, è tutto chiaro quello che sta dicendo.

Non

LUONGO. Ritenne di fare a tutti quanti le intercettazioni e dispose solo, in base a quegli elementi di indizi che avevamo fornito... perchè non si poteva intercettare tutta una città, non potevamo fare... perchè pigliar dalla A alla B quelli che noi ritenevamo iscritti; ~~fe~~ furono parecchi compresi i miei colleghi, a dire: no. (Seguono parole incomprensibili)... anche quelli del ministero che potete sentire, non è possibile mettere sotto intercettazione l'intera città. E si arrivò alle intercettazioni che sono stabilite. Per quanto riguarda l'episodio di De Francesco, senatore Bondi, gliel'ho detto: questo è stato ampliato, è stato detto... Quello che ho registrato io e che è capitato a me

P2 21.4.1983 ASSENZA/MA 33/5

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

SEGUE LUONGO.

è stato questo episodio di De Francesco. A De Francesco io gli ho consegnato tutto e se viene qui il collega non mi può smentire.

ANTONIO BELLOCCHIO. Dovrebbe ammettere che, essendo Marsili genero di Gelli, lei aveva un certo timore riverenziale nel portare avanti le indagini su Gelli.

LUONGO. Perché mi vuole fare ammettere cose che io non ho fatto e non avevo gli elementi per fare?

ANTONIO BELLOCCHIO. Perché questo viene fuori.

LUONGO. No! Mica vero! Non è così! Io ho fatto quelle indagini, dove ho acquisito gli elementi ho portato avanti.

ANTONIO BELLOCCHIO. Anche da un punto di vista umano...

LUONGO. Ma no!

ANTONIO BELLOCCHIO. Un funzionario di polizia che si trova a dover indagare sul suocero di un magistrato è chiaro che si trova in un certo imbarazzo. Lei deve ammettere questo imbarazzo.

LUONGO. Ma no! Me lo vuole fare ammettere per forza? (Commenti).

PRESIDENTE. Vi prego di lasciar finire il senatore Bondi.

GIORGIO BONDI. L'indagine sull'individuazione dell'eventuale maresciallo fu conclusa con questa formula: "Non doversi procedere per essere ignoti coloro che ammisero il reato". Questo il 31 dicembre 1976. Lei ricorda chi era il magistrato che condusse queste indagini?

LUONGO. Io il rapporto che ho fatto... perchè lì ~~si~~<sup>si</sup> rapporti si fanno a chi è - come penso sia anche adesso - il magistrato di turno. Quando successe il fatto della moglie del Cauchi, era il dottor Randone; a lui ho

P2 21.4.1983 ASSENZA/MA 33/6

*Carta da minuita*

## CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE LUONGO.

mandato il rapporto.

GIORGIO BONDI. Sapeva che anche lui era negli elenchi?

BOZZA NON  
CORRETTA

LUONGO. E che ne sapevo che era negli elenchi della P2?

GIORGIO BONDI. Ora lo sa.

ALDO RIZZO. Quella formula di proscioglimento ~~xx~~ non significa che ~~ix~~ la donna era pazza, ma significa soltanto che non è stato individuato il colpevole.

LUONGO. E che volete da me?

PRESIDENTE. Onorevole Rizzo, quello che lei dice non può restare a verbale, perchè è fuori microfono. La prego, quindi, di far finire il senatore Bondi subito dopo, nell'ordine delle iscrizioni a parlare, toccherà a lei per cui potrà riprendere questi argomenti.

LUONGO. Quindi, queste indagini furono portate a termine, senatore, e consegnate tutte all'autorità giudiziaria; elenco dei marescialli siccome c'è questo dubbio, fotografie e mi misi a disposizione per gli eventuali sviluppi delle indagini. Io non ero in grado perchè, se la De Bellis aveva indicato il maresciallo delatore, ad un certo momento alla questura di Arezzo, fornite le... Erano presenti tutti quanti, il magistrato li poteva chiamare, fare il confronto e dire... Non so il magistrato perchè non ha ritenuto, eccetera. Questo lo dovete... (Interruzione del deputato Rizzo).

PRESIDENTE. Onorevole Rizzo, la prego di far finire il senatore Bondi. (Interruzioni fuori campo).

P2 21.4.1983 ASSENZA/MA 33/7

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

LUONGO. Ma lo so che è (Segue parola incomprensibile). Ma che volete da me! Lo so che... il dottor Randone e non l'ha voluto fare!

ALBERTO CECCHI. Vogliamo la verità da lei!

LUONGO. Ma quale verità?

ALBERTO CECCHI. Quella che lei non sta dicendo!

LUONGO. Ma ditemi su che non sto dicendo la verità? Che non ero amico di Gelli, che non conoscevo Gelli: questa è la verità; che non ho fatto combutta con Gelli, che ho fatto il mio dovere: questa è la verità.

ALBERTO CECCHI. Vedremo se questa è la verità! Vogliamo sapere se la P2 è ancora in piedi!

LUONGO. Dovete chiederlo...

ALBERTO CECCHI. Sì, anche a lei lo chiediamo. Lei è il capo della Digos di Arezzo.

ALDO RIZZO. Queste risposte non giustificano, caro dottore...

LUONGO. Ma no! Perché....

ALDO RIZZO. Lei dovrebbe dire che ha la prova che il magistrato che faceva quelle indagini era Randone.

LUONGO. E l'ho detto! X

ALDO RIZZO. Doveva dire questo e non che la donna era pazza.

LUONGO. E l'ho detto, l'ho detto subito. Ho detto che è Randone, non è che non l'ho detto. Ho detto: Randone faceva le indagini.

ALDO RIZZO. L'ha detto soltanto dopo la domanda specifica che le è stata fatta dal senatore Bondi.

LUONGO. Ma l'ho detto. Se si vedono i verbali di Bologna... A Bologna ho detto tutto.

P2 21/4/1983 ASSENZA/MA 33/8

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

ALDO RIZZO. Avrebbe dovuto dire questo: che poi si scopre che il magistrato fa parte della P2!

PRESIDENTE. Senatore Bondi, vuole concludere? Perchè vedo che i suoi colleghi sono molto impazientti di prendere la parola.

GIORGIO BONDI. Il Batani, altro noto ~~esponente~~ estremista di destra implicato e condannato per l'attentato alla Casa del popolo di Moiano, il 15 maggio 1975 al giudice Zincani disse queste cose: "Il Cauchi mi aveva presentato una volta ad Arezzo un agente del SID, credo capitano o presunto tale con accento aretino, senza segni particolari e di circa 40-45 anni, che vive ancora in Arezzo. Costui chiedeva a noi informazioni sugli elementi della sinistra ~~extraparlamentare~~, promettendo in cambio notizie su Ordine nero al fine di discolparmi". Le fu segnalata questa cosa? Faceste delle ricerche?

LUONGO. No, senatore Bondi.

GIORGIO BONDI. Lei non ha avuto notizia, non è venuto a conoscenza della presenza ad Arezzo di un capitano, di 40-45 anni, del SID?

LUONGO. Allora sarebbe finita. Non ce le dicono a noi; non ce le dicono, se ~~it~~ è servizio, i servizi operano con una certa autonomia.

GIORGIO BONDI. Poi le racconta una barzelletta sui servizi segreti di Fidel Castro

LUONGO. Io penso che operano in una certa autonomia i servizi, perchè se no...

GIORGIO BONDI. Voi avevate allora con Batani, con Cauchi, con ~~il~~ Del Dottore dei rapporti confidenziali al punto che gli davate addirittura dei compiti di vigilanza per ciò che riguarda il movimento ~~extraparlamentare~~ ~~studiate~~ L'ha detto Del Dottore più volte che era solito frequentare la questura; chiamava - dice lui - la radio trasmittente e veniva lì a farsi le ~~su~~ sue esercitazioni. L'ha detto

P2 21/4/83 MAR 34.1

## CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuzia

(segue Bondi)✱

BOZZA NON  
CORRETTA

Lo ha detto lui, dottore. Quindi, è strano che...

LUONGO. Batani l'ho messo dentro, quindi questa è la verità. ....che sia Del  
Dctre, un confidente, questa è un'altra verità che risulta dagli atti: che cosa debbo è fare? Mi sono avvalso di un confidente per portare av\_anti l'operazione; se questi poi faceva il doppio, il terzo gioco, non lo so: io ho sfruttato una confidenza, quando abbiamo preso Batani con gli elementi...le mani nel sacco, è stato messo dentro; posso contare più di dieci perquisizionè a Batani e al Franci.. Queste sono le cose che ho fatto; non mi dovete chiedere....

GIORGIO BONDI. La Presidente le ha rivolto una domanda, prima, circa la presenza ad Arezzo del generale Missori e mi sembra che lei abbia detto, appunto, che in quella circostanza...

LUONGO. Sì, è andato...io non so chi ha mandato...

GIORGIO BONDI. A noi risulta che ad Arezzo, qualche tempo prima, ma non molto prima, ci fu una riunione tra il generale Vittoni, il generale Palumbo, il procuratore generale Spagnuolo e Gelli, dove si discusse, secondo i documenti che abbiamo in mano, di cose non tanto allegre e non tanto superficiali. Neanche in quella circostanza - fra/ l'al\_ tro, era accompagnato dall'aiutante di stato maggiore, mi sembra Musumeci (non vorrei sbagliare, ora sbaglio, forse, il Presidente mi corregga) - voi vi accorgete di questo movimento di generali?

LUONGO. Questo Questo /Mica la facevano così... Ma lei pensi, senatore Bondi, che per fare un semplice painamento ci voglio<sup>no</sup>/sedici uomini; se io ~~avessi~~ dispo



P2 21/4/82 MAR 34/2

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

(segue Luongo)

~~nevo~~ della squadra di nove, dieci uomini, ...non perché...perché non s'è avuto il sentore, ma poi proprio per...Ed infatti, quando è successo il fatto del 1975 mi sono reso conto delle mie impossibilità ed immediatamente ho detto al questore...che ha fatto venire sessanta uomini, dal Ministero: e s'è potuto portare ~~am~~ a termine, con il loro aiuto, l'operazione. Lei ritiene che, per fare uno spostamento di Gelli, che stava sempre a Roma, veniva quella volta ad Arezzo, si potesse fare tutto questo, tirare le fila...? Io potevo essere in grado di fare, di vedere questo Gelli, eccetera, quando nel 1974 lo annunciano come uno dei...? Mi chiedete delle cose, io penso, impossibili, signor Presidente; io ho fatto quello che ho potuto, ho avuto delle ~~situazioni, dei~~ sensazioni, ho avuto sentore....

GIORGIO BONDI. Questa lettera che lei scrisse il 12 agosto 1979 al giudice Marsili...

LUONGO. Lettera? Che lettera, scusi?

GIORGIO BONDI. Dice: "Nel quadro delle note indagini, si informa la Signoria vostra che da parecchio tempo fonti confidenziali hanno segnalato a quest'ufficio, nella persona di un ufficiale superiore, colonnello o generale, abitante a Massa Carrara o La Spezia, il capo della cellula eversiva toscana ed in specifico come la persona con cui il Cauchi Augusto ~~geneva~~ i contatti".

LUONGO. Poi mi pare che sia stato identificato, ci deve essere negli atti del ~~x~~ processo, questo, nel seguito...Era un colonnello che fu ~~identi~~ ficato: gli feci la perquisizione e risultò estraneo. Sono acquisi-

P2 21/4/83 MAR 34/3

## CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Luongo)

*Carta da minuta*

ti, sono acquisiti siano agli atti....

GIORGIO BONDI. Quindi, qualcosa sapeva?

LUONGO. Chi?

GIORGIO BONDI. Lei.

LUONGO. Ecco, questo ~~me~~ elemento emerse nello sviluppo dell'indagine: adesso bisogna andare a prendere gli atti per vedere come è emerso questo particolare; mi sembra che trovammo un numero di telefono in ~~un'agenda~~ un'agenda sequestrata al Franci.

GIORGIO BONDI. Fu individuato nel generale Mario Giordano.

LUONGO. Non mi ricordo, ~~è~~ senatore... Mi ricordo che allora ~~era~~ un colonnello, che si è fatta anche la perquisizione. Questo mi ricordo: agli atti c'è, si può vedere.

GIORGIO BONDI. Ma lei non ha mai saputo che Cauchi, si è detto, avesse rapporti anche ~~è~~ con i servizi segreti? ~~È~~ Voi non le avete mai saputo? Né in questa circostanza, da questa fonte confidenziale, né prima, dalla segnalazione del Batani, dei suoi rapporti con...

LUONGO. Non lo potevo sapere, senatore... Lei lo ~~sai~~, Cauchi era un pò inquisito, da noi.

PRESIDENTE. Ha finito, senatore Bondi?

LUONGO. Ho tre domande soltanto da rivolgere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Che siano ~~breve~~ sintetiche, per favore.

GIORGIO BONDI. Il ~~è~~ questore Amato, in una sua memoria difensiva, ha detto che entrò nella P2 addirittura su consiglio di Santillo (guarda caso, si citano sempre i morti, ma lasciamo perdere); però, dice anche che aveva un fascicolo su Gelli, che lasciò al capo di gabine

P2 21/4/83 MAR 34/4

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

(segue Bondi)

to dotto Luongo: lei non ha avuto nessuna nota, nessun documento, dal questore Amato?

LUONGO. No, quei fascicoli.....tutti quelli <sup>di cui</sup> ~~la~~ « Commissione ha avuto nota, quelli sono i fascicoli, quelli... "Gelli dice", tutta quella roba che è stata mandata.

GIORGIO BONDI. Quindi, tutto lì sarebbe...? Tutto lì sarebbe...?

LUONGO. Non credo che... A me non ha lasciato niente di riservato e di particolare, eccetto le carte che uno riceve...vengono tutte protocollate; e poche carte, ripeto: se si fa adesso, seduta stante, una perquisizione negli uffici nostri, del questore, si vede subito che sono le carte....vengono con una classifica, mettiamo una classifica, in modo che l'archivista la metta...sennò se le trattiene il questore, le carte prettamente riservate, che riguardano la sicurezza. Ecco, abbiamo la segreteria di sicurezza: allora quella sì, c'è una cassaforte, dove ci sono le carte che riguardano tutti i problemi della sicurezza...

GIORGIO BONDI. E c'è anche una cosa di Gelli?

LUONGO. No, no, no. No.

GIORGIO BONDI. E allora Amato ha detto...

LUONGO. Esatto.

GIORGIO BONDI. ...menzogne.

LUONGO. Si riferiva ai fascicoli.

PRESIDENTE. Scusi, senatore Bondi, non creiamo equivoci. Il dottor Luongo ha detto che quelli sono i fascicoli che sono anche in nostro possesso.

P2 21/4/83 MAR 34/5

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*BOZZA NON  
CORRETTA

ALDO RIZZO. Quando le sono stati dati?

LUONGO. Quando è andato via, non ricordo se me li ha dati, me li ha passati, perché erano in trattazione; siccome c'era la P2, evidentemente li ha trattenuti e poi me li ha dati. Sono quei fascicoli ~~in~~ lì.

GIORGIO BONDI. Nel materiale ~~che~~ ci avete mandato (e io ho riconosciuto personalmente, al questore, che siete stati i primi ad inviarcelo; questo è un segno di solerzia e di precisione) risultano delle note sulla massoneria aretina; ad un certo momento, però, queste note finiscono, non ci sono più. Nel 1970 tutto tace; queste note riprendono addirittura dopo la perquisizione e dopo la scoperta...

LUONGO. Sì, per far ~~si~~ vedere come era la situazione.

GIORGIO BONDI. Come mai? Perché?

LUONGO. Per far vedere..

GIORGIO BONDI. Ci sono stati degli ordini dall'alto? Come è successo?

LUONGO. No, no, per vedere, per aggiornarci un pò; dice: è esplosa, vediamo un pò quali sono i gruppi di massoni ad Arezzo, perché ad Arezzo dice che c'è... Il motivo era questo: per aggiornarci, per vedere chi erano ancora... se c'erano delle logge; adesso, per esempio, ne hanno aperta un'altra, lo fanno più alla luce del giorno, prima non si sapevano, quindi anche questi poveri nostri servizi si dovevano un pò arrappicare sugli specchi. Dice: vediamo ancora se ci sono, quante logge ci sono... (Interruzione dell'onorevole Aldo Rizzo).  
Quando non c'è riferimento... Molti fascicoli restano morti quando non



P2 21/4/83 MAR 34/7

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

(segue &amp; Bondi)

lei ha detto: vuole continuare quel discorso?

LUONGO. Sì. Dopo aver fatto tutto questo, mi trovo segnalato in una memoria della parte civile di Bologna come...

GIORGIO BONDI. Parte civile o.....? A chi si riferisce?

LUONGO. No, l'avvocato di... Adesso dico pure l'avvocato, in modo che si possa vedere... perché sono andato quattro o cinque volte, a Bologna, quindi... a chiarire... Dottor Roberto Montorsi: e nel chiedere alcune precisazioni al presidente della Corte, dice (sempre per i fatti di Arezzo, che sono stati ampliati: la Corte che sta giudicando adesso il Tuti per l'attentato alla linea ferroviaria ha voluto sapere ~~in~~ in relazione" tutti i dettagli) "Il maresciallo, /xxx (in data 15 aprile) il dirigente dell'ufficio politico della questura di Arezzo, dottor Luongo Sebastiano (un commissario di P.S. a nome Luongo viene indicato dal SID come aderente al fronte nazionale Junio Valerio Borghese)": quindi, addirittura, dopo che io ho scoperto la cellula rivoluzionaria, ho messo dentro i neri, eccetera, vengo indicato dai servizi come appartenente al fronte di Junio Valerio Borghese. ~~Quindi~~ A questo punto, signor presidente, mi sono riservato di tutelare i miei diritti; ecco, questa è... è in questo groviglio di cose... Quindi, chi ha fatto questo... Ora, bisogna vedere: sul ruolo ci sono due Luongo, perciò o lui o io siamo questo del fronte Junio Valerio Borghese.

GIORGIO BONDI. Vorrei mettere in evidenza e far presente al dottor Luongo che dal verbale del suo interrogatorio del 16 dicembre 1982, quello a cui si riferisce lei...

P2 21/4/83 MAR 34/8

## CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON  
CORRETTA*Carta da minuta*

LUONGO. Una delle volte, sì.

GIORGIO BONDI. Sì, la questione fu sollevata allora. Da questo interrogatorio risulterebbe che è l'avvocato Ghinelli che solleva questo problema...

PRESIDENTE. Comunque, estraneo all'indagine che stiamo svolgendo. Senatore Bondi, la prego...

LUONGO. E' un atto pubblico; è un atto pubblico, senatore, che io ho sentito lì. Mi domandavo...dice: lei è stato...gruppo; dico: ma come, se io sono stato...prima di tutto non conosco, eccetera, chiamate chi <sup>mi</sup> ha fatto questa indicazione, fornitemi gli elementi, eccetera; comunque l'ho presa come una parentesi....

GIORGIO BONDI. Sempre da quelle indagini, viene fuori...Presidente, perché non è che io voglia fare il pignolo, ma qui c'è....

PRESIDENTE. Sì, ma rimaniamo nel nostro ambito.

GIORGIO BONDI. Dobbiamo capire se ci sono stati dei collegamenti tra il terrorismo nero e la massoneria e la P2, nel caso specifico, e se qualcuno o li ha coperti o non li ha, diciamo, completamente scoperti. Il ~~fine~~  
fine

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXXV/1

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

(Segue Bondi)

Il fine delle mie domande è questo. Allora la domanda è questa: dagli interrogatori risulta che in una precedente circostanza, prima ancora che si parlasse dell'attentato alla Camera di commercio di Arezzo, dell'Italicus, eccetera, le fu chiesto di fare una perquisizione nella casa di Franci e lei dice che non la fece sulla base dell'articolo 41. Ci vuol chiarire perché non la fece?

IUONGO. Questa è stata proprio un'occasione di grosso dibattito alla Corte di Bologna, perché appena ricevuta la relazione del sottufficiale che mi diceva - poi hanno chiarito di che si trattava, hanno sentito la moglie, che non si trattava di bombe, ma si trattava di bombe carta - immediatamente, cosa un po' ... per chi conosce l'andamento degli uffici, immediatamente mi recai con una richiesta di autorizzazione di perquisizione domiciliare al procuratore dell'epoca. Il procuratore di suo pugno ha fatto l'annotazione che all'ufficiale di polizia giudiziaria non autorizzava la cosa. Che cosa dover fare più? Cioè per essere cautelato, perché ad un certo momento una certa parte politica <sup>... ecco, quando si conobbe... d'ora</sup> diceva che noi si perseguiva un certo obiettivo ... Io ho una mattina una relazione: nella casa del Franci ... Ne aveva fatti in precedenza altri, non aveva trovato niente, senatore, come lei sa forse ... Mi arriva questa relazione, è acquisita agli atti, di suo pugno e meno male esiste, non hanno trafugato anche quella cosa se no mi denunciavano per omissione degli atti, perché è rimasta agli atti dell'ufficio. Sapendo adesso tutte queste cose, che è stato trafugato un appunto, potevano anche trafugare un



COMM. P2 21/4/1983 LUX/wp XXXV/2

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Luongo)

documento tanto importante. Io immediatamente vado, faccio la richiesta e, caso strano - perché in genere l'autorità giudiziaria li fa a parte i provvedimenti - annota, e c'è la firma autografa del procuratore del tempo, che gli indizi non erano ... Il vecchio procuratore ...

GIORGIO BONDI. Barone.

LUONGO. Barone. Dice che non c'erano gli elementi per poter fare. Che deve fare l'ufficiale?

GIORGIO BONDI. Lei ha detto prima che quando ci fu quella riunione a Firenze nel settembre 1979, in occasione della riunione svoltasi a Firenze ...

LUONGO. 20 novembre.

GIORGIO BONDI. <sup>Con un</sup> Da funzionario di quella questura ... Ai magistrati della procura di Firenze lei prospettò l'opportunità di mettere sotto controllo gli apparecchi telefonici intestati al Gelli. La richiesta pare non sia stata accolta. Chi doveva accogliere questa richiesta? Lei la formalizzò?

LUONGO. No, non l'ho formalizzata. La procura di Firenze stava indagando per rapporti tra Gelli e un certo Geirola, da quella riunione io seppi questo, su Geirola che, identificato, scappò e disse: "Io sono amico di Gelli" eccetera, eccetera. Dico: "Guardate, voi mi avete chiamato per che cosa? Per questo fatto? Io non sono a conoscenza. Mi avete chiamato per sapere ... Questi sono gli elementi". Prospettai anche in quella occasione le particolari condizioni ...

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXXV/3

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

PRESIDENTE. Che anno era, dottor Luongo?

LUONGO. La riunione fu fatta il 20 novembre 1979. Dissi: "Mettete sotto controllo i "così" di Gelli, vedete un po', io non lo posso fare perché se vado ad Arezzo e c'è il genero che ... La richiesta ...

GIORGIO BONDI. Questo genere, insomma ...

l'ho

LUONGO. Mica ~~is~~/messo io, si trovava lì.

GIORGIO BONDI. Faccia un piccolo sforzo. Nella circostanza del matrimonio o nelle circostanze numerose delle battute di caccia alla famosa riserva ...

LUONGO. Una volta l'anno, due volte l'anno.

GIORGIO BONDI. Chi sono, a sua memoria, i personaggi, generali, eccetera, che sono venuti?

LUONGO. Me li ha potuti pure dire i nomi in quella occasione, ma adesso non li ricordo. Mi ricordo bene perché ... ~~si è andato vestito~~ diceva c'è andato in divisa, mi pare, Birindelli; mi ricordo questo fatto anche perché ...

GIORGIO BONDI. Ma Birindelli l'ha detto lui!

LUONGO. No, ma ~~li~~ lo assimilo perché è un nome, un oratore che è venuto diverse volte ad Arezzo a fare i comizi; ci sono delle assimilazioni che ...

GIORGIO BONDI. Lei sapeva anche che Birindelli poi ha detto che aveva dato i nomi a Bittoni per gli attentatori ...

LUONGO. No, quello non l'ho seguito, ho seguito *dalle stampe*.

BOZZA NON  
CORRETTA

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXXV/4

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

GIORGIO BONDI. Ha seguito la vicenda dell'Italianus?

LUONGO. Sì, dalla stampa.

GIORGIO BONDI. Quindi di Birindelli lo sanno tutti.

LUONGO. C'erano ufficiali in divisa, io non sono andato, c'erano i colleghi ...

ALDO RIZZO. In quindici anni lei non ha visto nessuno?

LUONGO. Come non ho visto nessuno?

ALDO RIZZO. Dica chi ha visto.

ANTONIO BELLOCCHIO. Dice che non si ricorda i nomi.

LUONGO. Ma io non ci sono andato lì alla cosa ... Non ho visto nessuno.

ALDO RIZZO. Se lei dovesse parlare di incontri con Gelli e altre persone importanti, rilevanti del mondo politico e finanziario, lei non saprebbe chi indicare?

LUONGO. Dovete chiedere ai servizi, che li faceva all'Hilton, mi diceva ...

ALDO RIZZO. Ma lei che mestiere faceva, scusi?, *in loco?*

LUONGO. Più organizzati di me sono questi del centro, dovevano sapere tutto subito.

ALDO RIZZO. Ma lei quale ruolo svolgeva?

LUONGO. Io l'ho fatto, ripeto, nel miglior modo possibile; l'ho dimostrato alle Corti di assise di Bologna e di Arezzo ...

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXXV/5

## CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON  
CORRETTA

Carta da minuta

ALDO RIZZO. Lei sa bene qual è la funzione della sezione politica della questura, lo sa benissimo.

LUONGO. Ho fatto quello che era nelle mie possibilità.

ALDO RIZZO. No, lei non ha fatto nulla.

LUONGO. No, non è vero.

ALDO RIZZO. Se lei dice alla Commissione che non è in grado di indicare nomi di persone di un certo rilievo che avevano contatti con Gelli, lei non sa svolgere il suo ~~mestiere~~ mestiere e io mi chiedo per quale motivo lei può stare ancora ~~allora~~ presso la questura di Arezzo.

Dottor Luongo, noi - le è stato ricordato dalla presidente - abbiamo una realtà, che il 19 marzo 1974 la guardia di finanza riesce a dare elementi già significativi sulla persona di Licio Gelli. Non le ricordo quello che già le ha indicato la presidente, ma si fa riferimento ad amicizie di Gelli con Andreotti, con Saragat, col quale si darebbe del "tu" con Fanfani, Bucciarelli Ducci, onorevoli vari; invita personalità <sup>o cacci</sup> in tenute dei Lebole e lei non sa nulla; in sede internazionale ha un posto di rilievo nel quadro della massoneria e tanti altri elementi, fino al punto che si sospetta che possa essere inserito nel traffico delle armi. Questo la guardia di finanza. Io vorrei sapere da lei: quando è arrivato ad Arezzo?

LUONGO. Fine 1969.

ALDO RIZZO. Con quale funzione?

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXXV/6

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

LUONGO. Addetto prima alla III divisione, poi successivamente, adesso il periodo mi non lo ricordo, dopo quanto tempo, all'allora ufficio politico.

ALDO RIZZO. Quando ci è andato all'ufficio politico?

LUONGO. Sarà stato nel 1970. L'ho mantenuto non so quanto tempo e sono passato al Gabinetto, quindi ho fatto l'uno e l'altro.

ALDO RIZZO. Presso l'ufficio politico fino a quando c'è stato?

LUONGO. Ci sono stato fino a poco tempo fa. Adesso non ci sono più.

ALDO RIZZO. Adesso è al Gabinetto, mi pare ...

LUONGO. Sono vice\_questore .

ALDO RIZZO. Capo di Gabinetto.

LUONGO. Sì, vicequestore e capo di Gabinetto.

ALDO RIZZO. Quindi, diciamo, fino agli anni 1978-1979.

LUONGO. Sì, forse ...

ALDO RIZZO. Quindi una decina di anni c'è stato.

LUONGO. Otto-nove anni.

ALDO RIZZO. Vuole dire alla Commissione quali sono le funzioni più specifiche dell'ufficio politico della questura?

LUONGO. Le funzioni specifiche ... Funzioni di indagini relative a episodi, reati, fatti ...

ALDO RIZZO. Sia che si tratti di reati, sia che non si tratti di reati, fatti che

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXXV/7

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

(Segue Rizzo)

hanno una rilevanza politica, o per i fatti in sé ...

LJONGO. Di tutti i fatti che hanno rilevanza in sé, perché avevo la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria.

ALDO RIZZO. ... o per i personaggi. Questo è il compito precipuo dell'ufficio politico.

LJONGO. No, non c'è un compito preciso. Io sono un ufficiale di polizia giudiziaria, mi dà questo mandato la legge, il 219 del codice di procedura penale e a quello debbo attenermi: prendere notizie di reati, fare indagini ...

ALDO RIZZO. Lei non fa parte della squadra di polizia giudiziaria, lei fa parte dell'ufficio politico.

LJONGO. No, io sono ufficiale di polizia giudiziaria.

ALDO RIZZO. Lei è anche ufficiale di polizia giudiziaria.

LJONGO. Sono preminentemente ufficiale di polizia giudiziaria.

ALDO RIZZO. Certo, come lo è qualunque maresciallo, come lo è qualunque commissario. Lei è addetto all'ufficio politico.

LJONGO. Perché mi vuol mettere alla pari di un maresciallo? Sono uno degli organi dirigenti e direttivi.

ALDO RIZZO. Come qualunque ufficiale dei carabinieri - chiunque evidentemente ha un certo ruolo - dei carabinieri, o guardia di finanza o pubblica sicurezza. Però lei si trova presso l'ufficio politico che ha queste specifiche competenze.

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXXV/8

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

LUONGO. Non solo queste, ha tante competenze, ordine pubblico ...

ALDO RIZZO. Ma anche queste competenze. Io le chiedo: se la guardia di finanza nel 1974 dà questi elementi su Gelli, come mai da parte sua, dopo quella nota che viene trasmessa da Torino nella quale nota si fa chiara indicazione, ad esempio, alla massoneria ... e in quel documento della guardia di finanza si parla di Licio Gelli come esponente della massoneria; lei ha detto che presso gli'ufficio c'erano atti che riguardavano la massoneria, solo che ad un certo punto, nel 1970, si sono fermati per riprendere dopo il marzo del 1981. Però noi abbiamo un documento che le è arrivato dove si parla di Licio Gelli come esponente della massoneria, si fa riferimento a trame eversive: vuole spiegare lei alla Commissione come mai lei risponde soltanto con quel foglietto nel quale si limita soltanto ad indicare gli'aspetti positivi di Gelli? Perché lei di Gelli dice che è console onorario di Argentina, che risiede ad Arezzo in una villa posta in località Santa Maria ... Per quale motivo lei qui non accenna alla massoneria?

LUONGO. Non so chi ha firmato questa risposta.

ALDO RIZZO. C'è tanto di Luongo.

LUONGO. No, chi ha firmato la risposta.

PRESIDENTE. No, Luongo è segnato ~~già~~ come ...

ALDO RIZZO. Il questore è San Giorgio, ~~però la pratica era stata data a lei.~~

LUONGO. Bisogna chiamare chi ha fatto la risposta, può rispondere solo lui.

COMM.P2 21/4/1983 LUX/rp XXXV/9

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATIBOZZA NON  
CORRETTA

ALDO RIZZO. E lei non l'ha controllato?

LUONGO. Io dovevo controllarlo? E' diretto al questore e io controllo quello che firma il questore?

ALDO RIZZO. Nella copertina della lettera di trasmissione al questore di Torino abbiamo: dottor Luongo ...

LUONGO. Sì, perché me l'ha passò ...

ALDO RIZZO. Quindi è chiaro che è stata mandato a lei. Tra l'altro lei è a capo dell'ufficio politico e quindi ovviamente è la persona più direttamente qualificata a queste indagini. Vuole spiegare alla Commissione per quale motivo nella sua lettera di risposta non si parla della massoneria e del ruolo che Gelli aveva nella massoneria?

LUONGO.



P2 21.4.1983 ASSENZA/MA 36/1

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

- LUONGO. L'ho detto prima perchè non si avevano elementi. Questo è un altro lato pure da sviluppare. La finanza, non so in che anno...
- ALDO RIZZO. 1974, l'anno prima.
- LUONGO. Ma perchè non si coordina la finanza? La finanza che aveva avuto questi elementi...
- ALDO RIZZO. Quindi, lei che si trova nell'ufficio politico...
- PRESIDENTE. Onorevole Rizzo, evitiamo di ripetere le domande. Sta facendo esattamente le stesse domande che ho fatto io.
- ALDO RIZZO. Ma io desidero avere le risposte, Presidente.
- LUONGO. Le rispondo subito. Le rispondo: ma quante volte notizie che arrivano...
- ALDO RIZZO. Ma lei lo sapeva che Gelli era massone?
- LUONGO. Ma quante volte le notizie che per canali arrivano a noi...
- ALDO RIZZO. Risponda alla mia domanda. Non mi interessano le cose retrostanti.
- LUONGO. Ma lo <sup>sapevano</sup> ~~sapevano~~ quelli.... (Seguono parole incomprensibili per sovrapposizione di voci).
- ALDO RIZZO. Lei sapeva che Gelli era massone?
- LUONGO. Da quello che apprendevo....
- ALDO RIZZO. Lei sapeva che Gelli era massone? Risponda con un sì o con un no.
- LUONGO. In che epoca?
- ALDO RIZZO. Siamo nel 1975.
- LUONGO. Nel 1975 lo dicevano.... nel 1975-'76 non so se lo diceva la stampa, adesso non mi ricordo, onorevole. Io so... certe volte, dicevo, le notizie alcuni organismi hanno una fonte....
- ALDO RIZZO. Non mi interessa quello; risponda alla mia domanda, dottor Luongo.

P2 21/4/1983 ASSENZA/MA 36/2

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

LUONGO. Non mi ricordo, non lo so.

ALDO RIZZO. Non si ricorda?

LUONGO. Non mi ricordo.

ALDO RIZZO. Quindi, quando lei ha fatto questa lettera di risposta, non sapeva che Gelli era massone.

LUONGO. Ho dato tutto quello che... io, ripeto, non l'ho fatto, ~~in quanto~~ io avrò...

ALDO RIZZO. La pratica è sua.

LUONGO. L'ufficio.

ALDO RIZZO. ~~Si~~ Ce l'ha lei.

LUONGO. No, no.

ALDO RIZZO. Nominativamente ce l'ha lei, dottor Luongo.

LUONGO. Sì, ma ho ~~potuto~~ potuto pure passarla al collega (Seguono parole incomprensibili per sovrapposizione di voci).

ALDO RIZZO. Un'altra domanda sempre su questa lettera: si dice nell'anonimo che viene trasmesso che Gelli ha nella propria abitazione armi da guerra. Vuole spiegare alla Commissione perchè lei si limita a dire che ha denunciato solo determinate armi?

LUONGO. Perchè queste pratiche le fa...

ALDO RIZZO. A chi interessava quali fossero le armi denunciate? Era interessante sapere se effettivamente aveva armi da guerra; perchè non ha chiesto lei una perquisizione?

LUONGO. Ma quello il controllo... no la perquisizione, il controllo, quando ci sono queste ricerche...

P2 21.4.1983 ASSENZA/MA 36/3

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

ALDO RIZZO. Lei lo può fare senza bisogno di chiedere l'autorizzazione alla magistratura.

LUONGO. No, ma queste... per chiunque ha la raccolta, l'ufficio, il questore l'ha mandata ad un altro collega che si interessa di queste pratiche e va a controllare i tipi di armi, eccetera, prima di dare la licenza. Ora bisogna chiamare quel collega se l'ha fatto questo accertamento. Penso di sì. Quando c'è una raccolta di armi...

ALDO RIZZO. Io le faccio una domanda ed ogni volta lei mi risponde...

LUONGO. Ah, no! Per sapere se c'erano armi da guerra?

ALDO RIZZO. In quella lettera si dice che nell'abitazione di Gelli ci sono armi da guerra. Desidero sapere da lei perchè non ha fatto una perquisizione e si è limitato ad elencare quelle che aveva regolarmente denunciate.

LUONGO. Non mi ricordo perchè fu fatta questa valutazione. Non mi ricordo adesso.

ALDO RIZZO. Perchè era Gelli.

LUONGO. No, perchè...

ALDO RIZZO. Perchè era Licio Gelli.

LUONGO. Volete sapere...

ALDO RIZZO. Un'altra domanda con riferimento a quell'anonimo che è stato trasmesso dalla questura di Firenze. ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ In relazione a tale anonimo stranamente si parla di "lettera minatoria inviata al console onorario ~~di~~ dell'Argentina", e si dice: "di seguito all'intesa telefonica con un funzionario di codesto ufficio politico - e lei ci dirà chi era questo funzionario - si trasmette in allegato copia fotostatica della lettera

EUROPEAN NON  
CONFIDENTIAL

P2 21.4.1983 ASSENZA/MA 36/4

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

BUZZI NON  
CORRETTA

SEGUE RIZZO.

anonima pervenuta al nominato in oggetto". Ci vuol dire chi era questo funzionario dell'ufficio politico con il quale c'era stata l'intesa? Siamo nel 1976 e precisamente il 5 agosto 1976.

LUONGO. Da chi è firmata questa? Questa non la ricordo.

ALDO RIZZO. E' il questore Rocco della questura di Firenze che scrive alla questura di Arezzo dicendo: "Di seguito all'intesa telefonica con/~~funzionario~~ funzionario di codesto ufficio politico", quindi un funzionario dell'ufficio politico di Arezzo.

LUONGO. Con me non ha parlato. Non so.

ALDO RIZZO. Con lei non ha parlato. E con chi poteva parlare se non era lei?

LUONGO. Poteva parlare direttamente con il questore che poi ha dato...

ALDO RIZZO. No, dice "funzionario dell'ufficio politico"....

LUONGO. Va bene, chiamiamo lui e vediamo con chi ha parlato.

ALDO RIZZO. .... ed il questore non è un funzionario dell'ufficio politico.

LUONGO. Non mi ricordo, dobbiamo chiamare...

ALDO RIZZO. Non ricorda; ed allora vuole spiegare alla Commissione che fine ha fatto poi, in concreto, l'indagine su questo anonimo, tenendo conto che in questo anonimo si fa riferimento a caratteristiche proprie di Licio Gelli: responsabile della loggia P2, della massoneria, repubblicano, delegato a mantenere rapporti con i servizi segreti argentini, la CIA, eccetera?

LUONGO. Non mi ricordo, onorevole. Questo qui non lo ricordo. Bisogna vedere gli atti e vedere un po'. Questo particolare non me lo ricordo.

P2 21.4.1983

ASSENZA/MA 36/5

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

ALDO RIZZO. Quindi, lei non sa che fine abbia fatto questo anonimo.

LUONGO. Non mi ricordo. No.

ALDO RIZZO. E lei era responsabile dell'ufficio politico!

LUONGO. Sì, ma la cosa la gestisce tutta il questore. Non è che...

ALDO RIZZO. No, non la gestisce il questore: la gestisce lei.

LUONGO. Le passa... certe volte, se non ci sono io, le dà al collega. Io sono in ordine pubblico per due giorni e le dà ~~xxxxxxx~~ ad un altro collega. Non posso dire adesso dopo tanti anni questa qui. Bisogna vedere dagli atti le varie posizioni. Io sono capo di gabinetto, ufficio politico, vado alla partita in ordine pubblico, che ne so il questore a chi l'<sup>ha</sup>~~ha~~ passata per farla elaborare e fare questa informativa. ~~xxxxxxx~~ E' la verità. Il senatore lo sa qual è la questione.

ALDO RIZZO. Concludo, signor Presidente, anche perchè mi rendo conto che, purtroppo, non potremo avere elementi maggiori.

Sempre con riferimento a quella nota informativa riguardante quel generale Missori che era solito recarsi a Castiglion Fibotti, abbiamo la risposta dove ~~xxxxxxx~~ si dice che effettivamente c'erano alti ufficiali e funzionari che andavano presso la ditta Giole. Lei ha già risposto a questa domanda dicendo che, in buona sostanza, ~~xxxxxxx~~ trovava normale che alti ufficiali e funzionari andassero ad Arezzo presso la ditta Giole per acquistare vestiti.

Sì,

LUONGO. /Fino a poco tempo fa anche alla Lebole.

ALDO RIZZO. Aspetti un momento. Questa lettera è dell'11 giugno 1981, cioè dopo che si è verificato lo scandalo della P2, dopo che da anni si parla

P2 21/4/1983

ASSENZA 36/5

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

segue RIZZO

del personaggio Gelli, si dice chi è, le trame che cercava di portare avanti. Vuole spiegare alla Commissione come mai, neppure in questa circostanza, avverte l'esigenza, perchè era suo ~~dovere~~ <sup>dovere</sup> dovere d'ufficio...

PRESIDENTE. Onorevole Rizzo, ho fatto questa domanda negli stessi termini.

LUONGO. Perchè non era più alla nostra portata.

ALDO RIZZO. Come non era alla sua portata?

LUONGO. Perchè chi c'aveva in mano tutto...

ALDO RIZZO. In quel momento lei che funzione aveva presso la questura di Arezzo?

LUONGO. Ma io non so i collegamenti che aveva. Quando ho detto che ho visto che è andato il generale a ~~prendere~~ pigliare i vestiti e non posso acquisire altri elementi, che cosa ho fatto?

ALDO RIZZO. Allora, non risponde e passa la pratica ad un altro ufficio. Non si limita a dire: "Risulta che anche il generale Missori era solito recarsi per tale scopo, per acquistare vestiti". Parla lei di acquisto di vestiti nel giugno del 1981!

LUONGO. E perchè, quello...

ALDO RIZZO. Dopo che si sa chi è il personaggio Gelli! ~~Esteticamente~~

LUONGO. Per rispondere a quella richiesta.

ALDO RIZZO. E tutti coloro che sono iscritti alla legge P2.

LUONGO. Per rispondere a quella richiesta.

ALDO RIZZO. Lei non ha risposto. Ha portato avanti una risposta falsa!

LUONGO. E no, ho accertato...

ALDO RIZZO. Perchè altrimenti avrebbe detto: occorre fare delle puntuali indagini. Si riservava, mandava ad altri uffici, alla Digos, a chi voleva, ma non dava questa risposta. Lei tradisce così la sua funzione! Cosa ha

BOZZA NON  
CORRETTA

P2 21/4/1983

ASSENZA 36/7

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuita*

segue RIZZO

da dire a questo proposito?

LUONGO. Ho già risposto prima. Ho detto che andavano tutti, quindi ho fatto fare questo accertamento; ormai il centro lo sapeva, gli organismi di collegamento lo sapevano, quindi ecco...

ALDO RIZZO. Senta, vuole spiegare alla Commissione per quale motivo lei/<sup>in</sup>quell'informativa di servizio riguardante il dibattito che c'era stato al festival dell'Unità stranamente ~~lei~~ mette a fuoco l'intervento del senatore Bondi? Vuole spiegare perchè lo manda alla Repubblica di Arezzo?

LUONGO. L'onorevole... Ah, io non ci sono...

ALDO RIZZO. Lei manda alla procura della Repubblica di Arezzo un'informativa: "Nel quadro del festival dell'Unità hanno parlato..."

LUONGO. No, no; non sono andato io onorevole a questo festival.

ALDO RIZZO. Il vicequestore, dottor Vito S. Luongo.

LUONGO. Sì, ma questa è la firma del rapporto. Evidentemente il sottufficiale che è andato lì mi ha fatto la relazione...

ALDO RIZZO. Lei, al solito, non risponde alle mie domande.

LUONGO. No, questo: non sono andato io...

ALDO RIZZO. Desidero sapere da lei perchè ha mandato questa nota alla procura della Repubblica.

LUONGO. E se mi fa leggere che cosa è stato riferito dal sottufficiale!

ALDO RIZZO. Lei sa meglio di me che su questi fatti la procura della Repubblica non ha nessuna ~~nessa~~ competenza. Vuole spiegare perchè l'ha mandata alla procura della Repubblica?

LUONGO. Ma nel momento in cui c'era tutto questo sviluppo di tesi, elaborazione,

P2 21/4/1983

ASSENZA 36/8

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI BUZZA NON  
CORRETTA

segue LUONGO

evidentemente ci sarà stata qualche argomentazione che è stata mandata...

ALDO RIZZO. E lo dica alla Commissione qual è questa argomentazione.

LUONGO. Me lo faccia vedere e posso fare una valutazione.

ALDO RIZZO. C'erano fatti nuovi denunciati?

LUONGO. No.

ALDO RIZZO. Era un suo sacro furore?

LUONGO. Io non ci sono andato al festival. Era sicuramente il sottufficiale di servizio.

ALDO RIZZO. Lei non risponde alla mia domanda. Non mi interessa se è andato al festival; lei ha qui una nota di servizio, questa nota di servizio lei la manda alla procura della Repubblica.

LUONGO. Ma sarà stato pure il questore che ha detto: "Mandiamo alla procura" ed io ho fatto...

ALDO RIZZO. E perchè?

LUONGO. E perciò dico: bisogna vedere. Adesso io non ricordo che cosa è stato detto. Io non ci sono andato a sentire il senatore Bondi. Questo è sicuro e la relazione deve essere firmata da qualche sottufficiale; alla procura si può vedere.

GIORGIO BONDI. Baldini.

LUONGO. Ah, ecco! Ha visto?

ALDO RIZZO. Però la lettera è sua. Non è firmata dal questore e lei si assume dalle responsabilità quando firma una lettera.

LUONGO. No, perchè il questore non è ufficiale di polizia giudiziaria, quindi tutti gli atti al magistrato dobbiamo firmarli noi.



P2 21/4/1983

ASSENZA 36/8

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

ALDO RIZZO. Ma lei sa meglio di me che queste informative non vanno mandate alla procura della Repubblica.

LUONGO. Ma no! Non l'ho firmato io!

ALDO RIZZO. Queste rimangono agli atti dell'ufficio politico.

LUONGO. No, io farei una...

ALDO RIZZO. Si manda alla procura della Repubblica solo se si ritiene che c'è qualche reato.

LUONGO. No, onorevole, qua io farei delle omissioni...

ALDO RIZZO. Quali reati vedeva lei?

LUONGO. Io farei delle omissioni di atti d'ufficio. Quando il sottufficiale, che è un ufficiale di polizia giudiziaria come me, mi ha detto che: ~~io~~ "Io qui integrerei..."

ALDO RIZZO. Qui?

LUONGO. E non lo so che cosa... ecco perchè...

ALDO RIZZO. E no! Lei lo deve sapere perchè lei firma la lettera, lei è il responsabile.

LUONGO. Ma non mi posso sottrarre a mandare...

ALDO RIZZO. Quale denuncia di reato fa qui?

LUONGO. Ma nessuna denuncia!

ALDO RIZZO. E allora?

LUONGO. Se ne mandano tanti atti.

ALDO RIZZO. Non se ne mandano, guardi! Io ho fatto per dieci anni il procuratore della Repubblica. Lo so bene! Non si manda ~~ma~~ nulla di questa roba!

LUONGO. Noi ne mandiamo tutti i giorni.

ALDO RIZZO. No, non si mandano; si mandano soltanto quando si ritiene che c'è un

P2 21/4/1983

ASSENZA 36/10

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

segue RIZZO

reato e si fa un rapporto di denuncia a meno che non ci sia una richiesta della procura della Repubblica.

LUONGO. ~~Ma~~ certo, certe volte noi in comportamenti possiamo vedere... non riscontriamo i reati e poi il magistrato ci chiama; qualche volta noi facciamo.

ALDO RIZZO. Lei non ha mai mandato e non manderà mai al procuratore della Repubblica relazioni di servizio su comizi.

LUONGO. Ma come! Tante! Ma come no! Come no, onorevole? Tante. Quando si va per esempio nelle manifestazioni pubbliche...

ALDO RIZZO. A meno che non ci siano estremi di reato. Deve dire alla Commissione quali reati ci sono.

LUONGO. Ma li deve vedere l'autorità giudiziaria non noi.

ALDO RIZZO. Almeno un fumus di reato lei lo deve vedere.

LUONGO. ~~perchè~~ Perchè, se no, farei il giudice io.

ALDO RIZZO. Lei ha l'obbligo della denuncia quando c'è un reato.

LUONGO. Ma certe volte, per non andare nell'indeterminatezza, nell'indecisione si manda.

ALDO RIZZO.

P2 21/4/83 MAR 37/1

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI BOZZA NON  
CORRETTA

ALDO RIZZO. Voleva forse che si prendessero provvedimenti dalla procura magari nei confronti del ~~riservista~~ <sup>senatore</sup> Bondi? Perché lei parla di foga oratoria, ad un certo punto: cioè quasi che vi fossero delle anticipazioni, da parte del dottor Luongo.

LUONGO. Ma non l'ho fatta io, la relazione; non ci sono nemmeno andato, al festival.

LEONARDO MELANDRI. Dottor Luongo, ormai mi sono fatto anch'io una mia convinzione sulla sua posizione in questa vicenda. Qui sicuramente noi abbiamo dovuto constatare che lei è passato un pò sopra la testa tutto quanto; cioè, qui giravano ufficiali, generali, presidenti della Repubblica, per i collegamenti che avevano con Gelli, per la personalità - forse - che Gelli già rappresentava. Lei ha pensato, in un qualche modo, di tirarsi da parte.

LUONGO. No...

LEONARDO MELANDRI. Ha pensato in qualche modo di tirarsi da parte - io do questa interpretazione - in un qualche modo per timore allora e, forse, per timore anche oggi. Nella sua deposizione in qualche modo risulta un pò anche questo succo; allora, la situazione la sovrastava e oggi forse lei ha ancora questa sensazione che il giro sia troppo grosso per un vicequestore di una provincia come Arezzo. Allora, ~~facendo~~ <sup>quella di</sup> fatta questa premessa e senza avere alcun carattere aggressivo che lei non merita per i meriti che invece ha, vorrei chiederle alcune cose particolari. Parliamo un momento di questa indagine sulle trame nere: vi è un testimone - Giannotti - che parla di <sup>un</sup> muro di gomma che si era determinato all'interno della questura a proposito dell'attuazione, in

P2 21/4/83 MAR 37/2

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Melandri)

profondità di queste trame. E' una precisa testimonianza che non ha motivo di essere messa in discussione perché non coinvolge il personaggio che l'ha resa. Quindi, le voglio chiedere su questo discorso del muro di gomma: lei davanti a questa Commissione è in grado di negare che il muro di gomma vi fosse o ha avuto la sensazione che veramente qualche cosa sovrastasse la stessa questura di Arezzo, la sua personale responsabilità, di modo che in realtà non si poté o non è potuto adeguatamente andare avanti su questa strada? ~~aggiu~~

LUONGO. Senatore, io per...

LEONARDO MELANDRI. Aspetti a rispondere, perché ~~in~~ aggiungo un secondo episodio che risulta sempre dalle testimonianze che abbiamo qui, come documenti della Commissione. Il procuratore Marsili si trasferisce fisicamente in questura durante tutta la vicenda dell'Italicus....

LUONGO. Non dell'Italicus, del fronte nazionale rivoluzionario; dell'Italicus non abbiamo trattato, noi.

LEONARDO MELANDRI. Ah, sì; si trasferisce fisicamente in questura. Noi lo troviamo in questura alle 11 di notte, lo troviamo alle 3 di notte, quando si tratta di fare il confronto ~~ma~~ con De Francesco: tutto questo non le ha mai determinato alcun sospetto in ordine ad un funzionario della magistratura, un procuratore, che prende così a cuore una vicenda come questa, che si coinvolge fino al punto da gestirla direttamente, sovrapponendosi direttamente, personalmente, a tutti gli organi competenti, compresi quelli dell'ufficio politico che lei dirige va? Nessuno protesta di fronte a ~~questo~~ questo modo - singolare, bisogna ritenere ~~di~~ di comportarsi della magistratura? Singolare,

P2 21/4/83 MAR 37/3

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON  
CORRETTA

(segie Melandri)

perché io credo che sia una delle poche volte in cui vi è un trasfe  
rimento di peso della massima autorità giudiziaria presso l'autorità  
di questura per gestire di rettamente queste cose qui.

LUMONGO. Frequente.

LEONARDO MELANDRI. Non in questi...Non nei termini....

LUONGO. In queste ultime operazioni mi sono....hanno aperto addirittura un  
ufficio...LEONARDO MELANDRI. Quindi, lei ritiene, in conclusione...Perché lei dice che  
anche l'episodio De Francesco è stato ampliato.

LUONGO. No, io l'ho vissuto così.

LEONARDO MELANDRI. Lei ha detto che è stato ampliato. Lei ha detto: è stato amplia  
to...

PRESIDENTE. Senatore Melandri, scusi, ponga le domande.

LEONARDO MELANDRI. Faccio la domanda. Lei, di questa questione: muro di gomma,  
trasferimento e gestione diretta, non ha avuto alcun sospetto, non  
ha pensato...? Lei ha ritenuto totalmente normale che la questura  
facesse quello che doveva fare, che l'ufficio politico ~~si~~ si compor-  
tasse come si doveva comportare, <sup>o che venisse</sup> che l'episodio De Francesco fosse un  
episodio tra i più normali? Perché anche la motivazione - le ripeto  
la domanda - in base alla quale lei, nella sua deposizione alla magi-  
stratura, giustifica il traferimento di De Francesco è una motivazio-  
ne abbastanza vaga, non chiara, di tur**bativa** dei rapporti tra magi-  
stratura...

LUONGO. Sì, fu lo stesso...

LEONARDO MELANDRI. ...e questura. Quindi, lei non ha avuto né questa sensazione

P2 21/4/83 MAR 37/4

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

(segue Melandri)

di situazione eccezionale, né di singolarità del comportamento, né di muro di gomma da parte ~~della~~ degli uffici di questura; i suoi colleghi non l'hanno mai insospettita di nulla, lei ha considerato la situazione pienamente normale.

LUONGO. No, perché, onorevole, io sono andato avanti per la mia strada e non ho trovato ostacoli. Quindi, ho sviluppato, ho fatto le indagini, senza avere ostacoli da nessuno, senza avere interferenze. Per quanto riguarda poi il fatto della presenza di Marsili...

LEONARDO MELANDRI. No, dottor Luongo, questo non è vero. Perché lei, durante questa deposizione, ad un certo momento si è lasciato scappare questa frase: "Non mi hanno dato le intercettazioni, non mi davano nulla, che cos'altro potevo fare io come funzionario dell'ufficio politico?".

LUONGO. Sì, per gli episodi documentati; ho detto questo in relazione agli episodi documentati.

LEONARDO MELANDRI. Questo non è mica poco: ~~esse~~ lei afferma...

LUONGO. Se non me le hanno date... Se io faccio l'istanza e quel procuratore non mi autorizza ~~xx~~, che debbo fare? Non posso fare degli atti arbitrari.

LEONARDO MELANDRI. Allora non è tutto normale. Albra non è tutto normale.

LUONGO. No, senatore, c'era addirittura un altro procuratore. Per quanto riguarda la presenza del dottor Marsili, vorrei precisare che sono stato io, la mattina, con i miei collaboratori, a chiamarlo la notte

P2 21/4/83 MAR 37/5

## CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Luongo)

in ufficio, perché si trattava di mitra Thompson, si trattava di analizzare la situazione di un confidente; dico: deve venire a vedere di che si tratta, tant'è vero che la situazione è stata spinta da noi perché c'erano delle responsabilità grosse da affrontare, da decidere. Si doveva continuare a far giostrare il confidente perché tutti cadessero nella rete, come poi s'è verificato? Si doveva decidere di arrestare il ~~un~~ confidente? Era una decisione sua, perché il confidente era partecipe, in quel momento, di fatti ~~crimini~~ criminosi; quindi, dissi: lei deve venire. Io ricordo bene questo fatto, che di notte ~~si~~ <sup>me ne</sup> andavo a chiamarlo per farlo venire in questura; e il magistrato è venuto, sono state prese delle decisioni; decisioni che poi non s'è sentito, lui, di assumere totalmente. Il giorno dopo, o due giorni dopo, ha fatto intervenire il ~~giudice~~ procuratore generale e s'è tenuta una riunione presso il tribunale d'Arezzo, nell'aula della Corte d'assise: ~~il~~ procuratore generale, magistrato inquirente, io, ufficiali dei carabinieri, eccetera, per studiare ancora e dare... coordinare... E quindi, in quella seconda fase, ho cominciato a rimanere un fatto... Ecco perché... Io non ho visto... le cose forse, ~~ma~~ senatore, le ha registrate oggi, ex post; io in quel momento non ho avuto questa impressione: ho visto che si andava avanti, ho visto che la notte sono stati arrestati i responsabili, abbiamo trovato le prove inconfutabili. Vedevo che la questione andava avanti, quindi non ho avuto la sensazione di questo muro di gomma; ripeto, nelle piccole questure i rapporti... è difficile notare, ecco, queste cose... io che non sapevo... è una cosa penso normale... che il collega, il

P2 21/4/83 MAR 37/6

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

(segue Luongo)

vicequestore, si fosse iscritto alla P2... non è come l'iscrizione al circolo, che ci incontriamo la sera, è « una cosa <sup>molto</sup> riservata, non si fanno - io penso - determinate confidenze, non me le hanno fatte. Quindi ecco perché io non ho visto... sono andato avanti piano, piano, non ho notato questo; in tutto questo viavai, in tutto questo ballamme, in tutto questo ho ritenuto, ad un certo momento... questa è la pura verità, senza voler nascondere... anche se qui mi si è voluto addebitare... darmi dell'incapace, eccetera... quando ho visto questo personaggio, era in un ingranaggio... Dico: ci sono dei servizi, questa è la riflessione di una persona che... ci sono degli organi che hanno strumenti più capaci di me, che hanno la possibilità di controllare attività in Italia e all'estero, che hanno... Questi organismi stanno lavorando, quindi la mia indagine più o meno di venire... se io non ho ~~saputo~~ saputo... perché se si andava al matrimonio era un piduista, se andavo lì... se non ci sono andato, non so il nome dei generali e sono un imbecille, insomma come si va a fare, signor presidente, è difficile... io non andavo perché non condividevo, non ho mai avuto niente a che fare con questi, ecco perché... Ho mandato il servizio riservato perché il servizio carabinieri era adetto alla scorta, alla vigilanza di questi ufficiali, perché in genere - è un'altra cosa che non si precisa, qui - ~~xxx~~ il servizio dei militari...

PRESIDENTE. Dotto Luongo, mi scusi, non ripeta le stesse cose perché personalmente rimango nella convinzione che un vicequestore certe ~~queste cose~~ fatti li debba sapere. Prego, senatore Melandri, continui.



P2 21/4/83 MAR 37/7

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON  
CORRETTA

LEONARDO MELANDRI. Un'ultima domanda. Sul clima, chiamiamolo modo di vivere, dentro il carcere di Arezzo, che era fittamente popolato da personaggi della destra, ~~non~~ diciamo così,...

LUONGO. Vi è questo gruppo qui.

LEONARDO MELANDRI. ...noi abbiamo numerose testimonianze ~~che~~ che dicono come all'interno del carcere vigesse un andamento di tutto favore nei riguardi di ~~le~~ queste persone: lei di queste cose non ha mai...? Se ne parlava in tutta Arezzo, tenga presente questo; tutta Arezzo parlava di questa questione, non è una questione che fosse riservata a pochi personaggi.

PRESIDENTE. Senatore Melandri, posso dirle che la questione è estranea alla nostra indagine?

LUONGO. No, non sono soggetti al nostro...

LEONARDO MELANDRI. Signor Presidente, è importante perché se il clima del carcere di Arezzo a proposito degli elementi di destra, poiché l'autorità giudiziaria è l'unica che deve sorvegliare l'andamento del carcere, ~~stessa~~ e poiché chi doveva sorvegliare era il giudice Marsili, vi è tutto un collegamento anche per questo aspetto.

PRESIDENTE. Purtroppo è piuttosto generalizzato.

LUONGO. No, perché la competenza è del procuratore capo, signor Presidente, noi non c'entriamo ~~nessa~~ niente con le carceri, non abbiamo mandati...

ALBERTO CECCHI.

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXXVIII/1

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

**ROBERTO CECCHI.** Non ero intenzionato a porre domande al dottor Luongo, ma ritengo che dobbiamo prendere atto che ci troviamo di fronte ad una situazione, come in altre circostanze si è presentata, in cui funzionari o persone che vengono in audizione in questa Commissione rivelano un atteggiamento di reticenza che la Commissione non può accettare. Vede, dottor Luongo, se noi fossimo di fronte ad una persona incapace non potremmo che stringerci nelle spalle, ma lei ha dato prova di avere solerzia incomiabile e capacità. Se io fossi stato un parlamentare di Arezzo, nelle circostanze in cui altri parlamentari di Arezzo sono venuti a congratularsi con lei sarei venuto anch'io e ben volentieri. Quindi lei è capace, ed è capace di muoversi con solerzia. E' proprio per questa ragione, proprio perché lei è capace di solerzia che non possiamo accettare certe risposte. E' lei che ci offre la chiave per non poter accettare alcune sue risposte. D'altra parte io non sono di Arezzo, come il senatore Bondi, ma sono toscano anch'io e sappiamo tutti che ad Arezzo non si mettono degli incapaci per una serie di ragioni. Quindi è bene che parliamo fuori dai denti ed è bene che lei cerchi di ricordare e di dire alla Commissione alcune cose precise. Arezzo non è solo un centro, sede della operatività di Licio Gelli, è uno dei tre centri della Toscana in cui l'espansione dell'attività della P2 è particolarmente visibile, si tocca con mano. Lei, capo dell'ufficio politico e poi capo della Digos non ci può dire di non aver avvertito alcune cose, non possiamo prender per buona una risposta del genere. E' un centro di reclutamento per la P2 di alti ufficiali dei carabinieri. Le sono stati

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXXVIII/2

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Cecchi)

ricordati dei nomi dal senatore Bondi e non ci ritorno sopra. Vorrei chiederle: chi sono le personalità di Arezzo influenti nella magistratura, nel mondo politico, con cui Licio Gelli era in familiarità; è una cosa che il capo dell'ufficio politico/della Digos non può ignorare. Quali sono le persone con le quali Gelli era in familiarità e in rapporti?

LUONGO. In familiarità ... Ho risposto prima; cioè di questi che si recavano a casa loro, non so chi è che si potesse recare ... Io non ho ... Una volta io stesso, agli inizi, cercai di fare ... Questi arrivavano con queste macchine, c'è il primo cancello, arrivavano al secondo, chi c'era dentro come si fa a saperlo? Ripeto, con le possibilità ... In familiarità ... Ci potevano andare i colleghi, se questi erano iscritti alla P2, perché lì ci voleva un servizio non di nozioni generiche. Quando arrivavano questi che venivano da Roma a fare degli acquisti, si incontravano con Gelli nel suo ufficio, nella Giole ...

ALBERTO CECCHI. Scusi, dottor Luongo, lei potrebbe aver ragione a dirci: "Con Licio Gelli sono stati in rapporto alti gallonati, ammiragli, generali, alti ufficiali, politici di grande spicco, e poi venite a mercare me?"

LUONGO. L'ho detto prima.

ALBERTO CECCHI. Ecco, io potrei capire questa sua risposta; però lei era il capo della Digos, lei ha dei doveri per rispondere, dottor Luongo, non può risponderci ...

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXXVIII/3

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

LUONGO. Rispondo per quello che so ...

ALBERTO CECCHI. Non può risponderci così.

LUONGO. Non posso rispondere per cose che non so, l'ho detto prima. Io ho dimostrato in tutte le fasi in cui ho avuto ~~qualche~~ un benché minimo elemento di essere stato, non zelante, ma ... e meno male, rispetto a quello che ho dovuto rispondere alla magistratura ordinaria eccetera. Non lo so, onorevole, chi frequentavano questi qui, lui era di una mobilità eccezionale. Arrivava lì il venerdì sera ...

PRESIDENTE. Non vogliamo che sia ripetitivo in risposte evasive. La domanda dell'onorevole Cecchi è precisa.

LUONGO. Non l'ho visti, non lo so.

PRESIDENTE. Risponda in modo preciso a questa domanda, altrimenti ne trarremo noie le conclusioni.

ALBERTO CECCHI. Abbiamo delle testimonianze e dei documenti da cui risulta che Licio Gelli teneva contatti con personalità ad Arezzo. Vorremmo sapere da lei se possiamo considerare valide queste testimonianze oppure se vengono sminuite di importanza.

LUONGO. Ma possono essere anche valide ...

ALBERTO CECCHI. Quindi vorremmo sapere anche quello che era a sua conoscenza come capo della Digos.

LUONGO. L'ho detto, possono essere anche valide. Bisogna chieder a questi che andavano la sera prima ...

BOZZA NON  
CORRETTA

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXXVIII/4

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

ALBERTO CECCHI. E allora dica quello che sa lei, poi i raffronti li faremo noi.

LUONGO. Ma io non lo so con chi si incontrava. Ma scusi, perché io in questo momento dovrei essere reticente, in un momento in cui ho dimostrato di non far parte di ... di aver fatto tutto ... Perché? Una motivazione vorrei chiederla, perché in questo momento dovrei essere reticente? Adesso questo sta dentro, non ho timore reverenziale ...

ALBERTO CECCHI. La ragione potrebbe essere una, dottor Luongo, che quel muro di gomma di cui si è parlato nel passato potrebbe esistere tutt'ora ad Arezzo.

LUONGO. No, no.

LEONARDO MELANDRI. O il timore, o la paura ...

LUONGO. No.

LEONARDO MELANDRI. Questo potrebbe essere un motivo valido: l'uomo intimorito allora e adesso, che non parla perché intimorito.

LUONGO. Ma se ero intimorito io allora non facevo alcune richieste, vorrei che mi capiste.

LEONARDO MELANDRI. Ma quello è un episodio che si colloca in un certo periodo.

LUONGO. Ho messo dentro il suo attaché (?), quello che i servizi hanno indicato come il confidente, oggi, il Gauchi, l'ho messo dentro io ...

LEONARDO MELANDRI. Ma c'è tutto il resto.

LUONGO. Insieme agli altri episodi, non è solo questo episodio qui. Ho parlato del

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXXVIII/4

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

(Segue Luongo)

rapporto a Bologna ...

ALBERTO CECCHI. Le ho già detto che <sup>su</sup> delle cose che riguardano Cauchi, eversione nera eccetera, lei si è mosso bene, dando prova di capacità; quindi non è in causa questa parte; è impossibile che una persona che ha capacità, intelligenza e memoria per una parte della sua attività la perda improvvisamente per l'altra parte della sua attività.

LUONGO. Perché di questo non ~~mandate~~ <sup>chiamate</sup> a rispondere i questori? Quando sono arrivati tutti questi generali ~~chiamate~~ chi doveva dire: "Fate questo servizio al Gelli in quel~~li~~ luogo, fate questo mentre sta lì"? Non lo dovevo stabilire io, io sono uno dei funzionari che ho degli incarichi..

ALBERTO CECCHI. No, non è uno dei funzionari, lei è ~~il~~ <sup>il</sup> responsabile dell'ufficio politico della Digos.

LUONGO. No, faccio pure il Gabinetto perché, in carenza di funzionari il questore diceva: "Fai la cortesia, fai pure il capo Gabinetto", faccio anche quello.

ALBERTO CECCHI. La questione del capo Gabinetto in questo momento non mi interessa ...

LUONGO. No, onorevole, perché mi assorbe ...

ALBERTO CECCHI. Mi interessa la Digos.

LUONGO. Mi assorbe quella e quindi io debbo delegare al collega che è mio aiutante e al maresciallo di fare alcune cose.

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXXVIII/5

*Corta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI  
BOZZA NON  
CORRETTA

PRESIDENTE. E' un problema di conoscenza e non solo di delega di incarichi.

ALBERTO CECCHI. Le cito un passaggio da un'intercettazione telefonica che è stata fatta sull'apparecchio di Gelli dopo che era avvenuta l'irruzione nella villa. Gelli parla con la sua segretaria e le dice: "Quindi lei deve fare questo", seguono parole incomprensibili, "ci sono ufficiali o marescialli, mi dica" domanda alla segretaria mentre è in corso ~~la~~ perquisizione a Castiglio Fibocchi. La segretaria risponde: "I secondi", evidentemente i secondi vuol dire i marescialli. Gelli dice: "Ho capito, non sono di Arezzo?" "No", dice la segretaria; Gelli dice: "Ho capito, senta allora bisogna vedere cosa c'è scritto sul mandato e bisognerebbe che lei in questo momento" c'è un vuoto "Io la farò chiamare dal giudice, hanno ancora molto tempo loro?". Quindi è evidente che il Gelli sapeva che se c'erano determinati marescialli o qualche giudice di sua conoscenza, avrebbe potuto interferire sulla perquisizione e domanda se sono o non sono di Arezzo, perché evidentemente il fatto che non siano di Arezzo lo mette in ~~in~~ maggiori difficoltà. Io domando a lei, capo della Digos: è possibile sapere chi potessero essere i marescialli con i quali Gelli riteneva di poter interferire sulla perquisizione?

LUONGO. No, non sono in grado.

ALBERTO CECCHI. I giudici?

ANTONIO BELLOCCHIO. E quanti marescialli ci sono ad Arezzo?

LUONGO. Uno. Dovrebbe essere quello. Un maresciallo che comanda la squadra.

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXXVIII/6

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*~~XXXX~~

ALBERTO CECCHI. Si parla di guardia di finanza, quindi può darsi che ci sia ...

LUONGO. Come lo so io?

ALBERTO CECCHI. Lei non ne sa niente? Non sa chi sono i funzionari ...

LUONGO. Ripeto, se la cosa si faceva bene, adesso, alla luce di questa notizia della finanza, se ci fosse stato coordinamento, allora sì, tra tutti si poteva ... Ognuno ha fatto ... E poi dice: quello sapeva la notizia, il carabiniere è venuto, ma mica me l'è venuto a dire a me, io sono andato per la mia strada, ho chiesto ...

ALBERTO CECCHI.



P2 21/4/1983

ASSENZA 39/1

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON  
CORRETTA

ALBERTO CECCHI. Mi lasci dire: meno male che non c'è stato coordinamento.

LUONGO. Ed anche questo... ho chiesto la collaborazione di tutti quando... mi so  
no sentito che non ero nella forza di poter fare più di quello di cui  
io disponevo. Queste cose non <sup>so</sup> lo, quindi posso dire...

ANTONIO BELLOCCHIO. <sup>Se</sup> ~~ma~~/ci fosse stato il coordinamento, non avremmo trovato ~~ma~~  
niente.

ALBERTO CECCHI. Quindi, lei non è in grado di darci nessuna indicazione...

LUONGO. Bene hanno fatto a fare così, allora.

ALBERTO CECCHI. ... nessuna risposta...

ANTONIO BELLOCCHIO. Se fosse stato affidato ad Azezzo non avrebbero trovato nien  
te.

PRESIDENTE. Continui, onorevole Cecchi.

ALBERTO CECCHI. ... circa queste puntuali indicazioni che Gelli dà alla sua se-  
gretaria.

LUONGO. No.

ALBERTO CECCHI. Un'altra questione. Le è stato chiesto nel corso di questa sedu-  
dotto  
ta della vicenda del ~~dotto~~/Carlucci e del dottor De Francesco. Lei  
ha risposto che questa vicenda è stata ampliata, quindi è in grado di  
dare un giudizio.

LUONGO. Sì, per quello che è di conoscenza diretta. Ho detto...

ALBERTO CECCHI. No, abbia pazienza! Lei adesso introduce "per quello che è a cono-  
scenza ~~ma~~ mia". Quando le è stata fatta domanda a proposito dell'ope-  
rato del dottor Carlucci e del dottor De Francesco ha detto: "Questa  
faccenda è stata ampliata", non ha detto: "Per quello che è a cono-  
scenza mia", non ha introdotto limitazioni.

P2 21/4/1983

ASSENZA 39/2

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

LUONGO. E' ~~per~~ <sup>una</sup> conseguenza della...

ALBERTO CECCHI. Ha dato un giudizio subito. Vorrei sapere come può dare lei questo giudizio. Perché è stata ampliata?

LUONGO. Perché è la conseguenza della constatazione dell'episodio che ho fatto io. L'episodio ho constatato, quindi ho detto "è stata amplificata", perché ~~è~~ se è rimasto nei limiti in cui com'è stata da me rilevata, da me accertata, l'episodio è quello. Perché poi intervenne pure il dottor Santilli, intervennero tutti quanti. Dice: "Lei sa, c'è una indagine in corso, invece di guastarsi con i magistrati, ~~in~~ caro De Francesco, tu continua le indagini", non so doveva andare a Firenze per l'Italicus, eccetera. Quindi, questo conflitto, l'episodio specifico è relativo ad un'iniziativa di De Francesco, una perquisizione oppure un riferimento ad altra autorità - questo è l'episodio che io ricordo - senza il consenso dell'autorità giudiziaria che ~~era~~ ~~era~~ dirigeva l'inchiesta, nel caso il dottor Marsili, che la sera, ~~in~~ verso le 21, manda da un mio collaboratore a chiamare... telefona a me, io mando un mio collaboratore, un ~~un~~ maresciallo, a chiamare il De Francesco che si trovava in albergo e c'è un conflitto con il dottor Marsili. Questo è l'episodio che io conosco.

LEONARDO MELANDRI. Scusi, ma le motivazioni che lei ha portato...

LUONGO. Io?

LEONARDO MELANDRI. ~~Sen~~ non sbaglio lei, nella deposizione che ha fatto al giudice a proposito del trasferimento di De Francesco, è l'aver, il De Francesco, trasferito a Bologna il Rossi.

LUONGO. No, non ho parlato.

P2 21/4/1983

ASSENZA 39/3

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

LEONARDO MELANDRI. Sì, sì. Quella, comunque, è una motivazione..

LUONGO. Possiamo vedere.

LEONARDO MELANDRI. Allora, in sostanza, il De Francesco avrebbe sbagliato in questo, cioè nell'interessare, nel coinvolgere l'autorità giudiziaria ad un livello anche più ampio di quello semplice del procuratore di Arezzo.

LUONGO. Onorevole, ma questo... dovete chiedere al magistrato perchè se l'è presa con il collega De Francesco. Perchè me lo chiedete? Io che ne so perchè c'è stato...

LEONARDO MELANDRI. Ma no, lei era presente.

LUONGO. Io ho ricevuto questa telefonata; ho mandato a chiamare il De Francesco; il De Francesco si sono riuniti con il dottor Marsili: "Tu - io sono il dirigente delle indagini - devi dar conto a me di tutte le iniziative prima, perchè l'indagine è sorta ad Arezzo e si sta sviluppando ad Arezzo". Di qui sono intervenuta - perchè non della questura di Arezzo De Francesco, era del Ministero - è intervenuto il dottor Carlucci con il dottor Santilli che comandava il centro allora ed hanno deciso: "Tu continua le indagini in un altro posto". Questo non so più come si è sviluppato, questi colloqui. Non era competenza/era

PRESIDENTE. Continui onorevole Cecchi.

ALBERTO CECCHI. Sì, presidente, mi interessava sapere su che cosa poteva costruire il suo giudizio il dottor Luongo per dire che questa vicenda ~~era~~ stata ~~era~~ amplificata.

LUONGO. E' per questo episodio qui, che poi se n'è parlato come di inquinamento delle indagini. Io non ho rilevato, onorevole, che ci sia stato un

P2 21/4/1983

ASSENZA 39/4

*Carta da minuto*

## CAMERA DEI DEPUTATI

segue LUONGO

inquinamento dell'indagine per questo episodio, perchè questo è stato..

ALBERTO CECCHI. Scusi, dottor Luongo, lei non è un qualsiasi cittadino, lei è vice questore di Arezzo adesso; quando c'è un'inchiesta in corso, per dire che è stata amplificata bisogna che lei abbia presente quali siano gli elementi che sono stati raggiunti, cioè quali siano gli elementi di inchiesta che sono emersi, su quale punto viene ~~in~~ provocata l'interruzione dell'inchiesta, per quali ragioni...

LUONGO. E questo l'ho detto.

ALBERTO CECCHI. No, nel merito, non sulla metodologia o sulla procedura. Nel merito! Perchè lei non mi può dire...

LUONGO. Lei sta facendo di una mia...

ALBERTO CECCHI. Eh no!

LUONGO. ... affermazione... un termine può essere anche improprio.

ALBERTO CECCHI. Allora, veda, dottor Luongo, siamo di nuovo al muro di Gomma! perchè se lei...

LUONGO. Voi volete per forza dire...

ALBERTO CECCHI. ... dicte che la vicenda è stata amplificata...

LUONGO. Ma per quello che mi ~~xxxx~~ consta, onorevole, perchè ho detto l'episodio e quindi è una valutazione mia personale. Perchè mi volete x fare assumere un giudizio? Io ho rilevato questo, ho seguito... in base a questo mi hanno interrogato i giudici a Bologna e ad Arezzo, ho risposto sempre la stessa cosa...

ALBERTO CECCHI. Io ho domandato una cosa precisa.

LUONGO. ~~È~~ Si, io dico: non so se poi di nascosto/da quello che l'autorità o gli altri giudici hanno potuto rilevare c'era qualche cosa di... a me quel la sera non mi è apparso. Dice: "Questo ha fatto una cosa del genere,

P2X 21/4/1983

ASSENZA 39/5

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON  
CORRETTA

segue LUONGO

mandalo a chiamare"; c'è stato l'alterco tra di loro. L'opportunità, la valutazione...

ALBERTO CECCHI. Dottor Luongo, questo l'abbiamo capito!

LUONGO. Ecco, quindi, questo è.

ALBERTO CECCHI. Abbiamo capito che il dottor ~~Mrs~~ Marsili interviene dicendo che sulla procedura c'è stata un'irregolarità.

LUONGO. Sulla procedura, su un atto.

ALBERTO CECCHI. Io le sto domandando una cosa non di procedura ma di merito.

LUONGO. Il mio giudizio ho dato.

ALBERTO CECCHI. Che cosa era stato oggetto dell'inchiesta del dottor Carlucci e del dottor De Francesco? A che punto era arrivata l'inchiesta? Cosa avevano scoperto?

LUONGO. Era all'inizio. No, niente, era all'inizio. Quando è arrivato... e poi è stato due giorni ed è andato via.

ALBERTO CECCHI. Quali elementi avevano in mano?

LUONGO. E niente, già erano stati arrestati i tre maggiori esponenti del gruppo quando sono arrivati loro, la notte, quindi è stato dopo. Loro dovevano vedere gli atti, parificarli, se quel gruppo era responsabile attraverso gli iscritti, il proclama, se erano responsabili di altri attentati, se con l'Italisus avevano... quindi hanno voluto vedere il proclama, la macchina da scrivere; tutto lo sviluppo dei collegamenti che non era il nostro, non era competenza nostra perchè il centro assumeva, veniva sul posto ed assumeva il coordinamento per... relativi al altri episodi. Io non sapevo come si era sviluppato, com'era avvenuto, con il timer, con la bomba, l'Italicus. Quindi, loro presero

P2 21/4/1983

ASSENZA 39/6

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

segue LUONGO

tutti questi elementi, De Francesco cominciò a studiare gli atti ed io gli fornii tutti questi... Ecco perchè loro entrarono. E poi uno andò a Bologna, uno andò per l'inchiesta che stava a Bologna, un altro andò a Firenze per l'Italicus.

ALBERTO CECCHI. Se il dottor Marsili ha rilevato che c'era stata un'irregolarità di procedura vuol dire che non stavano facendo il lavoro di cui lei sta parlando, perchè queste cose le facevano dentro la questura evidentemente con il consenso e addirittura con la collaborazione degli altri.

LUONGO. Sì, una parte.

ALBERTO CECCHI. Allora perchè il dottor Marsili si risente e chiede che vengano chiamati lì e venga interrotta la loro azione?

LUONGO. E perciò questo bisogna chiederlo al dottor Carlucci ed al dottor Marsili. Io poi non ho seguito più; io so l'episodio che è a mia conoscenza. Perchè mi chiedete cose che io non so, come se io possa essere reticente e non dirle? Che importava a me a dire la situazione, se mi constava diversamente su questo episodio; questo è quello che io so, che sono stato a conoscenza, perchè poi io continuavo gli atti, andavo a fare le perquisizioni in provincia. Non ... oggi se, come ho detto a Bologna, mi si dovesse chiedere conto di tutti gli atti specifici, io non sono in grado. Perchè poi intervennero... una parte delle intercettazioni la fece un gruppo, le perquisizioni un altro. Quindi, in un'indagine un po' complessa, ecco, ognuno assume.. Quindi, mi chiedete delle cose che io non so perchè il dottor Marsili abbia poi fatto questa azione rispetto a De Francesco. De Francesco, se viene qui, lui lo può dire specificatamente quali

P2 21/4/1983

ASSENZA 39/7

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

segue LUONGO

sono gli atti, le cose. Era un collega, si lavorava insieme, quindi.

ALBERTO CECCHI. Quello che la Commissione intende fare, lo deciderà la Commissione.

LUONGO. No, no. Perciò non so altro. Ecco, per dire che non so altro io. Ricordo

bene l'episodio, ripeto, l'ho riferito anche al tribunale di Bologna;

questo è l'episodio che consta a me. Il resto, le finalità recondite

né l'ho percepite né né sono venute a saperle in un secondo momento.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Cecchi se mi inserisco.

ALBERTO CECCHI. La ringrazio, io ho finito. Devo constatare, io come altri colleghi,

che questa deposizione risulta reticente.

PRESIDENTE. Dottor Luongo, Marsili telefonò a lei di notte, se non sbaglio.

LUONGO. No, io. Io, sì.

PRESIDENTE. Lei telefonò a Marsili di notte.

LUONGO. Io, c'era il questore presente, gli altri colleghi.

PRESIDENTE. Qual era l'iniziativa di cui Marsili rimproverava De Francesco?

LEONARDO MELANDRI. No, è Marsili che telefonò dicendo di far venire De Francesco

in questura e lei mandò il suo agente a chiamare De Francesco in al-

bergo.

LUONGO. Sì.

PRESIDENTE. Per quale ragione? Come lo specificò Marsili?

LUONGO. Signor presidente: due fasi. Il fatto dell'intervento di notte è la prima

sera in cui si cercava per far l'indagine; quindi, furono trovate le 1

bombe ed i mitra. Poi si sviluppa...

PRESIDENTE. Questo l'ha detto. Mi interessa che cosa Marsili rimproverava a De

Francesco.

LUONGO. Dice che aveva fatto un atto che non doveva fare.

P2 21/4/1983

ASSENZA 39/8

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Qual era que<sub>s</sub>t'atto?

LUONGO. Non lo so qual era l'atto.

BOZZA NON  
CORRETTA

LEONARDO MELANDRI. Il trasporto a Bologna...

LUONGO. Che aveva riferito un atto... o una perquisizione... perchè si chiusero in una stanza tra loro due; si sentiva gridare. Non alla mia presenza.

PRESIDENTE. Quindi, lei non è a conoscenza?

LUONGO. No, no. Non alla mia presenza, no, no.

MAURO SEPPIA. Vorrei fare una prima domanda: essendo Gelli ministro plenipotenzia<sub>rio</sub> del governo argenti<sup>no</sup>, la questura di Arezzo aveva avuto particolari disposizioni, aveva dato disposizioni per una forma di guardia o di controllo nei confronti dell'attività del Gelli, oppure no?

LUONGO. Quando risulta a me già... ~~non mi pare che è stata fatta~~ mi pare che è stata fatta prima. No, assolutamente, io proprio su questo, assolutamente. Non ho avuto notizia né nei momenti di servizio, perchè io ho la radio che segue... cioè ~~mi pare~~ né del servizio... Non so se sia stata data da altri, dal questore, un ordine specifico. Questo a mia conoscenza; io non lo so; assolutamente non ho mai visto che sia stato fatto un servizio particolare per Gelli. Ripeto, in occasione del matrimonio, so - per regolare il traffico - una macchina dei carabinieri, che do<sub>venire</sub> vevano/queste autorità ed avevano chiesto una macchina ed io mandai la macchina dei servizi investigativi e poi questi ~~si~~ entrarono tutti nella villa, eccetera. Questo so, solo quell'episodio lì.

MAURO SEPPIA. In occasione del matrimonio fu fatto un servizio da parte anche del<sub>la</sub> questura - credo che sarà stato fatto anche una specie di rapporto per l'interno per quanto riguarda le personalità che parteciparono



P2 21/4/1983

ASSENZA 39/9

*Corta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

segue SEPPIA

al matrimonio della figlia del Gelli - lei dei nomi di personalità  
politiche...

PRESIDENTE. E' già stata fatta questa domanda,  
chiesto

LUONGO. Mi è stato ~~chiesto~~/proprio questo, onorevole. Non per essere... anche qui

un momento che io... perchè non dovrei se fossero a mia conoscenza?

Io mandai ~~il~~ un povero maresciallo~~x~~ lucano, e no' dirà qualcuno

P2 21.4.83 MAR 40/14

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Luongo)

E poi c'era un'altra macchina di servizio....un sottufficiale, comunque, non un servizio...

PRESIDENTE. E Va bene, risponda in modo preciso.

LUONGO. No, no, no, non lo so, signor presidente, perché non ci sono andato, non c'ero io.

MAURO SEPPIA. Vorrei fare un'altra domanda. Il dottor ~~M~~/Amato, ex-questore di Arezzo, ~~interraxat~~ tra il 1979 e il 1980, in occasione di un rastrellamento fatto ad Arezzo con la presenza del dottor Santillo, fu incaricato di fare indagini sulla figura di Gelli come uomo di destra ed in relazione ai suoi rapporti. Ecco, io vorrei chiederle solo questo: lei sapeva di questo incarico che fu dato...non ne parlaste mai, non predisponeste...? Siccome lei era capo di gabinetto ~~ix~~ del dottor Amato, in quel momento...

LUONGO. ~~ix~~ Sono stato proprio io, con Santillo...con l'elicottero facevo i servizi di...Ha detto un rastrellamento in occasione del...?

MAURO SEPPIA. Del rapimento Moro.

LUONGO. Esatto. Proprio con Santillo ho fatto servizio di prevenzione, eccetera. <sup>No,</sup> Di questo episodio...

MAURO SEPPIA. E non parlaste mai di Gelli? Neanche con il dottor Santillo? Nessun accenno?....<sup>?</sup>

LUONGO. No, a me ~~S~~Santillo, presenti anche gli altri colleghi, non ha fatto... perché non è mai stato solo con me. Predispose, si organizzò, siccome conosceva la zona organizzammo i servizi di rastrellamento, mi dette alcuni compiti di coordinamento, eccetera. Non mi disse altro.

P2 21.4.83 MAR/mlc 40/2

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

MAURO SEPPIA. E il dottor Amato non rivelò mai, al suo capo di gabinetto, questo incarico che aveva avuto dal dottor Santillo? Anche per predisporre

LUONGO. Ma io non sapevo nemmeno che La Rocca e Farina fossero iscritti. L'ho saputo dopo: come facevo... chi me lo diceva...? La loggia segreta.

MAURO SEPPIA. Lei mi scuserà, dottor Luongo, io sono francamente...

LUONGO. Lo so, ma sa, alcune cose...

MAURO SEPPIA. Devo dirle che in una città come Arezzo, dove si fanno tante cose. Veramente sono un po' sorpreso.

LUONGO. E lo sapeva qualcuno, io domando, che erano iscritti?

MAURO SEPPIA. Vede, dell'iscrizione evidentemente no; ma che ad Arezzo vi fosse un personaggio che si chiamava Gelli, legato ad ambienti di destra, che era un personaggio potente, eccetera, era una voce che circolava almeno dal 1973.

LUONGO. Sì, dal 1974, sì. Non sapevano gli elementi... io questo ho risposto prima, ci doveva essere...

Ad

MAURO SEPPIA. Arezzo, sotto il profilo dei rapporti con la destra (la presenza missina), la situazione non si è sviluppata soltanto nel 1975, ma erano già gli episodi vi stati/alla facoltà di magistero/ del Cauti, con la denuncia, eccetera; e già dal 1973/1974 si erano avuti momenti di grande tensione...

LUONGO. Non di grande, onorevole...

P2 21.4.83 MAR/mlc 40/3

*Carta da minuto*

## CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON  
CORRETTA*io, come*

MAURO SEPPIA. Di grande tensione, perché già in quel periodo ~~era~~ segretario della federazione del PSI, ~~era segretario~~, che aveva la sede vicina a quella del MSI, sollecitò alla stessa questura ad un'azione molto attenta, perché ogni giorno vi erano tentativi di pressione, di pestaggio nei confronti di giovani socialisti. E già allora si sapeva e si mormorava di legami ~~tra~~ di alcuni personaggi aretini con il Gelli, eccetera. Ecco, intorno a queste cose, non ci fu mai attenzione da parte della questura?

fu

LUONGO. Ma noi... non vi/attenzione... se non si hanno gli elementi, onorevole...  
Quelli furono tutti arrestati, gli episodi che cita lei (mi fa piacere citarli) si sono tutti risolti con denunce e condanne. Per quanto riguarda il resto, così come nel caso (parole incomprensibili)...  
quando si hanno le riunioni del comitato di sicurezza, signor Presidente, si dice: quello lì è un grande evasore: ma se non conosce gli elementi, gli accertamenti per poter dare in mano...

MAURO SEPPIA. Io voglio sapere se furono fatti accertamenti.

LUONGO. No, perché si vociferava, allora, si pensava che un organismo più attrezzato del nostro... abbiamo parlato, ~~ma~~ si parlava, con i questori che si sono succeduti, di questo Gelli che stava in giro, che aveva ricchezze in mezzo mondo; si parlava, si diceva: ma se un organismo...  
Noi che facciamo qui ad Arezzo? Sappiamo che ha la villa, che viene alla fine della settimana, con la macchina con targa diplomatica e chi incontra... Chi lo sa chi entrava e chi non entrava in quelle macchine viste da me; che cosa poteva, senza elementi...? Cioè,

P2

21.4.83

MAR/mlc

40/4

## CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON  
CORRETTA*Carta da minuta*

(Segue Luongo)

non sai in che alveo e in quale cont~~orno~~no si muove un funzionario di polizia: non sono/<sup>i</sup>grandi circoli, le grandi cene, i grandi rapporti politici; addirittura, fino a poco tempo fa ci mandavano fuori pure quando... i dibattiti politici, per fortuna adesso no, si vuol pretendere di avere questi rapporti ad alto livello per sapere queste notizie...?

PRESIDENTE. Dottor Luongo, la nostra audizione con lei termina: devo dirle, interpretando le valutazioni di tutti i commissari intervenuti che, per il ruolo che lei ha svolto, non possiamo ritenere attendibile la sua deposizione, mi dispiace.

LUONGOX. Signor Presidente, sono proprio amareggiato perché ritengo di aver fatto (parole incomprensibili)... ~~perché~~ proprio per questo, perché vengono colpiti sempre quelli che cercano di fare il proprio dovere. Sono mortificato...

PRESIDENTE. Noi riconosciamo le circostanze in cui lei ha compiuto il suo dovere, ma mi permetta di dirle che non possiamo considerare attendibile la sua ignoranza di fatti che per la sua funzione lei doveva conoscere. La congediamo, dottor Luongo.

(Il dottor Luongo esce dall'aula).



Fascicolo di F. U. D'Amato conservato nell'archivio di Gelli sequestrato dalle autorità uruguayane: PAG. 109 REL. DELLA COMMISSIONE.





D

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

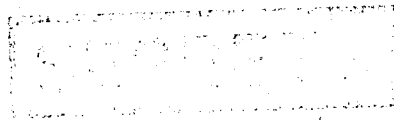
SEGRETO

7

000431

All. 2

D

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA LOGGIA MASSONICA P2000431  
All. 2

2/191

6. FASCICOLO n. 87 - Composto di fogli n. 5

INTESTAZIONE : OF RESERVADO P.S.

ARGOMENTI :

- 1) Notizie riservate raccolte sul conto del dott. D'A. riguardanti i seguenti tre settori (fg. n. 4):
  - collaborazione con gli ambienti Pro Deo Vaticano - OSS - CIA;
  - collaborazione P.C.I.;
  - archivio riservato personale e rete personale.

87

2/1991

OF RISERVA B.

2/193

Top Secret

Le notizie riservate raccolte sul Dott. D'A. riguardano tre settori :

- 1) Collaborazione, che risale ad oltre venti anni con gli ambienti Pro Deo Vaticano - OSS - CIA, Vedi copia pro-memoria (A);
- 2) Collaborazione P.C.I.;
- 3) Archivio riservato personale e rete personale, al di fuori di ogni apparato ufficiale;

Rapporto P.C.I.

I rapporti diretti continui sono tenuti esclusivamente con l'On. Giancarlo Pajetta, che è stato anche il tramite di collegamento con i Servizi dell'Est. Il P.C.I. ha ottenuto grossi favori - alcuni "fascicoli" riservati furono "forniti" ed altri fatti scomparire. E' indicativamente rilevante come mai, in tutte le occasioni in cui l'Ufficio Affari Riservati e la persona del dr. D'A. sono stati oggetti di rilievo sia in sede politica, amministrativa e parlamentare, la stampa di sinistra non abbia dato alcun risalto, né abbia proposto inchieste giornalistiche. Più di una volta l'On. Pajetta, Anderlini (F.S.), Amendola, hanno riconfermato il loro divisamento : "D'A. non si tocca". Con la stampa i rapporti sono stati sempre molto cordiali; il D'A si è servito di vari fidati giornalisti ed Agenzie di stampa largamente finanziate tramite fondi del Ministero dell'Interno (ALFE - Senise - OP - Pecorelli, ecc.).

f. 2

2/19/4

La posizione economica di D'A, in Svizzera e presso la Banca Morin di Parigi (versamenti americani), è rilevantissima.

~~La posizione economica di D'A, in Svizzera e presso la Banca Morin di Parigi (versamenti americani), è rilevantissima.~~

Il D'A ha eseguito anche una serie di operazioni valutarie per autorevolissime Personalità politiche, tra cui due Ministri ~~D'A~~.

#### Archivio riservato e personale

Oltre alle reti ufficiali ed officiose, il D'A ha avuto l'accortezza di approntare un "Ufficio riservato personale", che ha affidato ad alcuni suoi intimissimi e fedelissimi collaboratori, che non fanno parte dell'Amministrazione, tra cui il sig. Danese. La copertura è perfetta e la massa dei documenti, molti dei quali microfilmati, è di una importanza esclusiva. Non per nulla egli suole, fra i suoi intimi, definire tale ufficio "la mia polveriera". In queste ultime settimane molto materiale è stato portato in questa sicura "base operativa".

ALLEGATO A

2/195

L'organizzazione schematica dei servizi informativi facenti capo a P. Morlion, capo rete OSS, è stata la seguente. Inizialmente i servizi per gli USA - OSS erano coperti dalla organizzazione CIP Centri Informazioni Pro Deo. Collaboravano con Morlion la signora Brady Anna, Obolensky, Smider, Gleser. L'ufficio iniziale fu fatto a via Napoli e poi a via Nomentana, presso l'abitazione della Brady. Successivamente, nel 1955, l'organizzazione Morlion OSS Pro Deo venne integrata da due elementi: Mons. Giovanni Dunne, Mon. Bruning e dal nipote del primo, Dr. Massara. Puntualizzarono la loro attività verso i Paesi dell'Est europeo, con fondi e trasmissioni di notizie anche alla Gran Bretagna. Nello stesso anno si gettarono le basi di una collaborazione tuttora in atto con l'Ufficio Affari Riservati del Ministero degli Interni, dr. D'Amato - Dr. Di Girolamo che con Mons. Ferrero e il dr. Croce curavano il settore Pro Deo, rivolto inizialmente in quella fase a servizi informativi politici e di interesse economico e militare. Gli uffici di questi servizi erano posti a via del Tritone 122, poi a viale Pola 12; la direzione ed il vaglio del materiale informativo era fatto sempre di concerto tra Mons. Ferrero e il dr. D'Amato. La copertura data dei servizi con la sigla DOC era aggiornata costantemente con i collaterali servizi francesi (CIP Francia), belgi (CIP Belgique), USA (CIP New York).

Allorquando scoppiò lo scandalo spionistico degli agenti Smider e Obolenskij, fu proprio il dr. D'Amato che s'interessò più di ogni altro per fare espatriare Obolenskij in Francia e Smider a Rio Grande del Sud.

Nel 1954-55 si è svolta presso il Tribunale di Roma una causa per sottrazione di "documenti e relazioni segrete della Pro Deo". Il procedimento penale fu promosso dalla Pro Deo a carico di tali Perotti e Airoldi, conclusasi con la condanna di quest'ultima.

/.

9/11

2/196

Allegato A - F. 2

Di tale causa esiste un documentato "dossier" presso la D.G. P.S. Ufficio A.R.

Dopo un intervento del Cardinal Dall'Acqua, Mons. Ferrero, sempre in collaborazione con il dr. D'Amato e P. Morlion, redige un rapporto quotidiano in soli dodici esemplari, che viene trasmesso ad altissime personalità ed ai dirigenti dei Servizi collegati.

Su tale periodo possono dare precise notizie i seguenti signori : Mons. A. De Angelis, sig.ra Cecilia Romeo, sig. Luigi Marino Danese, sig.ra Anna Maria Janni, Don Mario Allario, Don Attilio Napoleone, l'Ispettore Gen. di P.S. Dr. U. Caputo, il Maresciallo P.S. Jodice.

Si acclude un elenco di spese mensili relativo alla rete di Roma del 1964; nonché un elenco dei cosiddetti collaboratori esterni.

Il nominativo di D'A è riportato con il nome di battesimo, Umberto, che è il suo secondo nome.

8/5





Deposizione di F.U. D'Amato al giudice Sica del 4 dicembre  
1983: PAG. 109 REL. DELLA COMMISSIONE.



Anticipate L. ....

Affogliaz. ....

115

# PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

## VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 4  
del mese di dicembre in Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.u.

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

E' comparso: Federico Umberto D'Amato, n. Marfisa 4.6.1919 e  
n. in Roma, via Lanciani 67.

D.R. Ho convocato Francesco Pizzenza nell'aprile/maggio 1980, nell'ufficio  
e ho frequentato in via Santoboni, che mi ha fornito addirittura  
come suo braccio destro. Per qualche tempo mi riferì a Crusca e  
il Pizzenza fu un ufficiale di SICRI ed un collaboratore esterno.  
Come ho avuto modo di riferire, con certa ricchezza di dettagli, alla Commissione  
parlamentare d'inchiesta sulla "P2", ho riferito un rapporto di frequentazione  
con il Pizzenza soprattutto a fini informativi, di cui mi occupo nella mia  
funzione. Ciò anche in considerazione del fatto che il Pizzenza da un certo  
(e di cui mi è stato riferito dalla polizia Crusca, come pure di tutte le notizie  
che riferisco a Crusca) avrebbe riferito che il Pizzenza aveva profuso  
ed influenti relazioni con il servizio informativo francese (Sdece), con quello

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

46

dell'attività nostra, ambienti vaticani ad alti livelli, ambienti americani fino ad alti livelli e anche collegati con l'altro campo della presidenza USA

Reagan -

Ai esempi, momenti che il Papavero - che aveva temporaneamente rifugiato a Parigi a Rue de Louvre - partecipò il gen. Sautors al capo del servizio francese sig. Alexandre De Marenches (mio buon amico); che era in contatto con Omar Shams, già capo del servizio segreto nostra; che aveva frequentazione - in qualche caso mi ricordo - con uno Silverstein Achille, uomo Leni (v. direttore del ministero Romano), uomo Cheli, inviato apostolico presso l'ONU.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, il Papavero sfuorò in certi momenti la presidenza personale e direttamente alle dipendenze di Alexandre Hourig (mi divenne nipotino di Stato USA) e - insieme a Michael Ledeen - anche una agenzia investigativa (una rete d'ordine di Sautors) nella presidenza di Billy Carter in Italia, nel quadro di quello che mi venne riferito di Billygate - Fu l'altro Papavero e Ledeen mandarono tale Magri a parlare con il vate del Papa, in Sicilia la corrispondenza era stata clandestinamente ripristinata.

Il materiale raccolto, ed altro, era riunito in un grande articolo di Ledeen sulla stampa americana, ripreso poi da quello europeo, qualche tempo prima delle elezioni. L'operazione, a mio avviso, era basata al fatto che - dopo l'elezione di Reagan e nel contesto dei rapporti diplomatici fra Italia ed USA che ne seguirono (l'ambasciatore Gardner fu immediatamente allontanato), si erano riuniti i due, entrambi rifugiati in la nuova amministrazione USA e personalità italiane. Da qui i vari viaggi del m. Piccoli e Maggiola e del gen. Sautors in USA.

Per quanto riguarda il Vaticano altri momenti di contatto, partecipando ad un es-

Francesco De Martino

Anticipate L. ....

Affogliuz. ....

*MP*

# PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

## VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

Avanti il Dr. ....

(1) ..... *2 / D'Amati* .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

E' comparso : .....

*Logoro Via Paginezza e Secretini' che il pm. bene istruito nell'ambiente palermitano; parl. anche l'arabo - discusse la famiglia, nel caso d'uni viaggi in medio-oriente, si narra un fatto tra OLP e Vaticano.*

*All'inizio del mese '81, il Paginezza mi comunico' di aver intrapreso un rapporto finanziario con Roberto Calvi, al quale l'aver presentato l'on. Piccoli - la breve tempo mi ammi' di aver acquistato l'area fidej. a parte del Banchiere ed un fondo mi fatto a pagare a casa di Calvi a Roma. Qui conosco molto, il Calvi da alcuni anni. Ebbi la sensazione che tra i me' mi fosse stabilito un rapporto molto intenso e d'ora' ebbi sempre quando - Ho parlato di Calvi - il Paginezza non abbandonava mai l'idea in un momento la moglie e*

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

*101*

*200*

la figlia. Ho i vertici di Calvi del carcere, l'opti nel mese di aprile, con la famiglia, in una villa che aveva affittato in Sardegna.

Continuai ad avere rapporti, in una intervista - riferiti con Calvi, - naturalmente continuo ad avere notizie soprattutto sulla vicenda di Craxi nelle sue (che sono un journal in tempo libero, tanto che è che il Calvi mi diceva alcune cose estremamente precise) - riferiti in una intervista).

Nel inverno 1981/1982, nel corso di tali colloqui, mi fu detto che il Calvi era molto più, per il Pagella, per questi rapporti in materia (l'attribuzione una vicenda a Stefano Finisistrano, alcune iniziative - in ogni campo - dalle vicende di Craxi a quelle di Ambrosiano - che andavano molto al di là di questi confini).

In particolare era esemplare per il fatto che Pagella intendeva di intervenire personalmente a nome di Calvi nell'affare Vicini, che apparentemente apparteneva al Vaticano tramite l'OR e Ambrosiano (una sua personale scelta). In effetti il Calvi mi ammise di aver dato verbale ricorso al Pagella di occuparsi dell'affare, ma si lamentò del fatto che Craxi - senza mai dire nulla - fu molto esplicito l'idea Finisistrano e esempio di amministratore, fra l'altro facendo arrivare direttamente il suo. Santoro -

Il Pagella, a sua volta, avvertì Calvi di aver fatto alcune, in interviste informative, prima incontrando ad aprire a suo nome e in confidenza, come nel caso delle Vicini e di molte iniziative relative al Craxi alle sue.

Nelle prime settimane successive i rapporti fra i due erano stati riferiti, per precisione (a quanto mi risulta).

Franco Bertinotti

1.27

118

Anticipato L. ....

Affogliaz. .... **119**

# PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

## VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

Avanti il Dr. ....

(1) ..... -3 D'Amato

assistito dal sottoscritto (2) .....

E' comparso : .....

Raccontando che una volta il Pizzone, era stato informato, in un'occasione che  
era stato scritto (nel corso di una perquisizione) qualcosa  
che lo riguardava (un biglietto di visita o una lettera o qualcosa  
di simile) e che il nome era del Balducci, persona che conosceva bene.  
All'epoca il signor Carlo, un figlio di Pizzone mi disse di aver  
avuto l'incarico di far qualcosa per la liberazione di certi, anche  
interferendo con la camera napoletana, infatti si colloca  
con il Venerio. Non si erano adoperati in tal senso, neanche per  
volte a Napoli. Non mi sono particolarmente occupato di incarico ed io  
me ne sono tenuto da neutrale mi non eretti di collaborare al  
SISMI.

Ha ricordato il Pizzone alcune volte a casa sua (a via de' Forchi)

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

122 201

120

Vecchio), alcune volte nel mio ufficio; altre volte fuori e principalmente  
nella hall dell'Albergo Benini Bonetto in P. Balbani. Loro non fu-  
mai stati nel mio ufficio né nell'abitazione dei fratelli né nella  
mia villa in Sardegna. Loro ho mai visitati su uno dei aerei che  
egli dichiarava a me di fare o sulle sue barche a Porto, e cir-  
colando in vari centri in città. Loro ho mai incontrato il Pizzetti  
all'estero; una volta lo vidi nell'ufficio di Colli a Milano.

Federico Luchini



Stralci dalla deposizione di Clara Calvi ai giudici Siclari e  
Dell'Osso del 19 ottobre 1982: PAG. 109 REL. DELLA COMMISSIONE.



000367 / III esp 9

(73)



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

OMISSIS

super-erato ed il suo aiutante. Amava di  
 re frequentemente di essere un "mercenario  
 di antico stampo". Il DARBONI disse di  
 aver informato al PAZIENZA di tenerlo  
 sano da noi e di averlo anche lui  
 ucciso a questo fine. Tramite il  
 SA, avevo conosciuto un certo dottor  
 del quale una <sup>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA</sup> <sup>SULLA LOGGIA MASSONICA</sup> <sup>PAZIENZA</sup> erano  
 giudici, lo stesso il PAZIENZA erano  
 in stretti rapporti e che il D'AMATO uo-  
 ve mandare avanti il PAZIENZA, ma  
 poi faceva a metà con lui dei guada-  
 gni ricavati. Fu' marito di una di  
 avere il dubbio che le cose andassero  
 proprio così. La prima volta che vidi  
 il D'AMATO fu a Roma durante il fe-  
 rido di detenzione di mio marito,  
 allora il D'AMATO venne a conoscer-  
 mi, e <sup>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA</sup> <sup>SULLA LOGGIA MASSONICA</sup> <sup>PAZIENZA</sup> ed  
 a dirmi che <sup>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA</sup> <sup>SULLA LOGGIA MASSONICA</sup> <sup>PAZIENZA</sup> era un bravo  
 amico. Nell'occasione volle abbracci-  
 re me e mia figlia, dicendoci che vo-  
 levo farci coraggio. Ebbi modo di  
 vedere il D'AMATO in casa del PAZIENZA



COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA LOGGIA MASSONICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA LOGGIA MASSONICA

a Roma dopo che mio marito fu uscito  
 dal carcere e nell'occasione rammen-  
 to che mio marito n'entrò dire dal  
 D'AMATO: "stie attento che mi parlò  
 di SPADOLINI o'è un'informazione re-  
 condo cui lei vuole scappare dall' "Storia".  
 Mio marito non fece alcun commento.

Ebbi modo di rivedere molte altre  
 volte il D'AMATO, che mio marito chia-  
 mava "Mauritino", sia a Dresda sia  
 a Milano. Il D'AMATO telefonava quel-  
 che volte, ma aveva l'abitudine di

non dire mai chi era, limitandosi  
 a chiedere di mio marito: io, fratello,

lo riconoscevo dalla voce. Nella  
 scorsa primavera, il D'AMATO venne una

volta a casa nostra, a Milano, in compa-  
 gnia del MAZZOTTA: non so di che


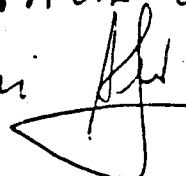


cosa i due facevano nell'occorren-  
 za con mio marito, ma ricordo che

quel giorno era da noi mio fratello  
 Luciano CANETTI e ricordo, altresì,

che il MAZZOTTA andò via mostrando  
 di essere di umore nevrosico. Suo fo'

fui avanti, direi a fine aprile, il D'A-  
 MATO si fece venire a Dresda. Rammento

che nell'occasione si parlò del PARZENCA

Bianca.  Elsa Lavetti Calvi   
 Teresa  

(75)



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff 38 -

che il D'AMATO usava chiamare, di tanto in tanto "quel ragazzaccio". Dopo la visita del D'AMATO mio merito mi disse di essere sereno e preoccupato e di non avere ben capito che cosa il D'AMATO fosse venuto a fare. Mio merito avanzò anche l'ipotesi che il D'AMATO fosse venuto a mettere del mio caso fuori spie, finché lui aveva sentito dire che il predetto era il capo della C.I.A. in Italia. Durante l'inverno e la primavera scorsi, oltre alle visite delle quali ho detto, ricevemmo diverse visite da parte di un magistrato di Como il dott. CIRIACO, quello che, a quanto dice una volta e commentò a tavola, aveva ordinato il sequestro della Coca-Cola. Trovavi che il CIRIACO frequentava la nostra casa di Bresso fin dall'autunno, allorché rientrai dal mio soggiorno a Washington. Il CIRIACO continuò a venirci a trovare, nei miei frequenti, quasi tutti i fine settimana e ciò durò fino allo scorso maggio allorché io lasciai l'Italia. Il CIRIACO

veniva selvoite de volo e steno con l'hw.  
 TARONI di Como, che n' occupava della di-  
 fesa di mio marito nel processo feroce  
 e suo amico a Milano pero i giudici  
 TURONE e COLOMBO. Non so di che cosa  
 esattamente mio marito parlava con il  
 CIRROLO, giacche mostrava di non gradire  
 la mia presenza e mi mandava esplicito-  
 mente via. <sup>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
 SULLA LEGGE 18 MARZO 1971</sup> Una volta il CIRROLO venne  
 da noi con la moglie. Una circostanza  
 che ebbe modo di notare fu che mio  
 marito aveva dato al CIRROLO il nu-  
 mero di una stanza rivestita installata  
 a Dresda, numero telefonico che non  
 aveva mai dato a nessuno se non a  
 GELFI e ad ORTOLANI tempo addietro.

Il CIRROLO telefonava qualche volta chie-  
 mandoci in quel numero che mio marito,  
 come ho detto, teneva molto rivestito  
 e sul quale faceva le sue telefonate al-  
 lorché voleva essere ~~salvo da~~ sicuro di  
 non essere ascoltato da eventuali intercef-  
 tatori. Nello stesso periodo di tempo, mi  
 riferisco allo scorso inverno, ed alle scorse  
 settimane, frequentava la notte casa di  
 Dresda, meno ampiamente del CIRROLO,  
 un altro magistrato, che credo lavorasse

Orlando

Ten. Col. F. Polverini

Clara Lucretia Caini

~~OMISSIS~~



103

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- pp. 52 - OMISSIS

peraltro, il PARIENZA ed ho recapito. Non ricordo se nel corso del pomeriggio ci telefonai una volta o più. Gli dissi che l'avv. GREGORI mi aveva reso informato ed il PARIENZA commentò di lasciare stare quell'avvocato come disse che mi aveva dato un appuntamento al D'AMATO a Milano e, nel frattempo, invece, lui se n'era andato a Roma. E aggiunse che il D'AMATO si lamentava e riferiva: "Questo, Roberto non me lo doveva fare". Non ricordo bene se fu quel pomeriggio o verso nel corso della telefonata della mattina seguente, la domenica, che il PARIENZA mi disse: "è andato via senza far niente, perché il suo telefono ce l'ho in tasca io". Non fece alcun commento ed il PARIENZA disse ancora "me lo sai che è andato via con quelli che fanno i requesti?". Nel pomeriggio del sabato, dopo aver parlato con il PARIENZA, telefonai all'avv. GREGORI e gli dissi, in tutto, che ero finalmente preoccupata. L'avvocato mi riferì, in maniera piuttosto confusa, ed io attribuii ciò al fatto di averlo vegliato mentre dormiva, finché in Italia era piena notte. Credo che mi disse qual-







PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff 53 -

accennai brevemente e mio merito, allora  
 che mi chiamò poco dopo che morto fu  
 gli si pensava che lui fosse scappato. Mio me-  
 rito n' altro violentemente e di me che quel-  
 la parola, - <sup>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA LEGGE COSTITUZIONALE P2</sup> - prendon' el termine "scappato",  
 che io avevo detto, non n' doveva fare  
 mai, riferendo più volte tale affermazione.  
 Mio merito mi disse che dovevo resistere  
 ad eventuali pressioni e che non dovevo  
 lasciare gli Stati Uniti. Aggiunse che non  
 mi dava preparazioni sul luogo in cui n'  
 trovava, poiché se l'avevo saputo e som-  
 mato interrogata, avrei avuto l'obbligo di  
 rivelarlo. Non mi fece che mio merito di  
 altre cose di qualche rilievo. Mi chiamò ri-  
 petute volte, a quanto fosse capace, allo sco-  
 po preciso di parlare un po' con me e ren-  
 dersi. Se telefonate di mio merito n'  
 interrogarono durante la notte, giacché mi  
 ricordo che io mi ero rotto e fui venuto ben-  
 scamente negli altri. Durante la notte n' ce  
 vetti anche della telefonate di mia figlia  
 Anna la quale mi diceva di stare tranquillo,  
 poiché lei era in contatto col padre e lo re-  
 vive tutto di sé e di quello che stava facendo,

rimpuntom' a se rei n' trovare un...  
 La domenica mattina il PAZIENZA chiamò al  
 telefono mio figlio Carlo che occupava una  
 camera obliqua alla mia e gli disse che il fin  
 dice SICA mi voleva fare un mandato di compa  
 rizione, mio figlio venne da me spaventatiss  
 simo e mi disse frangendo: "povera mamma,  
 ti fanno il mandato di comparizione". A quel  
 punto chiamai il telefono il PAZIENZA e gli  
 raccontai che <sup>COMMISSIONE PARLAMENTARE SULLA CRIMINALITÀ</sup> ricevuto delle telefonate  
 se da mio marito. <sup>COMMISSIONE D'INCHIESTA</sup> gli dissi: "ne sono  
 certo". Mi chiese se fossi di forte e forte  
 se col D'AMATO e gli risposi di sì. Chiesi  
 al PAZIENZA che cosa avesse in programma  
 di fare e lui mi rispose che partiva per il  
 Costa Rica, il cui presidente era suo amico.  
 Nella mattinata di domenica io e mio fi  
 glio Carlo decidemmo di rientrare a Wa  
 shington giacché non ci sentivamo di re  
 stare più a Los Angeles per partecipare alla  
 conferenza, per la quale eravamo andati,  
 avendo ormai avuto la certezza che mio  
 marito n' era allontanato effettivamen  
 te dal suo posto, come aveva conferma  
 to nel corso delle telefonate. All'aero  
 porto di Los Angeles giungemmo prima io e  
 la ragazza di mio figlio e poiché questi  
 ritardava frequentare il personale della linea



con il figlio... *[Signature]* *[Signature]* *[Signature]*  
 con il figlio... *[Signature]* *[Signature]* *[Signature]*

OMISSIS

Stralci dalla audizione di Clara Calvi alla Commissione P2  
del 6 dicembre 1982: PAG. 109 REL. DELLA COMMISSIONE.



P2 6/12/82

1/5

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

5

OMISSIS

CLARA CALVI. No, no, quello non posso dirlo; mi diceva soltanto che lo ricattavano, tant'è vero che mentre era ancora in prigione voleva fare una causa e per questo... Veramente non lo aveva detto lui: quando io sono stata a Roma, quando mi sono venuti a prendere Paziienza e Ciarrapico, è venuto D'Amato a casa nostra (io non lo conoscevo), a Roma, nell'appartamentino in cui abitava mio marito quando era a Roma; è venuto D'Amato, ha voluto conoscermi perché, come ho detto, non lo conoscevo: mi ha abbracciata, ha voluto vedere anche mia figlia, mi hanno detto che dovevo andare da questo Carlo D'Agostino, che era d'accordo, e che Roberto avrebbe dovuto fare una causa mettendosi alla testa di coloro che erano nella lista e che avevano dei motivi per... di quelli che erano stati ricattati o circuiti o, comunque, che avevano avuto dei gravi danni da Gelli.

PRESIDENTE. Parla della lista della P2?

CLARA CALVI. Sì, della lista della P2. Comunque, delle persone in genere che avevano avuto dei danni da Gelli.

**BOZZA NON  
CORRETTA**

PRESIDENTE. Che erano stati coinvolti....

CLARA CALVI. Sì. E mi hanno detto di andare da Carlo D'Agostino, che era d'accordo. Infatti, quando siamo andati dall'avvocato D'Agostino, in un primo momento sono rimasta sbalordita perché D'Agostino mi ha detto che lui prendeva atto che volevo averlo come avvocato. In quei giorni io ho accettato tutti i consigli che mi davano in quanto, essendo sempre stata in casa, naturalmente non avevo nessuna esperienza: pensavo di avere degli amici o, per lo meno, avevo qualcuno che mi dava

P2 6/12/82 MAR/SOT

1/6

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Clara Calvi)

6

retta e che mi consigliava, per ciò facevo ciò che pensavo potesse essere utile a mio marito. Così, siccome mi avevano detto di andare da D'Agostino, ci sono andata e gli ho chiesto se accettasse di aiutare mio marito, cioè di essere il suo avvocato per far causa a Gelli e ad Ortolani per danni, per ricatti, esborsioni... E mi sono meravigliata perché D'Agostino ha detto che voleva prima vedere, <sup>che</sup> voleva prima pensarci; allora gli ho detto: "Ma come, credevo che lei fosse d'accordo!". E allora si è messo a ridere e ~~mi~~ ha detto: "Non glielo devi dire adesso che sono d'accordo".

PRESIDENTE. Per quanto riguarda questi raggini, questa influenza che Gelli ed Ortolani esercitavano verso suo marito anche sul piano degli affari, può dirci se questi interventi si erano specificati in maniera più evidente rispetto all'operazione del "Corriere della Sera" e, in genere, rispetto alla Rizzoli?

BOZZA NON  
CORRETTA

Di  
CLARA CALVI./quale azione ~~mi~~ parla?

PRESIDENTE. Vorrei sapere se questa influenza, questa mediazione sul piano degli affari sia stata esercitata da Gelli ed Ortolani soprattutto in relazione alla vicenda del "Corriere della Sera" e della Rizzoli.

CLARA CALVI. No, non lo so; so che Roberto si lamentava e diceva che rovinavano il "Corriere".

PRESIDENTE.

OMISSIS

## OMISSIS

141

CLARA CALVI. E' arrivato inferocito, s'è messo a urlare: "Roberto questo non me lo doveva fare!". Io ho detto: "Cosa ti ha fatto?". "Ha rinunciato alla presidenza e ha dato l'incarico di nominare Prisco!". "Guardi, ~~che~~ è impossibile".

Infatti poi lo ha capito, mi ha detto che c'era la domanda di Prisco, di Rosone e di Olgiati e che Prisco doveva diventare presidente. Può darsi che questa carta sia sparita, però Paziienza mi ha detto così. Poi io, il giorno dopo, sono partita, sono tornata a Milano. Qui ho ricevuto delle rose da Prisco. Gli ho telefonato e mi ha detto: "Sa, mi dispiace, non posso fare altro per lei. Questo è un affare dei politici. Io non ci voglio entrare". Poi, è stato lui che ha chiesto a Roberto. A noi ha detto che era stato <sup>sempre</sup> Roberto che gli aveva chiesto... Era/un affare dei politici, o no?

MASSIMO TEODORI. Lei ha l'impressione che queste notizie che dava Paziienza fossero delle millanterie?

BOZZA NON  
CORRETTA

CLARA CALVI. Non in questo caso: le cose le ~~scappava~~ sapeva, secondo me, da D'Amato. Una volta per esempio... Era D'Amato che parlava di carte che si trovavano sopra la scrivania di qualcuno. Una sera siamo andati da Paziienza. Eravamo noi, Paziienza, la sua ragazza, Mazzotta e D'Amato. Prima c'era stata qualche altra persona, che aveva parlato. Non ricordo, non ci ho fatto caso. Parlavano anche di Tassandin, probabilmente anche del Corriere. Ad un certo punto D'Amato

COMM. P2 6.12.1982

FABI XIV/3 sm

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

(Segue CALVI)

142

ha detto che sul tavolo di Spadolini c'era la spiata.

MASSIMO TEODORI. Cioè che sul tavolo di Spadolini c'era un'informativa secondo cui suo marito voleva scappare?

CLARA CALVI. Tanto è vero che poi Spadolini disse a Roberto: "Lei ha intenzione...". Roberto gli disse: "Vado a prendere un po' di vacanza". Prendeva ancora le medicine. Roberto, che è andato a trovare Spadolini prima di partire per la Sardegna, gli disse: "Vado a passare qualche giorno di ~~vacanza~~ vacanza perché, come sa, sono ammalato, prendo ancora antibiotici e cortisone".

BOZZA NON  
CORRETTA

MASSIMO TEODORI. C'è stato un incontro fra suo marito e Spadolini, dopo il carcere e prima della Sardegna, nel luglio 1981?

CLARA CALVI. Nell'agosto 1981. Spadolini gli chiese: "Va in Italia o all'estero?". Roberto allora si era arrabbiato e ha detto: "Professore, vuole prendermi in giro? Guardi che non mi piacciono certi scherzi!".

MASSIMO TEODORI. A sua conoscenza, ci sono stati altri incontri tra suo marito e Spadolini, in questo periodo?

CLARA CALVI. Non lo so. Questa domanda che gli ha fatto, secondo me voleva dire che era vero che c'era questa informativa sul suo tavolo.

MASSIMO TEODORI. La sua impressione (la corregga se è una interpretazione errata) è che Pazienza avesse informazioni di carattere riservato soprattutto tramite D'Amato, riguardanti in particolare e la Banca d'Italia e la Presidenza del Consiglio?

OMISSIS



Dall'agenda di Carmine Pecorelli del 1979: PAG. 109 REL. DELLA  
COMMISSIONE.



Gennaio

10  
Tel. Code.  
Janvier  
January  
Januar  
Enero

Jeudi  
Thursday  
Donnerstag  
Jueves

11, 30  
January  
Januar  
Januar  
Enero

Vendredi  
Friday  
Freitag  
Viernes

12

De Felice (19121915)

10. Franchi  
11. Sante

12. Neri  
13. Gallucci (Cesari)

14. Simeoni (6540839)

15. Testi (CSA)

16. Neri

17. Simeoni

18. Crisello

19. De Tommaso

20. Neri (481063)

21. Pomeroy (484443)

22. Minichini

23. Cendola

11. De Felice

12. Simeoni (Tel. 5422733)

13. De Nicola

14. Romi di Tomelara (Leontina)

15. Tel. Simeoni e Capece

16. De Tommaso

17. De Tommaso

18. De Tommaso

19. De Tommaso

20. De Tommaso

21. De Tommaso

22. De Tommaso

23. De Tommaso

11. Neri

12. Simeoni (Steph)

13. Simeoni (Simeoni)

14. Simeoni (Simeoni)

15. Simeoni (Simeoni)

16. Simeoni (Simeoni)

17. Simeoni (Simeoni)

18. Simeoni (Simeoni)

19. Simeoni (Simeoni)

20. Simeoni (Simeoni)

21. Simeoni (Simeoni)

22. Simeoni (Simeoni)

23. Simeoni (Simeoni)

12. Simeoni

13. Simeoni

14. Simeoni

15. Simeoni

16. Simeoni

17. Simeoni

18. Simeoni

19. Simeoni

20. Simeoni

21. Simeoni

22. Simeoni

23. Simeoni

12. Simeoni

13. Simeoni

14. Simeoni

15. Simeoni

16. Simeoni

17. Simeoni

18. Simeoni

19. Simeoni

20. Simeoni

21. Simeoni

22. Simeoni

23. Simeoni

24. Simeoni

25. Simeoni

Venerdì

Venerdì 3. Modesto m.

10  
13.1.1971

12. Simeoni

13. Simeoni

14. Simeoni

15. Simeoni

16. Simeoni

17. Simeoni

18. Simeoni

19. Simeoni

20. Simeoni

21. Simeoni

22. Simeoni

23. Simeoni

24. Simeoni

25. Simeoni





Februaro  
**19**  
 Lunedì s. Maurizio  
 Lunedì  
 Monday  
 Montag  
 Monday (Siberian)  
 Monday (Siberian)

10. *Espr. prof. (bilancio lavoro?)*  
 Ter. Broletti  
 " Federico  
 " Montebello (spontaneo)  
 " Alessio

Evangelista F.  
 M. P. S.

11. Zucchi (archivi a bonté)  
 " Notio Lombardo  
 " P. Ricci  
 " M. Pichini  
 " Musumeci

12. P. Ricci  
 } Conferenza  
 " 18 1900 (andrea)  
 " 83 14 469

Weller:  
 1) Claudio  
 2) Donato  
 3) Tentino Fry  
 4) Cecilio D.

13. " 18 1900 (andrea)  
 " 83 14 469  
 " " 18 1900 (andrea)  
 " " 18 1900 (andrea)  
 " " 18 1900 (andrea)  
 " " 18 1900 (andrea)

Weller  
 1) Claudio  
 2) Donato  
 3) Tentino Fry  
 4) Cecilio D.

14. " 18 1900 (andrea)  
 " 83 14 469  
 " " 18 1900 (andrea)  
 " " 18 1900 (andrea)  
 " " 18 1900 (andrea)  
 " " 18 1900 (andrea)

27

8° Settimana

Febbraio  
**17**  
 Sabato s. Tommaso  
 Venerdì  
 Friday  
 Freitag  
 Friday

10. *W. Sando*  
 11. *Tel. Sando*  
 12. *Haber Centro - Via Broletti*  
 13. *Sando (imprimioni)*  
 14. *Swiss Siles*  
 15. *Cesro (disco)*  
 16. *Amicuz. e domenica P.S.*

17. *Prepuzo*  
 18. *Febbraio*  
 19. *Febbraio*  
 20. *Febbraio*  
 21. *Febbraio*  
 22. *Febbraio*  
 23. *Febbraio*  
 24. *Febbraio*  
 25. *Febbraio*  
 26. *Febbraio*  
 27. *Febbraio*  
 28. *Febbraio*  
 29. *Febbraio*  
 30. *Febbraio*  
 31. *Febbraio*

19. *Febbraio*  
 20. *Febbraio*  
 21. *Febbraio*  
 22. *Febbraio*  
 23. *Febbraio*  
 24. *Febbraio*  
 25. *Febbraio*  
 26. *Febbraio*  
 27. *Febbraio*  
 28. *Febbraio*  
 29. *Febbraio*  
 30. *Febbraio*  
 31. *Febbraio*

6279231  
 Cominciare  
 Cesro

Giornata

24

Mercoledì s. Franc. di Sales

Janvier  
January  
Januar  
Enero

Mercredi  
Wednesday  
Mittwoch  
Miércoles

ore 16.17  
da Silo

• Conferenza nazionale

• Adriatic - Tu. Slatini

• Chiodi 18 marzo  
Piccoli 18 - Cianfrani

• 12 Eivindi h  
18.30 Trago

• La Corso 14. Jan. 24 10 fino

• Di un liceo Epidio

• Tu 15 Pader - Mimmo (usa)

• Danesi - Cianfrani?

• Saito

6911-1

Giornata

23

Martedì s. Emmerenziana

Janvier  
January  
Januar  
Enero

Mardi  
Tuesday  
Dienstag  
Martes

12 D'Amato

- Scavron

• Radelli

• Piccoli

• Disopie

• Zicchi

• Danesi

• Diabatta - Trago

• Avv. Romano

18 Scivetti P. - Gordani (L. - Vinchi)

• 16 Corso

• Cianfrani

• Bonino

• Piccoli (Angelo)

• Sebastini

• Polliti

12 D'Amato

12 D'Amato

12 D'Amato

12 D'Amato

12 D'Amato

12 D'Amato

12 D'Amato

12 D'Amato

200 170 Annoni Janvier  
 200 170 Annoni January  
 200 170 Annoni Januar  
 200 170 Annoni Enero  
 200 170 Annoni

Tel. Santillo numero 6989/1  
 16.1.22 ac. min. (n. 1)

10 D'Arca  
 10 Zicari  
 12 - Anton Cambil  
 Epidio

16 Epidio  
 18, 30 Ferrigno  
 18 Hobel per 1000  
 Tel. Antorullo

16 Bonine  
 16 Ubbione  
 16 Via Luigi Panzoni 28 int. 15  
 AN BSA  
 Scam dx

26 Gennaio  
 26 Venerdì  
 26 Friday  
 26 Freitag  
 26 Viernes

10 Infelisi  
 10 170 Annoni  
 10 170 Annoni  
 10 170 Annoni  
 10 170 Annoni

11 Prof. Ferris  
 11 Prof. Ferris  
 11 Prof. Ferris  
 11 Prof. Ferris

12 170 Annoni  
 12 170 Annoni  
 12 170 Annoni  
 12 170 Annoni

Benedetti (Enel)

17 170 Annoni  
 17 170 Annoni  
 17 170 Annoni  
 17 170 Annoni

19 25 Aprile  
 20 25 Maggio  
 19 25 Aprile  
 20 25 Maggio



Fevrier  
February  
Februar  
Febrero

22

Giovedì 5. Pietro

Jeudi  
Thursday  
Donnerstag  
Jueves

9.30 Tel. Sestello

• Telegrafina x Venezia

10 Cena Lombardi (Relig.) Ormai!

11 Previsione biglietti x Milano  
Treno

12

17.30 Budino  
18.30 Formelle  
19.30 Dinner  
19 Federico

Spre

Inv. di...  
...

Fevrier  
February  
Februar  
Febrero

23

Venerdì 5. Policarpo

Vendredi  
Friday  
Freitag  
Viernes

• 9 Trab di base (Prind. S. Antonio)

9 11.30 EGYPTA.

11 Antitumor  
Dorrelli,  
Pellegrini

Casolina  
(x comice)

12 Spagnoli  
St. A. M., L'Inchi  
Famiano & Fanti

14 G. Puro

- Checchi?

- Cabotto

16 Spagna (J. J. J. J.)

24  
9.30

Martedì  
 Tuesday  
 Dienstag  
 Martes  
 27  
 March 3, Leonardo year

~~12~~  
~~12~~  
 11 - 200 (Inchiesta) X revisione legge  
 13 - Wagner' (X pubblic. Schenk)  
 14 - Vincenzo Penna  
 15 - Anletto maso  
 16 - 10 Rubiera Cimanche  
 17 - Caproni  
 18 - Jao  
 19 - 000 (Sindac.) FORD  
 20 - Danzato  
 21 - (Ing. Hernandez?)  
 22 - 10 10 10 10 10  
 23 - 10 10 10 10 10

Venerdì  
 Friday  
 Freitag  
 Viernes  
 28  
 05. Maggio

9 - 42 10 10 10 10 10  
 10 - 10 10 10 10 10 10  
 11 - 10 10 10 10 10 10  
 12 - 10 10 10 10 10 10  
 13 - 10 10 10 10 10 10  
 14 - 10 10 10 10 10 10  
 15 - 10 10 10 10 10 10  
 16 - 10 10 10 10 10 10  
 17 - 10 10 10 10 10 10  
 18 - 10 10 10 10 10 10  
 19 - 10 10 10 10 10 10

999

460 358

Vendredi  
Friday  
Freitag  
Viernes

Mars  
Marsch  
März  
Marzo

Jeudi  
Thursday  
Donnerstag  
Jueves

Marzo

Torino  
Vendredi  
Friday  
Freitag  
Viernes

12 D'Amico  
13  
16  
18  
21  
" 3602418 D.  
" 36862185  
" 3436971  
19  
20

Alexander  
10  
" Evypt  
12  
11  
" Norway  
" 20  
" 20  
Tel. Saito (ca. 11.30)  
" Certificat predictio  
" - Addario

11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31

16  
18  
21  
" 3602418 D.  
" 36862185  
" 3436971  
19  
20

16  
17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31

11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31

16  
18  
21  
" 3602418 D.  
" 36862185  
" 3436971  
19  
20

16  
17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31

27

19 MARZO

19

Lunedì s. Giuseppe

Lundi  
Monday  
Montag  
Lunes

Mars  
March  
März  
Marzo

13 H

F. S. (Abate)

Prampolo, Povero

Dungella (fine citazione, vedi 12/10/41)

10 F. S. (Abate)

Finca

11 Ziani

12 Giordano

13 Ambra - Meneghello

14 Negrozzi SIP - Pemppe

15 Steccchi

16 Vito

17 Zuffranella

18 Corradi

19 ~~S. S. S.~~

20 ~~Ascheri~~

21 Caporin Moro

22 Tranchi

23 Tritolini

Toti  
Stecchi

611 2605

ATTI

- Andola 4270876

- Sando

- Romy, R. K.

- Seggi

- Scudico

- Proeno

- Bruno

- Bulett

- Vito

17 MARZO

17

Sabato s. Partizian ves.

Mars  
March  
März  
Marzo

Samedi  
Saturday  
Samstag  
Sábado

16 Imp. Ricci (Argio)

18, 30 Atti Saverio

Mars

18

Domenica III di Quaresima

Mars  
March  
März  
Marzo

Dimanche  
Sunday  
Sonntag  
Domingo

Alexandri

Balsani

Bonino

Colpino

Studiolo

Vinardi

Roni Pankera

Elvigi - Montemelo

Perinetti

P. Minico

F. B.

Aracina

B. Poma

Muccanti

Ziani

462

360

Deposizione di F. U. D'Amato al giudice Cudillo del 28 ottobre 1981 e annesso memoriale allegato: PAG. 109 REL. DELLA COMMISSIONE.



# TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

## PROCESSO VERBALE

### di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantotto 81 il giorno 28 del mese di ottobre alle ore 17,20

Avanti il dott. Eusebio Ceol'ello  
(1) Primitivo Primitore con l'intervento del P.M. assistito da alla dottoressa Segurana St. Sica

E' comparso in seguito di \_\_\_\_\_  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi \_\_\_\_\_

Risponde:

Sono: S' Aquato Federico  
M. Marsilia (franca) 4-6-19 res. Roma via  
Laiciari 67 - Dirigente Generale P.S.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Per quanto riguarda i miei rapporti con Gelli non ho mai altro che confermare le dichiarazioni da me rese al Ministero dell'Interno di cui produco fotocopia. Personalmente non ho mai aderito alle Manopere, né tenuto rapporti a qualsiasi titolo.

L. C. S.

605 Federico Aquato

1. 363

718

2

AL SIGNOR MINISTRO DELL'INTERNO

In relazione al foglio di addebiti che la S.V. mi ha fatto notificare in data 22 c.m. e richiamandomi a quanto già ebbi a comunicarle con nota del 22 giugno u.s., Le riferisco qui di seguito tutto quanto concerne i miei rapporti con Licio Gelli e la P-2.

Mi consentirà di iniziare la presente comunicazione con una premessa di carattere generale.

Nel giugno 1974, lasciai la direzione del Servizio Informazioni Generali e Sicurezza Interna (già Affari Riservati) per assumere la direzione del Servizio Polizia Stradale, di Frontiera, Ferroviaria e Postale.

A quel momento compivo esattamente 30 anni di lavoro svolto ininterrottamente nella polizia di sicurezza o polizia politica che dir si voglia, prima nell'ufficio politico della Questura di Roma e poi nel detto ufficio ministeriale.

Dal Ministro dell'Interno e dal Capo della Polizia dell'epoca (e con implicita conferma da tutti i successori nei detti incarichi) mi fu fatto presente che, pur nelle nuove funzioni, io non avrei potuto esimermi dal continuare a mettere a servizio dello Stato, certamente con modalità diverse, il mio personale patrimonio di esperienza e di conoscenze.

Tanto considerando giusto e doveroso, ho svolto questo compito informativo e di consulenza nel corso degli ultimi sette anni e con la massima discrezione, senza interferire nella competenza di altri organi e agendo sempre da solo.



In questo periodo non c'è stato argomento di rilevanza di cui non sia stato chiamato ad occuparmi: dalle origini, la natura, i collegamenti internazionali del terrorismo al caso Moro; dalla strutturazione, competenze, funzionamento di nuovi servizi segreti al mantenimento e sviluppo di rapporti con i servizi paralleli ed alleati.

Ho riferito ai miei superiori diretti, Capo della Polizia e Ministro dell'Interno, verbalmente e per iscritto (ed a questo proposito esiste cospicua documentazione).

Operando - come ho detto - in modo autonomo e personale, ho preso contatto ed ho sviluppato rapporti in tutti i settori e con ogni persona che giudicavo utile a tali fini. Se le mie frequentazioni dovessero essere interpretate come una scelta, io (come chiunque, peraltro, svolga compiti del genere) potrei essere considerato, caso per caso, fiancheggiatore di Autonomia Operaia o del terrorismo palestinese, agente dei servizi americani o sovietici, emissario di questo o di quel partito politico.

Conclusa la premessa, preciso che i miei contatti con Licio Gelli rientrano ovviamente e rigorosamente nell'attività che ho sommariamente illustrata.

Per quanto concerne i fatti preciso che:

nel '75 o '76 conobbi il Gelli su richiesta che rivolsi ad un mio ex funzionario notoriamente affiliato alla Loggia e precisamente il dott. Giovanni Fanelli;

di tale mia iniziativa non informai nessuno per la semplice ragione che - secondo le regole - potevo e dovevo prendere contatto con chiunque potesse essermi utile, sotto la mia responsabilità;

in tutto questo arco di tempo ho visto il Gelli cinque o sei volte. Qualche volta nel suo appartamento all'Hotel Excelsior, e qualche volta nel ristorante di detto albergo e, quindi, nel modo più palese essendo io colà conosciutissimo da 30 anni. L'ultima volta, nell'autunno del '79, lo vidi nel mio stesso ufficio, previo regolare "passi" in portineria, quando mi venne a mostrare lettere minatorie a lui indirizzate da presunte Brigate Rosse, che io gli consigliai di consegnare alla Questura;

nel corso del nostro rapporto il Gelli non mi chiese mai nulla che avesse attinenza con il mio ufficio e le mie funzioni né io chiesi nulla a lui (a parte che nulla avrei avuto da chiedergli, malgrado le sue influentissime amicizie, per il semplice fatto che lo conobbi quando già da qualche anno occupavo il mio attuale posto e che è fin troppo noto che non aspiro a cambiamento o progressioni);

non ho avviato pratiche di affiliazione alla P-2 anche se, ad un certo momento, il Gelli mi disse di considerarmi affiliato "bocca a orecchio" senza che io, ad onor del vero, lo dissuadessi da tale convinzione. E non gli ho mai versato una lira (né un centesimo) né ho mai ricevuto tessere di affiliazione. A parte il fatto che, altrettanto ad onor del vero, non avrei avuto difficoltà ad impegnarmi in modo anche più determinante tenuto conto delle finalità che mi avevano portato ad accostarmi a lui e che, qui di seguito, vengo a rappresentare.

Negli anni '74 e seguenti si ebbe a sviluppare una virulenta campagna contro il sottoscritto e - ciò che è più importante - contro la polizia e il Ministro dell'Interno con gravi accuse di debolezze, manchevolezze o addirittura di complicità con il terro-

rismo nazionale ed internazionale (ad esempio, attentato a Fiumicino). Tale campagna - sulla quale esiste ampia documentazione - ebbe inizio clamoroso con una intervista giornalistica rilasciata da un alto magistrato e si sviluppò successivamente sotto l'istigazione di organismi militari concorrenti con quelli del Ministero dell'Interno. Mi risultava che molte di queste persone erano collegate con il Celli (e non sto qui a farne i nomi non avendo in questa sede il ruolo di accusatore). I miei primari scopi, accostando il Celli, furono; dunque, quello di conoscere i motivi di tale aggressione e quello di tentare di ridurre la portata facendo comprendere che un tale comportamento, oltre che ingiusto e malvagio, era anche deleterio per le istituzioni. Debbo dire che, sia pure parzialmente ma in modo notevole, tali finalità furono raggiunte.

Dopo di che, essendo sorti i suddetti rapporti fra me e il Celli, non restava che continuarli sia pure nel modo saltuario che ho detto (un paio d'incontri l'anno) e sia pure attribuendo alla cosa un interesse non primario, dovendo seguire avvenimenti e situazioni che nel momento apparivano di ben altra gravità e serietà.

E' evidente che, potendomi basare solo sui miei mezzi personali d'osservazione e non disponendo di poteri inquisitori o di strumenti investigativi, sono riuscito a cogliere della vicenda solo gli aspetti più appariscenti.

Tuttavia ho potuto seguire il singolare fenomeno della crescente influenza di Celli, fenomeno che, peraltro, era facilmente rilevabile e non soltanto attraverso le affiliazioni vere o presunte ma anche e soprattutto attraverso le frequentazioni e i contatti che egli aveva ai più alti livelli del potere.

80

6

- 5 -

E sta di fatto che quanto io sono venuto a conoscenza su Golli e la sua P-2 non ho mai tenuto nascosto (come avrebbe fatto - si noti bene - un qualsiasi fedele affiliato della Massoneria) ma l'ho comunicato a chi di dovere sia di mia iniziativa e sia su specifica richiesta (appunto nell'espletamento fedele delle mie funzioni).

Francesco De Martino

MASSONERIA  
P-2

La pubblicazione dei documenti citati nella sezione III (La Loggia P2, la pubblica amministrazione e la magistratura) del capitolo III della Relazione della Commissione segue nel tomo successivo.